

BIBLIOTECA,
E
STORIA
DI QUEGLI SCRITTORI
COSI' DELLA CITTA' COME DEL TERRITORIO
DI VICENZA
CHE PERVENNERO FIN' AD ORA A NOTIZIA

DEL P. F.

ANGIOLGABRIELLO DI SANTA MARIA
CARMELITANO SCALZO
VICENTINO.

VOLUME QUARTO

Dall' Anno MDI. di Cristo al MDL.





IN VICENZA,
MDCCLXXVIII.

PER GIO: BATTISTA VENDRAMINI MOSCA.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

AI NOBILISSIMI
SIGNORI CONTI
LUIGI ED OTTAVIANO
FRATELLI PORTI BARBARANI.



ON *vi offenda*, Nobilissimi Signori Conti, *se ho coraggio di scrivere in fronte a questo Quarto Volume della mia Biblioteca degli Scrittori Vicentini il Nome Vostro, e di offerirvi però*

una cosa veramente assai tenue in confronto del Vostro merito a conto mio incomparabile.

Lo veggo anch' io, che a due Soggetti, e (mi si permetta) dei più luminosi della cospicua Famiglia PORTO, *la cui fama non è ristretta già tra gli angusti nostri confini, ma risuona gloriosa da molti secoli, per tante memorande gesta, oltre i monti ed i mari, ed è, per consentimento comune, delle più illustri d' Italia, non si dovrian presentare che Libri degni del Cedro.*

Veggo che a due Cavalieri, riputati così dal Serenissimo Principe, che un di essi è Provveditor Generale ai Confini (e lo siete Voi, Signor Conte LUIGI *ornatissimo) e l' altro Condottiere di Gente d' Armi per la immortal nostra Repubblica (ciò che, prestantissimo Signor Conte* OTTAVIAN, *siete Voi) da chi vanta discernimento non s' avrebbono ad umiliare che Scritti o del-*

la

la più sana Politica e di maneggi, o d'Eserciti invece, di Accampamenti, di circonvallazioni, di Guerra: ma da un lato, colui che dà quanto ha di più caro e pregevole, in ogni caso e in qualunque circostanza si voglia, ed a chiunque, comechè sia disuguale e disparato il confronto, dà sempre molto; dall'altro, non è poi, che, perchè impiegati entrambi Voi *nobilmente al Servigio del Vostro Principe, ed utilissimi ad esso, tuttavia non coltiviate gli ameni studj e le Muse, e non proseguiate a fornir l'animo Vostro e la mente d'ogni maniera di scienze; cosicchè vi si deggia anzi per ciò, e a* Voi *per l'appunto singolarmente convenga una Biblioteca, che accoglie e valorosi Guerrieri, e Poeti, e Oratori, e Professori d'ogni Arte Liberale, e Architetti, e tanti Vostri Concittadini, che si distinsero per la Spada egualmente che per la Toga.*

I ri-

I riflessi per altro, che mi determinarono interamente a consagrarvi, Nobilissimi Signori, questa precisa porzion di Storia, non furono solamente gli addotti. Vi si aggiunse, che occupando in essa un principal luogo, e nobilitandola più forse d' ogni altro Nome, quello di un famoso Vostro Antenato, il Conte LUIGI PORTO, *Guerriero insieme, Politico, e Letterato un tempo di tanta estimazione, che il gran Cardinal Pietro Bembo ebbe a piagnere poscia la di Lui morte, e pur troppo la piansero in un con esso e la Patria, e parecchi Principi, e tutta per poco dissi l' Italia; mi udia in cuore segreto, e costantemente, mentr' io scriveva, chi mi richiamava, quasi insistendo, e mi facea alla memoria presenti* VOI, *Nobilissimi Signori, ritratti in ogni vista, e copie esattissime di così perfetto esemplare, e mi additava il dovere, che la Vita adunque di un sì gran Pa-*

dre

dre da me non ſi indirizzaſſe altrimenti, a diſdetta della natura, che a' Pronipoti ſoli, ed a' Figli.

Vi ſi aggiunſe per ultimo, che compiacendomi ſempre meglio del primo mio ragguardevoliſſimo Mecenate, che ſi fu per ſua degnazione il Signor Cavalier Conte LODOVICO TRISSINO, *e bramando di virtualmente proſeguire quaſi con Eſſo l' incamminata oblazione; per accertare, dovea traſcegliere* VOI, *i quali e per l' inneſto del ſangue* POMPEI *così a Lui ſiete vicini inſieme e conneſſi; e per l' ornamento di ogni più bella virtù vi diſponete a emularlo; onde imitando quaſi il mio Libro la economia, oſſia il diſegno della Natura ne' fiumi, ivi donde ſortirono, per obliqui ſentieri ritornaſſero le di lui acque che fin' or ridondarono, per rimetterſi in corſo novellamente, e novellamente riconoſcer ſempre la prima ſorgente loro.*

Om-

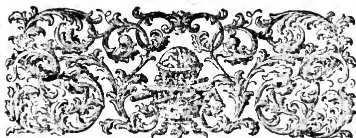
Ommetto molti altri titoli, per cui vien egli ossequioso a Voi, *col suo picciol tributo, uno ammiratore delle singolarissime Vostre doti; e vi supplico ad accettare l' offerta, qualunque ella riesca, qualificata se non d' altronde, dal desiderio, che riputiate l' Autore*

Di Voi Nobilissimi Signori

Da Vicenza li 20. Febbrajo 1778.

Umilifs. Divotifs. Ossequiosfs. Servidore
F. Angiolgabriello di S. Maria
Carmelitano Scalzo.

PRE-



PREFAZIONE

DA LEGGERSI:

Con cui ſi riſponde alla Cenſura del Sig. Giornaliſta di Modena al primo ed al ſecondo Volume di queſta Biblioteca.

Rima di progredire in queſta mia *Biblioteca*, o bene o male col *Volume* preſente condotta oltre la ſua metà, mi veggo in poſitura e di profittare, e di fare che *Tu* pure profitti, o *Leggitor* corteſe, di alcuni lumi, che opportunamente mi vengono somminiſtrati e dal chiariſſimo *Signor Abate D. Girolamo Tiraboſco* nella ſua celebre *Storia della Letteratura d' Italia*, e dal *Signor Giornaliſta di Modena* nell' *Ottavo* e nel *Nono Tomo* del ſuo *Giornale*.

Avrai osservato prima d'ogni altra cosa, che il *Signor Giornalista* (con benignità) *mi perdona alcuni errori di lingua*, *e lo stile*, che, ove *non è troppo felice*, ove *potrebb' esser più colto*, nel *primo* e nel *secondo Volume* de' miei *Scrittori*. Nè qui giova lagnarsi, che da *Letterati* così gentili a me solo non si meni buono ciò che si suol fare peraltro con chiunque scrive; che alcuni cioè di quegli *errori* possano essere stati *errori* invece di *Stampa*. La colpa ad ogni modo è mia, che sconsigliatamente ommisi *l' Errata corrige*; il quale non rade volte è poi un artifizio, onde addossare allo Stampatore gli abbagli dall' *Autore* medesimo incorsi: e quand'anche da mille contesti evidentemente apparisce, che sò poi la Gramatica, contuttociò il *Censore* non ha da esser *Profeta*. Gli errori che non si sono corretti, rimangono errori: può, ma non ha debito di condiscendenza per interpretare a favor di chi scrive, e suppor bene di Lui: nè io, in proposito degli *errori* (se così vuole) *di lingua*, posso far altro che professargli dovere perchè mi perdona, credergli ciecamente, venerar la sentenza del Giudice competente, e pensare a un qualche ripiego, che sarà quello di separarne alcuni, e porre in fine di questo l' *Errata corrige* dei primi *quattro Tomi*, per porlo poi nell' *Ottavo*, degli altri 3, o 4.

Per rapporto allo *Stile*, convien che qui pure confessi, siccome da un lato avvezzo io per mestiere allo *stile Oratorio*, e persuaso dall' altro

che

che non avendo a tessere una *Storia* seguita, ma semplicemente a distendere alcune notizie *Letterarie* e *Storiche* insieme, intrecciate per necessità del registro ora di *diciotto* e *venti Edizioni* di un qualche *Libro* (cosa che annoja); ora di più *citazioni* e *testi*, o di una dettatura stravagante, o *Greci*, o *Latini*; ed ora di molte cose eterogenee quasi, e ripugnanti ad uno *stile* fluido ed adorno, mi proposi per esemplare il Sig. *Apostolo Zeno* nelle sue *Dissertazioni Vossiane* (il quale è un *Libro* che a un di presso s'accosta alla maniera della mia *Biblioteca*) lusingandomi di riuscirne: ma il fatto adunque è, che non seppi imitarlo neppur da lungi; e che volendo ridurmi uno stile facile e piano, in cui scrivere, l'ho invece avvilito: ed o nella *Sintassi*; o nello *Epittetare*; o nell' *armonia*; o nella *sceltezza* dei *termini*; o nella *varietà*; o nella *nitidezza*; o che so io (in alcuna cosa certamente), mi son reso così difettoso da meritare lo scherno di un *Letterato* ingenuo e disappassionato, siccome è il *Signor Giornalista*. Lo fece: avrà avuto pur troppo ragion di farlo: qui ancora gli rendo grazie dal perdonarmi; e *Tu*, o *Lettore*, correggi per me ovunque t avvieni ne' miei difetti: ch' io non ardirei, per qualunque cosa del *Mondo*, di pregare il *Signor N. N.* a degnarsi di farmi una *Lezione* dello *stile felice*, ossia della *felicità dello stile*, onde servirti un po' meglio.

Dai modi passa il *Signor Giornalista* alle cose: e

 a buon

a buon conto mi riconviene, perchè nella *Prefazione* al *primo Tomo*, *attacco un pò vivamente il Signor Giambattista Verci di Bassano*. Intorno a che credo onestà lo illuminare il *Lettore*, siccome il *Sig. Verci Nobile di Bassano* è così amico mio e confidente, che senza riserva alcuna ho per fin resi a *Lui* comuni, il privato mio *Archivio*, tutte le *Carte* mie, le mie *Pergamene*, i miei *MSS.*; ed ei se ne vale a talento, e quando, e come gli torna meglio, a ripescar *Documenti*, che lo fecondino pei novelli suoi *studj*, e per le cose che medita di produrre (le quali, dice bene il *Signor Tiraboschi*, *arrecheranno gran luce alla Storia dè bassi tempi*). Locchè premesso, è poi riflessibile, che quando scrissi quella mia *Prefazione*, il *Signor Verci* non era noto, che per un *Foglio* (precisamente) di *Carta*, intitolato: *Compendio Istorico della Città di Bassano*: cosa, di cui (mi diss' *Egli* seriosamente più volte) non vorrebb' esserne *Autore*, e di cui in fatti si ritrattò: cosicchè se non si poteva attaccarlo allora, che per quel *Foglio* di *Carta* che ora ripudia, quanto alla sostanza io sono in ciò irreprensibile. Ov' ecco bello e difeso da noi il *Signor Verci*; nè Esso mai più così vittorioso, siccome nell' accennata occasione, perchè mai più con tanta solennità dimostratosi padrone di se medesimo, e professore della più generosa sincerità. Lo spero anch' io, che *colla sua non ordinaria e indefessa applicazione* (*eruditissimo ch' Egli è, ed esattissimo*), diverrà l' *ornamento singolare di Bassano sua*

Pa-

Patria; e forse a quest'ora il divenne; ma non per quel *foglio* di *Carta*: nè lo stuzzichi *il Signor Giornalista* per questa volta a romperla meco; che non c'è il caso, poichè siamo d'accordo.

Succedon ora le *Censure* de' miei abbagli di fatto. Ove mi spiego tosto, e chiaramente: ch'io non sol non pretendo di non avere errato, ma credo anzi, che se il *Signor Giornalista* avuta avesse la pazienza di esaminare un po' più adagio la mia *Opera*, degli errori ne avrebbe rilevati forse molti più dei notati: nè solamente non arrossisco, perchè mi si rinfaccino stampati i miei falli, e *non me ne ho a male*; ma son tenuto invece a chi mi avverte (comunque il faccia), a chi m'insegna, e mi addita le tracce del Vero, che è il solo che cerco avidamente, anche a costo di molto più, che non è un po' di confusione, o di dileggio. Ho io il coraggio di provare *ex professo*, che errarono il *Signor Cardinale Quirini*, il *Doge Foscarini*, il gran *Muratori*, il *Marchese Maffei*, il *Conte Mazzuchelli*, il *P. degli Agostini*, (mi scordava il più) i due *PP. della Compagnia*, *Sollier*, e *Papebrochio*, oltre tanti altri; e potrei aver la superbia di esser trattato io con riserva? ed esigere, che un *Giornale* (che rispetta peraltro tutti) rispettasse me ancora? Oltre all'esser superbo, sarei per aggiunta anche sciocco. No, no: posso errare più facilmente d'ogni altro: avrò errato pur troppo; e nonpertanto prosegua pure il *Signor N. N.* con tutta la libertà a favorirmi; ch'

io

io *ex animo* saprò sempre buon grado a *Lui*, ed a chiunque m' assiste a raggiugnere quella Verità, che amo incomparabilmente più degli *Elogi*; e mi permetta soltanto, che, ove posso (*con tutta la modestia religiosa*) o mi giustifichi, o mi difenda. E prima sul primo *Articolo* di *Q. Remmio Fannio Palemone*.

Qui il *Signor Giornalista* mi chiede ragion di più cose. Vuol prima sapere, *perchè ho lasciato di dire*, *che fu Palemone dapprima schiavo*, *e che apprese le lettere conducendo a scuola il suo Padroncino*. Intorno a che (s' io non traveggo) bisognava pria dimostrare, che in alcun sito mi son fatta legge di dirlo: dacchè io non ho impegno altrimenti (per quanto so) di dir tutto il dicibile de' miei *Scrittori*; la nascita, la vita, la morte, i miracoli di ciascheduno. Ci vorrebbe altro! Oh! allora sì, che mi motteggierebbe con fondamento, sulle 4 *pagine*, sulle 6 *intere pagine*, sulle 60 *pagine*, *e più*, che ove in un luogo, ove in un altro de' miei *Libri* vuol significar soverchie e stucchevoli. Il mio dovere è d' essere diligente ed esatto intorno a ciò, onde sono *Scrittori*, vale a dire, intorno alle *Opere* che produssero, non già circa la condizione, le gesta loro, e le loro avventure. Ecco la mia risposta: dietro alla quale confesso peraltro, che, perchè quella particolar maniera di apprender le lettere ha qualche relazione lontana colla *Letteratura* di *Palemone*, sarebbe stata peravventura cosa plausibile il non ommetterla.

Non

Non sa poi il *Signor Giornalista*, *con qual fondamento io dica*, che *Palemone ebbe tra' suoi Scolari Persio*, e *Quintiliano*; nè del mio citare *M. Pithou* è molto contento. E qui favorisca di leggere ove lo scorgo, ed incontrare: e *Tu*, o *Leggitore*, lo segui per tua istruzione. Ecco il *Vossio*, *de arte Grammatica*, *Lib.* 1. *cap.* 4. *pag.* 16: ivi dice così di *Palemone*:

" *AULI PERSII*, & *QUINTILIANI ORATORIS PRÆCEPTOREM fuisse docent veteres glossæ in Persium & Juvenalem. in Vita Persii a Pythæo* (eccolo *M. Pithou*) *edita*, & *in Satyr. sexta Juvenalis*.

Faccia grazia il *Signor N. N.* di rinovar l' attenzione; e prenda per mano il seguente *Libro*:

" *D. Junii Juvenalis*, & *Auli Persii Flacci Satyræ: cum veteris Scholiastæ* & *variorum commentariis. accurante Cornelio Schrevelio: Lugd. Batav.*, & *Roterod. ex officina Hackiana*. 1664. 8.

e trovi *Satyra VI. lib. II.*; ove osservi alla *pag.* 203. *vers.* 450........... *odi*

" *Hanc ego, quæ repetit, volvitque Palæmonis artem.*

" Vet. Scholiast.

" *pag.* 451. Palæmonis artem [*Grammatici*, *MAGISTRI QUINTILIANI ORATORIS*.

" Variorum.

" *pag. eadem*. Palæmonis &c. [*Remmius Palæmon fuit Grammaticus arrogantissimus*, *FABII QUINTILIANI PRÆCEPTOR*.

Inol-

Inoltre osservi-a c. 493. *Auli Persii Flacci Satyrarum lib. I. cum notis variorum.*

„ *pag.* 495. – *Auli Persii Vita.*

„ —— *Studuit FLACCUS usque ad annum XII.*
„ *Volaterris: inde Romam apud GRAMMA-*
„ *TICUM REMMIUM PALÆMONEM, &*
„ *apud Rhetorem Virginium Flaccum.*

Gli addotti non faran peravventura fondamenti pel *Signor Giornalista* inespugnabili, ma avrebbono però a stracciarmi dal viso un pezzo almeno di maschera. Se poi *Quintiliano* non dice mai di *aver avuto a Maestro Palemone*, io non ne ho colpa. Veramente, non nominandolo non lo esclude: e un argomento negativo a fronte di due o tre positivi non è gran pruova. *Quintiliano* peraltro, comechè non chiami *Palemone* suo proprio *Maestro*, lo dice però *Maestro* al suo tempo: *ætate nostra Palæmon*: [*Institut. Oratoriar. Lib.* 1. *Cap. IV. v. 6.*] E poichè *Palemone*, al dir di *Svetonio*, era il più riputato tra i *Maestri* di allora: *principem locum inter Grammaticos tenuit*: non è improbabile, che *Quintiliano*, scelta la migliore scuola, l'abbia avuto per *Maestro*.

Va oltre il *Signor Giornalista*; e vorrebb' essere illuminato, *come Palemone*, il *quale visse a' tempi di Claudio*, e di *Tiberio*, *possa aver avuto a RIVALI Varrone vissuto a' tempi di Cesare*, e *Favorino che fiorì a' tempi di Adriano*.

Ma, Tu, o ingenuo *Lettore*, ove leggesti mai nell' *Articolo* di *Palemone*, ch' abbia io appellati di

Lui

Lui RIVALI, *Favorino* e *Varrone?* Io non so, che una *Edizione* sola della mia *Biblioteca*; nè certamente in quella uso mai della parola *RIVALI*: ho bensì l'altra espressione di *EMULI*: a cui il *Sig. Giornalista* [non capisco perchè] mi fa la finezza di sostituire *RIVALI*. No, no, lo supplico per questa volta, non mi faccia dire quel, che non dico; perchè non è mica lo stesso, *RIVALI*, ed *EMULI*. Un vivo non può esser *rivale* di un morto; ma ogni vivo sì che può *emulare* ogni morto. *RIVALI* s'appellano [propriamente] due innamorati di una *Femmina* istessa: ma *EMULO* vuol dire alle volte *Studioso*, *Imitatore* di un altro (o vivo, o morto che sia) *Studiosus*, *Imitator*: il *Calepino* medesimo mi sostiene. Adunque c'è una gran differenza tra *EMULO*, e *RIVALE:* e perchè farmi dire *RIVALI*, ove dico *EMULI?*

E' ben vero, che anche il dir, che *Palemone* ebbe ad *Emuli* [nel mio senso] *Varrone* e *Favorino*; egli non è uno spiegarsi, che meriti lode. Confessiamolo pure: non è detto felicemente: ma è peggio detto, *RIVALI:* perchè nel primo caso la vi si può, senonaltro, ridurre in qualche maniera; quando poi nel secondo è affatto impossibile. *Palemone* adunque *emulò Varrone* [se anche era morto]; e *Favorino emulò Palemone* [anche se trapassato]. La proposizione così è corretta; perchè mi spiegai solamente *male* dicendogli *EMULI:* ma non l'avrei raddriz-

drizzata altrimenti, se *pessimamente* gli avessi detti *RIVALI*. Ed io però restituisco i suoi *RIVALI* al *Signor Giornalista*, perchè a dir vero, mi giovano molto meno, anzi mi fanno più danno assai, che i miei tristi *EMULI*; ed è minor male il cader dalle finestre, che dal tetto.

"Il punto è [così prosegue il mio erudito *Censore*] che *Eusebio da me citato in quel luogo non dice nulla di ciò:* cioè di *Favorino*, m' immagino, *emulo* di *Palemone:* e solo trova, *che Palemone parlava con gran disprezzo di Varrone*, loccbè (va benissimo) *si fa ancora de' morti*. Ma intanto, ripiglio io, se trova, che *Palemone* parlava con gran disprezzo di *Varrone* morto, trova adunque qualche cosa di quel ch' io diceva; e qualche cosa è poi più del nulla. Che se *Eusebio* invece parlasse benissimo di *Favorino emulo* di *Palemone*, e ne parlasse per lo appunto nel *luogo da me citato*, che ten parrebbe, o *Lettore?*

Ora prenditi il disturbo di ricercar questo libro:

„ *Thesaurus temporum Eusebii Pamphili Cronicor.* &c.
„ *Interprete hieronymo ex fide vetustissimorum codicum*
„ *castigati*...*opera ac studio Josephi Justi Cæsaris Scali-*
„ *geri* &c. *Amstelodami apud Joannem Janssonium*
„ *CIↃIↃCLVIII. in fog.* Scorri poscia alla pag. 9. e ritroverai: *Anni Domini XLIX. Olymp. CCVI. Palæmon Vicentinus insignis Grammaticus Romæ habetur* &c.; e tosto tosto alla *pag.* 207. *Olymp. CCXXVII. Anni Domini CXXXIII. PHAVORINUS ET POLEMO*

RHE-

RHETOR ILLUSTRES HABENTUR. Non ti contentare però: va in traccia pur di un contesto; e poichè ti sarà facile rinvenire,

„ *D. Eusebii Cæsariensis Chronicon. D. Hieronymo*
„ *interprete. Basileæ, excudebat henricus petrus mense*
„ *martio anno MDXXXVI. f.*

apri alla *pag.* 72. e vedrai per l' appunto *Olymp.* 206. „ *Anni Domini* 50. *Palæmon Vicentinus*
„ *insignis Grammaticus Romæ habetur, qui &c.* e poi
„ tosto alla *pag.* 77. *Olymp.* 228. *Anni Domini* 133.
„ *PHAVORINUS ET PALÆMON RHETORES*
„ *INSIGNES HABENTUR*.

Dopo di che, ti par, *Lettore*, che *Eusebio* nel *luogo da me citato* parli, o no (qualche cosa almeno) di *Palemone*, e di *Favorino?* E' vero; non gli dice tra loro nè *EMULI*, nè *RIVALI*: ma a buon conto *Palemone*, quando fiorì *Favorino*, o forse era vivo, od era pochissimo che era morto; dacchè, se *Favorino* fiorì nell' anno di *Cristo* 133., si de' suppor nato nell'anno 93. circa di *Cristo* [cioè 40. anni prima]; e in questo caso la distanza del fiorir di *Palemone* dal nascer di *Favorino* sarebbe di 40. soli anni, poco più, o poco meno: e se poi si accordassero a *Palemone* [che fiorì giovinissimo] 50. anni di sopravvivenza, si possono essere conosciuti di vista *Favorino*, e *Palemone*; locchè vuol dire che non c'è già la distanza di 3. o 4. Secoli [siccome pareva dall' enfasi, e dalle maraviglie, che fa il *Signor Giornalista*] dai tempi di *Claudio* a quei d' *Adriano*;

no; che anzi ce n' è così poca, che *Palemone* e *Favorino* [l' uno giovane, e l' altro vecchio] si possono appellar senza errore contemporanei. Ed ecco sciolto il gran nodo; e l' immenso vacuo, che si frappose realmente tra l' uno e l' altro *Gramatico*, senza grandissimo studio riempiuto.

Se non che il fin qui detto s'abbia pure per nulla; e invece discorriamla così. *Eusebio* [che nel doppio luogo da me citato dice, sì, dice qualche cosa a proposito di più del nulla] *Eusebio* adunque gli accoppia tra loro *Favorino*, e *Palemone*, nella stessa *Olimpiade*, nell' anno istesso, e gli addita [di presente] i più *illustri insigni Maestri* di allora: *illustres*, *insignes:* no *habiti sunt*, o *habebantur*, *ma habentur*. Ora, o pretende che fiorissero e l' uno e l' altro al tempo medesimo; e in questo caso l' uno poteva *emular* l' altro senza fatica: o ciò non essendo [com' è più probabile che non lo fosse] poichè prevalevano allora, sopra le altre tutte, le Scuole di *Palemone* e di *Favorino*, *Emuli* tra di loro stati saranno nei proprj rispettivi *Discepoli*, così come sono oggidì i *Cartesiani* dei *Neutoniani*, e dei *Copernicani* i *Ticonisti*. Non veggo, che il passo di *Eusebio* si possa spiegare in altra maniera. O vivi, o morti. O *Emuli*, se erano vivi; o se un di essi era morto, si emulavan per loro i lor seguaci e discepoli; cosicchè in qualunque maniera, ed *Eusebio* nel luogo da me citato ne parla; e, quella di *RIVALI* no, ma la parola ambigua di *EMULI* si può alfin sostenere.

E qui,

E qui, o *Leggitor* sofferente, io non crederei di doverti recar nuovo tedio col richiamar *Varrone:* in primo luogo, perchè io non ho addotta l' autorità di *Eusebio* che per rapporto a *Favorino* (siccome ti sarà facile avvertire consultando il mio *Libro*): in secondo luogo, perchè regolati soltanto i rispettivi nomi avrei a ripetere quel che ho già detto: e se *Palemone*, che fiorì poco più di 70 anni dopo morto *Varrone*, non poteva esser *emulo* di *Varrone* vivo, lo poteva essere di *Varrone* morto, e in coloro, che giurato aveano poc' anzi *in verba Magistri*, vale a dire nella *Scuola* di *Lui*, nei di *Lui* vivi discepoli.

Ove non ho difesa egli è d' intorno alla prima *Edizione* di *Palemone*: la qual veramente non si ebbe, nè del 1516. (siccome errando diss' io, col *Fabricio* per altro, *Bibliotb. Lat. Vol.* 3. *Lib.* 4. *Cap.* 7.), nè del 1502. (siccome dice il *Signor Giornalista*, errando *Egli* pure, nella circostanza notabile, e nel momento medesimo ch'era dietro a correggere me); ma nel 1503, siccome s' impara dal *Signor Apostolo Zeno*, nel luogo appunto dal *Giornale* citato, ove si legge così;

„ *In fine a lettere majuscole*. *Hieronymus Soncinus* „ *Fani impressit*. *Nonis Sept. M. D. III.* (non II) „ *ab obitu Alex. VI. Pont. Max. die XIX.* In fatti l' *Errata corrige* è sempre cosa prudente per chiunque stampa; anche pel *Signor Giornalista*.

Mi

Mi accusa *Egli* poi finalmente in quest' articolo, perchè quasi a sostenere il mio errore cito il *Signor Apostolo Zeno*: locchè (ho riprezzo del rinfacciarglielo, ma non mi debbo astenere) locchè (mi perdoni) non è vero: e chiunque non ne fosse persuaso, e ne abbia voglia, può confrontare il testo, e chiarirsene. Io cito ivi il *Signor Apostolo* (precisamente) a conto del *Duodecastico* di *Jovian Pontano* ad *Antonio Palermitano*, e nulla per altro: e [si compiaccia] lo cito a tempo, lo cito bene, e lo cito a dovere: che nonpertanto per una seconda volta prego il mio ingenuo *Censore* [che venero e rispetto molto, comunque mi tratti] a non volermi far comparire [vi s' intende senza malizia] reo in faccia del Mondo anche ove nol sono, dacchè lo esige con sua buona pace ogni legge.

Conchiuso l'articolo di *Palemone*, sottentra quel dell' *Anonimo Scrittor della Cronaca di Mario e Felice*. Ivi, non affermando a parere del *Signor Giornalista* il *Pagliarini*, con quel *Chronicas vidi*... che *quelle Cronache fossero scritte del* 1100, vorrebbe, *ch' io gli recassi qualche più forte argomento a provarlo*. Non ci burliamo; egli è un po' di stravaganza questo obbligare chi scrive molto, a conti su di ogni cosa così esatti e minuti: contuttociò a soddisfarlo risponderemo tre cose. La prima che quand' anche (sognando) avessi affermato, che quella *Cronaca* veduta dal *Pagliarini* si è scritta del 1100, ancora non avrei parlato

a ca-

a caso, e senza una qualche *forte* autorità; perchè il *Vossio* [che non è l' infimo dei *Letterati* di questo *Mondo*] interpretando [peraltro male] l' equivoca frase del *Pagliarini*, non ebbe difficoltà di credere, che quella *Cronaca* sia stata scritta, non che nel *Secolo XII*, ma molto prima, dai medesimi *Mario* e *Felice*.

Mi onori di legger meco per un nuovo momento „ *Voss. de hist. lat. Lib. 39. pars altera: quæ* „ *est de Historicis incertæ ætatis.*
„ *pag. 696. Arlotus de Raynone – Hæc Pajarinus:* „ *qui postremo, ut vidimus, loco etiam Marium &* „ *Felicem Vicentinos commemorat; atque UTRUMQUE EORUM CHRONICON VICENTINUM* „ *SCRIPSISSE TESTATUR. SED UTRUM* „ *LATINA ID, AN PATRIA PRÆSTITERINT LINGUA, DICERE NON HABEO.* Vede il *Signor Giornalista?*

Ripudiata peraltro questa opinione, a mio giudizio insussistente, rispondo in secondo luogo: che non solamente non ho mai detto, che quella *Cronaca* sia stata scritta del 1100; ma appena ho detto, che *non c' è ragione per non prestar fede al Pagliarini, il quale attesta, che esisteva al suo tempo; e che l' aveva veduta*: ed io intanto la nicchio a sorte ove reputo più probabile, che possa ella aver luogo: ed anzi (tuttora dubbioso) per non prendere abbaglio, la collocai cent' anni dopo dell' anno, a cui fatta l' avea appartenere il

Dot-

Dottor Vigna nel suo Preliminare. Ecco quello, ch' io scrivo. Ora, cosa c' è da riprendere? di che ho a render ragione? Cosa ha che fare con quel che dissi, che sia scritta o no quella *Cronaca* del 1100? Io son quasi in positura di pregare [la terza volta] il *Signor Giornalista* a badar per gentilezza un po' più alle mie parole, le quali (*con tutti gli errori di lingua*, *e lo stile non molto felice*) sono peraltro a comun sentimento assai chiare.

In terzo luogo rispondo: che oltre il *Pagliarini*, io cito anche il *Godi*; di cui il *Signor Giornalista* (sarà un accidente) se ne dimentica. [Gran disgrazia la mia!] In questo sito però lo supplico a rimettersi tra le mani il mio *Libro*, e riflettere, che il *Godi* nato del 1270 circa, volendo scriver la sua *Cronaca*, e incominciarla dal 1194, si spiega di ommettere [siccome già note] le calamità occorse alla *Patria* ne' tempi infausti di *Mario* e di *Felice*. Ora, si poteva accordare alla *Cronaca* che racconta le cose antiche (però ommesse dal *Godi*) di *Mario* e di *Felice*, meno di *novantaquattr' anni* soli di anzianità, ossia di precedenza, alla *Cronaca* del *Godi?* Ma, *Dio immortale!* sclamerò anch' io: La *Cronaca*, che racconta di *Mario* e di *Felice*, è forza accordarla antica relativamente alla *Cronaca* del *Godi*, che comincia del 1194: e si cerca un *argomento forte* a provare, che venne scritta verso il 1100, cioè 94 anni prima? quasi che ci sia la distanza di *duemila* anni

anni, da non potervi però preſtar fede così facilmente? Ma che? quando comincia ad eſſere antica una Scrittura? per avventura quand' ella è ſcritta un anno, o un meſe prima? Di *novantaquattro* anni ſoli in propoſito di antichità ſi forma un obbietto ſerio? e ſi fabbrica ſopra queſta minuzia una difficoltà magiſtrale? Aſſolutamente giurerei, che all' avvedutiſſimo *Signor N. N.* sfuggì queſto diſcorſo, che è poi tant' ovvio; e ſono inſieme ſicuro, che poichè lo feci io per *Lui*, avrà pena ora dell' avermi fatto gittare un po' di quel tempo [di cui *ſa che non ho molto agio*] ſu d' una [mi ſi permetta] ſempre peraltro riſpettabile ſviſta.

Affrettiamci, che il viaggio è molto, ed abbiam fatto aſſai pochi paſſi.

Succede *Simon de Maceriis de Parma:* di cui ſtupiſce il *Signor Giornaliſta*, che *quando appena ſi cominciava ad uſar de' Cognomi, queſto Scrittore ne aveſſe due*. Lo prego laſciarſi guidare. *Simon de Maceriis de...*; ove noti che quel *de* accenna e donde ſi trasferì per iſtabilirſi in *Vicenza* l' *Autore*; ed il *ſecondo Cognome*, che la circoſtanza, ed il caſo aggiunſero al *de Maceriis*: Quando s' uſava il *ſolo Nome*, c' era chi ne avea e *quattro*, e *cinque*, e *ſei*. *Quinto Remmio Fannio Palemone:* anche *Palemone* ne aveva *quattro*. Oggidì pur s' uſa un *ſol Cognome:* e quanti ne anno e *tre*, e *quattro? Lucchesa Loredan Ruzini Priuli* è denominata una coſpicua *N. D.* in *Venezia:*

zia: e in *Vicenza* ci sono, non che i *Nobb. Sigg. Conti Arnaldi Tornieri*, ma i *Nobb. Sigg. Conti Porti Godi Pigafetta*. Ora non è gran cosa, che *Simone* ne avesse *due*. *Qual prova* (prosiegue) *si adduce, che Simone fosse Vicentino? Niuna, trattane l'autorità del Pagliarini, che non è grandissima*. L'autorità (rispond' io) del *Pagliarini non è grandissima*, lo accordo; ma l'autorità che si adduce a provar l'opposto è così *minuta*, che non si vede. Finchè non si reca un' autorità, che batta quella del *Pagliarini*, l'autorità del *Pagliarini* è sontuosa, sta sovra tutte, ed è tanto grande, che riempie tutt' i piccioli seni del mio cerebro e del mio cerebello. Perchè ho da credere ad un asciutto *no*, piuttosto che all' autorità d'uno *Scrittore*, che non è poi contentibile? *SIMON DE MACERIIS DE PARMA NOSTER CIVIS VICENTINUS*: quest' è l'autorità da abbattere con un'altra migliore: (parlo però a correzione).

Il *Signor Giornalista* si riserba per l'articolo di *Moggio*; e noi lo attendiamo a quel sito. Ma intanto fa *Egli* ottimamente a spiegarsi chiaro, che per ora non contende a *Vicenza* il suo *de Maceriis*. E se sospetta, che, *chiunque*, e di *qualunque Patria sia questo Poeta, ei sia vissuto molto più tardi*; anche questo tocca ad *esso* a provarlo: nè io per un *sospetto*, comecchè d'un *Soggetto* cotanto celebre, mi so risolvere ad abbandonare senz' altro i fondamenti d'uno *Storico* accreditato, ed almeno

di

di 350 anni, più vicino di *Lui* al *Vicentino de Parma*.

Ommesse e qui e altrove le molte lodi, di che m' onora, così conoscendo di non meritarle, che ne arrossisco invece a fronte di tanti errori, di cui mi riconviene; abbiam raggiunto, o mio *Leggitore*, *Gerardo Maurisio:* ove improvvisamente mi veggo assalito con un *ma*, che mi torna affatto nuovo. *Ma converrebbe provare* (così il *Giornale*) *che Ezzelino fosse egli stato veramente il Consigliere di que' barbari eccessi:* che cioè si commisero dall' *Imperador Federigo II.* contro *Vicenza* nella *Vigilia d' Ognissanti*. Quando ciò si provasse, oh! allora poi il *Maurisio* (a disdetta del *Muratori* medesimo) non avrebbe più scusa: s' arebbe a stabilir senza più, che fu troppo attaccato davvero, e troppo parzial di *Ezzelino*. In fatti, se descrisse *Egli* stesso la barbarie, le stragi, l' incendio di quel funesto dì, e se sapea che *Ezzelino* consigliò a ciò *Federigo*; certamente conosceva adunque abbastanza, e più del bisogno, la *malnata natura*, l' *indole scellerata*, il *crudo animo velenoso* e *diabolico di quel mostro*. Va benissimo: non c' è risposta. Ma come intanto provare, che *consigliasse Ezzelino* l' *Imperadore* a quegli eccessi inauditi? Qual' *Autore* ne lo accennerà mai?

Per verità le prime parole primissime d' una *Cronaca* inedita, che do fuori in questo *Tomo*, il cui titolo sarà, *Liber qui appellatur Cronica ad memoriam preteriti temporis presentis & futuri*, son le

 se-

feguenti: *MCCXXXVII l' Imperador Federigo Barbaroſſa & Ecelin da Roman abrugiorno Vicenza havendovi mano alcuni di Vicenza & Padovani*; cosicchè quegli eccessi vengono attribuiti senza distinzione ad entrambi, a *Federigo*, e ad *Eccelino*: siccome fa anche il *Monaco Padovano*, nel *Tomo* ottavo del *Muratori*, *col.* 675. *Federicus* & *Eccelinus impetuose Vicentiam evaserunt, eamque capientes in festo omnium Sanctorum crudeliter combusserunt*: contuttociò in questa guisa non si dice affatto a proposito. Il bello sarebbe che lo dicesse chiaramente egli stesso il *Maurisio*; quel *Maurisio* medesimo che facciam reo di nojosa parzialità, e adulazione; colui, che *Eccelino thus adbibet*; e che lo dicesse nel tempo appunto, che *Eccelino thus adhibebat*.

Orsù, tentiamo la sorte. Ho sotto gli occhi il suddetto *Ottavo Tomo* degli *Scrittori delle cose d' Italia* dell'immortal *Muratori*. Osservo, che in questo *Tomo* il *primo* degli *Scrittori* è *Gerardo Maurisio*, e alla *col.* 44. descritta veggo da *Lui* la strage in *Vicenza* degli *Ognissanti*. Leggo, che col consiglio del *sagacissimo Eccelino: consilio* (si noti bene) *consilio sagacissimi Eccelini*: *l' Imperador* volando nel fatal *Sabato* è già alla porte della *Città*. Leggo, che il *benignissimo, e misericordioso* [così per l' appunto] *Signor Imperadore, conoscendo manifestamente, che i Vicentini gli si opponevano solamente per forza, non voleva a patto veruno offendere l' innocente Città*: che finalmente, *HORTATU DOMINI ECCELINI*, così (non che *CONSIGLIATO*, ma *ESORTA-*

TA-

TATO, ma *SPINTO* da *ECCELINO*) *irato modo præliando violenter... civitatem combusserunt totam*; *omnia spolia tam virorum, quam fœminarum, & aurum, & argentum, omniaque mobilia sibi assumendo, & rapiendo*. Avvertì il *Sig. Giornalista* a quell' *HORTATU DOMINI ECCELINI?* Mi par, che la cosa a mio favore sia già decisa. Mi perdoni il *Signor N. N.*: o che suppone, ch' io m' abbia scritto il mio *Libro* a caso, vien quel che viene; ed è troppo: o ch' *Egli* invece per le soverchie sue *Letterarie* occupazioni, (per questa volta chieggo scusa *di un po' di mal umore*) si arrischiò a censurare senza prendersi l' indispensabil disturbo di confrontar e di leggere. *HORTATU DOMINI ECCELINI*: eccolo ubbidito. Ma intanto niuno, ch' io sappia, si esamina rigidamente così in nessun concistoro, neppur, per una *Cattedra* della *Sorbona*.

Qui il mio *Censore* vi appiccica, quasi per giunta alla derrata, un altra obbiezioncella, con cui gli sembra di prendermi in contradizione. Dice il *Godi*, [così il *Giornale*] che *Federigo diede ad Ezzelino il governo di Vicenza, perchè non sapeva che fosse uomo sì iniquo*: adunque (a difesa dell'opinione del *Muratori* *non aveva Ezzelino ancor date cotali pruove, che avesser fat a palese la fiera sua indole*. Ma faccia grazia. *Noi* in quest' *Articolo* l' abbiam con *Maurisio*, non con *Federigo*. *Transeat*, che interamente non fosse nota a *Federigo* la crudeltà di *Eccelino*. Non sarebbe gran maraviglia; dacchè

chè per l' appunto i *Sovrani* per lo più sono gli ultimi a risaper le iniquità de' *Cortigiani*, o *Ministri*, che loro stanno perpetuamente a' fianchi *ibus adbibentes*. Ma stiamo per carità in constituto. Basta che nota fosse al *Maurisio* la crudeltà di *Eccelino*, perchè l' opinion del *Signor Muratori* non regga: e che nota ella fosse al *Maurisio*, lo abbiam veduto superiormente, e *ad abundantiam*. *HORTATU* (se ne rammenti il *Lettore*, ed avverta che qui parla il *Maurisio*) *HORTATU DOMINI ECCELINI*.... *combusserunt &c.* Che giuocolino gli è mai codesto? di sostituir sul più bello un soggetto ad un altro, onde vincer la prova? *Federigo Imperadore* non è mica *Gerardo Maurisio*: oh questa si, che è magnifica! *Eccelino* non era interamente noto a *Ferrigo II.*: *Concedo*: *Ergo* non era noto a *Maurisio*: si nega: perchè la conseguenza non è affatto *felicemente* dedotta; e il *Maurisio* medesimo non ne è contento. *Adde*, che a leggere attentamente il *Godi* nel *Codice Ambrosiano*, *Federigo* ignorava che *Ezzelino* fosse capace d' ogni sceleraggine la più enorme (lo accordo): *ignorans ipsum esse tam aolosum ad QUÆQUÆ SCELERA committenda*: peraltro l' *indole* di *Eccelino* non poteva non esser nota, *quantum satis & ultra* [se non era uno stolido] anche a *Federigo* medesimo; il quale *HORTATU & CONSILIO DOMINI ECCELINI* [effetto d' indole] permise in quel dì quegli eccessi, e l' eccidio della *Città* di *Vicenza*. Sperarei convinto il *Signor N. N.*, e che in questo

pro-

proposito così a lui non rimanga che bramar oltre, che anzi un altro dì si ritratti.

Sottentrano all'esame due *Scrittori Domenicani*, il *B. Gio: Schio*, ed il *B. Bartolommeo* da *Breganze*.

Rapporto al *primo*, nè il *Signor Conte Lodovico Schio* è più in caso di assistere alla causa del *Beato*, perchè è già morto: nè io potrei aver più coraggio di dir parola nella controversia spinosa, se veramente sia stato un *Uom Santo*, oppure un *ipocrita*; dacchè avendone ragionato a disteso, con somma erudizione, ed eccellentemente, nella sua *Storia della Letteratura d'Italia* (omai divenuta rara) il degnissimo *Successore* del gran *Muratori* il celebre *Signor Abate D. Girolamo Tiraboschi Bibliotecario* di *Sua Altezza* il *Signor Duca* di *Modena*, ed esaurita, dirò così, la materia, a me non resta, per quest' *Articolo*, che da ammirare e far plauso all'eloquentissimo *Sig. Abate*. *Utinam* avessi avuta a tempo quell' aurea sua *Storia*, che ha reso così chiaro a quest' ora il di *Lui* nome! Non posso peraltro, o non deggio, dissimulare un po' di riprezzo anche nel solo acconsentire, che possano prevaler le ragioni per istabilire ipocrita, o almeno illuso un *Uomo*, che non solamente nel *Menologio* dell' insigne *Ordine* de' *Predicatori*, ma da mezzo *Mondo Cattolico* è appellato *Beato*, e il di cui culto, se non è decretato dalla *Santa Romana Chiesa*, è però almeno permesso. Contuttociò, perchè so benissimo, che la *Provincia* delle *Lettere* non è da confondere con quella della *Sagra Congregazione de' Riti*; e

e che

e che lo *Storico* non entra *Egli*, nè deve entrar nel *Santuario*, ossia in *Sagrestia*; mi manterrò in equilibrio per ventilare tra me e me i fondamenti, siccome mi suggerisce il *Signor Giornalista*, di amendue le opinioni, e persuadermi del vero. Frattanto chieggo licenza di poter fare una interrogazion sola al *Signor Giornalista*. In qual sito mai del mio *Libro* diss' io: *che Giovanni fu sforzato a chiedere per se medesimo il governo di Verona, e di Vicenza?* Favorisca, se non lo incomodo soverchiamente, a indicarmelo: perchè con sincerità lessi e rilessi me stesso in quel *Tomo*, e non mi sono neppur sognato di scriver ciò: anzi quell' avvenimento lo accenno per una stravaganza. Ora passo ad un' altra interrogazione consecutiva: Si può aggiugner così del suo agli altrui detti? Perchè però io *non sono il granchio che voglia morder la balena*: *Thyodamas cum Hercule*. Mi riporto a *Te*, mio benigno *Lettore*.

Ho bensì dispiacere, rapporto al *Beato Bartolommeo Breganze*, che il *Signor Giornalista non mi possa seguire nella lunga Dissertazione di oltre a 60 pagine*. Veramente la filastrocca è un po' troppo seccagginosa: ci vuol flemma. Confesso il mio debole: mene duole, perchè sperava, che in quest' *Articolo* almeno avuto avrei a riportar del compatimento. La verità è, che ripassando con attenzione su quelle parole del *Giornale*, quasi acconsentii per sorpresa ad un atto di superbia, che mi preparò la fiacca mia umanità. Mi si presentò

[lo

[lo vo' dire] mi si presentò alla fantasia in quel momento primo primo, che intanto il *Sig. Giornalista non mi seguisse in una Dissertazion così lunga*, perchè ad onta d' ogni sua industria convinto non aveva che opporre; ma mi riconobbi prestissimo. Manco male [prendiamolo a conto] che la indovinai anche in confronto del chiarissimo *Papebrochio*, disimpegnando il *Beato Bartolommeo* dal turare un buco nel *Patriarcato Gerosolimitano*. Ove peraltro neppur sognava di esser attaccato, non ebbi la stessa sorte. Ecco il caso (miserabile, ma vero). *Obiter* do fuori una *Carta* dell' *Archivio* (per così dir) *Sagrosanto* della *Cancelleria Vescovile*, per un *Aneddoto* a noi *Vicentini* curioso: che il *Vescovo* cioè d' allora (del 1266.) avesse i titoli non solamente di *Duca*, di *Marchese*, di *Conte* [siccome oggidì], ma quello inoltre di *Re* di *Barbarano*. *Dux*, *Marchio*, *Comes*, & *Rex Barbarani*. Qual cosa mai più innocente? Eppur teme il *Signor Giornalista*, e per buon animo mi augura, che non mi avvenga in un qualche *Critico dei più severi*: prima: *perchè potrei atterrirlo non poco:* e poi: *perchè potrebbe formare un qualche sospetto ... Sospetto?* [io non traveggo; il *Giornale* dice assolutamente così] *sospetto* di che? Forse dell' autenticità della *Carta*? Io non mi ci avverrò in questo *Critico*, piuttosto inurbano che *severo*, ma se mi ci avvenissi, probabilmente non mi degnerei di rispondergli. Io non ho la faccia così tosta da cimentarmi a produr per autentiche *Carte* fal-

d se,

ſe, e che non abbiano tutt' i requiſiti, e le marche tutte del vero: laſcio far queſto meſtiere ai *Cantambanchi*, che così uſano onde ſpacciare agli ſciocchi il lor balſamo. Gli *Archivj*, donde traſſi le mie *Carte*, ſono contraſſegnati tutti a piè d' ogni foglio, e ſono acceſſibili, coſicchè ſi potria sbizzarrire occorrendo chiunque ne ha voglia. Quanto poi allo atterrirlo codeſto *Critico* imaginario, una *Carta antica* non è mica la beſana, o uno ſpirito folletto Di che mai ſi ſpaventerebbe? Non ſo che mi dica. Avrei dolore della ſua diſgrazia; e in quel caſo per iſtimolo di carità Criſtiana lo conſiglierei ad un pronto ed efficace rimedio che lo ſollevaſſe, come ſarebbe una cacciata di ſangue prima che ſi contamini.

Torniamo a noi, o corteſe *Lettore*, che il viaggio degli ſpazj imaginarj è troppo riſchioſo, intempeſtivo, ed inutile.

Il *Signor Giornaliſta* mi provoca, con un po' di giocoſo ſarcaſmo, e vorrebbe mettermi in deriſione, perchè non ſo di *Dialettica*. Grazie anche di queſto. Scelga *Egli* peraltro chi più gli aggrada: ch' io ſcelgo per arbitro il più ſottile, il più garrulo, ed il più contenzioſo *Scolaſtico* di 50, o 60 anni ſono: sfido il *Signor N. N.*; e decideranno gli *Arbitri*, ſe ſon io che non ſo argomentare: io mi riporterò interamente. Queſt' è lo ſtato della quiſtione, ſu cui il mio erudito *Cenſore* ſi prende un po' di traſtullo, e mi motteggia. Scriveva il *P. Sollier*, che *perchè nè lo Smereglo*,

reglo, *nè alcun altro Scrittore contemporaneo nulla più chiama Bartolommeo*, *che da Vicenza*, o *Vicentino*, *non si può asserir che appartenga* alla *Famiglia Breganze*. Io non m' oppongo; ma formo questo argomento, e ragiono ivi così. [Stiano attenti bene i *Dialettici* e gli *Arbitri*, che non intruda io una qualche fallacia nel mio raziocinio]. Se, perchè nè lo *Smereglo*, nè alcun altro *Scrittore* contemporaneo nulla più chiama *Bartolommeo*, che da *Vicenza*, o *Vicentino*, non si può asserir che appartenga alla *Famiglia Breganze*; perchè nè lo *Smereglo*, nè alcun altro *Scrittore* contemporaneo nulla più chiama *Bartolommeo*, che da *Vicenza*, o *Vicentino*, non si può neppure asserir che appartenga alla *Famiglia Godi*: non si può asserir, che appartenga alla *Famiglia Conti*: non alla *Famiglia Repetta*: non alla *Famiglia Trissino*: non alla *Gualda*: non alla *Chieregata*: non alla *Parma*: non ad alcuna delle tante *Famiglie Vicentine*. Questa è la mia *Dialettica*, e il mio raziocinio: [ond' ebbi a dire che il P. *Solier pruova troppo*]. Ora cosa decidono gli *Arbitri* disappassionati ? quale è per esser mai la mia sentenza ? La causale (giuocherei, che rispondon così) la causale è la stessa, qualunque siasi la *Famiglia Vicentina*, di cui si tratti; la causale influisce nel modo istesso, e coll' istessa forza: adunque l'effetto, ossia la deduzione deve esser la stessa, non solo relativamente alla *Famiglia Breganze*, ma relativamente ad ogni ed a qualunque *Famiglia* di *Vicenza*: e quel che si dice

della *Famiglia Breganze*, per la ragion medesima s' ha a dir di tutte, perchè in virtù della causale non si esclude *Bartolommeo* dalla *Famiglia* sola *Breganze*, ma *ab enumeratione partium* si esclude da tutte. Ora: se asserir non si può, che *Bartolommeo* appartenga ad alcuna *Famiglia* di *Vicenza*, si potrà negare (quest' è ciò che a proposito di sorriso aggiunsi quasi per giuoco in quel mio *Articolo*, e su di che il *Signor Giornalista*, non più spossato da non potermi seguire per le 60 *pagine*, ma snello e franco mi corre dietro velocemente in *carattere corsivo*) si potrà negare, io diceva, che *Bartolommeo* sia legittimo. Qui i *Signori Dialettici* si rimettano indosso la *toga*; e *Noi* proviamci ad un altro solo argomento *in forma*. Attenti. Quel *Vicentino* si può negare che sia *legittimo*, il quale si può negar che sia nato di legittimo matrimonio da una qualche *Famiglia Vicentina*. *Sed sic est*, che *Bartolommeo* si può negar che sia nato di legittimo matrimonio da una qualche *Famiglia Vicentina*. *Ergo* si può negare che *Bartolommeo* sia legittimo. *Probo minorem*. Si può negare, che *Bartolommeo* sia nato di legittimo matrimonio dalla *Famiglia Valmarana*, dalla *Famiglia Losco*, dalla *Famiglia Nieva*, dalla *Famiglia Volpe*, & *sic de cæteris omnibus*, *excludendo usque in infinitum*: *ergo* si può negare, che *Bartolommeo* sia nato di legittimo matrimonio da una qualche *Famiglia Vicentina*. *Probo antecedens*. Non si può asserire, *ex concessis*: *ergo*, *ex concedendis*, si può negare; perchè

si

ſi può negar francamente ciò che aſſerir non ſi può, ed uſar dello aſſioma: *gratis aſſeritur*. Orsù via: argomentando così, argomentai male o bene? Io mi rimetto. *Ma non ha Egli detto poc' anzi* (inſorge il *Cenſore*) il *P. Angiolgabriello*, che non ſi ſa di certo di *qual Famiglia foſſe quel Simone Giureconſulto or or nominato? Non perciò ha egli voluto dire, ch' ei foſſe baſtardo*. Mi riſovviene beniſſimo di quel che ho detto; che, grazie a *Dio*, di memoria ſto bene: e perciò mi ricordo di aver detto anche ciò che laſcia fuori il *Signor Giornaliſta*. Diſſi, che *non è preciſamente ancora noto di qual Famiglia ſi foſſe Simone*... ſe .... [innanzi...non ſi trattenghiamo per viaggio] ſe *TIENE*, o *PORTO*. Eccolo, quel che diſſi: che *Simone* è certamente o *TIENE*, o *PORTO*: che ſolo è incerto, ſe appartenga [*preciſamente*] all'una piuttoſto che all' altra delle due *Famiglie*: ſalvo però ſempre e coſtantemente, che od era *PORTO*, od era *TIENE*: e i confini così ſono aſſai brevi: o *Tiene*, o *Porto*. Nell' altro caſo del *Breganze* la coſa è molto diverſa: non ci ſono nè limiti, nè confini: a niuna *Famiglia Vicentina Bartolommeo* ſi può dir che appartenga. Da *due Famiglie* a *cinquemila* c' è un gran divario: e non ſi può mica aſſerir di *Simone*, che non ſia nè *Porto*, nè *Tiene*, ſiccome ſi fa di *Bartolommeo* rapporto a tutte le *Famiglie* di *Vicenza*. Inteſe il *Cenſore?* I *Signori Dialettici* inteſero? E vero, che non ne ſo di *Dialettica?* [La parola: *baſtardo*: a propoſito di *Si-*

mone

mone non è mia: ve la fostituì il *Signor Giornalista*: saprà *Egli* perchè: perchè forse sarà più modesta, che non è l'altra parola: *legittimo*: la quale è mia. Ciò fia detto per un po' di *Episodio*.]

Ora s' affaccia il buono.

Io, a C.100 del primo mio *Tomo*, fcrivo così: Anno 1250: fotto: *Manfredo*. e poi comincio: *Più per dar fuori due belle antichità, che perchè meriti il nome di* SCRITTOR VICENTINO, *ha qui luogo Manfredo.*

Di rincontro. Nel *Tomo VIII.* del *Giornale di Modena* alla *pag.* 12. *lin.* 5. leggo così: *Un certo Manfredo, che altro non fece che copiare un Bibbia, è annoverato tra gli Scrittor Vicentini.*

Io mi dichiaro adunque ivi [a lettere di fcatola] che *Manfredo* ha così poco merito per aver luogo tra gli *Scrittor Vicentini*, che fe non mi desse occafione di render pubbliche due *belle antichità*, lo ommetterei. Ed il *Sig. Giornalista*, ommesse invece le mie proteste, fa che lo annoveri (franco) indiftintamente da ogni altro, uno *Scrittor Vicentino*. Ma come? perchè? Orsù via, la faremo per ora come *la Gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non vedere a passar i Topi*. Il fatto è, che chiunque non è informato potria ripigliare così: *Manfredo* peraltro, ficcome dice il *Giornale*, egli è in realtà annoverato dal P. *Angiolgabriello* tra gli *Scrittori Vicentini*: e [quel che è peggio] *folamente per aver copiata una Bibbia*. Ed oh qui è dove (non mi vergogno di dirlo) con-

convien che faccia tutta la forza a me ſteſſo per contenermi. Chi legge in fatti il *Giornale di Modena*, e non ha ſotto l'occhio il mio *Libro*, per la benignità del *Signor Giornaliſta*, (ch'io non so in che abbia offeſo, o come l'abbia mai provocato, perchè non ho l'onor neppur di conoſcerlo) forma un bel concetto de' fatti miei. Mio danno, ſe mel meritaſſi: ma il vero vero, anzi il ſolo vero è, che *Manfredo* non è altrimenti *Scrittor Vicentino* per aver copiata una *Bibbia*, ma per quei *Verſi*, o *Ritmi* ſul guſto di *Taddeo Notajo*, di che *Egli* è *Autore*, e che premiſe partitamente ad ogni *Tomo* di quella *Bibbia*, che ha veramente copiata: per quei *Ritmi* (badi bene chi legge) che non ho mica ſolamente accennati, ma che ho diſteſi, un dopo l'altro, dal *primo* all' ultimo, nel corpo di quell' *Articolo* iſteſſo, a caratteri chiari e intelligibili, e che non c'è via d'ignorargli. Ma, dove ſiamo? Queſt' è ben altro, che l' *Anacroniſmo* di *Lorenzo de Medici* da me nel mio *Secondo Volume* inconſideratamente appellato *Gran Duca* di *Toſcana*. Qui ancora ſi tratta di coſa di fatto, palpabile, incontrovertibile, e [vi ſi aggiunga] avvertita, ed ommeſſa appoſtatamente. Perchè non ha voluto vedere il *Signor N. N.*, e laſciò nella penna quei *Ritmi* di *Manfredo*, che precedono il *primo Tomo* della *Bibbia*? e cominciano:

„ *Erant anni mille Den*)
„ *ducentique quinque den*) ; &c.?

e que-

e quegli altri, che precedono il *Secondo Tomo*; e cominciano:

„ *Erant anni Domini cum mille ducent*) ; &c.?
„ *uni quinque decimi sit onor vivent*)

e quegli altri, che precedono il *terzo Tomo*, e cominciano:

„ *Anni Domini milleni erant & ducent*) ; &c.?
„ *et duobus cum quingeni Aprili current*)

e quegli altri finalmente, che precedono il *quarto Tomo*, e cominciano:

„ *Anni Christi pariter sunt mille ducent*) ; &c.?
„ *Quinquaginta jugiter* &c.?)

che pur sono più di 30, e di 50, e 60 *Versi*, rozzi, sì, ma opportuni per un *Saggio* di venerabile antichità? *Manfredo*, [dir dovea] se è *Scrittore*, lo è perchè compose *Ritmi* di una strana maniera: e avrebbe detta una verità: piuttosto che dirlo *Scrittore* per aver copiata una *Bibbia*; e fare un aggravio ed a *Manfredo*, ed me [che non ne abbiamo colpa], e dire una cosa che non ha tutt' i numeri [chieggo scusa] del vero: ove perchè mi avveggo a tempo di un po' d'amarezza sul labbro, e di *pescar pel Proconsolo*; però trascorro.

L' *Articolo* di *Moggio*, o *Modio Parma*, o da *Parma* (che non fiorì veramente del 1290. siccome errando parla il mio *Libro*, ma *cento* anni dopo, nel *Secolo* posteriore) quest' è l' *Articolo*, in cui il *Signor Giornalista* ha più ragion che negli altri: perchè se in alcuno degli altri ne ebbe appena

pena una qualche porzione, qui ne ha moltissima. Quasi contraddicendomi, conobbi io stesso, scrivendo, che il *Parma* apparteneva al *Secolo posteriore*; che però dissi [come si può riscontrare] che *MODIO* adottò *IL COGNOME DI PARMA NEL SECOLO POSTERIORE*: e per avventura lo contestai abbastanza coll' osservare, che inviò suoi *Versi* a *Frate Egidio Vescovo di Vicenza*; a *Pasquino Segretario* di *Giangaleazzo Duca di Milano*, che morì del 1402; e ad *Antonio Losco*, il quale non s' ha a dir, che nascesse prima del 1370 circa: ciò nulla ostante ingannato dal tempo dei *due Documenti* addotti ivi a proposito di *Modio*, l'uno dei quali è del 1283, e l' altro del 1292, lasciai correre l' error nella *Data*; e invece del 1390 rimase stampata l' *Epoca* 1290. Me ne avvidi, che *jacta erat alea:* se avessi usato a tempo, come doveva, dell' *Errata corrige*, il *Sig. Giornalista* non avrebbe avuto più luogo da rimproverarmi: perchè al *Signor Abate Tiraboschi* medesimo, comechè diligentissimo, avvenuto essendo che lo *stampator* disattento in un *Tomo* della sua *Storia Letteraria* scivesse *CIVITA CASTELLANA* invece di *CITTA'* di *CASTELLO*, il *Signor Abate* nell' *Errata corrige* rimediovvi tantosto, e disarmò il *Giornalista*. Ora lo farò anch' io; ma fuor di tempo, perchè la *Cronologia* nel *Libro* non regge più; e il mio *Censore* stupisca pure col suo *Possibile*! giacchè in realtà, o non ho avvertito, od ho lasciato, che corra uno strafalcione, per lo men così

grande quant' è una *CITTA'* presa per un' altra ; un errore assai grossolano.

Su qual fondamento poi [qui cambia tuono il *Signor N. N.*, e non sa darsi pace, perchè invece di rivolgermi contro del *Pagliarini*, e impugnarlo, affermo con *Lui*, *Vicentino* il suo *Modio da Parma*] *su qual fondamento* [ripiglia] il *P. Angiolgabriello* fa *Moggio* di *Patria Vicentino*? Ora, ad un interrogatorio, che le dà così corte, rispondo anch' io con parsimonia: che *Noi* col *Signor Giornalista* siamo per avventura d' accordo, ma non c' intendiamo. In fatti, io non contrasto già, che *Modio* in qualche senso assai vero non si possa dir *Parmigiano*, o *da Parma*; anzi così l' appello io pure, ma d' una *Famiglia* però, che da *Parma*, per alcuna ragione, o accidente [siccome avvien tutto dì] trasferì il domicilio in *Vicenza* ; ove *Modio* fatto poi *Cittadino*, s' ha a dire con proprietà, e con rigore, di *Patria*, e *Cittadin Vicentino* : *Civis noster Vicentinus*. N' abbiam qui di molte *Famiglie*, il cui moderno *Cognome*, è di quella *Città* per l' appunto, donde partirono per istabilirsi in *Vicenza:* del qual genere sono, e *Bergamo* ; e *Lodi*; e *Trento*; e *Pisa* ; e *Verona* ; e *Mantova* ; e *Como*; e *Bologna*; e *Cividal*; e *Crema* ; e *Roma* ; e *Monza*; e *Modena* anzi; e *Milano*; della quale *Famiglia* vedremo dopo alcune *pagine* in questo *Tomo*, che a *Milano* era *Famiglia Ferreri*; che ridotta in *Vicenza* diceasi la *Famiglia* dei *Milanesi*; e che in progresso per la solita corrutela del volgo,

go,

go, a poco a poco adottata da ogni ordine di persone, smarrito il vero *Cognome*, è nota solo per la *Famiglia Milan*, o *Milana*. Ora così è della *Parma*. Da prima denominossi *Modia* [solitariamente] e in *Parma*, e in *Vicenza*, e la durò così persino al 1300. *Nel Secolo posteriore* [siccome accennnai] vi si accoppiò dal costume l' altro *Cognome* della *Città*, donde venne, vale a dir *Parma:* ed ecco la *Famiglia Modio Parma*, o da *Parma*; locchè si mantenne fin al 1450 circa; e finalmente, abbandonato interamente il primo *Cognome*, ritenne solo il secondo della *Famiglia Parma*, o da *Parma*; la qual *Famiglia* [diversa dall' altra *de Maceriis*] tuttavia esiste in *Vicenza*, e fornì la *Patria* di alcun altro *Scrittore* oltre *Modio*, che avrà il suo luogo in questa mia *Biblioteca*. Quest' è quello, ch' io penso, e con fondamento, a sostener *Pagliarini*, che fa *Modio* di *Patria Vicentino*. In confronto: dice il *Signor Giornalista*, esser certo, che *Moggio* da *Parma*, è *Parmigiano:* ma s' arresta troppo presto: non, va oltre, a dirlo con *Noi*, *Parmigiano* bensì di origine, ma *Cittadino* però *Vicentino*. Per non accordarlo a *Vicenza*, e smentir *Pagliarini* converrebbe apportare *un qualche argomento forte* davvero, che non avesse risposta: locchè non si fa. Si determina invece di mandarne a leggere alcune *Lettere*; una del *Petrarca*, che invita *Modio* a *Milano*; due di *Benintendi* de *Ravagnani Cancelliere* della *Repubblica Veneta* a *Moggio*; ed una di *Moggio* a *Benintendi*.

Ma a che prò? Noi [tra *i nostri pochi Libri*] per avventura le abbiamo queste *Lettere*, e per ubbidire il *Signor Giornalista* le abbiamo lette, e rilette con attenzione, e nulla più rileviamo fuorchè venir *Egli* appellato (per l'appunto siccome l'appelliam *noi*) *Modius Parmensis*: *Modio*, o *Moggio da Parma*. Senza il contesto di queste *Lettere*, a ciò niun s'oppone. Noi credevamo di legger ivi, che *Modio* è nato in *Parma*, e che non fu mai *Cittadin di Vicenza*; ma siam rimasi delusi. E se i *Figliuoli* di *Azzo* da *Correggio Signore* allora di *Parma* ebbero a *Maestro Modio*; il caso non è straordinario, che di lontan si procacci un *Forastier* di valore ad ammaestrare alcun *Principe*; precisamente poi se quel *Principe* (siccome qui) ha un qualche titolo, diciam così, di pretenderlo: cosicchè neppur questa circostanza (peraltro introdotta a tempo, e riflessibile) conchiude molto a convincere, che *Modio* da *Parma* non s' abbia a dir *Vicentino*.

In questa positura di cose, se mai si ristampasse questa mia *Biblioteca*, io durerò fatica a dar retta e profittar del consiglio del *Signor Giornalista* collo escludere *Modio* dagli *Scrittori Vicentini*, quando mai non mel comandasse, o non mi ci costrignessero novelle pruove, ed *argomenti più forti*.

Lo soddisferò in quel cambio, per ora, in proposito dei *due Scrittori Dominicani*, *Florio*, e *Romano*; rapporto ai quali mi riconviene, perchè le *recate notizie sono scarse*, *e dubbiose*. Veramente trattando degli *Scrittori Domenicani* non ho saputo

to

to proporzionare le parti; ed ove pel *Beato Bartolommeo*, con oltre a 60 *pagine* di *Dissertazione* ho messa quasi a cimento la fermezza d' animo del *Signor Giornalista*, e colla novità dei *Documenti* l' ho *per poco atterrito*; qui sono parchissimo. Che nonpertanto a supplire per qualche guisa, ecco novelle notizie e certe del *P. Florio*.

Il *P. M. Florio Domenicano* nel *Secolo* fu di *Famiglia Violetta*; e nacque in *San Floriano Villa del Territorio Vicentino*. Essendo *Priore* in *Bologna* dal *Papa Niccolò IV.* si creò *Inquisitore*. Forse lo fu in *Milano*: e certamente sostenne poi questa carica anche in *Ferrara*; ove, per quanto si ha da una *Cronaca ms.* estratta dalle *Scritture* dell' *Archivio* di *San Domenico* di quella *Città*, convertì alla *Fede* un certo *Giudeo*, che si fece poscia *Domenicano*; il quale donò al *Convento* un *Orto* di sua ragione, che anche al dì d'oggi possiede. Appellossi *F. Domenico*: e si fa di *esso* menzione nell' *Anno Domenicano Francese* stampato in *Parigi* l' anno 1679 al dì 27. di Agosto. In una *Carta* del 1293. riportata dal *Muratori*, nella *seconda parte* delle *Antichità Estensi*, alle pag. 48. e 49; la quale è una convenzione tra i *Marchesi Azzo*, *Aldovrandino*, e *Francesco Estense*, onde garantirsi l' un l' altro i *Dominj Paterni*; *Florio* vien nominato siccome uno dei *Testimonj* alla stipulazion della *Carta*, e si dice ivi *Inquisitore della Provincia* di *Lombardia: ad hæc omnia fuerunt testes præsentes rogati, & vocati: F. Florius Vicentinus Inquisit. Hæreticæ pravitatis in* Pro-

Provinc. Lomb. Ord. Prædic. Se il *Bergamasco Marcello Cavalieri* (che morì del 1701 in *Benevento*, essendo attualmente *Teologo* del *Cardinale Orsini*, che fu poi *Benedetto XIII*) non prende abbaglio, il *P. Florio*, mentre era *Priore* in *Vinegia* del 1295, rinunziò per umiltà il *Patriarcato* di *Grado*, a cui stato era assunto dal *Capitolo*, e confermato da *Bonifacio VIII*. Finalmente vorrebbe il *Fontana* nel suo *Teatro*, *fog.* 424. *titul. Vigil.*, che anche il *Vescovado* di *Biseglia* in *Puglia* stato sia destinato al nostro *Florio*, e che da questo pure la sua virtù il ritirasse; cosicchè s' abbia a dire, che visse, e morì il *P. M. Florio* col concetto, e colla opinione di un *Uomo* di sommo merito.

Ne vuole di più il *Signor Giornalista?* col sussidio dei nuovi lumi, che ho addotti intorno a questo *Soggetto*, e *Scrittore Domenicano*, mi lusingherei quasi di averlo servito: locchè, se non faccio (per ora) rapporto al *P. Romano*, s'attribuisca pure al *difetto* di *Libri*; e il mio *Leggitor* se lo aspetti da chi per la *opposta ragione* potrà, e dovrebbe supplire per me, senza querele, o desiderj inutili.

Assai più interessante davvero è la singolare sorpresa del *Signor Giornalista* nello incontrare da me distesa una certa supplica di *Tuixio Maestro* di *Lingua Provenzale* in *Vicenza*: ove mi fa la grazia bensì di non *osare* (manco male!) *di muover dubbio sull' autenticità della Carta*; ma non sa *poi capire come possa essere stata scritta in uno stile sì capriccioso*.

cioso. *Ma Dio* (ſclama però] *Ma Dio immortale*! *che lingua è mai queſta*? Ma (ripiglio io) che ci potrei far io mai per rimetter in calma il *Signor N. N.*? Che vorrebbe dir *Egli* colle ſue meraviglie? Ov' è il difetto di queſta *Carta*? Coſa mi tocca a provare? Che *Tuixio* fu *Maeſtro*, oſſia *Doctor provenzalium* in *Vicenza*? Nè ſi può mettere in diſputa, nè ſi richiede. L'autenticità della Carta? neppure: farei torto a me ſteſſo, non che al *Signor Giornaliſta*. A me ſteſſo, che ſperarei di non abbiſognare di prove per non eſſer creduto un vile impoſtore: al *Signor Giornaliſta*, perchè darei indizio di credere, che le di *Lui* parole foſſero ironiche, e che il cuore non corriſpondeſſe al linguaggio [locchè è un' ingiuria per un Uomo di onore]. Ora, che coſa? *Deoyz*, *choſetiz*, e tutte quelle altre ſtrane parole di *Tuixio*, non ſembrano *Provenzali*? io l'accordo: adunque non ſono di *Tuixio Maeſtro* in *Vicenza* di *Lingua Provenzale*? adunque la ſupplica non è ſcritta così come la riportai? adunque l'ho inventata io per capriccio? oh *Dio immortale* davvero! Oppure, doveva forſe o ridurre la ſupplica in *lingua Provenzale*, e falſificare la *Carta*, od ommetterla? Anzi, ſolo perciò non la ommiſi, che è ſcritta in una lingua, che non s' intende: e col produrre una *Carta* autentica ſcritta di una maniera ſtravagante, ſtrana sì, ed anche barbara, ſe ſi vuole, ma incontraſtabilmente tal qual l'ho prodotta, ſperava di averne lode dai *Letterati*, non biaſimo; e doveva ſperarlo. Chi ſa, che

che *Tuixio* così fcrivendo non abbia pretefo di agevolare la intelligenza della fua fupplica? e che perciò fi accomodaffe alla meglio al vernacolo di allora, ed al corrotto favellare in que' tempi del volgo? Comunque peraltro fia addivenuto [ch' io non m' impegno]; non fi poffono porre in dubbio, nè la *fupplica*, nè la *Carta*; nè io per una quantunque fciocca, però curiofa fcoperta, ho a divenire l' oggetto dell' altrui foverchio rigore. Così è a conto della *Canzoncina* addotta per faggio del comporre di *Tuixio*: la quale mi s' accorda di *Lingua Provenzale*, ma fi vuol fapere il *Codice*, donde l' ho tratta: quafi che quefta pure, o l' abbia compofta io, o me l' abbia fatta comporre per jattanza, e per fummo che mi vada alla tefta. *Oh Dio immortale* sì! Il *Codice* è in mia mano: ed è un bel *Tomo* in *foglio mſ.* copiato dall' *Archivio* de' *Notai* in *Santa Corona*; ed è un mifcellaneo di molte cofe attinenti alla *Città*, ed ai *Maeſtri* in *Vicenza*, che fviluppate a poco a poco vado incontrando cogli *Originali*, e inneftando in quefta mia *Biblioteca*. Anche in ciò il *Signor Giornaliſta* è ubbidito: e *Tu*, o mio cortefe *Lettore*, armati meco di un altra po' di pazienza, dacchè viavia ci andiamo poi approffimando a un po' di pace.

Dell' *Elogio* di *Poeta & fcriba mirabilis*, che fa *Guglielmo di Paſtrengo* a *Benvenuto Campeſani* mi profeffo debitore al *Signor Giornaliſta*. Non l'ebbi prefente; e va beniffimo, che fi poteva accennare:

(ma

(ma non c' era peraltro neceſſità). Siccome va ottimamente, che *ſieno molte più*, *e molto migliori le notizie*, e del *Signor Giambattiſta Verci* di *Baſſano* [mi congratulo con *Lui*] ne' *ſuoi Scrittori*; e in grazia di eſſo, del chiariſſimo *Signor Abate Tiraboſchi* nella ſua Storia della *Letteratura*, recate rapporto al *Poeta Vicentin Caſtellano*. Lo dovevan eſſere: lo furono con fortuna: ed io l'ho per gloria, che un mio *Scrittore* riſcuota da altrui quegli applauſi, di ch'io gli fui ſenza volerlo ſcorteſe. Anzi, così ſono tenuto per ciò al *Sig Giambattiſta Verci*, che correggo ſpontaneamente un mio errore, sfuggito quì al *Signor Giornaliſta*; e mi ritratto però dello appellare col *Papadopoli Profeſſore* di *Padova* quel *Leon Caſtellani*, di cui ragiono, dacchè il *Papadopoli* non lo dice veramente che *Alunno*: e queſto abbaglio avrà luogo eſſo pure nell'*Errata corrige*.

Finalmente nell' *Ottavo Tomo* del *Giornale* viene alla critica l' ultimo *Nome*, che è il più famoſo di tutti, cioè quello di *Antonio Loſco*: ove prima d' ogni altra coſa pregherò il mio erudito *Cenſore* ad aver la bontà, per queſt' unica vo ta, di riaprire il *Tomo* della *Diatriba Quirini*, alla *pagina* da *Lui* ſteſſo citata 202; e legger ivi un po' più attentamente di quel che forſe non fece, e riflettere meglio. Vedrà, che del *Guarin Veroneſe* c' è ivi prima una *Prefazione*, oſſia *Lettera*, la quale precede il *PROEMIO DELLO STATUIO* di *Vicenza*, e comincia così:

Guarinus Veronenſis Clariſs., *ac Sapientibus Viris ad utilitatem & honorem Vicentinæ Civitatis Sal. pl. d.*

Injungitis mihi, *Viri præſtantiſſimi, &c.*; ed è data *Veronæ X. Kal. Januarii MCCCCXXV.* Vedrà in ſeguito, che dopo di quella *Prefazione* al *Proemio* c' è il *Proemio* ſteſſo da porre in fronte allo *Statuto* di *Vicenza*; il quale comincia così:

Divina ſæpius opera contemplanti mihi, *hominis ipſius venit in mentem &c.*

Adunque (a lume del *Signor Giornaliſta* , che non può veder tutto) la *Prefazione*, in queſto caſo, non è lo ſteſſo che il *Proemio*; e la *Prefazione* non è ſtampata altrimenti, ma il *Proemio* ſi. Che la *Prefazione* non ſia ſtampata, oltre il fatto, che parla da ſe, lo potea rilevare dal *Quirini* medeſimo in quel medeſimo ſito, ove ſi legge: *PRÆFATIO HÆC IN EDITIS VOLUMINIBUS DESIDERATUR*: il *Proemio* all' oppoſto è ſtampato e riſtampato, ed è ſempre lo ſteſſo ſteſſiſſimo e nel *mſ. Muſelli*, e nella *Diatriba* del *Quirini*, ed in ogni altra edizione dello *Statuto*.

Premeſſo ciò, queſt' è il ſito di ricopiare a puntino le parole preciſe del *Giornaliſta*, non che ad uſo, intertenimento, e comodo del mio *Lettore*, ma a giuſtificazion della mia riſpoſta. Eccole

Ma non ſappiamo intendere, *com' ei rivochi in dubbio* (parla di me) *ciò che afferma il Cardinal Quirini* [*diatriba ad Epiſt. Fr. Barbari pag.* 202.] *che l' Autore della Prefazione a quello Statuto premeſſa*

messa sia Guarino da Verona. Ei reca più congetture a provare, che essa dovette essere scritta da Anton Niccolò. Ma che? Ei parla di quella, che va innanzi allo Statuto stampato; e il Card. Quirini parla di quella, che si legge solo in un Codice Manoscritto, com' egli stesso avverte. Qual maraviglia dunque, che il Losco e il Guarino siano Autori, l'uno di una, l'altro dell'altra Prefazione? Il N. A. medesimo fa alfine un cenno di queste due Prefazioni diverse. Ma se egli ha a ciò posto mente, perchè impiegare una pagina in disputare di ciò su che non v' ha disputa? Ora, o *Lettore*, come ti sembra a proposito questa *Censura?* Il *Signor Cardinale* ed io parliamo entrambi [non della *Prefazione* al *Proemio*] ma del *Proemio* allo *Statuto*: di quel *Proemio*, che comincia: *DIVINA SÆPIUS &c.*: di quel *Proemio*, che il *Signor Cardinale* legge *ms.* nel *Codice Musselli*, e suppon del *Guarini*; e ch' io leggo stampato in fronte ad ogni edizione dello *Statuto*, e congetturo del *Losco*: ed il *Signor Giornalista* salta fuori colla *Prefazione*, che non c' entra per nulla. Suppon' *Egli* due diversi *Proemj* dello *Statuto*: uno *ms.* composto dal *Guarini*, che non vide la luce, ed uno stampato, composto dal *Losco*; locchè non è che un sogno: dacchè il *Proemio* è sol uno; ed il *ms.* del *Muselli* è così lo stesso *de verbo ad verbum* collo stampato, siccome lo è lo stampato col *manoscritto*: e la *Prefazione al Proemio* non si de' confondere col *Proemio*, che è un' altra co-

f 2 sa.

ſa. Mi raggiugne ora il *Signor N. N.?* Dicea beniſſimo nel *Giornale* di *non ſaperla intendere*. Orsù via, ripigli adeſſo quel ſuo acerbo rimbrotto: *Ma s' Egli ha a ciò poſto mente*, [parla di me] *perchè impiegare una pagina a diſputare di ciò, ſu che non v' ha diſputa?* Io ci ho *poſto mente* beniſſimo: e ſa *Egli* il *Signor Giornaliſta* ſu *che non v ha diſputa?* ſullo ſtabilire, che equivoca *Egli*; e che *Egli* forſe con troppa fretta ſcriſſe il ſuo eſtratto.

Un altro di *Lui* raziocinio in propoſito dei *Maeſtri* di *Antonio Loſco* da me accennati, non mi raſſembra, a dir vero, nè concludente molto, nè *affatto felice*. Di que' *Soggetti*, ch' io rammento, [dice *Egli*] il *Griſolora* ſolo era più vecchio d' *Antonio*, che *però difficilmente potè eſſer loro ſcolaro*: quaſi che tutt' i Maeſtri abbiano ad eſſer più vecchj dei lor *diſcepoli*, nè baſti che ſieno contemporanei! Se ſi diſcorre del *Maeſtro* di *Gramatica*, la coſa è d' ordinario così: non lo è per lo più, ſe ſi favelli dei *Maeſtri* di *Lingue*, e di quelle o *Scienze*, od *Arti liberali*, a cui non ſi applicano nella prima età tutt' i *Giovanetti*. Nè io dico già, che tutti que' *Maeſtri* inſegnaſſero a leggere al *Loſco* ed a ſcrivere, od al più la *Gramatica:* ne avrebbe avuti di troppo. Senza di che, gli *Uomini* di *Lettere*, anche conſummati, l' uno è poi ſempre *Maeſtro* all' altro in alcuna coſa: e per lo *Storico*, anche eſattiſſimo, baſta che il *termine* regga *lato modo*: dacchè non ſi tratta

già

già d'una espressione *Teologica*, che adoperata con qualche arbitrio alteri il *Dogma*. Il *Signor N. N.*, che nel suo *Giornale* da ogni altro *Scrittore* esige in fatti pochissimo, e vi getta dietro le lodi; da me esige forse anche troppo.

Prosiegue in fatti; e mi rimprovera, perchè a dimostrare che il *Losco fu scelto* da *Giangaleazzo Visconti Duca* di *Milano* a *suo Cancelliere*, e *Segretario io recbi* in *prova un Poema* da *Lui indirizzato* a' *suoi Vicentini nel* 1403 [vi si poteva attaccare: *X Idus Martias*], *in cui si sottoscrive: Comitis Virtutum, & Ducis Mediolani Cancellarius Secretarius*: *perchè* [soggiugne] nel 1403 *Giangaleazzo era già morto*; e *quindi questo Poema non prova*, *che ei fosse a servigio di quel Duca*. Ma questo poi non è obbietto degno (a mio giudizio) del *Signor N.N.* In fatti, quant'era mai ch'era morto *Giangaleazzo*, quando il *Losco* mandò fuori quel *Poema?* forse *cent' anni?* Non erano trascorsi ancora *SEI MESI:* giacchè *Giangaleazzo* morì ai 3 di *Settembre* del 1402; e quel *Poema* è scritto [anzi indirizzato] ai 20 di *Febbrajo* del 1403. Gran distanza da strabiliare davvero! Ma quand' anche fosse molto maggiore, non aveva a chiamarsi nò il *Losco* quel ch'era stato pochi dì prima, cioè *Cancelliere* e *Segretario* del *Conte* di *Virtù*, e del *Duca* di *Milano?* *Aloisio Vistarino*, che era *Podestà* in *Vicenza*, quando morì *Giangaleazzo*, non prosegue *Egli* pure a denominarsi *Podestà* di *Vicenza* pel *Duca* di *Milano*, e del 1403 [benchè morto *Giangaleazzo*], e del 1404 fin al

dì

dì 28 di *Aprile*, che fu il giorno della *Dedizione*? Del 1404, *ALOISIO VISTARINO ANCORA PODESTA' DI VICENZA PER IL DUCA DI MILANO*: [favorisca d' incontrare sul *Pagliarini Italiano. Lib.* 1. *pag.* 122.]. Ma di qual *Conte* di *Virtù*, e di qual *Duca* di *Milano* aveva ad essere stato il *Losco Cancelliere* e *Segretario*, se non lo era stato di *Giangaleazzo*? *Comitis Virtutum*, & *Ducis Mediolani Cancellarius* & *Secretarius*? Dopo di *Giangaleazzo* non ve ne sono stati altri, ch'io sappia, dei *Giangaleazzi*; ed il *Losco* passò ai servigi della *Repubblica*: e la sottoscrizione di propria di *Lui* mano a quel *Poema*, appena morto *Giangaleazzo*, non pruova, che *Giangaleazzo Visconti* [vivendo] volle il *Losco* appresso di se? Queste, o *Lettore*, sono le mie espressioni; non le altre, *ch' ei fosse al servigio di quel Duca*: le quali vi si aggiungono dal *Signor Giornalista* a farmi ridicolo, siccome colui, che scioccamente appellarei il *Losco Cancelliere*, e *Segretario* di un *morto*. Sebbene, o morto, o non morto; nega forse il *Sig. Gior.* l'autenticità di quella sottoscrizione? Il *ms.* di *Benedetto degli Ovettarii*, ov' ella esiste, posseduto prima, e riputato come una cosa preziosa, non che autentica, dall' incomparabile *Signor Apostolo Zeno*, è tuttavia accessibile nella illustre *Biblioteca* dei *Padri Domenicani* dell' *Osservanza* sulle *Zattare* in *Venezia*. Legga ivi, o la faccia incontrare a C. 182; e si assicuri. Che se la sottoscrizione è legittima, chiamandosi *Egli* il *Losco* del 1403 ai 20 di

Feb-

Febbrajo Cancelliere e *Segretario* del *Conte di Virtù*, e *Duca* di *Milano*, non venne scelto a *Cancelliere*, e *Segretario* da *Giangaleazzo*, *morto cinque mesi* prima? Ma, cosa proverà adunque quella sottoscrizione? che fu *Prefetto* dell' *Ambrosiana*? Orsù, ci vuol altro che la *modestia religiosa*, [su di che pur mi motteggia il *Signor Giornalista*]. Ma progrediamo.

Il *mio Fiscale* mi accusa di non aver io avvertito, *siccome* il *Losco*, prima di aver servito da *Segretario Appostolico sotto Martino V*, *lo fece sotto Gregorio XII*; ed a mia confusione cita il passo di *Bartolommeo Facio (de Viris Illustr. p. 3) Romam profectus in magna sui expectatione a Gregorio P. M. in Secretariorum Collegium admissus est*. Udisti, o *Lettore*? chi mai se la aspettava? Peraltro (o ch' io traveggo!) ma non lo apporto io pur questo passo istessissimo, ivi ivi, nella mia *Vita* del *Losco*? ivi ivi, ove stava attualmente leggendo per riconvenirmi il *Signor N. N.*? e non lo apporto, intero anzi, e più disteso, che non fa *Egli*? e non è stampato ivi in carattere *corsivo*, onde salti tosto negl' occhi? e non già nelle note a piè del *Foglio*, ma nel *testo*, e a mezza la *pagina*? Prenditi la briga di sincerarti: per curiosità apri il mio *Libro* alla *pag. CCLIX*: scorri coll' occhio alla *linea* 12. Non ti si affaccia tosto? *Antonius Luscus Vicentinus &c.*; e dopo 10 *linee*, ommesse dal *Censore*, per l'appunto così: *Romam profectus in magna sui expectatione a Gregorio P. M. in Secretario-*

rum

rum Collegium admissus est? Ora, lo legge il *Signor Giornalista* nel mio *Libro* quel passo: anche non lo volendo l' ha sotto gli occhi: e finge di non averlo veduto? e vuol far credere, ch' io l' ignori? e lo fa cadere dal *Cielo*, come una rara peregrina scoperta, tratta da un qualche *Codice* a *Lui* solo noto? Intanto *Tu*, o cortese *Lettore* [che forse non hai di me così basso concetto, siccome il *Signor N. N.*) ti persuadi però, che possa io non avere avvertito ad un passo, che apporto, e che scrivo di proprio pugno, e che è dei più rimarcabili in quella *Vita*? Eh! vi ho avvertito sì: e pure, consigliatamente, ho detto (e lo replico) che il *Losco* in *Roma* [ecco la mia espressione precisa] che il *Losco* in *Roma*, nel *Pontificato* di *tre Sommi Pontefici*, *Martino V*, *Eugenio IV*, e *Niccolò V* fu (nota bene) CERTAMENTE *Segretario Appostolico*. Brama il perchè, consigliatamente mi sia così espresso, e tuttavia lo ripigli? Lo servo: e giudichi del mio pensare il disappassionato *Lettore*. Che fosse ascritto il *Losco* al *Collegio* de' *Segretarii da Gregorio*, lo dice il *Facio*, e niun altro (a mia cognizione): perciò nol volli asserire siccome una cosa *già certa*, e posta fuor d' ogni dubbio: non lo impugno ivi, non escludo il *Losco* da quella *Segretaria*; ma non presto al *Facio* però tutta quella fede, che presto al *Filelfo*, al *Poggio*, al *Biondo*, al *Barbaro*, al *Quirini*, ed al *Zeno*; a tanti insieme *Scrittori* di prima classe, che cito tutti, onde poter dir [*CERTAMENTE*] e sen-

za esitanza, coll' appoggio di tante autorità venerabili, che servì il mio *Losco* da *Segretario Appostolico* in tutti e *tre* quei *Pontificati*, che accenno. (*CERTAMENTE*) si noti un' altra volta. Corrobora il mio dubbio, o giustifica la mia cautela per non dirlo *Segretario* sotto *Gregorio*, che in fatti, nè sotto di *Lui*, nè sotto i due susseguenti veri *Pontefici*, *Alessandro V*, e *Giovanni XXII*, lo incontro il *Losco* mai in esercizio di questo suo onorevole incarico: ed una seconda ragione poi, *ad abundantiam*, perchè nol dissi il *Losco Segretario Appostolico* sotto *Gregorio*, la potrebbe somministrare il *Concilio* di *Pisa*, che depose *Gregorio* dal *Pontificato*, *due* anni dopo di essere stato eletto, in tempo e nella occasion dello *Scisma*, e morto in *Recanati* tutt' altro che *Papa*, del 1417 poco prima che si eleggesse *Martino V*.

Incontrato anche quest' obbietto, e compiaciuti ed il *Signor Giornalista*, ed il mio sofferente *Lettore*, mi riconviene il *Censore* d' un *Anacronismo*, in cui mi fa incorso; e no, non m' accorda quartiere. Recitiamo il periodo, a mia maggior confusione. *Il N. A. cade qui in un Anacronismo; perchè dopo di aver nominato collo stesso ordine i tre suddetti Pontefici, Martino V, Eugenio IV, e Niccolò V, dice che dall' ultimo di que' tre Papi fu spedito Ambasciatore al Duca Filippo Maria Visconti, e che ciò accadde circa il* (si noti) 1433. *E il Losco fu veramente allora inviato dal Pontefice a Milano, come*

narra [si noti anche qui] *il Poggio*, *Hist. Flor. Lib. V*; *ma il Pontefice era allora* (qui pur s' avverta) *Martino V*, *cioè non l' ultimo*, *ma il primo dei tre nominati* . Così il *Signor N. N.* Ora a noi. Chi negasse, che quivi è corso un errore, sarebbe uno stolido. Chi dicesse di non riconoscerlo per un errore di stampa, sarebbe un cieco un po' malizioso, perchè volontario: ma chi poi conoscendolo apertamente per un mero errore di stampa, dissimulasse; e invece o di sorpassarlo, o di accennarlo appena, senza riguardo caricasse lo *Scrittore* di un turpe *Anacronismo*, e si studiasse di farlo comparire ad ogni modo per tale, non sarebbe moltissimo conveniente, nè un *Uomo* [crederei] di tutta la gentilezza. Intanto il *Poggio* è il punto appunto di appoggio per tutti. Lo è per la verità del fatto; ed è incontrastabile, che il *primo* di que' tre *Papi*, *non l'ultimo*, spedì *Nuncio* il *Losco*. Lo è pel *Censore*; che qui si fa forte, e con enfasi cita il *Poggio*, non solamente per saggio di erudizione, ma a distraer piuttosto il *Lettore*, che non presti assenso neppure al proprio criterio, se mai a prima vista conobbe, siccom'è ragionevole, l' error di stampa. Lo è finalmente per me; che (senza che s' incomodasse il *Signor N. N.*) cito il *Poggio* per l'appunto nel luogo medesimo, ov' ei lo cita (a C. 211 *della Storia Fiorentina*, *Edizion Recanati*) ivi, ove dice così : *MARTINUS PONTIFEX*: *Martinus*, *qui rebus Ducis*

cis ob potentiam Florentinorum timebat, — *Antonium Luscum, Virum prudentia & eloquentia singulari, Oratorem ad Ducem pro iteranda pace destinavit*. Ora, se ad avvalorare il mio detto cito il *Poggio*, ove dice, che *MARTIN V.* [che è il *primo di quei tre Papi*] spedì *Nuncio* il *Losco*, non l' *ultimo*, che è *Niccolò*; chi nol vede, che è corso un errore di stampa manifestissimo, ivi ov' è scritto l' *ultimo*, che è *Niccolò*, invece del *primo*, che è quel del *Poggio*, ed è *Martino? Martinus Pontifex?* Se non fosse un errore di stampa, avrei citato *Poggio*, perchè mi smentisse, e dicesse all'opposto di quel ch'io volea dire? è ella cosa credibile? Quest'è quel di *Sant' Agostino*: *Cæcus in Sole præsentem habet solem, sed absens est ipse Soli*: quest'è a bella posta chiuder gli occhi per non vedere; nè questa (mi scusi) si può creder maniera di censurare affatto affatto plausibile presso gli Uomini ingenui. Il fatto è, che *Iddio* raggiugne non rade volte, e punisce *per eadem per quæ peccavimus*. Ecco se non è vero. Il *Signor Giornalista* [come osservasti, o *Lettore*] mi fa poi dire, che *accadde quella Ambasciata del Losco circa l' anno* 1433. Sia ringraziato però il *Cielo*, che [accidentalmente] segnai quell' *Epoca* con *Lettere* dell' *Alfabeto Italiano*, con una sola parola, non già coi *Numeri* o *Romani*, od *Arabici*. Manco male (diceva), e buon per me, che scrissi così: *CIRCA L' ANNO MILLE QUATTROCENTOVENTITRE*. Capperi! aggiugnen-

g 2

gnendo dieci anni a quegli anni, che ho contrasegnati, mi faceva incorrere il *Signor N. N.* in un *Anacronismo* peggiore molto dell' imputatomi superiormente; e per ventura, in quella vece v' incorse *Egli*: a suo danno. Del 1433. *Martin V* era già tra que' più, poichè morì del 1431, il dì 20 *Febbrajo*; e morto, come avea poscia a spedir dal sepolcro *Antonio Losco Imbasciador a Milano? Væ tibi, Væ, nigræ dicebat cacabus ollæ*. Povero di me, se questo errore era mio. Vede *Egli* come nascon gli abbagli? Io mi picco peraltro di convenienza in qualunque confronto, e reputo [ciò ch' *Ei* non fa] l' *Anacronismo*, in che è caduto *Egli*, un errore di stampa; reputo, che il compositor dei caratteri, invece di scrivere 1423 (come dico io) scrivesse (ciò ch'io non dico) 1433. Lo reputo, e lo credo: ma poichè mi pregerei infinitamente della sua amicizia, supplico il *Signor Giornalista* a trattarmi come lo tratto.

Per questa volta non siamo a tempo. *Egli* mi favorisce invece di un novello rimprovero, che a mio giudizio non merito; e vuole avvertiti gli avventori del suo *Giornale*, ch' io intendo e parlo a rovescio di quel che leggo. Il caso è questo. A provare, che il *Losco* era *ad aures del Papa*, ebbi a dir, che *Filelfo*, stanco già di *Firenze*, lo pregò *a provvederlo d'impiego in Roma. La cosa andò tutta al contrario* (insorge il *Censore*): non è così: sappiate, che prima il *Losco esortò Filelfo*,

che

che *andasse a Roma* (promettendo di assisterlo), e che *Filelfo* per quell anno *si scusò dallo accettare l' invito*: e se non ne siete persuasi affatto, leggete, *Quod autem me hortaris* . . . e qui recita tutto il periodo, che fa per *Lui*. Ottimamente: ma chi s' oppon mai? Che importa questo, che si compiace di rintacciarmi? che monta ciò in proposito dell' *opinione acquistatasi* (mie parole) dal nostro *Antonio* presso quel *Sommo Pontefice*? Il *Losco* scrisse prima a *Filelfo* esortandolo ad andare a *Roma*. Lo accordo: adunque il *Losco* non era *accettissimo nella Corte di Roma*, e *molto autorevole*? Anzi sembra che sì: perchè non avrebbe il *Losco* promessa a *Filelfo* la sua assistenza, se non si foss' *Ei* conosciuto in positura di potergli ottenere dal *Papa* un posto onorifico, e di fargli fare una buona giornata in confronto dell' impiego in *Firenze*, da cui lo esortava a sbrigarsi. Andiamo alle brevi: *Filelfo* non riscrisse già al *Losco* solamente ciò che recitava il *Signor Giornalista*; ma tosto tosto, ivi [ove sospende il periodo] il *Filelfo* soggiugne, che *compiuto però l' anno*, se *COL SUO MEZZO* (segno evidente, che sapeva il *Losco ad aures* del *Papa*), *E COLLA SUA BUONA GRAZIA, si avesse inteso a proporre un onesto luogo presso il Pontefice, senza frappor dimora sarebbe volato a Roma*. *Quod ubi fecero, si mihi TUA OPERA & GRATIA, honestum locum apud Pontificem Maximum proponi intellexero, confestim in urbem advolabo*: e poichè

chè s' aveva espresso [in questa istessa *Lettera*] e prima, e poi, ch' era annojato omai di *Firenze*, la quale a conto suo era una *Città più pericolosa* di *Bologna*, *per le fazioni*, *e per gl' ingegni più acuti si dei Bolognesi*, *ma insieme più proclivi a nuocere altrui*, *ed a far male*; le recitate parole (scritte da *Filelfo* al *Losco*) equivalevano al raccomandarsi non solo, ma allo stimolarlo, al pregarlo, che mandasse ad effetto le sue promesse: *operam polliceris*: e che si maneggiasse in suo prò presso il *Papa*, che lo amava, e stimava. Anche tutto questo dovea recitare il *Signor Giornalista*.

Qui mi fa *Egli* il regalo, di una lode assai scarsa, e di un magnifico *Elogio* fatti al suddetto *Losco*: il primo da *Paolo Cortese*, che lo chiama *Rhetor non contemnendus*: gran lode! ed il secondo da *Giuseppe Brivio Milanese*; che in *SUO* (m' imagino corso qui pure un error di stampa, e che voglia dire in *UN SUO*: parlo però a correzione), *in un suo componimento poetico a Nicolò Nicoli*, *pubblicato dall' Abate Mebus*, lo esalta moltissimo. A proposito intanto dell' Abate *Mebus*, avrai notato, o *Lettore* benevolo, che codesto *Signor Abate Mebus* non m' è ignoto, perchè in quest' *Articolo* istesso io pure lo nomino, e mi valgo della di *Lui* autorità [vedi alla *pag. CCLIX*], cosicchè non mi fosse difficile toglier volendo il disturbo al *Signor Giornalista*, e distendere invece di *Lui* quell' *elogio*, e accennare insieme l' invettiva

con-

contro de' *Fiorentini*, onde provocò il *Salutati:* ma son in debito di avvertirti, che intanto nol feci, perchè mi piacque schiffare l'affettazione e la noja a chi ha la bontà di leggere le cose mie. Oh, se volessi stampare a disteso le cose tutte, e tutte le lodi, ch'ebbero quegli *Scrittori*, di cui favello, avrei a stampar di bei *Tomi:* ma non so poi, se nel caso mi avessi ad attendere approvazione, o rimbrotti. Di *Antonio Losco* ho tuttavia apportato l'*Elogio* fattogli dal *Poggio*, non so come ommesso dal *Signor Giornalista*, e con esso avrò supplito a quello del *Brivio*. Se non che quest' *Elogio* del *Brivio* lo riportò veramente il *Signor N. N.* per dare una notizia, a me sfuggita, della *moglie* cioè di *Antonio*, che congettura *dei Brivj di Milano*. Io però gli son grato, e corrispondo tosto, perchè non mi voglio lasciar vincere di cortesia, neppure in cosa così minuta; e lo illumino, che non solamente quella *Signora* si fu dei *Brivj* [cognome che sfuggì a me], ma che nel *Battesimo* si chiamò *Elisabetta* [nome che sfuggì a *Lui*]. *Elisabeta de Bripio Milanese*: si legge nell' *Arbore* della cospicua *Famiglia* presso di me: cosicchè io debba al *Signor N. N.* la congettura appena di un *Cognome*, se mi è sfuggito; ed *Egli* a me debba e la certezza di quello stesso *Cognome*, e la cognizion di un *Nome*, che sfuggì a *Lui*, e che ignorava.

Ignoro anch'io tuttavia, ma lo ignora meco il *Si-*

Signor Giornalista Egli pure, in qual' anno precisamente morisse il marito degnissimo di *Lisabeta de Brivj*; ma non ignora però, anzi sa tutt' i modi, onde trattar bene il mio *Libro*. In fatti: *motus in fine velocior:* Udiamolo. *Ma ei* (il *Signor Giornalista* parla di me) *ma ei non ci sembra ugualmente felice nel determinare*, *quando Egli* (cioè *Antonio*) *morisse*. Che vuol dir dunque, ho *determinato io* nel mio *Libro*, e nella mia *Storia* l' anno emortuale di *Antonio Losco*; e in *determinarlo* non *fui molto felice*? Non dicono per l' appunto così senza equivoci, le parole del *Signor N. N*; cosicchè chi legge il *Giornale*, senza aver presente il mio *Libro*, abbia senz' altro a supporlo? E pur è vero: *La cosa va tutta al contrario*. Anzi, chi il crederebbe? non sol non *determino* l' anno della morte di *Antonio Losco*, ma con disegno insieme, e con tanta e tanto insolita caricatura, che ci si vede a forza un qualche mistero, e dico, e replico, e m' affacendo, perchè ognun sappia, e vi avverta, che non sol non *determino* positivamente quest' anno, ma non m' arrischio a indicarlo *nemmeno per congettura*; e faccio però in una *pagina* sola tutte queste proteste: *E' incerto l' anno, in cui Antonio abbandonò questo Mondo. Non abbiam lume alcuno, o alcun fondamento per accertare. Il Barbarano ora dice del* 1427, *ora del* 1448. *Non abbiam Documenti, che ne guidino con precisione e sicurezza, e non abbiamo però coraggio* (si noti bene il *verbo* che

che segue) *di* DETERMINARE, NEMMENO PER CONGETTURA L' ANNO EMORTUALE DEL NOSTRO ANTONIO. Ora *determino* io infelicemente così l' anno in cui *Antonio* morì? Ma se piuttosto non so, non posso, non oso, e non voglio [e mi spiego chiarissimamente] DETERMINARLO [non basta] NE' CONGETTURARLO. O bella sincerità, dove sei? Sarà vero tutto: che la *Lettera* del *Barbaro* a *Francesco Losco* [per conto mio equivoca] non dice nulla per dubitar che sia morto prima del 1441. E' vero, che in una *Carta* del 1450 si parla di *Luigi figliuolo del qu: Antonio Losco*, locchè vuol dire, che *Antonio* in quell' anno era già morto: tutto ciò però non si oppone alla mia asserzione, che *al più*, del 1455, o del 1456 fosse *Anton* trapassato, anzi vi si conforma; e pecco per avventura di soverchia cautela; per avventura son cauto fino allo scrupolo, e però son difettoso; ma la mia troppo scrupolosa asserzione sarà sempre vera: sarà sempre più vero, ch' io non volli DETERMINARE a niun patto l' anno, in cui *Antonio* morì; e nonpertanto sarà sempre più falso ciò che affermava il *Giornale*, ch' IO NON FUI MOLTO FELICE in DETERMINARE quell' anno, che a costo di rendermi difettoso pel soverchio timor di errare non volli NEMMENO CONGETTURARE: nò, ripetiamlo, nè DETERMINARE, nè CONGETTURARE.

Qui nulla resta da censurare al *Signor N. N.* intorno al *primo* mio *Tomo*, e nulla a me da rispondere: ma se a proposito di *Antonio Losco* ebbe il *Giornale* la sorte di persuadere dei supposti miei falli il ch. *Signor D. Girolamo Tirabosco*, il quale per verità nel *Tomo* 7 della sua *Storia della Letteratura d' Italia*, citando appunto il *Giornale* medesimo, non ha difficoltà di supporre con esso, ch' io in quella mia *Vita* abbia commessi di *MOLTI ERRORI*; sarebbe desiderabile che (almeno per accidente) cadessero sotto i giusti ed imparziali riflessi del celeberrimo *Signor Abate* le mie presenti difese, e mi vorrei quasi promettere, che in quel caso cangiasse insieme opinione, e ridicendosi mi giustificasse, dacchè ho molti contesti, che l' universale dei *Letterati* ingenui e disappassionati propende a preferire le mie innocenti risposte alle magistrali bensì, ma insussistenti censure del *Signor Giornalista*, che venero peraltro, e rispetto.

E' vero, che per gli obblighi della mia professione non ho *molto agio di tempo*: e sarà forse vero, che comechè io viva in una *Città*, in cui [senza esagerazione] oltre i moltissimi *Manoscritti*, sono accessibili a chiunque ha voglia di lettere, *ottantamila* e più *Volumi* di vario genere, non abbia in confronto *molta copia di Libri*; pure se nella mia *Biblioteca* od ho *riferiti per esteso*, o *accennati*, tanti e tai *monumenti* [com' *Egli* di-

ce]

ce] che *colla ſcorta di eſſi potrà alcun altro non che batter la ſtrada da me tentata con più felice ſucceſſo*, ma *dare una Storia degli Scrittor Vicentini*, che *ſia degna della mia Patria*, ſembra contraddittorio, che per ciò fare vi abbiſognino degli altri *Libri*: coſicchè il difetto di non aver io teſſuta una *Storia*, che *ſia degna* di *Vicenza* (grazie al gentil *Signor Giornaliſta*), non ſia provvenuto (con ſua buona grazia) dalla mancanza di *Libri*, ma dalla mia inſufficienza. Voglia però il *Cielo* che a me ſucceda chi corretti i miei falli e ſupplito alle mie mancanze diſarmi il *Signor N. N.*, e lo ſoddisfaccia.

Speditoſi dalla *Critica* del *primo Tomo* della mia *Biblioteca*, prende per mano in un altro *Volume*, cioè nel *X* del ſuo *Giornale* di *Modena*, il *Signor N. N.* la *prima parte* del *ſecondo* mio *Tomo*; da cui ed *Egli* ed io ci ſpedirem brevemente : e *Tu*, o *Lettore*, proſegui ad erudirti qui pure, che ne hai motivo. *Egli* rimarca i *pregi* ivi, e i *difetti* del mio *Libro*. *Confeſſa con piacere* [ed io mi confondo] d' aver in eſſo trovati, in *minor numero* ſi, ma degli *errori* anche in queſto: e perchè inſieme s' avviene in *molte oſſervazioni degne di lode*, ſente pena però, che le riconoſce imbrattate da due difetti eſſenziali; dallo *ſtile*, che *avrebbe* ad eſſer *più colto*, e da *pochi termini* non affatto *riſpettoſi*, di *che uſo* nel *parlare* di *alcuni dottiſſimi Uomini*, quali ſono il

Sig. Cardinale Quirini, il *C. Mazzuccheli*, e il *P. degli Agostini*.

Ora: intorno agli *errori*; se sono della natura medesima, [parlo a caso, giacchè non gli accenna] di quegli *errori*, che ha contrassegnati nel *primo Tomo*; dalle presenti risposte ognun vede, e *Tu* vedi più d' ogni altro, o *Lettore*, che non ne ho da arrossire gran cosa; e quando *Ei* si compiaccia indicarnegli, *noi* si studierem di difendersi così dai *secondi*, come abbiam fatto dai *primi*.

Rapporto allo *stile*; non mi saprei che dire, fuorchè i gusti sono diversi; e che, se al *Signor N. N.*, non riesce *molto felice*; da un lato ignoro i principj onde a *Lui* renderlo più soffribile, ho dall' altro la compiacenza di udirlo (ciò che dal *Giornale* rilevo di non meritare) da molti più compatito.

In proposito poi dei *termini rispettosi*, di che s' ha da *usare parlando* di alcun *Autore*, quand' anche *errasse*; io mi veggo nella indispensabile necessità di ringraziarlo, perchè in effetto scrivendo *Egli* di me (che qualunque siami debbo però entrare nel numero degli *Scrittori*) m' istruisce, e mi addottrina anche troppo di termini affatto nuovi, onde si onorano le persone, e gli *Autori* di un qualche *Libro*: in conseguenza di che mi emenderei facilmente sull' esempio di *Lui*, se non avessi un po' tuttavia di rimorso, e non

mi

mi parlassero al cuore [grazie a Dio] sentimenti affatto diversi. Del rimanente; ho riveduto attentamente il mio *Libro*; e appunto dei ragguardevolissimi *Personaggi* accennati dal *Giornalista* non mi sembra, a dir vero, di parlare così da meritarmi tanti rimproveri : sarà, che solo per cambiar frase, una qualche passeggiera espressione non è affatto cauta, e rispettosissima, come conviene; ma in sostanza gli appello però [ivi ivi, ove legge il *Signor N. N.*] *SOGGETTI AUTOREVOLISSIMI:* appello il *Signor Cardinale*, *EMINENTISSIMO PER TUTTI I TITOLI*: *VENERATO PADRE* appello il *Padre* degli *Agostini*: ed ove di *ECCELSO LETTERATO*; ove di *UOMO SOMMO*, e consimili, sono i primi e veri termini, di che uso: cosicchè non dovesse la ingenuità del *Giornale* sopprimere questi, e porre in tanto lume, siccome fece, i secondi; dei quali, nè qui, nè altrove, uso poi con tanta frequenza e franchezza, siccome fa *Egli*, quando ha a far parola di me: (senza ch' io sappia indovinar il perchè mai; se non fosse perchè in concambio io celebro ovunque, siccom' è dovere, le di *Lui* opere, il nome di *Lui*; e colle parole e coi fatti lo esalto a *Cielo*).

Trascorriamo: e mi permetta il *Signor N. N.*, che gli faccia finalmente riflettere, non esser mica vero, ch' io *produca* una *Carta* del 1738 *a*

pro-

provare che Gaetano Tiene fu della Nobilissima Famiglia Vicentina di questo Nome [siccome ha la bontà di dire]. Si prenda il disturbo di leggere un' altra volta, e vedrà ch' io neppure mi sogno di dir così. Vedrà, che la *Carta* da me prodotta, l' apporto [ecco le mie parole precise] per *INTRODURRE TRA LE GLORIE DELLA SUA FAMIGLIA IL NOSTRO SCRITTOR GAETANO*. *Provare*, *e introdurre*, al mio orecchio suonano una cosa diversa: non so che effetto facciano a quello del *Signor Giornalista*. So che quella *Carta* dice le glorie della *Famiglia Tiene* di *Vicenza*; e non è addotta altrimenti a *provare*, che *Gaetano* appartenga a quella *Famiglia*. La *Carta*, e l' *Articolo* lo suppongono, come ognun vede. Quest' è quel che so.

Ove poi dissi mai, *da questa Carta abbiam quanto basta a DIR*, che *Gaetano fu di quella Famiglia?* ove per grazia? Ma *Dio* immortale! Queste son pur le mie frasi: *DA QUESTA CARTA ABBIAM NOI QUANTO BASTA PER INTRODURRE &c.* ora, come c' entrano le surrogate: *BASTA A DIR, CHE GAETANO FU?* le quali dicono un' altra cosa affatto diversa? Io per poco non intendo più me medesimo.

Orsù si conchiuda, o *Lettore*. Il *Signor Giornalista* dice ivi per ultimo, ch' io potea *aggiugnere* a questo sito non so che dell' *Abate Mebus*: ma

io

io ſpererei, che dopo di aver ventilate la *Critica*, e le *riſpoſte*, *Tu* meco diceſſi qui, che potea invece il *Signor Giornaliſta* riſparmiare in più ſiti di ſcreditar co' *novelli termini* di *riſpetto*, e non curarlo piuttoſto, queſto mio miſerabile *Libro*, il quale ſe anche per avventura recata aveſſe alcuna picciola notizia a *Lui* sfuggita nei primi *Tomi* di quella grand' *Opera*, che già lo ha reſo immortale, non è giammai per iſcemargli in conto veruno il ſuo merito ſingolariſſimo e incomparabile.

Se non mi è riuſcito, o *Lettore* benevolo, d' intertenerti con profitto ſu queſte mie *Letterarie* difeſe, che coll' altrui conſiglio riputai indiſpenſabili; almeno però lo tentai. *Tu* gradiſci il buon animo; ch' intanto io paſſo al *Quarto Tomo* della mia *Biblioteca*, e forſe a preparar novella materia al *Signor N. N.* da unire alla *Critica* del *terzo* mio *Tomo*, (non ſaprei indovinare il perchè) fin a queſto dì riſparmiata. Vivi felice.

Anno 1501.

ANTONIO PIGAFETTA

CAVALIER DI RODI.



L *primo Nome* anche del *Quarto Volume* di questa mia *Biblioteca*, così come lo fu del *Terzo (a)*, sarà di un *Viaggiatore*; ma incomparabilmente più coraggioso, e più avventurato dell' altro, e noto a tutta l' *Europa*.

Egli è *Anton Pigafetta*: la cui *Famiglia*, abbandonato da quasi *sei secoli* l'antico suo domicilio in *Toscana*, e stabilita in *Vicenza (b)*, s'è ivi sempre distinta al pari almeno d' ogni altra, non solo per *Nobiltà*, ma per *Soggetti* e in *armi* e in *lettere* singolarmente cospicui.

Non ci son traccie affatto sicure; ma *probabilmente* nacque quando il *Marzari* lo fa *fiorire*, cioè del 1480 (c); perchè

(a) Giamm. Angiolelli.
(b) Tomasini, Glorie di Vicenza p. 12., e Pagliarini l. 6. p. 285.
(c) Lib. 2. p. 147.

chè altrimenti si accingerebbe al suo *viaggio* dell' *Indie* in *età* di *settant' anni*; nè è da presumerlo: ove è poi madornale davvero un errore del *Barbarano*; il quale ha l'abilità di creare il nostro *Pigafetta Cavalier di Rodi*, ossia di *Malta*, *dieci anni* prima che nascesse, vale a dire del 1470 (*a*).

Scriveva il *Gualdo*, che *Antonio* ebbe fama, vivendo, di un *perfetto Matematico*, e *Astrologo* (*b*); ed anzi soggiugne il *Marzari*, che si rese celebre *in tutta l'Europa per la singolar sua perizia, ed eccellenza nella Filosofia* (*c*): ma perchè di ciò non esistono argomenti di fatto, io, che mi confesso piuttosto esatto che compiacente, trascorro invece a quella insieme stupenda e memorabile impresa, in ch' ebbe *Egli* così gran parte, e ond' ha luogo in questa *Raccolta*.

Trito è nella *Storia*, siccome l'*Imperador Carlo V* affidò *cinque Navi*, e 236 *Uomeni* (*d*) a *Fernando*, ossia *Hernando* (*e*) *Magaglianez Gentiluom Portoghese*, discepolo dell'*Alburchebe*, perchè con *esse* tentasse la nuova strada all'*Isole Moluccbe* (siccome aveva promesso) per la via di *Ponente*.

Salpò *Fernando* da *Guadalquivir* in *Siviglia* nell' *Agosto* del 1519: per *San Lucar* entrò nell'*Oceano*, e lasciatisi addietro dopo un lungo cammino le *Canarie*, il *Brassile*, e la *Terra* dei *Patagoni*, si vide alle *foci* di una grossa *Fiumara*, *cinquanta gradi* lontana dal *Circolo Equinoziale*, a cui diè il nome di *San Giuliano*; ove e gli si franse tra gli *scogli* la *prima Nave*, ed ove ammutinatisi i *Capitani* delle altre, e perduti di animo i *Marinari* e la *Ciurma*, fu per terminare funestamente appena incominciata la generosa intrapresa.

Ivi, tagliati a pezzi i *Capi* della congiura, e sedato il tumulto,

(*a*) Lib. 4. p. 235.
(*b*) Vicenza tamisata MS. alla Salute in Venezia.
(*c*) Ubi superius.
(*d*) Così il Pigafetta ove più sotto.
(*e*) Lo stesso.

multo, l' *Ammiraglio* imperterrito ſpinſe oltre *i* 4 *Navigli*; ed oſtinatoſi (dirò così) a progredire, paſsò lo *Stretto*, che acquiſtò il *Nome* da *Lui* (*a*), e che congiugne l' un *Oceano* con l' altro, attraversò il *Mar Pacifico*; e reggendo fra mille diſagi e pericoli (con un miracolo, per verità, d' inaudita coſtanza) a niente meno di *quattromila leghe* d' ignoto mare, per lo ſpazio di *tre interi Meſi*, e *venti giorni*, *ſenza mai ſcuoprir terra* (*b*), arrivò prima a due *Diſerte Iſole*, riputate gli *Antipodi* dell' *Italia* (*c*); indi a molt' altre; e finalmente a quella di *Zubut* (*d*), o di *Subo* (*e*); dalla quale gli ſi additarono veramente, e vide in poca diſtanza le ſoſpirate *Molucche*, ma non ebbe la fortuna però di approdarvi, perchè tradito ivi meſchinamente, ed ucciſo.

Soſtituito in di *Lui* luogo *Giovan Serrano*, cadde in un aguato conſimile, e in viſta della ſua *Armata* medeſima, la quale ragionevolmente temendo di nuova frode, ſenza pietà levate le ancore ſi ſottraſſe, piagnendo inutilmente, lagnandoſi, e ſupplicando, reſtò vittima de' ſuoi nemici ſu quelle barbare arene: a cui ſottentrò per la direzione della piccola *Flotta Odoardo Barboſa* (*f*).

Intanto le *Navi* rimaſe erano *due* ſolamente, perchè il *Governatore* della *ſeconda*, o ingannato, o avvilito, piutteſtochè paſſare col *Magaglianez* lo *Stretto*, s' abbandonò alla diſcrezione de' *Venti*, e dopo *Otto Meſi* di viaggio alla cieca, ſi rivide con ſuo ſtupore in *Siviglia*, dond' era partito; e della *terza*, ſdruſcita quaſi del tutto ed inutile, ſe ne diſfecero coll' abbrucciarla. Sole adunque codeſte *due Navi*,

(*a*) Lo Stretto di Magaglianez.

(*b*) Ove ſopra nel Ramuſio T. I. a C. 355.

(*c*) Maffei Iſt. dell' Indie traduz. Serdonati lib. 8. p. 127, e Giovio lib. 34 pag. 397.

(*d*) Pigafetta.

(*e*) Maffei.

(*f*) Altri dicono Conſalvo Gomez Spinoſa. V. Storia de' Viaggi tradotta, e ſtampata dal Valvaſenſe MDLI. T. I. p. 255.

vi, dopo *ventisei Mesi*, e *vent' otto giorni* pervennero alle *Molucche;* e il *di* 8 *Novembre* del 1521, *tre ore* prima che il *Sole* spuntasse, nel *Porto* di una di *esse*, appellata *Tidor*, collo sparo di tutta l' *Artiglieria* fortunatamente ammainarono (*a*).

Accolse gli *Ospiti Raja Sultan Mauzor* (*b*) (cioè il Re dell' *Isola*) umanissimamente; ed eglino carichi di *Garofani*, di *Cinnamomo*, e di ogni altra maniera di *Spezierie* e di cose del *paese* le più preziose, incontrate e sfuggite infinite avventure, il dì 21 di *Dicembre* dello stesso *anno* si rimisero in cammino verso la *Spagna*.

Appena però sortiti (per così dire) dal *Porto*, poichè s' avvidero che una delle due *Navi*, già logora, non era più da arrischiar allo immenso tragitto, la rimandarono all' *Isola*, ove si sfasciò interamente (*c*); e intanto con la *Nave Vittoria* (omai sola) il prode *Sebastian Cano*, nativo dei *Pirenei*, con soli 59 *Uomeni* di equipaggio, tra cui 13 *Schiavi*, con incredibile ardire si mise in alto mare, e nel *Febrajo* del 1522 aveva di già raggiunte e l' *aurea Chersoneso* (oggi detta *Malacca*), e *Somatra*, ossia *Taprobana* (*d*).

Di là dopo un breve riposo sciolse di nuovo, e abbandonati a man ritta il *Pegù*, e *Bengala*, e *Calicut*, e *Cananor*, e *Goa*, e *Cambaja*, e il *Golfo d' Ormus*, e *tutta la costa dell' India maggiore*, dirizzò al *Capo* di *buona Speranza*; e da quello per le *Riviere* d' *Etiopia* all' *Isole Esperidi*, rimpetto a *Capo Verde* (*e*).

Qui dai *Portoghesi*, ai quali la necessità lo scuoprì, fu il *Cano* fatto prigione (siccome contrafacente) con le *ventidue* macere e semivive persone, che aveva seco ancora super-

(*a*) Così il Pigafetta.

(*b*) Ove sopra.

(*c*) Maffei ove sopra: il Giovio, e il Pigafetta narrano la cosa diversamente ec. Vedi ivi.

(*d*) Giovio ove sopra.

(*e*) Lo stesso ove prima.

perstiti; ma per poco tempo: perchè comperata la libertà, e riavuta la *Nave*; per l'appunto in capo di *tre anni*, *dopo di aver fatte, con una navigazione non mai udita fin a quel tempo* (*a*), *quattordecimila quattrocento sessanta Leghe* (*b*), e *circondato tutto il Mondo* (*c*), nel dì 7 *Settembre del* 1522, con soli *diciotto Uomini* (*d*), in *Vagliadolid* ripiegò le sue *Vele*; e la *Nave*, se è vero, fu ad eterna memoria del grande avvenimento appesa in alto in una nicchia, a ciò fatta, di quel *Regio Arsenale* (*e*).

Ora, *Anton Pigafetta* (eccomi alla mia incombenza) si fu *uno* di que' *diciott' Uomini*, che *soli* ebbero la gran sorte di aggirarsi *i primi* allo *intorno* di *tutto il Mondo*. Lo abbiamo da *Lui*, e da ogni diligente *Storico* di que' *Viaggi*. Tra codesti però *Gianpietro Maffei* della *soppressa Compagnia* di *Gesù* (forse ignorando il di *Lui Cognome*) lo chiama appena un *Vicentino*, e se ne sbriga: *unus etiam patria VICETINUS, obstupescentibus cunctis, miraculi novitate in Italiam rediit* (*f*); ed il *Vescovo Giovio* lo confonde con *Girolamo Pigafetta*, che è un altro nostro *Scrittore* diverso affatto da *Antonio* (*g*).

Non è così del *Doge Foscarini*; il quale in fatti ne fa il *Nome*, e il *Cognome*: e scriveva, che *la Città di Vicenza si può gloriare meritamente di un Viaggiatore, cioè ANTONIO PIGAFETTA, Cavaliere di Rodi: il quale sulla Nave Vittoria fece il giro del Mondo* (*h*).

In confronto di ciò non c'è in *Vicenza* un ritaglio (ch' io sappia) o di pecora affumicata, o di *Carta* che illumini, o

(*a*) Così il Maffei ove sopra.
(*b*) Così il Pigafetta medesimo ove sopra.
(*c*) Giovio ove sopra.
(*d*) Pigafetta ove sopra.
(*e*) Il Castellino MS. in questo proposito del Pigafetta.
(*f*) Lib. 8. ubi superius.
(*g*) Lib. 34. traduzion di Lodovico Domenichi P. 2. pag. 397.
(*h*) Letteratura Veneta, pag. 432.

ni, o del motivo che traſſe in *Iſpagna* un *Cittadino* così diſtinto; o del tempo, in cui fatto fu *Cavaliere*; o del ſuo viaggio nell' *Indie*; o del poſto, che cuoprì in quella *Nave*; od almeno del di *Lui Genitore*.

Converrà accagionarne uno de' *ſoliti* incendj d'un qualche *Archivio*: ed io intanto mi farò a indovinare, che il *Padre* ſtato ſia quel *Matteo Pigafetta*, *Dottore*, *e Cavaliere aureato*, *chiaro per la ſua eloquentia*, *ed utiliſſimo alla Repubblica*, di cui fa un cenno il *Pagliarini* (*a*): che *Antonio* negli anni più fervidi ſi recaſſe in corſo colle *Galee* di *Rodi*; e ottenuto il *Cavalierato* paſſaſſe in *Iſpagna* a far un po' di pratica delle *Corti*; e che ivi poi, avvezzo già al mare, ſolleticato dal piacer naturale di ſcuoprir nuovo *Mondo*, *capta occaſione*, determinaſſe *Egli* pure di unirſi a quella *Flotta*, ſiccome un *Nobile avventuriere*, che viaggia ſenza alcuna incombenza. (Avrò detta forſe una coſa vera, ma a caſo).

Per verità, mi ſi oppone, in un paſſo de' ſuoi *Annali*, *Silveſtro Caſtellini* (*Uomo* di non mediocre autorità), il quale narrando gli avvenimenti della recitata famoſa impreſa pretende di ſapere, che: *morto il Megaglianez andaſſe a carico di Anton* PIGAFETTA *il proſeguimento del viaggio*, *che conſumò circondando il Mondo tutto* (*b*); e par che appoggi la ſua aſſerzione col teſtimonio del *Giovio*; a cui fa dire, *che la Città di Vicenza fra tutte l'altre d'Italia può vantar il pregio di aver avuto un Cittadino di tanto valore*, *che il PRIMO D' OGNI ALTRO SI ACCINSE A SOLCAR COSI' VASTI, E SCONOSCIUTI MARI, GIRANDO A CERCHIO TUTTO IL MONDO* (*c*).

Con

(*a*) Lib. 6. pag. 285, ubi ſuperius: Traduz. Arnaldo.

(*b*) Annali MS. preſſo i N.N. Piovene di Venezia all'anno 1519.

(*c*) Ibidem.

Con ſua buona pace peraltro, il *Signor Caſtellini* s' è qui preſo, a mio credere, un po' di arbitrio, e più forſe che non conveniva a uno *Storico* diſappaſſionato ed ingenuo: prima, perchè io leſſi, e rileſſi il *Giovio* e Originale, e tradotto; e non ci rinvengo altrimenti le riferite eſpreſſioni, ma appena al più le ſeguenti: che *fra queſti* [cioè fra i *ventidue* ſuperſtiti (*a*)] *Girolamo Pigafetta Vicentino havendo fatto voto per la vita & per lo ſuo ritorno venne a Roma a Papa Clemente*: *con teſtimonj fedeli comprovando tanto miracolo del mondo ch' egli aveva navicato*: le quali parole realmente per nulla fanno l' effetto che vorrebbe il *Caſtellini*, nè lo provano punto più *Capitano* della *Nave Vittoria* di quel che lo fu ogni altro di quei *ventidue Uomini* che ſopraviſſero, e che fecero col *Pigafetta* il *miracolo* iſteſſo di *navigar tanto Mondo*: in ſecondo luogo, perchè non avvi in alcuno de' molti *Storiografi* neppure un equivoco da interpretare a favor del *Pigafetta*, e che avvalori o confermi il detto del *Caſtellini*; anzi tutti, o quaſi tutti, concordemente attribuiſcono quella gloria, o quella fortuna, a *Sebaſtian Cano* (*b*), o *del Cano* (*c*); il quale ſolo (non il *Pigafetta*) venne in effetto premiato da *Carlo V*, collo accordargli, che la *diviſa* di *Lui* in lo avvenire, e della di *Lui Famiglia*, ſi foſſe un *Globo terreſtre* conchiuſo tra queſta *Epigrafe*: *Primus me circumdediſti* (*d*): e finalmente, perchè *Egli* medeſimo il *Pigafetta* veridico nel ſuo racconto ſtabiliſce l'oppoſto; e morto però il *Magaglianez*, con ſincerità ſoſtituiſce alla direzion della *Flotta*, non *Se* [ſiccome ſogna il *Signor Silveſtro* (*e*)], ma *Odoardo Barboſa*, e *Gioan Serrano* (*f*); nè è da

(*a*) Vedi addietro.

(*b*) Tra cui il Maffei; il Siqueira nella Storia de Viaggi T. 1. tradotto dal Seriman, pag. 255 ed il Barros Portogheſe preſſo il ſuddetto Maffei, ed il Moreri.

(*c*) Moreri Diction. alla parola: Canus.

(*d*) Ubi ſupra.

(*e*) Ibidem.

(*f*) Vedi libro per totum.

è da attribuirlo a modestia, perchè quando è mestieri, e quando in fatti c'entra, *Ei* di *se* parla, e si nomina, senza alcuna riserva (*a*).

Di *Se* narra però, che venne dal suo *Ammiraglio* qua là inviato a più *Re*: a quel delle 4 *Isole*, *Cenalo*, *Huinanghan*, *Hibusson*, e *Abarien*; ove scrivendo con uno stile trattosi di saccoccia, siccome di cosa a loro nuova, stordivano quegl' *Indiani*; ed ove cenò saporitamente co' *Principi Reali*, *Raja Colambù*, e *Raja Siagù*, *Signori* delle *Isole*, *Butbuan*, e *Calegban*: e al *Re* di *Zubut*; a cui recando i regali del *Capitano*, in presenza di *esso* mangiò, e bevette con certe *cannuccie*, che descrive con molta grazia: e a quel di *Chippit*, sopra *Bobol*, *Raja Calavar*, dal quale ebbe l'onore di poter visitar la *Regina*, seduta a terra con le gambe raccolte su d' un *Tapete*, e occupata al travaglio d' una *Stuoja* finissima: e ad *Ambao Signore* dell' *Isola* di *Timor*; da cui conseguì vettovaglie per tutta la *Flotta*. Racconta inoltre (rapporto a *Se*), e della ferita, che rilevò da un dardo avvelenato in quella zuffa del suo *Magaglianez* col *Re* di *Mathan*; e della sua prigionia in un' *Isola di Capo verde*, appellata *San Jacopo*; e di molte curiose e stravaganti cose, che vide; e di molte più che ne udì; (*b*) ma dell' opra sua, o *del suo carico per proseguire quel viaggio*, e ricondurre la *Nave*, non ne apparisce parola; cosicchè io meriti scusa, se per istimolo di veracità riconvengo qui (di un po' almeno di esagerazione viziosa, che ha faccia di mala fede) il mio *Castellini*.

Quello che avvenne al *Pigafetta*, poichè smontò dalla *Nave* e sciolse il *voto*, non ha contraddizione. Si recò prima allo *Imperadore Carlo V* in *Siviglia*; *in Corte* di cui così tosto non si prestò fede a quanto *Egli* asseriva di quelle

(*a*) Qua e là del suddetto Libro. (*b*) In diversi siti.

le ſtrane contrade, nè gli ſi credeva il ſuo viaggio; ma col ſoccorſo delle teſtimonianze di fatto recate ſeco, e coll' appoggio di *Gaſpare Contarini* (*a*), ivi *Imbaſciadore* in quel tempo, che ſmentì il volgo, e con argomenti dimoſtrativi s' oppoſe alla petulanza degli ſcioli (*b*), ottenne poi finalmente il largo premio del ſuo valore.

Paſsò a *Lisbona*; e gli accadde a un di preſſo la ſteſſa coſa.

Si trasferì in *Francia*, e ſi preſentò alla *Regina* allora *Reggente*: viſitò in *Malta* il *gran Maſtro*; ed in *Roma* il *Sommo Pontefice* di que' dì *Clemente VII*; e così come fece co' due *Re*, di *Spagna*, e di *Portogallo*, diſtribuì a que' *Sovrani* le più pregevoli rarità nel ſuo giro raccolte, e una *Copia* di quel ſuo *Libro*; di cui queſta è la ſtagione ed il ſito di render conto.

Egli è adunque un *Itinerario* voluminoſo, oſſia un *Diario*, dettato in *Lingua Italiana*; in cui deſcrive *le Città*, le *Terre*, i *coſtumi de' popoli*, i *Governi*, la *Religione*, *gli Animali*, gli *Uccelli*, le *Piante*, i *Frutti*, le *Pietre* (*c*), ed ogni altra memorabile coſa di quelle ignote regioni, ed inſieme guida a mano il *Lettore* di *lido* in *lido*, di *Provincia* in *Provincia*, di *paſſo* in *paſſo* tutto all'intorno del *Globo*; così intrecciandovi ogni circoſtanza notabile del nuovo viaggio, che rieſce utile a un tempo e dilettevoliſſimo.

La *Sereniſſima* ſuddetta *Madre* del *Re Criſtianiſſimo*, *Madama la Reggente di Francia*, ſe ne compiacque molto, e commiſe a *Jacopo Fabro* (*Filoſofo* di gran nome) di farne toſto una *Traduzione ſummaria* in *Lingua Franceſe*, a proprio uſo: ſiccome ne iſtruiſce *Maſſimilian Tranſilvano*, con-

(*a*) Fu poi Cardinale.

(*b*) Così Pietro *Martire d' Anghiari* nelle ſue Lettere, ſtampate Amſtelodami 1670, e ſcritte a Pomponio Leto.

(*c*) Così il *Caſtellini*, ove ſuperiormente.

contemporaneo del nostro *Viaggiatore*, in quella *Lettera* al *Cardinale* di *Salisburgo*, con che gl' indirizza *il Viaggio fatto dagli Spagnuoli attorno al Mondo*, che è per lo appunto l' *abregèe* del *Pigafetta* medesimo, stampato (non apparisce dove) nel MDXXVI. in 4., e da cui rileviamo due cose: la prima, che l' *Originale* adunque del *Pigafetta* esiste intero, e tal quale nella *Biblioteca Real* di *Parigi MS.*, al num. 10270, con questo titolo esteriore: *Navigation, e descoverte de l' Indie Superieure, faite per Ant. Pigafecte l' An.* 1519. (*a*), la seconda; che il celeberrimo *P. Montfaucon* prende abbaglio nella sua *Biblioth. Bibliothecar.* (*b*), ove dimostra di credere, che il *Pigafetta* scritto abbia in *Francese*, non in *Italiano*.

Altri due *MSS.* consimili al superiore, son noti; l' uno nella *Saibante di Verona* (*c*); e l' altro nella *Vaticana di Roma*: ma non è noto poi lo avvenuto dei *Disegni*, o delle *Pitture*, che in un cogli *scritti* donò, a detta del *Giovio* (*d*), il nostro *Autore* al *Pontefice*.

Quel, che di quest' *Opera* è oggidì accessibile a chiunque, si è il copioso *Ristretto*, che s' incontra nel *primo Volume* dei *Viaggi* di *Giambattista Ramusio*, stampato dai *Giunti* in *Venezia* del MDCVI. in *foglio* (*e*).

Precede ivi l' *Epistola* del *Segretario* di *Carlo V.* (*f*); e poi segue „ *Viaggio atorno il Mondo fatto & descritto per il Sign.* „ *Antonio Pigafetta Vicentino*, *Cavalier di Rhodi*, & *da lui* „ *indrizzato al Reverendissimo gran Maestro di Rhodi* (ecco „ il *Mecenate*) *il Sig. Philippo di Villiers Lisleadam tradotto* „ *di lingua Francesca* (*g*) *nella Italiana*.

Co-

(*a*) Ove sotto il *Montfaucon*; e qui avverti che la Scuoperta dell' Indie s' attribuisce al nostro *Pigafetta*.

(*b*) T. 2. pag. 895.

(*c*) *Della Navigazione intorno al Mondo*: quest' è ivi il titolo.

(*d*) Vedi ove sopra, traduz. *Domenichi*.

(*e*) A Car. 347.

(*f*) Codest' è quel *Massimilian Transilvano*, di cui s' è ragionato superiormente.

(*g*) Dal *Fabro*.

Comincia (*a*).

„ *Come si partì l' armata dal porto di Siviglia a* 10 *d' Ago-*
„ *sto* 1519 *&c.*

e finisce con alcune parole dell' *Isola* di *Tidore* (una delle *Molucche*)

„ *Scuola*, *Empacach. Ungbia*, *Cuc.* (*b*)

Nella *Biblioteca* di *Giorgio Draulio*; ossia nella P. 3. *Recueil en un Corps des livres Italiens*, *Espagnols*, *&* *Francois &c.* stampato *A Francfort sul le Maine Par Nicolas Basse* 1592. in 4. (*c*) alla pag. *61*, è registrato un *Libro* della sottoscritta *Fronte*:

„ *Itinerario* di *Marc' Antonio* (forse *Missier Antonio*) *Pi-*
„ *gafetta gentiluomo Vicentino. Londra appresso Giovanni* Wol-
„ *fio Inglese* (senz' anno) in 4. E codesta pure sarà un' altra *Edizione* del *Ristretto* medesimo del *Ramusio*; senza ch' io sappia indicarne altre.

Indicherò invece alcun' altro *Scrittore*, che commemora l' *Opera* con applauso, ed all' occasione la cita siccome *Libro* autorevole.

Così è di *Castor Durante*, che descrivendo nel suo *Erbario* quell' *Arbore*, da *Lui* detto *dalle Foglie ambulanti* (*d*) ricorre al testo del *Pigafetta*; il quale infatti nell' *Isola* di *Ciumbubon* vide le *Foglie* di una *Pianta* simile al *Gelso*; *con due quasi piedi corti e appuntati*, *da una parte*, *e dall' altra*; *che toccate appena e si muoveano*, *e fuggivano*: ch' anzi si prese il piacere di serbarne *una* per *otto giorni* in certa *scodella*; la quale al primo tocco si aggirava allo intorno di se medesima con tanta velocità, con quanta ogni *Uom* corre (*e*).

Ed

(*a*) A C. 347.
(*b*) A C. 370. ivi.
(*c*) E nella *Libreria* pubblica *Bertoliana*.
(*d*) A pag. 41. col. 2.
(*e*) Ove sopra, presso il *Ramusio* a pag. 364.

Ed è così del *Signor* di *Longavilla Harcovet*; che nella sua *Storia delle persone, che sono vissute molti secoli, e che ringiovinirono, col secreto di ricuperare la gioventù, cavato da Arnaldo di Villanova* (*a*), avvalora le sue ragioni colla testimonianza di *Anton Pigafetta; il quale riferisce, che nel Brasile, nel Territorio di Verzina* (*b*) *si arriva a* 140 *Anni*. (*c*). Ho scritte codeste *due* ultime cose con del riprezzo, forse perchè troppo sofistico, o pusillanime: ma pur le ho scritte (dopo però d'aver riscontrate le citazioni).

Reso un qualche conto del *Libro*, proseguirei a renderlo dell'*Autore;* ma i lumi mancano interamente. Si sa che dopo l'enorme giro, e un dispendio cotanto immenso di tempo ripatriò; e niente di più. E' congettura, che provveduto, ma non ricco, godesse ivi in riposo i frutti del suo nuovo *Mondo*; e dicesi che si fabbricasse perciò dai fondamenti un prezioso e vago *Palazzo*, non molto vasto, ma di un ottimo gusto, che è quel che s'incontra nel viottolo, che dalla *Chiesa* di *San Paolo* mette alla *Casa* dei *Proti*, a man manca; ossia nella contrada detta oggidì della *Luna* (*d*).

Alcune altre cose del nostro *Viaggiatore*, e del suo *Viaggio*, da me ommesse per una giusta esigenza di brevità, si possono leggere presso il sullodato *Massimilian Transilvano*, in quel suo raro *Libro*: *De admirabili, & novissima Hispanorum in Oriente Navigatione, qua variæ, & nulli prius accessæ Regiones inventæ sunt, cum ipsis etiam Moluccis Insulis beatissimis, optimo Aromatum genere refertis, &c.* stampato *Romæ* 1523 (l'anno immediatamente seguente da che entrò in porto la *Nave*) *Mense Novembri in Ædibus* F. *Minitii*

(*a*) Venezia, appresso Giovanni Malacchin 1719. in 12. pag. 105.

(*b*) O *Terra del Verzino*.

(*c*) Ivi.

(*d*) Così alcuni Vicentini.

tii Calvi. in 4; [*a*) ove mi piacque di stendere accuratamente la notizia dell' *Opera* per la molta mia relazione col preciso *Cognome* dello *Stampatore*, dai di cui torchi è sortita].

Intanto è vero [conchiude il benemerito *Ramusio* (*b*] „ *che la Città di Vicenza si può gloriare fra tutte l' altre* „ *d' Italia, che oltre l' antica nobiltà & gentilezza sua, oltra* „ *molti eccellenti, & rari ingegni sì nelle Lettere, come nel-* „ *le armi, habbia anche havuto un gentil' huomo di tanto ani-* „ *mo, come il detto messer Antonio pigafetta, che havendo* „ *circondata tutta la balla del mondo l' habbia descritta tan-* „ *to particolarmente; & non è dubbio, che da li antichi per* „ *una così stupenda impresa gli saria stata fatta una statua* „ *di marmo, & posta in luogho honorato per memoria, & per* „ *essempio singolare a' posteri della sua virtù*. (Soffra la *Pa-* „ *tria* questo modesto rimprovero).

MATTEO PIGAFETTA.

NOmina il *Pagliarini*, siccome vivente a' suoi tempi, quel *Matteo Pigafetta*, *Dottore*, e *Cavaliere eloquentissimo* (*c*) ch' io imaginai *Padre* di *Antonio*.

Ora in un rancido *Libro* di *Sermoni Latini*, de' quali è *l' autore* un certo *Lionardo* da *Udine Domenicano*, m' avvengo appunto nello stesso (cred' io) *Matteo*; che indirizza il *Volume* a *Niccolò Rossi Pievano* di *San Lionardo* di *Venezia*, e ne promuove la *Stampa*.

Ecco il *Libro*: *Sermones Quadragesimales de legibus fratris Leonardi de Utino Sacræ Theologiæ Doctoris Ordinis Prædicatorum* (*d*).

L'Edi-

(*a*) In molti siti è nominato il *Pigafetta*, di cui si registrano più avventure.

(*b*) Ubi supra, pag. 346.

(*c*) Ubi superius.

(*d*) E' nella Libreria de PP. Min. Osserv. di S. Biagio di Vicenza.

L' Edizione è di *Vicenza: Impensa & diligentia maxima Stephani Koblinger de Vienna impressum hoc opus praclarissimum Vicentiæ octavo Calend. Decembris MCCCCLXXVIIII.* in *foglio*.

Ed ecco *Matteo Pigafetta*, che dedica con qualche eleganza al suo *Parroco*, cose scritte, con altrettanta semplicità.

„ *Mattheus plegafetta doctor*, *e comes (a) Vincentinus*, *re-*
„ *ligioso*, *& humanissimo viro Domino Nicolao Rubeo Veneto*
„ *Sancti Leonardi Antistiti dignissimo S. P.*

„ *Etsi Scriptores illustres*, *qui de bene vivendi ratione tra-*
„ *ctarunt*, *plurimi fuere*, *tam gentiles*, *quam nostre religionis*
„ *viri*, *pauci tamen uberiore eloquentia*, *clariore doctrina*, *majore*
„ *sapientia &c. Accipe ergo hos preclarissimos sermones nuper-*
„ *rime ductu consilioque meo impressos &c.*

Perchè è *Matteo* in qualche guisa *Scrittore*; e od è *Padre* di *Antonio*, o gli attiene; se non meritava un *Articolo* a parte, era però da nicchiarlo, siccome cosa per natura connessa, a canto di *Lui*. Locchè non si può fare di *quattro Pubblici Professori*, *Conte*, *Celso*, *Giambattista*, e *Girolamo* (*b*), che nel breve giro di soli *cinquanta anni*, ebbe in *Pado-*
va

(*a*) Conte dell' Agugliaro. Così il *Tomasini* nelle *Glorie* di *Vicenza*.

(*b*) *Facciolati*, Fasti Gymn. Patav. Typis Semin. MDCCLVII. apud Joann. Manfrè, in 4. - Ab anno Universit. primo ad Princip. Carrariens. ultimum, p. 118. Anno Sæculi sequent. tertio, MDIII. memorantur *Hieronymus de Plegafettis* Vicentinus ... ad sophistariam publice explicandam &c.

apud eumdem, p. 148. MDXXVI. XVI. Kal. Sept. prima Civil. Instit. Schola ... *Comes Pigafetta* Vicentinus.

apud eumd. p. 312. de Schola Sophist. secunda. MDLIX. *Celsus Pigafetta* Vicentinus. - e p. 376. Medicinæ practicæ MDLVII. VI. Id. Nov. *Celsus Pigafetta* Vicentinus.

Sic *Tomasini* Ep. Emon. Gymnas. Patav. Utini ex Typograph. Schiratti MDCLIV. in 4. l. 3. p. 302. cap. 13. Ad Anatomen cum ordinariis, & ad Chirurgiam 1523. *Jo: Bapt. Pigafetta* Vicentinus.

Et sic Riccoboni de Gymnas. Patavino, Patavii apud Franciscum Bolzettam M. D. IIC. in 4. p. 25. Anno 1523. Explicatores Chirurgiæ, *Jo: Bapt. Pigafetta* Vicentinus. Et peritor. Explicatores Libri 3. Avicennæ, 1557. *Celsus Pigafetta* Vicentinus. p. 28.

Sic *Portinari*, Felicità di Padova, l. VII. c. 4. p. 233. di *Giambatista* Anatomico.

E *Barbaran*. l. 4. p. 330.

va queſta illuſtre *Famiglia ;* perchè non ho *Documenti*, ch' abbiano *Eſſi* ſcritta coſa alcuna, che eſiſta.

F. GIROLAMO PIGAFETTA DOMENICANO.

DI un *terzo* illuſtre *Soggetto* di queſta *Nobil Famiglia* ſarò parchiſſimo; perchè parchiſſimo è il monumento, ond'io lo ammetta (incidentemente peraltro) tra' miei *Scrittori*.

Egli è il *P. Girolamo*, che viſſe e morì *Dominicano ;* di cui ommetto, che fu *Priore*, *due*, o *tre* volte, in *Santa Corona* di *Vicenza*; una volta in *Cremona*; ed un' altra in *Santa Sabina* di *Roma* ; e che finalmente cuoprì la carica di *Procurator Generale* di quella *Congregazione* del ſuo *Ordine*.

Ciò che è a propoſito di *Letteratura*, ne vorrebbe far credere il *P. Barbarano (a)*, [anzi il *P. Comi* de' *Predicatori (b)*, al di cui fonte bebbe il *Cappuccino*], che il *Pigafetta* così foſſe in eſtimazione preſſo il *Pontefice Leon X*, pel ſuo comporre in *Proſa* ed in *Rima*, che finalmente poi lo faceſſe (forſe privatamente) coronare di alloro.

Siccome *Giulio Barbaran* nel ſuo *Vicentin. Monum. (c)*, così *Leandro Alberti*, negli *Uomeni illuſtri* del ſuo *Ordine (d)* diſſero, che *Girolamo* e nella *Oratoria*, e nell' *Arte Poetica* ſia ſtato eſimio: anzi, *numeris omnibus abſolutus*. il P. *Ecbard* v' aggiugne, che fu peritiſſimo della *Muſica* : *artis muſicæ peritiſſimum*: le delizie di quella età: *ætatis ſuæ delicias*: ed il *Giardino* della *Religioſa Famiglia* di *San Domenico* : *familiæ noſtræ viridarium (e)*. Ognuno degli *Storici* ſovraddotti, ma preciſamente il P. *Rovetta* nella ſua Biblioteca *(f)*, attribuiſco-

(*a*) Lib. 4. Hiſt. Eccleſ. pag 180.
(*b*) Ivi.
(*c*) Vide ibi.
(*d*) Deſcriz. d' Italia, Marca Trivigiana, pag. 410.
(*e*) Tom. 2. Scrittori pag. 121.
(*f*) Pag. 119. ove lo chiama *Pigafeſta*.

buiſcono al *Pigafetta* la *Vita* di *San Domenico* in *Verſi Eroici*; e lo dicono *Autore*

„ *Orationum Variarum*. *Vol.* 1.

„ *Heroicorum Carminum*. *Vol. alter*.

Noi potrem dire con *Leandro Alberti*, che morì in *Bologna* del 1543. (*a*) e che è veramente ſcritto da *Lui* il ſeguente *Epigramma* ſul Libretto, che inſegna a conſervarſi ſani, del più volte lodato *Caldogno* (*b*).

„ *Hieronymus Plegaphєta*
„ *Ordinis Prædicatorum Vicentinus*.
„ *Vitæ author vitam dat nobis, dant genitores:*
„ *Par illi ſive his nemo referre poteſt*.
„ *Vita diu ut maneat Calidonius edocet. ergo*
„ *Is quoque, mortales quem venerentur, erit*.
„ *Rem ſcripſere alii, ſed non velut iſte, camænis*
„ *Doctrina, & mira qui brevitate juvent*.
„ *Præſtat, ais, legere hippocratem magnumq. galenum*.
„ *Falleris: hunc legito, lectus uterque tibi eſt*

(*a*) De viris illuſtr. Italiæ, L. 4. (*b*) Vide retro, Trad. *Bernardin Caldogno*.

Anno

Anno 1502.

DOMENICO MASSARI

DI ARZIGNANO.



L dotto *Padre degli Agostini*, nelle sue *Notizie Istorico-Critiche*, fa onorata menzione di un certo *Francesco Massario*, il quale del 1509 insinuando a *Jacopo Cocco* l' acquisto delle *Matematiche*, di se dice così: *tanto sum studio semper complexus Mathematicas disciplinas, ut admodum trahar cogarque ad illos amandos, qui in hujuscemodi studiis versantur &c.* (*a*): ma l' uniformità del *Cognome* non fa comune la *Patria*; nè è dovere, che senza appoggi più forti i *Signori* di *Arzignano* si arroghino (neppur come originario) codesto valente uomo, che infatti è *Veneziano*.

Direi piuttosto, che possa essere error di *stampa* nel *Van-* *der*

(*a*) Venezia, presso Domenico Occhi. in 4. MDCCLII. alla pag. XLVIII.

der Linden (*a*), lo attribuire al *Matematico Francesco Massari* un *Comento* sul *nono Libro di Plinio*, della *natura dei Pesci e degli Aquatici: Francisci Massarii, Veneti, de natura Aquatilium, ac remotiore Piscium cognitione &c.*; ma perchè potrebbe esser vero, e la messe non è punto mia, m' arresto sul mio sospetto, nè mi prendo il pensiero di assicurarmene.

Il *Castel* di *Arzignano* [porzione *opulentissima* del *Territorio Vicentino*, e da cui scrive il *Pagliarini* che *sono usciti huomini chiari di ingegno, & di Scientia* (*b*] è adunque la *Patria* d' un altro *Massari*, ma di nome *Domenico*; di cui ignoro ogni altra cosa fuorchè il suo *Libro*

„ *De ponderibus, & mensuris Medicinalibus.*

Egli è un solo *Volume*, diviso però in *tre Libri*; e la materia la raccolse *Domenico* diligentissimamente: *diligentissime*: dagli *Scrittori* di *Medicina*, i più riputati tra gli *Arabi*, tra i *Latini*, e tra i *Greci*. Se ne fece una *stampa* bellissima, e una più bella ristampa; la prima in *foglio*, del 1516, in *Pavia* presso *Bernardin* dei *Garaldi*, a cui si veggono uniti alcuni *trattatelli* del medesimo genere, di *Angiolo Bolognini*, di *Alessandro Benedetti*, di *Giovanni Almenar*, e di altri: e la seconda in 8 del 1584. in *Zurigo* dal *Froscovero*, con aggiuntovi un *Opuscolo* di *Conrado Gesnero* (che la corresse), ed alcun altro frammento, che disotterrò *Gasparre Wolfio*.

Così per lo appunto la registra il *Vander Linden*: (*c*)
„ *Dominici Massarii Vicentini de ponderibus & mensuris me-*
„ *dicinalibus libri tres. Papiæ apud Bernardinum de Garaldis*
„ *1516. fol. cum Angeli Bolognini, Alexandri Benedicti, Joann.*
„ *Almenar, & aliorum operibus. Postea vero ab innumeris men-*
„ *dis Conradi Gesneri opera repurgati. Tiguri apud Frosch-*
cho-

(*a*) Joanr. Antonides Vander Linden de Scriptis Medicis Libri duo. Amstelredami, apud Joannem Blaeu CIↃ.IↃC.XXXVII. in 4. l. 1. fol. 154.

(*b*) Lib. 3. pag. 155.

(*c*) Ubi superius, pag. 136.

„ *choverum. in* 8. *Huic accedunt etiam alia quædam ejusdem* „ *argumenti; omnia studio Gasparis Wolphii Tigurini in lucem* „ *edita.* il *Labbè* nella sua *Biblioteca Nummaria* vi accresce, quel *diligentissime ex Græcis, Arabicis, & Latinis rei Medicæ scriptoribus* (*a*): ed il comune consentimento lo appella un *Libro* utilissimo.

Tra le *Lettere d'Uomini illustri, che fiorirono nel principio del Secolo Decimosettimo* (*b*), ve n'ha una di *Niccola Claudio Fabrizi Signore di Peiresch, da Parigi*, dei 3. di *Aprile*, del 1617, scritta a *Paolo Gualdo* in *Padova*; nella quale lo interroga *del Massaria Vicentino* (*c*), *che ha scritto de Ponderibus*. Se la risposta del *Gualdo* fosse a noi pervenuta, avrei per avventura come condur più oltre l'*Articolo*: ma il difetto di essa, e di ogni altra guida in questo proposito fa che invece lo chiuda.

(*a*) Apud Teisserium Genevæ MDCLXXXVI. pag. 471. Bibl. Numm. P. II.

(*b*) Venezia Baglioni 1774. pag. 284.

(*c*) Volea dire *Massari* (perchè il *Massaria Vicentino* è un *Letterato* di nome molto maggiore): ma un *Francese* è poi compatibile.

Anno 1504.

ZACCARIA FERRERIO
(MILANA)
VESCOVO DI GUARDIA.


Erchè una sola volta non esaminai davvero ciò che lessi nel *Barbarano*, nel mio *terzo Volume*, a proposito di *Zaccaria Lilio* (*a*), supposi *Domenicano* (*b*) il *Soggetto* presente, quando in realtà non lo fu: di che poscia avvedutomi, anche a correzione del P. *de Mironi*, senza difficoltà mi ridico.

Ferreria adunque è la *Famiglia* di questo prode *Vescovo Vicentino*; e per quanto significa di sapere il *Cancellier* di *Sigismondo Re* di *Polonia*, che dettò un *Privilegio* bellissimo, incontrastabilmente vero, a favore di *Zaccaria* (*c*), ella è la stessa *Famiglia* di *San Vicenzo Ferrerio*; di più *Cardinali*; (*d*) e forse di alcun *Sommo Pontefice* (*e*).

Io

(*a*) Alla pag. XLVI.
(*b*) *Barbarano* lib. 4. pag. 112.
(*c*) Ivi, tutto disteso alla pag. 115.
(*d*) Nel Privilegio suddetto.
(*e*) Ibidem.

Io non ho vista per distinguere oggetti al bujo, nè mi arrischierei a fissare principj in tanta distanza: precisamente colla prevenzione, che nelle *Curie* è costume, anche per sola formalità, dispensare a larga mano e titoli, e nobiltà, e sangue *Regio*. So, che da *Milano* si trasferì a *Vicenza* (*a*) una *Famiglia Ferreri*; che il volgo s' avvezzò allora a chiamarla la *Famiglia* dei *Milanesi*; indi, più alle brevi, la *Famiglia Milana*; e che dal volgo si distese la corruttela ad ogni altr' ordine di persone; cosicchè finalmente tuttora non è quasi più nota in *Vicenza* la *Famiglia Ferreri*; ma invece sol la *Milana*: e questa è quella da cui sortì *Zaccaria*.

Egli fatt' *Uom* di *Chiesa*, e recatosi a *Roma*, trafficò ivi sollecito i suoi molti talenti, ne' tempi appunto felici del *Protettor* delle *Lettere Leon Decimo*; e lo veggiamo, tutto quasi ad un tempo, e *Prelato domestico* del *Sommo Pontefice*; *e Referendario Segreto*; ed assunto al *Vescovado*, pria di *Sebaste* (*b*) e poi di *Guardia* (*c*); indi con amplissime facoltà *Legato a latere*, e *Commissario* in *Polonia* (*d*), e finalmente *Governatore* di *Faenza* (*e*).

Prima peraltro di tutto ciò, avea dato già un qualche saggio del suo bel genio, e delle sue molte *Lettere*, con un *Poemetto* in *Versi Esametri*, scritto, a giudizio dell'eruditissimo Signor *D. Giambatista Schioppalalba* (*quem honoris causa nomino*) *con grandissima naturalezza*, che indirizzò *ad Franciscum Soderinum S. R. E. Cardinalem*; il cui titolo precisamente è questo:

„ *Zacharia Ferrerii Vicentini Lugdunense somnium de*

Leo-

(*a*) Non si sa positivamente in qual' anno.

(*b*) *Ughelli* Ediz. pr. T. VIII. pag. 431.

(*c*) Il dì ult. Agosto 1519.

(*d*) *Marzari*, e *Barbaran*, al nome di *Ferrerio*.

(*e*) Ibidem.

„ *Leonis X Pont. Max. ad Summum Pontificatum*
„ *divina promotione:*

ove sogna, che *Dante* gli predica, siccome sarà fatto prigione, e detenutovi tre interi giorni; ma che calandosi *Egli* con una corda, come *San Paolo*, sarà liberato dal *Prelato Claudio* di *Tournon*, e fuggirà in *Avignone*: che sarà poscia sforzato per far ritorno a *Lione*, e con minacce sedotto a restituirsi allo *Scisma*; ma che di là finalmente saprà sottrarsi, ed in *Roma* riposare sicuro.

L' *Operetta* è stampata la prima volta in *Lione* l'anno 1513. unitamente ad alcune sue *Lettere ad Ludovicum Francorum Regem XII*; e ritrovasi anche inserita nella bella *Raccolta*, intitolata *Carmina illustrium Poetarum Italorum. Florentiæ. in 8. 1719. T. IV. pag. 270.*

Ora è da seguirlo, o da accompagnarlo in *Polonia*; ove, per ciò che era principalmente a suo carico, non che di arrestarne i progressi omai sterminati, ma di tentar di abbattere da' fondamenti l' *Eresia* di *Lutero*, raccontano gli *Storici* meraviglie di quanto si adoperò per riuscirvi.

Marin Becichemo chiama le azioni di *Zaccaria*, in quella occasione, *beatissime*: *Beatissimas in Lutherum Martinum actiones* (*a*). Il *Pontefice* istesso *Clemente VII* lo commendò, in forma solenne, siccome un fedele e valoroso *Operajo*: *qui strenue, & fideliter laboravit* (*b*); e quel *Signor* di *Lituania*, o di *Moscovia*, a cui fu inviato, nel *Diploma* accennato superiormente si esprime, che non la perdonò l' indefesso *Ministro* nè a fatiche, nè a sudori, nè a stenti, nè alle veglie più assidue: *nulli labori, nulli operi, nullis vigiliis, nullis denique sudoribus quantumvis laboriosissimis parcens* (*c*).

Convinse in fatti, e fulminò cogli *Anatemi* il sordido *Apo-*

(*a*) In præfat. ad Hymnos infer.
(*b*) Nel Breve per gl' *Inni*.
(*c*) Nel Privilegio.

Apostata; ottenne, che il suddetto pio *Re* lo proscrivesse, e provvidamente vietasse alla *Setta* già adulta nei proprj *Stati* l' ingresso; ed ebbe persin valore di far ardere pubblicamente, anzi da un sito cospicuo della Piazza di *Thorn*, alla presenza di tutto il *Regno*, e quasi sugli occhi stessi dell' avvilito *Eresiarca*, i di *Lui* scritti (*a*).

Attese inoltre a riparare le molte perdite della *Religione Cattolica* in quelle *Provincie*; a trar l' armi di mano, e pacificare coll' offeso *Re* di *Polonia* il gran *Mastro* dell' *Ordine Teutonico* il *Duca* di *Prussia* riottoso e misleale; ed a formare d' ordine *Pontifizio* i *Processi* per la *Canonizzazione* di *Casimiro Figlio* di *Uladislao*, e *Fratello* appunto del *Re*. Ed ecco il sito, ove il *Ferrerio* diviene novellamente *Scrittore*.

Scrisse *Egli* adunque la *Vita*, e *i Miracoli* di quel *Principe*; e compose non che gl' *Inni*, ma tutto l'*Uffizio*, che nella *Chiesa* di *Polonia*, si dovea recitare in suo onore: *Extant* (di *Casimiro*) *ejus acta*, *scripta accurate a Zaccharia Ferrerio Vicentino*, *Episcopo Gardiensi*, *Legato Apostolico in Polonia*; *qui etiam auctoritate Romani Pontificis divinas preces*, *sacros Hymnos*, *ac denique integrum Officium Ecclesiasticum in ejus honorem recitandum conscripsit* (*b*).

Così abbiamo, nelle sue *Note* al *Martirologio Romano*, dal *Cardinal Baronio*: e quell' *accurate scripta*, pronunciato da un *Uomo*, che non si può nominar senza *Elogio*, è riflessibile molto.

Apportano ed il *Marzari* (*c*), ed il *Barbarano* (*d*) *Sette Esametri* soli, a foggia d' *Iscrizion Sepolcrale*, incisi sull' *Arca*, ossia sull'avello del *Santo Re*: e questi pure son dettatura di *Zaccaria*; ma basterà lo avergli, per integrità del mio assunto, indicati (*e*).

Un

(*a*) Ibidem *Marzari*.
(*b*) Sub die 4 Martii.
(*c*) Pag. 158.
(*d*) Lib. 4. pag. 113.
(*e*) Cominciano: *Regia progenies jacet hic Casimirus* &c.

Un' altra di *Lui Opera* lo ſuppone *Governator* di *Faenza* dopo il ſuo ritorno dalla *Germania*, ſotto *Adriano VI.* del 1522; ed è un picciol *Volume*, in 4., con che ſi volge al *Pontefice* a perſuaderlo, che ſi compiaccia di efficacemente verſare ſulla *Riforma* di *Santa Chieſa*, i cui *Miniſtri* di allora l'aveano pur troppo con infiniti abuſi, dirò così, contraffatta. E' intitolata così:

„ *De Reformatione Eccleſiæ.*
„ *Suaſoria R. P. D. Zachariæ Ferrerii Vicentini*, *Pontificis*
„ *Gardienſis*, *Faventiæ*, *&* *Vallis Hamonis Gubernatoris du-*
„ *dum miſſa ad Beatiſs. Patrem Adrianum VI. Pont. Max.*; *&*
„ *inſcribitur*: *Tu es qui venturus es*, *an alium expe-*
„ *ctamus* (*a*)?

La data dell'*Edizione* è di *Faenza* del 1523. E' corredata del *Ritratto Original* dell' *Autore*; e la indirizzano al *Sommo Pontefice* gli *Anziani* della *Città* per decreto del *Conſiglio Generale* di *Eſſa*: „ *De mandato Generalis Concilii* „ *Civitatis Faventiæ Antiani Præſidentes &c.*

Nella *Biblioteca* inſigne dei *Monaci Benedittini* di *Santa Giuſtina* di *Padova* eſiſte di queſta un *Eſemplare* belliſſimo *mſ.* (*b*).

Per un' altra *Opera* del *Ferrerio* è duopo avvertire: Siccome in più tempi, e da più *Sommi Pontefici* giudicata eſſendoſi neceſſaria la correzione dell' antico *Breviario*, così come fecero poſcia con univerſale applauſo per la *Chieſa* lor di *Parigi*, e l' *Arleo*, e il *Cardinale di Noaglies*, e l' *Arciveſcovo du Ventimille*, commiſe intanto *Clemente VII* al noſtro *Ferrerio* la teſſitura degl' *Inni*.

Di qui è provveduta la *Chieſa* di un giuſto *Volume* in 4, di 230 facce, di *Poeſia Sacra*, di ſuo lavoro, diſtribuita in

73 *In-*

(*a*) E' in 4.
(*b*) E' ſegnato con due yypſillon, e c'è qualche diverſità dalla ſtampa.

73 *Inni*, lunghiſſimi, di più metri, per ogni *Solennità*, per le ſolite *ferie*, e per tutto l' *anno*, eruditi, eleganti, e feliciſſimi. Conſigliatamente ne unì oltre il biſogno, coll' idea manifeſta, che abbondando e nel numero, e nella miſura, ſi poteſſe e ſcegliere tra *eſſi*, e troncare a talento, e dividere, ſiccome tornava meglio a chi vi ſovraintendeſſe; ed offertigli al *Papa* ne riportò un *Breve* aſſai decoroſo, con cui non ſolamente gli approva, ma ne accorda l'uſo a chiunque ha debito della recita dell'*Uffizio Divino* (*a*): *ut in divinis quiſque eis uti poſſit approbati*.

Il *Breve* è premeſſo alla *Stampa*, che ſe ne fece in *Roma* da *Lodovico Vicentino*, e *Lautizio Perugino* nel *MDXXV*. in 4.

Il primo *Frontiſpizio* è il ſeguente (*b*): „ *Sacrorum Hy-* „ *mnorum Volumen per Zacbariam Ferrerii Vicent. Epiſcopi* „ *Gardien. juxta veram metri, & latinitatis normam*.

Occupa un po' di vano lo *ſcudo* del *Caval Pegaſo*, che ſpezza il ſaſſo colla ſolita *Epigrafe*: *Virtuti nulla via invia*: e poi c'è: *Romæ*. *K. Jan. MDXXXXIX*: ma in fine così: *Impreſſum hoc divinum opus Romæ in Ædibus Ludovici Vicentini & Lautitii Peruſini non ſine Privilegio Kal. Febru. MDXXV.*

Ommeſſi, ed il *Breve* indicato, e la diffuſa *Lettera* del *Becichemo Editore* dell' *opera*, in grazia di chi non vide quel *Libro* divenuto aſſai raro, daremo un ſaggio del compor del *Ferrerio* con poche *Strofe* del primo ſuo *Inno* d' *Avvento*.

„ *In adventu D. N. Jeſu Chriſti*
„ *Sappbicum Alpbabeticum*.

„ AXe *de ſummo veniens ſupernum*
„ *Carne ſuſcepta ſine labe Verbum*

„ *Fert*

(*a*) Parole preciſe del *Breve*.

(*b*) Così la Copia, che è alla Salute in Venezia, e in queſta Libreria de' PP. Minori Oſſerv. in Vicenza: imperfetta.

„ *Fert ut hoc ſacro recolamus amplo*
„ *Carmine tempus.*
„ *Bella quæ nullo repetita Marte*
„ *Intulit noſtro generi vetuſtum*
„ *Crimen, adventus pietaſque tanti*
„ *Numinis aufert.*
„ *Concupiſcebat caro noſtra contra*
„ *Spiritum, telo feriens acuto*
„ *Corda, fit Verbum caro, ſicque mira*
„ *Arte medetur.*
„ *Detulit noxæ medicamen aptum*
„ *Sponte deſcendens velut imber intra*
„ *Vellus, ut clari Gedeonis acta*
„ *Vaticinantur.*
„ *Eſt ſacer venter niveæ puellæ*
„ *Vellus, eſt imber ſoboles perennis*
„ *Patris. Hoc Virgo madefis, & alma*
„ *Concipis alvo &c.*

Il dotto P. *Pacchiaudi C. R. Teatino* s'arreſta anch' *Egli* ſu queſta nuova maniera di ſcriver *Inni*; e anche dopo di avergli, dirò così, collazionati cogli altri del *Canonico Regolare Franceſe Giambatiſta Santeul*, o *Santevil* (*a*), che pur ſono belliſſimi, non ha difficoltà di aſſerire, che lo ſtile del noſtro *Ferrerio*, in concorrenza, è nitido, naturale, per nulla liſciato, armonico, e da apprezzare moltiſſimo: *in his naturalis, & non fucatus ſermonis nitor, & Poetica numerorum harmonia, verborumque compoſitio permagni facienda mihi ſemper viſa fuit* (*b*). Io non ſaprei come oppormi dopo guſtato il ſaggio premeſſo.

Dal ſecondo, oſſia dall' interno *Frontiſpizio* del ſuddetto *Li-*

(*a*) *Moreri*, alla voce *Santevil*.
(*b*) Nelle ſue antichità Criſtiane 1755 a propoſito dell' *Inno* di S. *Giambatiſta*.

Libro impariamo, che *Zaccaria* abbreviò inoltre, corresse, e rese più facile il *Breviario Ecclesiastico*; il quale anzi del 1525 era per sortire alla luce.

„ *Breviarium Ecclesiasticum ab eodem Zach. Pont. longe* „ *brevius, & facilius redditum, & ab omni errore purgatum* „ *propediem exibit* (*a*). Ma questa, che sarebbe la *quinta Opera* del nostro *Autore*, non s'è ancora, ch' io sappia, resa ad alcuno visibile; ed è (chi sa?) condannata fra qualche armadio a trastullo de' *topi*.

E' noto in confronto, che il *Cardinal Baronio*, per commissione di alcun altro *Pontefice* si accinse a' suoi tempi ad un impresa consimile: ma quella di *Lui* fatica, che fortunatamente esiste in buone mani (*b*), si può sperare con fondamento, che a benefizio pubblico esca un qualche dì dal suo bujo.

L'ultima cosa nota, di che è *Autore* il *Ferrerio*, sono alcune aggiunte fatte alle *Letture* di *Niccolò Todeschi Abate Palermitano* sopra le *Decretali*: *Lecturæ super Decretalibus - Nicolaus de Tudeschis Abbas Panormitanus - cum additionibus Zachariæ Ferrerii*. Così abbiam dal Ziletti nel suo *Indice* di *Libri* di *gius Pontificio*, e *Civile* (*c*): e il ch. P. *Abate Mittarelli Camaldolese egli* pure ne fa menzione nella sua *Opera de Litteratura Faventinorum*; (*d*) e la assicura del *Vescovo Vicentino*.

Del rimanente: e nel *Breve* di *Clemente VII* si legge, che scrisse *Zaccaria* più *Comenti sopra le Sagre Scritture*: *plura in Sacris Litteris Commentaria* (*e*); e nel *Marzari*; che scrisse inoltre *più eccellentissime Epistole e un' Orazione in genere dimostrativo elegantissima*: ma nè dei *Comenti*, nè delle

(*a*) Ubi retro.
(*b*) Presso il degnissimo P. *Galland* dell'Oratorio in Venezia.
(*c*) P. 11. Lett. D.
(*d*) Vide *Zach. Ferr.*
(*e*) Ubi superius.

le *Pistole*, nè della *Orazione* abbiam raggiunta fin ad ora una *sillaba*.

Se *Zaccaria* vivesse molti anni, od in qual'anno morisse, non ho alcun lume, che precisamente mi guidi. Dalle espressioni del *Becichemo*, ora sembra che del 25 tuttora vivesse, ed ora che del 24 fosse già trapassato. Il *Sig. Ab. Coleti* nella sua *Edizione* dell' *Ughelli* fa che cessasse di vivere del 24; ma non appoggia che basti la sua asserzione: ed il *Marzari* (quasi contemporaneo) francamente afferma, che *per invidia venne spento dal numero de viventi di veneno* (*a*) [senza individuare in qual' anno]. Io senza *Documenti* migliori non mi determino neppur a creder pienamente al *Marzari*, rapporto a ciò che ne accenna: e congetturo invece, che *Zaccaria* mancasse di vita in una età molto fresca, poichè non veggo premiate da *Roma*, in un *Uomo* di tanta *nobiltà*, e munito di così molti titoli e *Privilegi*, nè le sue immense fatiche, nè gli utilissimi di *Lui* studj, nè le sue *Legazioni*, e *Governi*.

Nulla più di quanto raccolsi apportano del *Ferrerio*, nè l' *Ughelli* nella sua *Italia Sacra* (*b*), nè *Anton Possevino* nel suo *Apparato* (*c*), entrambi i quali di esso fanno menzione. Nelle *Memorie per servire all' Istoria Letteraria*, di *Lui* si fa appena un motto (*d*); ma con errore insoffribile si appella *Patriarca* di *Grado*. E nel *Maittaire* si registra appena il solo suo *Libro* degl' *Inni* (*e*), trasandate le altre *Opere*.

Anno

(*a*) Ove superiormente.
(*b*) Seconda Ediz. Tom. 8. col. 298.
(*c*) Tom. 3. pag. 378.
(*d*) Tom. 7. P. 1. per il Mese di Gennajo 1756. in Venezia appresso *Pietro Valvasense* MDCCLVI. in 8. p. 34. Artic. III. Nota (*a*).
(*e*) Vol. V. P. prima. pag. 396.

Anno 1506.

TRE

ANONIMI CRONISTI.


Questi anni appartengono *tre Cronachette*, che il *Signor Muratori* o non apprezzò siccome cosa troppo minuta; o (più probabilmente) non inserì nella sua gran *raccolta* degli *Scrittori* delle *Cose d' Italia*, perchè niuno si diè il pensiero di notificargliele.

Io non è dover che le ommetta, neppure a costo di meritarmi la taccia d' intemperante, ossia d' ingordo accattatore anche d' ogni bazzecola, pur per accrescere a tutti i modi la merce letteraria alla *Patria*.

La verità è, che di queste *tre Operette*, tre son gli *Autori*, ma ignoti: e che, siccome dopo appena *due Secoli* perita è la memoria di *tre Cronisti*; per le regole della proporzione, in capo ad altri *due Secoli* sarebbonsi dileguate le *Cronache* stesse, se non vi fosse chi meco di tratto in tratto citandole, dirò così, le ravviva: ed io superai gli obbietti che s' opponevano per non ammetterle in questa mia serie, coll' idea, che facendolo potrei esser di stimolo e di eccitamen-

to ad alcun animo generoso e patriotico, perchè le pubblicasse, e avesse la gloria di aggiugnere, poco si, ma pur qualche cosa, allo immortal *Muratori*.

Ora la *prima* è una *Cronaca* di non piccola mole, perchè di *quarant' una* facciata in *foglio* grande, di carattere assai minuto. Comincia dal 1237: scorre sugli avvenimenti di quasi 300 anni, e termina per lo appunto del 1524.

E' questo il *tema*:

(*a*) „ *Incipit liber qui appellatur Cronica*, *ad memoriam* (così) *preteriti temporis presensis & futuri*: ove osservo, per incidenza, siccome questo *Cronista* (di assai buona fede) rapporto al suo *Memoriale*, con eguale facilità si promette così del tempo presente, come dell' avvenire, *futuri*: locchè vuol dire, ch' oltre alla mansione di *Storico* si arroga l' altra di *Astrologo*; e in effetto fin ora gli riuscì indovinarla per *due Secoli*, e *mezzo*.

Dopo il *titolo* entra immediatamente di questa guisa:
„ *MCCXXXVII. l' Imperator Federico barbarossa*, *& Ecce-*
„ *lin da Roman abbrugiorno Vicenza havendovi mano alcuni*
„ *di Vicenza*, *& Padovani*.

Nel *corpo* (dirò così) dell' *Opera* vi si accolgono di moltissime cose, ove curiose, ed ove interessanti: e vi si legge tra le altre, e *d' un si gran teremoto in Vicenza del* 1347 *che la Tore del palazo si partì dal palazzo ben un brazo e non cascò; e fu si grande il timore che quelli che erano in consegio corsero giù dalle scale, e molti restorno morti e molti si rupero li brazzi e le gambe & ognuno fuggiva:*

e di Fra Bernardino (*b*) che del 1423 *predicò sopra la piazza maggiore del comun di Vicenza, e vi si trovorno XXV milia fra huomini, & femine, Cittadini & Contadini*;

che *adi* 23 *di Maggio* del 1447 *cascò la Campana giù dalla*

(*a*) Nel Viridario del *P. Barbarano* 315. e presso di me. presso i *Signori Conti Comi* a Car. (*b*) *S. Bernardin* da Siena.

la Tore fino in terra e non si rupe (*a*) *la qual pesava undici milia cinquecento libre - fatta da Gasparin Vicentino qual stava in Portanova*:

e che in questo stesso anno *fu condota la colona della Piazza da Chiampo a Vicenza e vi furono* 200 *huomini da Vila a menarla e* 15 *para di buoi che la conducevano, passò per entrar il Castello vecchio e stetero un mese a menarla da Chiampo a Vicenza*:

che del 1486 adi 12 *di Giugno furon cacciati fuori di Vicenza & Vicentino tutti li Giudei maschi e femine perchè non dassero più ad usura ne potessero più comprar li pegni dei pover huomini:*

che del 1491 *venne la neve più alta di due piedi di misura. e fu si grande il fredo che s' agiaciò la Brenta in modo tal che li cari passavano sopra la giazza. e s'agiaciorno le lagune di Venetia per modo che per la via di Mestre s' andava a cavalo e con Carette sopra la giazza per fin a Venetia. che mai più non si sentì a dir da alcuno che fosse mai stato così aspro freddo.*

che del 1499 *Fra Timoteo da Luca delli Osservanti di S. Francesco gran predicatore fece la compagnia de soldateli, cioè de puti al Hospital di S. Marcello in Vicenza. erano circa* 300 *puti tutti vestiti con camise bianche, & andavano in procession a due a due. che il detto Frate predicò in Vicenza tutta la quaresima e tutto l' advento. il sop. anno fece in tutto* 231 *predica.*

che del 1501 *adi* 8 *Maggio a hore* 12 *morse in Padova Batista Zen Cardinale di S. Maria in Portico & Vescovo di Vicenza. che fu tenuto sopra tera che non fu seppolto circa* 40 *giorni - che fu trovato al detto Cardinale Ducati* 60. *milia contadi - che lasciò per testamento alla Signoria di Venetia Duca-*

(*a*) La Piazza non era ancora selciata.

Ducati 500. *milia tra danari argenti*, *e tapizarie - cinque milia Ducati per fabrica della Capela grande del Domo di Vicenza & per far alzar il Campanile del detto Domo di Vicenza - che di Luni* 17 *soprascrito nello Vescovato di Vicenza fu trovato Ducati* 22714 *tutti d' oro*, *ch' havea fatto murare il detto Cardinale in una busa della Camera davanti verso la strada ch' habitava il detto Cardinale appie una Colonella di un Camin della detta Camera li quali danari hebbero li Rettori di Vicenza*, *e subito furon mandati a Venetia alla Signoria* .

che del 1508 *adi* 10 *di 7bre la notte avanti fu posto fuoco nella Torre del Tormento di Vicenza per alcuni bandizadi*, *che volevano abbruggiar li libri delle condanne e s' abbrugiorno tutte le scritture e Libri*, *i privilegi - della detta Città* , *e non s' abrugiorno i Libri delle condanne*.

che *del* 1521 *in pusterla per mezzo li Gesuati* (*a*) *fu principiato a far un hospitale over fraglia di S. Maria della Misericordia per tutti i poveri infermi che havevano il mal francese*, *e non e stato fatto per altro particolare*. *& papa Leon X ha concesso al detto Hospitale - indulgenza plenaria in perpetuo ogn' anno per interpositìon di M. Gajetan da Tiene Citadin di Vicenza*, *il qual è Prete*, *& ha pagato del suo tutte le bolle per la detta fraglia*.

che *adi* 28 *7bre del detto anno fu sospesa la Chiesa del Domo di Vicenza che non li si diceva Messa ne Officij ad istanza di Gio: Carlo di Borromei da Fiorenza - e scomunicati per il Pontefice Lunardo Tiene*, *Bartolomeo Pagello* , *Montan Barbaran*, *Antonio de Orefici*, *& Geronimo dal Toso per Ducati* 1680 (pagati per loro ai *Todeschi* dal *Borromeo*, e non resi).

che del 1523 (per lo stesso motivo) *furono interdette le Chie-*

(*a*) Ora la Religione de' PP. Carmelitani Scalzi.

Chiese di *S. Lorenzo*, di *S. Michiele*, di *S. Pietro*, di *S. Caterina:* e mille altre cose si leggono di questa natura, che la discrezione m' insinua di avere per accennate.

Inoltre, vi si raccontano con precisione, la *Dedizion* di *Vicenza*, e le condizioni; le tante guerre desolatrici del *Vicentino*, e dello *Stato*; le rovine immense; gl' incendj; le giostre; le inondazioni; le carestie; le *Stelle Comete*; la peste; il cambiar di *Governo;* gli omicidj più famosi; gli attentati, la cattura, e il supplizio di *Marsilio* da *Carrara* co' suoi; le moltissime armate *Provinciali* e straniere, entrate, e rientrate in *Vicenza*; la barbarie loro; le conseguenze funeste; le estorsioni, le taglie.

Vi si registrano, e l' origine, e l' *Epoca* d' ogni fabbrica più considerabile della *Città*; del *Ponte di San Michele*; del *Tempio* di *Monte Berico*; del *Monte* di *Pietà;* della *Torre ;* della *Basilica* in *Piazza*; e di alcune *Chiese* le principali.

Finalmente il passaggio o per *Vicenza*, o in vicinanza di essa (ommessi gli altri *Personaggi* cospicui) di tanti *Principi*; e del Re d' *Ongaria* del 1347*;* e del 1452, di *Ferrigo terzo Imperadore*, (a cui generosamente regalò la *Repubblica*, 16 *pezze de veludo e de pano d' oro*:) e della *Regina di Ruscia figliuola del despoto della Morea*, del 1472: e del *Duca* di *Lorena*, del 1483: e del 1489, del suddetto *Federigo III Imperadore* (che entrò in *Vicenza* trionfante in *Careta*, *perchè era vecchio d' anni* 85 e *più*): e del 1497, della *Cornara Regina di Cipro* (che alloggiò in *Casa Porto*): e della *Regina d' Ungheria* del 1502. Ov' è impossibile ch' io mi trattenga e defraudi il mio *Lettore* d' una *Descrizione*, un po' lunga sì, ma graziosa. Eccola:

" 1502 *Adì* 25 *Luglio a hore* 15. *giunse in Vicenza la*
" *Regina d' Ongaria, la qual veniva di Franza & haveva nome*
" *Anna figliuola del Duca di Borbon, il p. del Re di Franza &*
" *neza del Re di Franza, la qual andava in Ongaria per Sposa del*
" *Re Ladislao Re d' Ongaria, di Boemia, e di Polonia con circa*

„ 500. *cavali, con molti baroni, con la moglie del Marchese*
„ *de Saluzo con* 24 *donne Francesi tutte vestite di nero de*
„ *panni di Seta con capucini negri in testa alla qual fu fatto*
„ *grande honor in Vicenza, gli andò incontra l'Arcivescovo d'*
„ *Antivari, suffraganeo del Vescovo di Vicenza, aparato con*
„ *mitria in testa, con la croce, e con il clero in modo de pro-*
„ *cession, con li Rettori, con il Baldacchin di panno d'oro*
„ *sopra la deta Regina ch'era a cavalo con tutti li Cittadi-*
„ *ni di Vicenza a cavalo con molte carrete di donne della*
„ *Città, con grande honor e pompa con suono di molti trom-*
„ *beti, e pifari, e campanò per tutta la Città, e venne per*
„ *la porta di S. Felice, per porta nova fino a pozo rosso. &*
„ *vide il tabernacolo de Calegari, & andò dal Castelo vecchio*
„ *& ivi vide il tabernacolo de Speciali, & venne dal Domo*
„ *in piazza, & ivi vide la roda de Nodari, che n'ebbe*
„ *gran gusto, e vi si fermò un pezzo a vederla & andò dre-*
„ *to per la strada del Capitanio fino alle Case di quelli da*
„ *Porto dove era il suo allogiamento, la detta strada era tut-*
„ *ta coperta de panni cominciando da piaza fino alle Case di*
„ *quelli de Porto. La deta Regina fu accompagnata de Fran-*
„ *za in Italia per fino a Vegievole* (*a*) *del Milanese per il*
„ *Re Lodovico de Franza suo Zio con molti baroni e gente,*
„ *e tolse licenza da lui & venne a Crema, a Bergamo, poi*
„ *a Brescia Verona & Vicenza con grandi honori sempre per*
„ *le Città de Sig. Veneti a spese della Signoria di Venetia -*
„ *poi di Martedì* 26 *soprascrito la matina andò in Domo di*
„ *Vicenza con tutti li huomeni, e donne della sua compagnia*
„ *a cavalo con li Rettori con gran popolo & fece dir una*
„ *Messa nella Capela della Madona & era vestita d'una ve-*
„ *sta di Cremesin raxo fodrato di panno d'oro, & fornia la*
„ *detta Messa tutti montorno à cavalo & fu accompagnata a*
„ *dis-*

(*a*) Vigevano.

„ *disnare alle soprascritte Case de quelli de Porto fu fata una*
„ *bela festa de sonare, balare e danzare con le donne della*
„ *Città. la qual Regina bebbe gran gusto & poi il Mercor-*
„ *dì 27 predetto a hore 9 la deta Regina si partì da Vicenza*
„ *con tutta la sua compagnia accompagnata dalli Rettori con mol-*
„ *to popolo a cavalo & andò a Padova a disnare ove li fu fato*
„ *grande honore & il dì 30. predetto si partì da Padova e*
„ *montò in barca & andò a cena & albergo a Orgiago poi*
„ *ultimo soprascritto di Domenica entrò in Venetia con*
„ *grandissimo trionfo e honore, tutta la Signoria di Venetia*
„ *con il Principe gli venne incontro con bucintoro con gran*
„ *moltitudine de nobili con 200. donne delle principali di Venetia*
„ *tutte ben vestite & ornate di gioje, e di colane d'oro &*
„ *fu tolta la Regina sopra il Bucintoro con molte barche fu-*
„ *ste, e gondole e palaschermi che fecero far tutte le arti di*
„ *Venetia con molto popolo, e fu condotta per il Canal gran-*
„ *de fino alla Casa del Marchese di Ferrara, dove era la sua*
„ *habitation, con grande honor, pompa, e spesa, e gli venne-*
„ *ro ad incontrar in Venetia 500. Ongari con molti baroni ben*
„ *vestiti con gran pompa con colane d'oro al colo: la detta*
„ *Signoria fece le spese a tutti spendeva ogni giorno 700 Du-*
„ *cati in spese di boca a spesar tanta gente. La Signoria do-*
„ *nò alla detta Regina una vesta d'oro di restagno da 60.*
„ *Ducati il brazo. e gli donò un rubin di valuta di 15. mi-*
„ *la Ducati, e gli donò una corona da portar in testa con mol-*
„ *te Zoje de gran valuta, vi dimorò in Venetia 22 giorni*
„ *con tutti li soprascritti con gran festa, honor, e piacere.*
„ *Si partì da Venetia di Domenica 21 Agosto 1502 li Signo-*
„ *ri li prestarono due Galere & andò per mare fino a Vegia,*
„ *e da Vegia andò a Segna, & il Re d'Ongaria gli mandò*
„ *incontra 15. mila Ongari a cavalo e a piedi da combatter*
„ *per scorta della detta Regina che non gli fosse tolta da*
„ *Turchi o da Todeschi: La detta Regina era bella d'anni*
„ *22. fu deto che la deta sposa costava alla Signoria di Vene-*
„ *tia Ducati 50. mila in presenti, e far le spese a tutti per*

 „ *tutte*

„ *tutte le sue Città. del* 1506 *di Giugno morse la detta Re-*
„ *gina di parto qual bebbe un figliuolo e gli fu posto nome*
„ *Lodovico.*

Ripigliando l'*Analisi* della *Cronachetta*, ella passa all' ingresso dell'*Imperadore Massimiliano*, del 1509, in *Vicenza*: e qui poi è meglio soprassedere, che contaminarsi riandando le stragi, le calamità, le miserie incredibili, e i lagrimevoli effetti di quella rabbiosa guerra, che durò consecutivamente molti anni, e che il *Cronista* anche troppo esattamente raccolse, con tutti (diciam così) gli *annessi e i connessi*.

Termina adunque in questo modo:

„ 1524. *Adrian* 6. *morse avelenato & il suo successore levò*
„ *l' interdetto dal Domo, e dall' altre Chiese di Vicenza, e il*
„ *detto anno venne per Podestà Antonio Giustinian.*

SECONDA CRONACA,

QUanto fui prodigo nella *prima Cronaca*, sarò parco altrettanto in questa *Seconda*.

Ella comincia del 1400, e (siccome l'altra) arriva appena ella pure al 1524, e non passa oltre; ed è di dettatura molto più rozza.

„ *Cronicha di Vicenza dell' anno* 1400.

„ 1400. p.° *Mr. Michiel Sten fo fatto doxe di Venexia*.
„ *Item dil ditto anno: Mori el 9te de Virtu Mr. Zuanne Ga-*
„ *liazzo Duca di Milan. Zoe.* 1402 *& lassa dui fioli Zoe*
„ *Zuan & Galiazzo Maria che successe Ducha di Milan, &*
„ *Filipo Maria Conte de Pavia.*

Narra anche questa di molte cose, e ne fornisce di più *aneddoti*. Per esempio:

„ 1450. *it. del detto anno di Octobre fu maza da* 4 *hore*
„ *de notte in Venexia Mr. Armoro Dona vegnando da Pregai*

per

„ *per uno famiglio del figliolo de Doxe di Venexia di Mr.*
„ *Francesco Foscarini il qual figliolo del Doxe fo prexo per-*
„ *che l detto famiglio lo cuxa, & fo confinado in Candia p.*
„ *semp. el detto fig.° del Doxe.*

„ *Item.* 1481. *del mexe di 9bre e Xbre & Zenaro* 1482
„ *fo ruinada & buta a tera la Caxa o sia munition del sale*
„ *ch' era in Vicenza p. mezo la Chiexia di M. a' S. Maria*
„ *de Servi la qual era bela caxa grande merlada che si tegne-*
„ *va dentro il Sale de valuta de Ducati doa milla che valea*
„ *la dita Caxa fu buta zoxo p. far una bella piazza.*

E dopo molte notizie d'ogni genere che erudiscono senza annoiare (se non s'ha a dire che allettino, per lo men l' *Antiquario*, l' *Ortografia* e la *Sintassi*) l'ultima è la seguente:

„ 1524. *in mese de Zugno Papa Chemente 7.° concesse il*
„ *giubileo plenario per colpa & pena a tutta la christianità*
„ *p. tutta la prima settimana di Luglio confesi & contriti*
„ *con questo chi puo zunar zune 3 zorni* —— *& la Dome-*
„ *nica* —— *tutti se debia comunicare da preti o frati, &*
„ *pregar Dio che ne libere tutti da peste e da turchi.* ——
„ *item del detto anno di 5. Lugio la zote avanti in Vicenza*
„ *nella prixon del palazzo in un gabion in fondo delle pri-*
„ *xon p. 4 huomeni ch' eran p. la vita, fu caza fogo p. fugi-*
„ *re p. modo che duo morì. & li altri non morì. el fo sfon-*
„ *dra el volto de la Sala del palazzo p. sborar il detto fogo*
„ *con gran danno.*

Lo stile di questa *Cronachetta* è così *laconico*, che per gli avvenimenti di 124 anni non si scrivono che *undeci* facce di foglio; (peraltro di un *carattere* quasi invisibile, e con infinite abbreviature).

TERZA CRONACA.

LA *Terza Cronaca* meriterebbe appena luogo in questo mio *Libro*, se non ve la avesse già abilitata il *Dottor* *Vi-*

Vigna ragionandone nel suo *Preliminare*, siccome di cosa da non *tralasciare* (*a*).

Essa è piuttosto un *Memoriale* (brevissimo) di soli 88 anni, cioè dal 1444-all' anno 1532: ove si fa presenti l' *Autore* alcuni fatti i più memorabili di quel quasi *Secolo*.

Si trova unita al *Pagliarini MS.* nella *Camera* de' *Deputati* della *Città*, senz' alcun *titolo*: ed è compatibile il *Dottor Vigna* se fece conto di codesta *Cosarella* (*b*), perchè sicuramente ignorava le due *prime Cronache*; producendo le quali (e lo avrebbe dovuto, se sapea che esistessero) si sarebbe fatto molto più onore.

Di questa *Cronaca* non apporta il *Vigna* alcun saggio: avvisa però il *Lettore* che è scritta *volgarissimamente* (*c*): ed io venero, e non aggiungo parola.

(*a*) Preliminare &c. pag. LXXX.
(*b*) Così *Egli* ivi.
(*c*) Ubi superius.



Anno

Anno 1508.

P. ANSELMO BOTTURNIO

DELL' ORDINE DEGLI EREMITANI DI SANT' AGOSTINO.

IL P. *Barbarano* nella ſua *Storia* nomina prima un certo *P. F. Marco Botarino Agoſtiniano Vicentino*; e appoggiato alla teſtimonianza del *Croniſta* dell'*Ordine Gioſeffo Panfilo Veſcovo* di *Segna*, lo deſcrive il paciere univerſale delle *Città*, l'oracolo in ogni controverſia, l'arbitro delle liti; ripieno il cuore di Santità, di prudenza, e di ſapere; e gli fa in ſomma un ampliſſimo elogio (*a*). [Queſti non è *Scrittore*].

Immediatamente dopo fa menzione di un *P. F. Anſelmo Vicentino*, *Religioſo* dell'*Ordine iſteſſo*; e ſenza dirne il *cognome*, lo celebra ſiccome un dotto *Scrittore*, e un difenſor validiſſimo della *Fede Cattolica* contra *Lutero*.

Fin qui andrà tutto bene: ma progrediamo un momento.

(*a*) Lib. 4. pag. 175. 176.

to. Fa che *Marco* ed *Anſelmo* ſieno entrambi *Agoſtiniani* (nè c' è controverſia.) Fa che *Marco ſia Zio di Anſelmo ;* e ciò perchè una *Sorella* di *Marco* fu la *Madre* di *Anſelmo* : *ex ſorore nepos* (*a*): [non ho che opporre: ſarà.] Il *Cognome* di *Marco* lo dice dei *Bottarini ;* e il *Cognome* di *Anſelmo*, cioè del *Caſato*, in cui venne a marito la *Sorella* di *Marco* (il qual *Cognome* ha da eſſer diverſo da quel di *Marco*) o lo ignora, o ſe ne sbriga ommettendolo. (Qui l' affare ſi va imbrogliando). Finalmente, fa che il *Zio Marco* fioriſca del 1542; e il *Nipote Anſelmo* dopo di *Lui* : e qui è dove i Documenti mettono un po' di confuſione, e dan luogo allo ſcrupolo.

Hoc unum, che *ANSELMO BOTTURNIO* (non *Bottarino*) fiorì preciſamente nel 1521. Ecco il *Libro*, ond' ha fama; e per conſeguenza ſpacciato quand'era in fiore; la cui edizione è per l'appunto del ſuddetto anno.

„ *Chriſtiana de Indulgentiis aſſertio*, *Reverendi Patris*, *ac*
„ *Sacræ Theologiæ Doctoris Anſelmi Bochturnii*, *Vicentini*, *Au-*
„ *guſtiniani*. *Illuſtriſſimo Principi Domino Domino Friderico*
„ *Imp. Electori*, *Duci Saxoniæ*, *Landgravio Thuringiæ*, *Mar-*
„ *chioni Miſnæ Domino ſuo Clementiſſimo*, *Anſelmus Bo-*
„ *chturnius Auguſtinianus*, *Theologorum minimus*, *æternam Sa-*
„ *lutem*, & *commendationem*. *Venetiis*, *in Ædibus Bernardi-*
„ *ni de Vitalis Veneti*. *Cal. Junii*. *MDXXI*. *in* 4.

Ora, ſe il bravo *Dottore* di *Sagra Teologia*, capace già di attaccare l' *Apoſtata* nelle proprie trinciere, cioè in *Saſſonia*, fioriva del 1521, come mai il di *Lui Zio P. Marco*, fioriva del 1542, cioè 23 anni dopo il *Nipote*, che è poſteriore? (*b*)

Lo veggo anch' io, che potè il *Zio* averſi fatto concetto in

(*a*) Vir. illuſtres Fratr. Eremit. S. Auguſtini ad annum 1542.

(*b*) Ubi ſuperius.

in età decrepita, ed esserſi addottorato il *Nipote*, e prodotto in età molto freſca; e che però non c' è duopo (aſſolutamente) di creare difficoltà, e cercar *nodo* nel *giunco*: contuttociò la neceſſità di ricorrere a ſtravaganze (nell' ordine naturale) per giuſtificar l' addotta inverſion di tempi, unita al *cognome* di *Botarino* (che ſembra una corruzion di *Botturnio*, o un errore di ſtampa) mi fecero ſoſpettare d' un qualche abbaglio, nè ſeppi (forſe ſofiſticando, il confeſſo) diſſimulare.

L' *Opera* intanto di *Anſelmo* è pregevole molto in ogni punto di viſta: per l' aſſunto; pel confronto dell'avverſario; pel nerbo delle ragioni, con che lo combatte; per la purità della lingua, ond'è ſcritta; pel *Mecenate* medeſimo in quelle circoſtanze oſſervabile; e per l' *Edizione* unica, e divenuta rariſſima.

Tra i molti *Poeti* poi, che ſi unirono a celebrare co' loro *Verſi* il *Libretto*, intitolato *Præſervator ſanitatis*, di *Franceſco Bernardin Caldogno* [di cui s' è ragionato a diſteſo nel *Tomo* antecedente (*a*] avvi *Anſelmus Auguſtinianus Vicentinus* : nè queſti ragionevolmente puot' eſſer altro *Clauſtral* diverſo dal *noſtro Botturnio* ; giacchè quel *Poemetto* s' è per l'appunto ſtampato del *MDXXIX*.

In quell' occaſione adunque cantò *Egli* così:

„ *Si præſtant animas ſuperi, ſi corpora patres,*
„ *Hæc nobis ſervat Muſa Calidonii.*

e ciò dimoſtra, che il noſtro *Scrittore* non fu atto ſolamente per la *Proſa*, e *Maeſtro* di *Scienze* le più ſublimi, ma diſpoſto del pari per la *Poeſia*, e ben affetto alle *Muſe*.

Parla di *Lui* il *Poſſevino* nel ſuo *Apparato Sacro* (*b*).

(*a*) Vide T. 3. *Franc. Bernard. Caldogno*. pag. CLXXVII.

(*b*) T. 1. pag. 97.

Anno 1510.

CO: LUIGI DA PORTO.



E *Lettere*, e la *Dottrina*, in questa *Famiglia* per ogni rapporto cospicua, cominciarono di buon' ora.

Annovera il *Barbarano* nientemeno di *diciannove Giureconsulti* di grido (*a*), che sortirono di Essa dopo il 1200; ma perchè non accompagna que' famosi nomi con una riga di *Documento*, onde regger nol alla *Critica* predominante, gli ommetto.

A conto mio, fin a questi anni m' avvengo nelle mie Carte: prima in un *Giudice* di *Famiglia Porto* del 1281: (forse *Benvenuto*, che abitava presso a *San Lorenzo*; ov' è sepolto) *apud Dominum Portum Judicem* (*b*): indi in *Galvano Porto*, *Maestro* ossia *Dottor* di *Gramatica*, del 1316: *presentibus — Domino magistro galvano de portis doctore grammatice*: (*c*) poi,

(*a*) Lib. 4. p. 333., e segg.
(*b*) Arch. S. Lorenzo Mazzo 3. n. 52.
(*c*) Arch. Nodari MS. in fog. in pecora segn. I. Lib. Reform. incip. 1308. p. 73.

poi, del 1360, in *Tomaxio* di *maestro Porto Medico*: *in millesimo trecentesimo sexagesimo indicione tertiadecima*: *Thomaxius magistri porti medici* (a): e finalmente (dopo i molti *Soggetti*, di cui s'è fatta la *Storia* negli altri *Tomi*) nel *Conte Luigi*, *Figlio* di *Bernardino* da *Porto* e di *Lisabetta Savorgnana Nobile Veneta*; del quale pubblicò già la *Vita* (45. anni sono) il *Cavalier Michielangiolo Zorzi* (b); e noi dovremo col suo *Autore* (c) ripeterla, aggiugnendo pochissimo.

Nacque *Egli* adunque in *Vicenza*, nel 1485: e perchè restò senza *Padre*, in tempo che appena s'era spoppato, prese di *Lui* special cura il *Zio Paterno Conte Francesco*, quegli per l'appunto, di cui fa il *Bembo* onorata menzione in una sua *Pistola* (d).

Adoprò *Egli*, che *Luigi* ottimamente educato, sotto i migliori *Maestri* d'allora attendesse alle belle *Arti*, e alle *Scienze*: e poichè lo seppe e provveduto per quella età di sufficiente *Letteratura*, e sull'esempio degli *Antenati* determinato alla milizia; ottenne prima (fortunatamente) che si addestrasse a quella, sotto la disciplina di *Guidubaldo Duca* di *Urbino*; poi che cuoprisse un posto di *Capitano* nelle truppe della nostra *Repubblica*.

In seguito, fu più d'una volta in azione gloriosamente, e mostrò sempre non ordinario valore; cosicchè e *Andrea Mocenigo* ove tratta *de bello Cameracensi* (e), e il suddetto *Cardinal Pietro Bembo* nella sua *Storia Veneziana* (f) e ricordano alcune sue imprese, e ne parlano l'uno e l'altro con singolare vantaggio. *Aloysius Portensis*, dice il *Mocenigo*,

(a) Archivio sud. Matricole dal 1316. al 1388.
(b) Vic. *Lavezzari* MDCCXXXI.
(c) Co: *Girolamo Porto*.
(d) Lib. 4. Vol. III. pag. 55. e 56.
(e) Venet. per *Bernard. de Vitalibus* 1525. p. 65. a tergo.
(f) Ven. *Lovisa* 1718. lib. IX. pag. 339. all'anno 1509.

go, apud Cromonium cæsis hostibus recuperavit ingentem prædam &c.; e il *Bembo* più speciosamente, e col preciso dettaglio delle doti anche del corpo, che adornavano *Luigi*: *Erat cum illo (Gioan Vituri) Aloysius Portus, validorum & pulcberrimorum membrorum, excellentisque virtutis, atque invicti plane animi adolescens. Is cum se medios in hostes audacissime intulisset, eosque jam in fugam conjecisset &c.*

Se non che appunto di mezzo a questa vittoria, che il *Porporato* così ben rappresenta, rilevata *Luigi* una ferita di lancia nel collo, cadde di sella; e rimaso per poco immobile per più mesi, e perduto della persona, indi zoppo, e debile finchè visse, abbandonò intanto l'armi per sempre; e per fuggir l'ozio, risvegliò insieme le antiche corrispondenze di *Lettere*, particolarmente col *Bembo*, e con *Veronica Gambara*, e si rimise in mano i suoi *Libri* (*a*).

Qui è bensì vero, che il genio, ossia il trasporto di *Luigi*, per fin dagli anni più verdi si fu sempre per la *Poesia*; che non la intermise affatto mai, neppur fra l'armi e alla guerra: ma pure disoccupato, senza più usbergo sugli omeri, e raccolto nel suo delizioso e solitario *Mons' Orso* (*b*) allora vi si applicò daddovero, e vi fece quella riuscita che le molte sue *Rime* contestano, e l'applauso che anno ovunque riscosso.

La verità è, che arrestò la morte gli ulteriori progressi del nostro *Conte*, il quale del 1529 assalito da acuta febbre nel dì *X* di *Maggio* mancò di vita, nella pochissima età di soli 43 *anni*, e 9 *mesi*; e sepolto nell'avello de' suoi *Maggiori*, presso i PP. *Conventuali*, detti qui di *San Lorenzo*, lasciò trista la *Patria* tutta, e tutti i *Poeti* del *Secolo*, ma precisamente il gran *Bembo*; il quale in proposito della morte immatura di *Luigi* non ebbe difficoltà di scrivere, e di asseri-

(*a*) *Zorzi*, Vita *Luigi* pag. 9.

(*b*) Rime di *Luigi* a pag. 9.

ſerire, che *neſſuna* (morte) *gli avea trafitta l' anima più di queſta*; che *a neſſuna avea ſaputo men dare alcun riparo* (*a*); che *trovavaſi di queſto non aſpettato accidente ſi mal contento*, *che non ſapea darſene pace* (*b*); e che finalmente, *morendo* il noſtro *Porto*, *buona parte di Lui ſeco s' aveva portata* all' altro *Mondo* (*c*).

Ora, ci ſono alcuni argomenti per credere ch' abbia ſcritto *Luigi* e in *Verſo*, e in *Proſa*, più di quello di che darem conto: e preciſamente uno ſquarcio di *Lettera* appunto del *Bembo*, ſcritta a *Bernardino Fratello* minore di *Luigi*, n' è un argomento di qualche apparenza; dacchè in quella *Lettera* chiede il *Cardinale*, non alcune piccole coſe, *ma i Libri del buon M. Luigi* (*d*). Ciò nulla oſtante codeſti *Libri* a *Noi* non pervennero: nè queſto è ſito da indovinare; o ſuppor ciecamente ciò che il *Marzari* vorrebbe (*e*).

Abbiamo adunque di *Luigi*, oltre una ſola *Proſa*, non poche *Rime*; la maggior parte di cui, dieci anni dopo la di *Lui* morte, *Bernardino* il *Fratello*, che le ſcelſe, e raccolſe in un picciol *Volume*, le fece anche ſtampare in *Venezia* da *Franceſco Marcolini*, e indirizzolle (ſiccom' era dovere) al *Reverendiſſimo Cardinal Bembo*. Ecco la fronte della prima *Edizione*:

„ *Rime*, *e Proſa di Meſſer Luigi da Porto*. *MDXXXIX*.
„ *in* 8. *&c.*

Non ſono più che 59 *Sonetti*, e 15 *Madrigali*, preſſo che tutti di *ſoggetto amoroſo*; ma d' uno ſtile così robuſto inſieme e gentile, che ſi meritò, non che l' approvazion del *Bembo*, ma quaſi la preferenza ſu di qualunque altro; e non ebbe ripugnanza a ſpiegarſi d' intorno ad eſſi così: *riſpondo*

....che

(*a*) *Bembo* Lettere Lib. VI. pag. 97. Ediz. *Comin da Trino* 1564.
(*b*) Ivi.
(*c*) Ivi Vol. VII. pag. 102. al *Lando*.
(*d*) Ivi Vol. VI. pag. 98.
(*e*) *Marzari* Lib. Secondo Hiſtor. pag. 159.

.... che quando io facessi poca stima delle composizioni di tutti gli altri uomini, il che non so, & di che Dio mi guardi, sempre ne farei molta delle vostre ... e mi profero di farvi vedere, che così è (*a*).

Dietro alle *Rime* avvi una *Novella*, sul far del *Boccaccio*, intitolata: *la Giulietta*; dedicata a *Madonna Lucina Savorgnana*; in cui racconta le funeste avventure di due miseri *amanti Veronesi*, *Romeo de Montecchi*, e *Giulietta* dei *Cappelletti*; la quale è anch' essa e tessuta con somma grazia, e d' un gusto, ch'io direi, originale. L' appella *Luigi l' ultimo suo lavoro in quest' arte* (*b*): locchè avrebbe poi a stabilire che ne scrisse delle altre, le quali però fin ad ora non videro in alcun luogo la luce (almeno sotto il suo *Nome*).

Della accennata *Novella* fatta se n'è una ristampa in *Venezia* per *Gio: Griffo* del 1553. in 8. ma senza nome di *Autore*, e senza la compagnia delle *Rime*, con questo titolo: *Storia di due Nobili amanti &c.* (*c*) e di *essa* unita alle *Rime*, con aggiuntavi inoltre la *Vita* di *Luigi* scritta dal *Co: Girolamo Porto*, ad istanza del Sig. *Apostolo Zeno*, il *Cavaliere Michelangiolo Zorzi* ne proccurò una seconda *Edizione* in *Vicenza* dai *Torchi* del *Lavezari* del *MDCCXXXI* in 4. (*d*).

Per verità il *Montfaucon* nella sua *Bibliotheca Bibliothecarum MS. nova* (*e*) registra un *Codice* dell' *Ambrogiana* di *Milano*, che avrebbe ad essere l' *Originale* di codesta *Novella*: E' descritto così: *Aloysio Porto Historia*: contuttociò senza ulte-

(*a*) Lib. IV. del citato Volume, pag. 54. a tergo.

(*b*) Prefazione alla *Savorgnana*.

(*c*) *Imperiali* Aggiunta pag. 569. Questo è il vero titolo: *Istoria nuovamente ritrovata di due Nobili amanti con la loro pietosa morte, intervenuta già nella Città di Verona nel tempo del Signor Bartolomeo dalla Scala &c.*

(*d*) La Novella è anche inserita nel *Novelliero Italiano*. V. L. contenente Novelle LXXVIII. in Ven. 1754. presso il *Pasquali* in 8.

(*e*) Parisiis 1739. pag. 525.

ulterior esame neppur m'arrischio ad affermare, che il *Codice* al nostro *Porto* appartenga: e credo invece a *Giammario Crescimbeni*, che per rapporto bensì alle *Rime di Luigi* alcune esistano tuttavia inedite nella *Chisiana* di *Roma* (*a*).

Nel *Secondo Volume* delle *Rime scelte di diversi Autori* stampato nel 1587 dai *Gioliti* in *Venezia* leggonsi 12. *Sonetti* del nostro *Autore* (*b*); *due* se ne incontrano, nella *Seconda Parte della Scelta di Sonetti*, e *Canzoni de più eccellenti Rimatori d'ogni Secolo*, che del 1709. mandò fuori in *Bologna Costantino Pisari* (*c*): e alcune di *Lui Rime* hanno luogo nella *Raccolta* del *Gobbi* (*d*).

Non che il *Crescimbeni* (*e*); ma il *Sancassani* (*f*), ed il *Quadrio* (*g*); e l'*Autor* delle *Memorie* per servir alla *Storia Letteraria* (*h*), e *Gianfrancesco Palladio* (*i*), e il *Doglioni* (*k*), e molti altri (*l*), favellando di *Luigi*, ove commendano il molto di *Lui* valore nelle *armi*, ed ove nella *Poesia*: però ai testimonj già addotti del *Mocenigo* (*m*), e del *Bembo* (*n*) è inutile aggiugnere; non abbisognando nè l'un, nè l'altro dello appoggio di molti *Nomi*, ond'esser creduti.

(*a*) Vol. IV. Lib. II. Cent. II. pag. 91. Codice 1145. fog. 132. e segg.

(*b*) Pag. 572. usque 577.

(*c*) Pag. 120.

(*d*) Ediz. 4. *Baseggio* T. 2. pag. 133. 134.

(*e*) Ove sopra.

(*f*) Aggiunta al Cinelli Sc. XXI. pag. 123.

(*g*) *Quadrio* T. 2. l. 1. dist. 1. Cap. 8. p. 2. carte 230.

(*h*) T. 4. p. 5. art. 22. p. 69.

(*i*) Istoria p. 158.

(*k*) Ist. Ven. pag. 591., e 594.

(*l*) *Marzari*, *Barbarano*, *Zorzi*, &c.

(*m*) Ove addietro.

(*n*) In più Lettere, a *Lui* scritte, e al *Lando*, e ad altri.

Anno

Anno 1512.

GIROLAMO MASSARI.

IO non so determinarmi ad istabilire *Girolamo Massari*, ossia *Massario*, di una *Famiglia* diversa dall' altra; da cui sortì quel *Domenico* d' *Arzignano*, di cui s' è ragionato superiormente (*a*). Perchè peraltro chiunque scrive di *Girolamo* lo appella *Vicentino*; e *Arzignano* è un *Castello* del *Vicentino*; non è improbabile che *Girolamo* ed a *Domenico*, e a quel *Castello* appartenga: e checchè sia del sito precisamente, ove ebb' *Egli* i natali, se è vero ciò che scrivea *M. Bayle* (*b*), non de' interessarmi gran fatto che codestui sia di *Vicenza* piuttosto immediatamente, oppur di *Arzignano*.

Il *Bayle* adunque vorrebbe; che nato in *Vicenza* il *Massari*, e addottoratosi in *Medicina*, nei primi anni di questo *Se-*

(*a*) Vide retro: *Domenico Massari*. (*b*) Dictionar. Tom. III. pag. 361.

Secolo, abbandonasse la *Patria* per cercar un *Paese* di libertà, ove potesse abbracciare in progresso apertamente e senza timore alcuno la *Religion Protestante*: che si ritirasse in fatti negli *Svizzeri*, e che in *Strasburgo*, ossia in *Argentina*, divenisse *Maestro*, e insegnasse. Vorrebbe, che alcuni *Amici* di *Lui*, i quali erano bensì sul punto di *Religione* del sentimento medesimo con *Girolamo*; ma che s' erano però indotti, per certi umani riguardi, ad abjurar (così l'empio) *vilmente* insieme e *pubblicamente*, la *Fede* dei *Protestanti*; mal sofferendo, che si fosse *Egli* appiattato, quasi fuor dell' *Italia*, l'esortassero poi, e lo pregassero ad imitargli; ad abjurare con loro; a separarsi da una *Comunione*, che appellavano *Eretica*; e ad accostarsi un po' più per istituire su ciò una Conferenza; ma che *Girolamo*, temendo d'insidie, rigettata la proposizione non si azzardasse. Vorrebbe da ultimo; che, perchè intanto alcune persone di merito attribuivano quel rifiuto a pusillanimità e codardia, e lo spacciavano per un contrasegno evidente, che diffidava *Egli* stesso della propria sua causa, perciò mettesse mano alla penna, e componesse quello qualunque *Libro*, di cui darem tosto ragione: onde apparisce, che non ischivava altrimenti la *Conferenza*, pel motivo, che gli si apponeva, ma perchè in fatti non era punto persuaso, che i suoi *Amici* la proponessero senza sinistra intenzione.

Il *Libro* adunque ha per titolo:

„ *Eusebius captivus*, *sive modus procedendi in curia romana*
„ *contra Evangelicos*; *in quo est Epitome præcipuorum capi-*
„ *tum doctrinæ christianæ*, & *Refutatio pontificiæ sinagogæ*:
„ *una cum historiis de Vitis aliquot Pontificum*, *quæ ad ne-*
„ *gotium Religionis scitu utiles sunt*, *ac necessariæ* (*a*).

Finge in esso *Libro*, che un *Uom* fedele (a cui dà il *Nome*

(*a*) *Konig*. Biblioth. p. 517.

me di *Eusebio Uranio*) si costituisca *(a)* in *Roma*, ov'è prigionere, dinanzi alla *Santa Inquisizione* ed al *Papa*, e renda ivi conto di sua credenza. Fa che l'affare si tratti in tre giornate; e quando i *Giudici* non parlano che pochissimo, fa che il *prigioniere* arringhi sempre, e batta molto di paese: *bat beaucoup des pais (b)*.

Ivi s'occultò in qualche modo l'*Autore* sotto l'equivoco *Nome* di *Gironimo Mario: Marius Hieronymus (c)*: dedicò il *Libro* al *Senato* di *Berna*; e l'anno 1553 [se non piuttosto il 1555 *(d)*] adoperò che uscisse stampato in *Basilea* dai *Torchi* dell'*Oporino*, in 8. *(e)*.

Del *mille* poi *cinquecento novantasette Cristoforo Pezelio* ne procurò una seconda *Edizione*, più corretta di molto, in *Zurigo* presso *Gio*: *Wolfio* (anch' *essa in* 8.): ed è appunto il *Pezelio*, che nella sua *Lettera* dedicatoria s'oppone al *Gesnero (f)* rapporto all'anno della prima *impressione*.

Ora, *Vicenzo Placcio* di *Amburgo* tra i suoi *Autori Pseudonimi* non annoverò il nostro *Mario*, nè fece alcuna menzione del di *Lui Libro*, che gli è forse sfuggito: ma lo riconobbe abbastanza la *S. Chiesa Romana*, che lo proscrisse; e nell'*Indice* è registrato l'*Eusebius*, alla voce *Marius Hieronymus (g)*, tra i *Libri* proibiti di *prima Classe*: che perciò non è nostro decoro il gittare un sol momento di tempo a qualificarlo: e basta il lume, che l'*Autore* di *esso* è un *Apostata*.

Si fece più onore il *Massari*, con alcun altra fatica.

Ecco la pruova:

„ *Linguæ Sanctæ Grammatica absolutissima, ex præcipuis ejus-*

„ *dem*

(a) Ubi supra.
(b) Ubi retro.
(c) Ubi inferius.
(d) Vide *Pezelium*.
(e) Biblioth. *Gesnero*, Epitome pag. 349.
(f) Vide apud ipsum Epist. Dedic.
(g) Vide etiam *Hieronym. Massarius* ibi.

„ *dem Linguæ Scriptoribus collecta*, *ac in quinque libris pul-*
„ *cherrimo ordine digesta*. *Basileæ a Joanne Hervagio brevi*
„ *excudetur* (*a*). Così leggiamo nell' Epitome del *Gesnero*, a proposito del *Massari*; e se questa *Grammatica*: *absolutissima*: della *Lingua Ebraica* non è uscita alla luce, l' ha però il *Massari* composta; così come l' altra, che il *Bayle*, sull' asserzione del suaccenato *Gesnero* (*b*), appella eccellente, della *Lingua Tedesca*, *une excellente Grammaire dela langue Allemande* (*c*).

Almeno però è fuor di dubbio, ch' *Ei* fece *Latino*, e *parafrasò* un *Trattato* d' *Ippocrate*, *della natura dell' Uomo*: il quale si mandò fuori poi, in un *Tometto* in 8., da *Paolo Macberopèo di Argentina*, nell' anno 1564.

Il *Vander Linden*, *de scriptis Medicis* (*d*) ne fa cenno, così: *Hieronymus Massarius Vicentinus*. *Hippocratis de natura hominis liber latine versus*, *ac paraphrasi explicatus*. *Argentorati apud Paulum Machæropoeum* 1564. in 8., e il *Merclinio* nel suo *Lindenius renovatus* ripete lo stesso (*e*); appunto siccome fanno ed il *Konigio* (*f*); ed il *Frisio* (*g*) nelle lor *Biblioteche*.

Morì *Girolamo*, a detta del *Bayle* (*h*), [che lo rilevò dal *Konigio*] (*i*) nell' anno stesso, in cui si pubblicò la sua *Versione* d' *Ippocrate*, cioè del 1564: ove si manifesta intanto il massimo abbaglio di *Jacopo Marzari*, che lo fa nascere un *Secolo* e *mezzo* prima (*k*), e fiorire del 1444.

FRAN-

(*a*) Ubi supra: e *Gesnero* pag. 77. Col. 1.
(*b*) Ubi supra.
(*c*) Vide ibi.
(*d*) Pag. 256.
(*e*) Pag. 224.
(*f*) Pag. 517. Col. 1.
(*g*) Biblioth. Instit. pag. 349.
(*h*) Ubi supra.
(*i*) Ibidem.
(*k*) Hist. Vicentina Lib. 2. pag. 144.

FRANCESCO PORTO.

QUI chieggo licenza al mio Difcreto *Lettore* di poter accoppiare allo *Apoftata Maffari Vicentino*, il Nome di un altro *Vicentino*, (più illuftre molto di nafcita), ma *Letterato* anch' *effo infelice*, perciocchè *Apoftata* nientemen del *Maffari*.

E' *Egli* coftui *Francefco Porto*, di cui l' *Abate Papadopoli*, nella fua Iftoria dell' *Univerfità* di *Padova (a)*, difcorre a lungo. Dice ivi, che in fatti fu *Vicentino*; che ftudiò, e leffe in *Venezia Lettere Grecbe* nel *Seminario* appunto dei *Greci* a *Sant' Antonio* di *Caftello*; che in appreffo divenuto *Eretico Calviniano*, fi rifuggiò in *Ginevra*, ove morì affai vecchio nell' anno 1581: e regiftra le fue *Opere*.

Io d' intorno a quefto *Scrittore* non ho ufata (confeffo), che una diligenza fuperficiale; anzi l' ho enunciato fra denti; e quafi lo ommifi: non folamente perchè la macchia d' errore, ond'è contaminato, da me, dirò così, lo allontana; ma perchè per quanto s' abbia letto, e riletto da più *Soggetti* pazienti e prattici, e negli *Archivii*, e negli *Alberi* delle molte *Famiglie Porto*, non c'è vuoto in alcun di *Effi* o lacuna, ove con fondamento fi poffa nicchiare a quegli anni il *nome* di un tal' *Autore*: cofìcchè, venerando peraltro la molta autorità del *Papadopoli*, fi poffa mettere in qualche dubbio, fe queft' *Eroe* di *Calvino*, fia di *Vicenza*, o s' afpetti ad alcun altra *Città*.

(a) *Papadopoli* T. 2. lib. 2. pag. 238. Lo fa del 1550. circa. Per ingenuità, di un *Francefco Porto* abbiamo un Epigramma di 16 Verfi Latini ful *Præfervator Sanitatis* del *Caldogno*; ove s' intitola *Eques Vicentinus*. I Verfi non fon molto felici.

Anno

Anno 1514.

LODOVICO DEGLI ARRIGHI.



Uantunque lo *Scrittore*, che siegue, ci si presenti con un *Libro* di assai poca mole, e d' un frontispicio che impegna a prima vista i soli fanciulli; egli è però introdotto in questa mia *Serie* da tre *Soggetti*, i quali hanno tutto il diritto di renderlo non indegno, che gli *Eruditi* lo accolgano, cioè da *Monsignor Fontanini*, dal *Sig. Apostolo Zeno*, e dal nostro *Giangiorgio Trissino*.

Il *Fontanini* adunque, nella sua *Eloquenza Italiana*, (*a*) in primo luogo commenda molto chi sull' esempio di più *Letterati* famosi (che nomina), anzi di *Augusto* istesso, il più insigne tra gl' *Imperadori Romani*, ha di buon ora la diligenza e l' attenzion di formarsi un bel *carattere*: in appresso, fa una *Dissertazione* assai lunga per dimostrar ciò necef-

---

(*a*) Ediz. *Zane* MDCCXXXVII. pag. 266.

necessario, non già soltanto ai *Segretarj*, e ai *Copisti*, ma ad ogni *Uom dotto e civile (a)*: e finalmente registra siccome il *primo* ch' abbia prodotti *Libri* di *Calligrafia*, ossia date alla luce le *Regole* di *scriver bene*, un certo *Giovambattista Palatino Romano*, di cui si veggono in fatti *due diverse Edizioni*; la prima del 1545; e la seconda, dall' *Autor* riveduta, del 1547. in 4.

Se non che il *Signor Apostolo Zeno* di questi lumi non è affatto contento. Avrebb' *Egli* voluto, che *Monsignore* avvertisse meglio a chi si debba veramente la gloria di essere stato il *primo* a dettar leggi, e stampare in questa materia: dacchè prima del *Palatino*, v' ebbe appunto *Lodovico degli Arrighi*; e il merito non è però di un *Romano*, ma di un *Vicentino (b)*.

Questi è quel: *Ludovicus de Henricis Vicentinus: (c)* che fu *Scrittore in Roma* de' *Brevi Appostolici;* quel celebre *Stampatore*, di cui si valse il *Trissino* nell' impressione delle sue opere col mescolamento di quelle *lettere* da lui nuovamente aggiunte alla *lingua Italiana*. Così il *Zeno (d)*.

In fatti la prima *Edizione* dell' *Epistola* di *Giangiorgio* intorno a quelle *lettere*, è la seguente. *In Roma per Lodovico degli Arrighi Vicentino Scrittore* 1524. in 4. *(e)*: anzi nello stesso luogo ed anno il *Trissino* lasciò uscire per la prima volta la *Sofonisba*, e altri suoi *opuscoletti* con le solite *lettere* ritrovate da *Lui*, le quali: *sono state quì in Roma* [parole del *Trissino*, riportate dal *Zeno (f)*] *messe in opera per Lodovico Vicentino, il quale siccome nello scrivere ha superato tutti gli altri dell' età nostra, così avendo nuovamente trovato*

(a) Ivi p. 265.
(b) Annotaz. sul *Fontanini* Biblioth. T. 1. pag. 2. col. 1. Ediz. 1753.
(c) Pag. 28.
(d) Ivi.
(e) Ivi.
(f) Ivi.

to questo bellissimo modo di fare colla stampa quasi tutto quello che prima con la penna faceva, ha di belli caratteri ogni altro che stampi avanzato.

Così gran lode che dà il *Trissino* al nostro *Arrighi* non si poteva ommettere in questo sito senza acquistarsi un rimprovero; e convien credere, che non esagerasse, perchè altrove ascrive *Giangiorgio* a non poca felicità delle sue nuove *lettere* l' essere nella *Città di Roma*, e da così *eccellente Maestro* lavorate (*a*).

Il *bel saggio*.[prosiegue il *Signor Apostolo* (*b*] della sua *Maestria*, e ch' era *eccellentissimo nello scrivere*, è la stampa della presente *Operetta*.

„ *La operina di Ludovico Vicentino da imparare di scrivere*
„ *littera Cancellarescha Con molte altre nove littere agiunste*,
„ *&* *una bellissima Ragione di Abbacho molto necessaria a chi*
„ *impara a scrivere, e fare Conto. Ugo Scr.* (*c*).

Questa è la prima fronte, dopo la quale prosiegue:

„ *Il modo & Regola de scrivere littera corsiva over Cancellare-*
„ *scha novamente composto per LUDOVICO VICENTINO*
„ *Scrittore de brevi Apostolici in Roma nel Anno di nostra*
„ *salute MDXXII.*

A ciò vi s'è aggiunto un *Trattatello* del *modo di temperare le penne Con le varie Sorti de littere*: e la data di questo è del *MDXXIII.* (*d*): ma dopo appena *due* pagine comparisce un' altra *Data* (la quale è arbitraria) *In Vinetia a VIIII. di febraro MDXXV. Ludo. Vicentinus Scribebat Venetiis.*

Antecedentemente all' *Aggiunta* si leggono questi *Versi*:

„ *Lettor, se truovi Cosa che t' offenda*
„ *In questo Trattatel del Vicentino*
„ *Non te maravigliar; perchè Divino*
„ *E non humano è quel, ch' è senza menda.*

„ *Qui*

(*a*) Zeno ove sopra.
(*b*) Ivi.
(*c*) Così l' Esemplare presso di me.
(*d*) Ibidem.

„ *Qui viver non si può senza defetto*
„ *Che chi potesse star senza peccato*
„ *Seria simil a Dio ch' è sol perfetto*.

Finalmente dopo ogni cosa c' è il sottoscritto *Epigramma:*

„ *Marcus Antonius Casanova*:
„ *Pierii vates, laudem si opera ista merentur,*
„ *Praxiteli nostro carmina pauca date.*
„ *Non places hoc; nostri pietas laudanda Coryti est;*
„ *Qui dicat hæc; nisi vos forsan uterq. movet;*
„ *Debetis saltem Diis carmina, ni quoq; & istis*
„ *Illa datis. Jam nos mollia saxa sumus.*

La *Operina* (qualunque ella siasi) si ristampò in *Venezia* per *Niccolò d' Aristotile detto Zoppino* nel 1533. in 4; e precisamente la prima è omai divenuta rarissima.

Nell' *Appendice* dei *MS.* nel *Catalogo* della *Libreria Capponi* Patrizio Romano &c. in *Roma* appresso il *Bernabò* e *Lazzarini* MDCCXLVII. in 4. (*a*) avvi a Cart. 454. *Cod. num.* 77. *Vicentino* Lodovico. *Il modo, e regola di scrivere lettera corsiva, over Cancellaresca,* scritto l' *anno* 1569.

Non si tratterremo ulteriormente su di questo *Scrittor di Brevi*, per non annojare chi legge, o stancarlo soverchiamente, abusando della di lui tolleranza.

(*a*) Il sempre celebre *P. Zaccaria* nel T. VI. alla pag. 712. della sua *Storia Letteraria d' Italia* dà il maggior merito di quest' Opera al *P. Betti*.

Anno

Anno 1515.

P. VICENZO COLZE',

DELL' ORDINE DE' PREDICATORI.



Nnovera il *Pagliarini* la *Famiglia Colzè* tra le più *antiche* insieme, e tra le più *Nobili* di *Vicenza* (*a*). Così è, che rapporto all' *antichità* abbiamo un *Tibaldo Colzè*, che abitava rimpetto a quel sito, ov' ora è la *Chiesa* de' *Carmini*, per fin dal 1266 (*b*); e per rapporto alla *Nobiltà*, s' avvenghiamo, *due Secoli* dopo, prima in *Niccolò Colzè*, che quando del 1435, sotto *Eugenio IV Papa*, e *Francesco Malipiero Vescovo di Vicenza*, donava la *Città* o consegnava la *Chiesa* di *Monte Berico* ai *Servi* di *Maria* sostituiti a' *Brigidini*, (i quali antecedentemente ebber' ivi uno de' soliti *Monasteri doppj*, di *Frati* insieme e di *Monache*), era *Egli* pure e *Dottor* di *Collegio*, e *Cit-*

(*a*) Lib. 6. pag. 294.
(*b*) Arch. Torre. Rotoli. Mazzo. primo num. 17.

e *Cittadino*, e *Deputato* alle *cose utili* della *Patria*. *Nicolaus de Colzade in jure civili licentiatus*, *Civis Vincentie*, *de numero Sapientum...ad utilia deputatus* (*a*). Di poi, del 1478 in *Gualdinello* figliuolo del qu: *Macabruno Colzè*, che ascritto era in quel tempo al *Collegio Nobile* de' *Notai*: *Gualdinellus filius quondam Macabruni de Colzade Notarius publicus*, *& Civis Vincentie* (*b*).

Ora codesta illustre *Famiglia* non andò neppur *Ella* senza i suoi *Letterati* di qualche nome, e *Laici* e *Claustrali*: e quel *Niccola*, che or ora veduto abbiam *Deputato*, *Egli* è quel medesimo per l' appunto, di cui nel *Secondo Volume* di questa mia *Biblioteca* s' è fatto un cenno all' *Articolo* di *Niccola Chieregato* (*c*); a cui del 1439, essendo il *Colzè Vicario* del *Rappresentante* di *Brescia*, con una eloquentissima *Lettera* di *cinque* intere facciate, elegantemente descrive il memorabile assedio di quella illustre *Città*, le stragi inaudite, la crudeltà de' nemici, le forti mura atterrate, e le funestissime conseguenze di quell' orrendo flagello. „ *Complector præclarum facinus*, *quod fere omnibus est in ore*, *insultus scilicet hostiles in hanc magnificam*, *ac præclaram urbem*, *scilicet Brixiam*; *ubi tot prostrata mœnia*, *tot mortes ac vulnera illata*, *tanta vis*, *ac timor in omnes*, *ut vix meminerim legisse umquam*, *aut vidisse urbem aliquam tot tantisq. bellorum generibus*, *ac minis quassatam &c.* (*d*).

A dir vero peraltro, il solo *P. Vicenzo* fin qui, ha un qualche titolo, per riempiere poche righe di questo mio *Libro*.

Ne' più verdi anni professata *Egli* la *Regola* del *Patriarca San Domenico*, e fatto buon uso de' suoi molti talenti, di corto s' abilitò a far nell' *Ordine* una cospicua figura.

Del

(*a*) Archivio di Monte Berico: Libro Bolle, num. 3. *Eugenius &c.*
(*b*) Arch. S. Bartol. Can. 30. n. 2180.
(*c*) Pag. LXXXIII.
(*d*) MS. Ovettario pag. 183. a tergo. Vedi in *Ovettario*.

Del 1502, [secondo alcuni *Registri* (a)] apparisce *Maestro* degli *studii* in *Bologna*, e succede anzi ad un altro *Vicentino*, al *P. Paolo Almerigo*. Nell' anno poi 1507 (se non c' è error nella *Data*) eletto a *Reggente* nel *Capitolo General* di *Pavia*, lesse ivi con molto applauso per più anni, ad una frequenza non ordinaria di studiosi Uditori, *Filosofia* prima, e poi *Teologia: Ad eum audiendum*, *ut dixi*, *nunc Bononiæ profitentem* (anno MDXVI.) *frequens Auditorum numerus accedit*. Così *Leandro Alberti* (b) le cui parole (un po' ambigue) interpretarono alcuni (non so con quanta fortuna) così a favor del *Colzè*, che si misero a rischio di travvedere; e ne vorrebbono quasi persuasi, ch' ei non solamente insegnasse, siccom'è stile, agli *Alunni* di quel *Collegio* dell'*Ordine*, ma professasse nella *Pubblica Università* di *Bologna* le facoltà indicate. L' *Alidosi*, che per avventura potrebbe solo toglier l' equivoco, non ne fa parola: e noi crediamo, che il *P. Vicenzo* possa essere stato quell'*eccellente Filosofo*, & *ottimo Teologo*, *la cui fama era manifesta a tutti i Ginnasii d Italia* [siccome dice il suddetto *Alberti* (c)] senza impegnarci a sostenerlo, privi di fondamenti più sodi, *Pubblico Professore*.

Peraltro non interessa moltissimo, che rimanga indeciso, s' ebbe, o no, la decorazion controversa: interessa molto più, se confutasse con una dotta sua *Apologia* sovra la *immortalità dell' Anima ragionevole Pietro Pomponazio Mantovano*, che si opponeva in ciò e ad *Aristotele* e a *San Tommaso*. Per verità il *Barbarano* (d) lo afferma; ma solo perchè lo attestava il *P. Maestro Modesto Comi* dell' *Ordine* istesso de' *Predicatori*, in un suo *MS.*; il quale anzi aggiugne-

(a) Acta Cap. Gener. Sic ex diligentia *P. Faccioli* Vicent. 420.
(b) *Alberti* Marca Trivigiana a pag.
(c) Ubi retro.
(d) Lib. 4. *Istor. Eccl.* pag. 180.

gneva, e di aver letta l' *Apologia*, e di possederne una copia (*a*). Contuttociò, non esistendo più nè l' *Apologia*, nè (ciò che è peggio) il *MS.* del *Comi*, io non ho ad essere così indiscreto, da esigere a questo passo (e ad altri passi consimili nello avvenire) dal mio qualunque *Lettore* un mezzo atto di fede.

Il *P. Andrea Rovetta Bresciano* (*b*), nella sua *Biblioteca Cronologica* degli *Uomeni illustri dell' Ordine de Predicatori della Provincia di Lombardia*, vuol ch' aggia prodotto il *Colzè* le seguenti *Opere*:

„ *Tractatum de justitia & jure.*
„ *de Vitiis, atque Virtutibus.*
„ *de Sacramentis.*
„ *Fasciculum diversarum precum.*

Di quest' ultima minuta cosa ne vidi a caso una impressione: *Venetiis* 1542: ma i tre primi *Trattati* (che ho da supporre esistenti) a conto mio sono fin ora invisibili, e *MSS.* e stampati.

Se esistono, avrebbono ad essere cose di molto merito, corrispondenti alla somma universale opinione di Santità e di dottrina, di che l' *Autore* a que' suoi tempi godeva: dacchè, non solamente di *Lui* parlavano con piena lode e decoro, e il *Minorita Filippo* da *Bagnacavallo* (*c*), e il *Filosofo* celebre *Alessandro Achillini Bolognese* (*d*), e *Giovanni Spagnuolo* (*e*): ma in una *Cronachetta* dell' *Ordine* suo, che si legge come un aggiunto alle *Costituzioni* (*f*), *Vicenzo* nulla meno si chiama di un *Astro luminosissimo* dell' *Italia*: *Non desiit Italia dare nobis —— Sydus alterum longe clarius Fra-*

(*a*) Apud *Barbaranum* ubi supra.
(*b*) Anno 1544. pag. 119. Bononiæ: *Longhi* MDCXXXXI.
(*c*) Apud *Echardium* Tom. 1. Script. O. P. Vide *Vincentium* &c.
(*d*) Ibidem ex *Leandro Alberti*.
(*e*) Ubi supra.
(*f*) Edit. 1690. pag. 95.

Fratrem Vicentium Vicentinum Studii Bononiensis Moderatorem.

Tramontò questa *Srella* nell'anno 1532, in cui segna l'*Alberti* che il *Colzè* trapassò. (*a*).

(*a*) Descrizione d'*Italia* pag. 383. *passò a miglior diporto*, nel MDXXXII. Nel Viridario del *Barbarano* c'è memoria di un *Adamo* di *Colzade* del 1181. V. a p. 287.



Il P. D. PIER LUIGI GALLETTI MON. CASIN., nelle sue *Iscrizioni Venete* dell' *Infimo Evo* esistenti in *Roma*, riporta la seguente, che è nella *Chiesa* di *San Lorenzo* in *Damaso*: la quale, perchè ne scuopre *due* altri nostri *Vicentini*, *Letterato* uno, l'altro un *Eroe*, di *Famiglia Godi*, non era altrimenti da ommettere.

D. O. M.

Paulo Goddo Veicentino Hierony
mus Fr. pene dolore moriens poni curavit
M. D. XXXV. mense Aprili

Cum nequeas Fratris miseras audire querelas
Ad tumulum qui te terque quaterque vocat
Accipe Paule novo spumantia pocula lacte
Quæque tibi mittit tristia dona domus
Has lacrymas pater infelix effundere jussit
Cui sine te exoritur jam sine luce dies
Hos miseri fratres ferrugineos hyacinthos
Dixerunt Hieron accumula ad tumulum
Sic nos æternum in luctum, alternasq. tenebras
Non expectato coniicis exitio.
Hac ratione tamen casum solamur amarum
Quod nullum ob facinus sors te inimica tulit
Sed dum morte tua mortem propellis amico
Exemplum sante (sic) *linquis amicitiæ*.

Sul gusto antico a me sembra bellissima

Anno

Anno 1518.

FRANCESCO CARCANO;

DETTO SFORZINO.



Erchè si presentano in questo *Secolo*, per così dir, molti insieme e affollati i *Nomi*, che arrebbono un qualche diritto di entrare in questa mia *Biblioteca*, la quale non ha poi da essere immensa, sarò costretto ad accennarne appena qua e là il maggior numero, e destinare gli *Articoli* per quegli *Autori* soli, che o godono di una riputazione nel *Mondo Letterario* più universale, o ingiustamente non ne godono alcuna (*a*).

Ab-

(*a*) A questi anni appartiene *FERDINANDO TIENE*, celebre per la sua prodigiosa memoria, niente inferiore a quella di *Pico della Mirandola*, dell' *Abulense*, di *Pier Scaligero*, e di *Monf. Paschal*, dacchè (se è vero, ciò che raccontano e *Giulio Barbarano* ne' suoi *Monumenti*, e il *Castellini* negli *Annali*) di 88. anni sapeva a mente tutti i *Coment.*, e i *Volumi* di *Bartolo*, e di *Baldo*. Lasciò dopo di se molti *MSS. Legali*, posseduti un tempo da *Biagio Vagenti*, i quali ora non si sa dove esistano. Di *Lui* resta una *Orazione* in *Senato*, *contro di alcuni che si voleano far chiamar Conti. Contra assertos Comites*. Ella è *Italiana*;

Abbandonati ciò non pertanto alcuni illustri *Nomi* alle *Note*, continua la nostra *Serie* quello *Sforzino*, il quale più propriamente si de' dir *Carcano* per le ragioni che seguono.

La *Carcana* è una *Famiglia* antichissima e nobilissima di *Milano*, così denominata dal *Castello* di *Carcano*, di cui divenne *Signora* mercè di *uno* de' due *Arcivescovi* di *Milano*, *Figliuoli* di *Bonicio Scrosato*, che è il ceppo dei *Corcani*; e così il *Corio*, come il *Sigonio* ragionano abbastanza di questa illustre *Prosapia*. Ora due discendenti di essa *Gianjacopo*, *e Francesco*, dopo la morte di *Filippo Maria*, ulti-

---

e comincia: Il *Principe de Filosofanti Aristotile &c.* Ce n'è una *Copia* nell' *Ambrosiana*, per ciò che riferisce il *Monfaucon*: ed una è appresso di me.

Appartienvi pure quel *MARCO TIENE*, che nel *Tomo* antecedente scrisse al *da Mula* la morte di *Giangiorgio Trissino*. *Egli* (dice il *Barbarano* negli *Annali MSS.*) fu *Colonello di mille Fanti*. Fiorì, e fu celebre in *Roma* per la felicità del suo comporre in *Poesia*. Il *Crescimbeni* ne fa onorata menzione *Lib. V. Cl. II. num. 51. p. 229.* Si anno di *Lui* più *Sonetti* in più *Raccolte*, principalmente in quella dell' *Atanagi*. Vedi Ediz. Bologna 1709. La *Biblioteca Imperiali* ne segna 8. E' già deciso essere di *Lui* quel famoso *Sonetto*, che si stampa col *Casa*: *Questi Palagi, e queste logge or colte*. E finalmente si fu *Egli* valoroso *Architetto*; essendo di suo disegno il *Palazzo Tiene* sul *Corso*, commendato dallo stesso *Palladio*.

Fiorì in questo torno *BARTOLOMMEO ALIPRANDO* da *Marostica*, che (a detta del *Barbarano*, e d'ogni altro) fu *Lettore* primario in *Bologna*, *Padova*, *e Perugia*; e dopo di avere scritte molte *Opere* (di cui nulla è rimaso) morì nell'età di 90 anni, del 1516. *Francesco Alpino*, ed il *Bertondelli* ne ragionano molto.

E fiorivvi F. *GUGLIELMO CAO Agostiniano*, che scrisse molte cose di vario genere, e di cui serbo presso di me *MS.* una *Compendiosa Notitia De Celesti Beatissimi Spiriti*, di suo proprio carattere. Morì del 1529. il dì 16 Aprile, e ne parla il *Zorzi* nelle *Lettere* erudite alla pag. 87.

Una *Poetessa* di merito si può anche dire in questi anni *CATTERINA PIOVENE*, se di un *Sonetto* da essa composto scrisse il gran *Bembo* così.

Vedi *Bembo Lett. Vol. 3. Lib. 8. p. 154.* Vinegia MDLX. appresso *Gabriel Scotto*.

a Francesco Maria Malchiavello.

„ *Hò letto con molto piacer mio i trè Sonetti mandatimi, magnifico compare mio; ma sopra gli altri quello che vi scrive la Signora Caterina da piovene, la quale non può essere se non valorosissima, se quel Sonetto è suo, come V. S. afferma; il quale nel vero è tanto bello, che mi fa maravigliare grandemente, e paremi che la Marchesa di Pescara, sia non solamente a Napoli, ma etiandio nella vostra Città &c. —— Adi 23 Genaro MDXXXIIII. di Padova.*

ultimo de' *Visconti*, a motivo della persecuzione crudele tra i *Guelfi* e i *Gibellini*, furono in necessità di abbandonare *Milano*; e appunto del 1448 (*a*) si trasferirono ad abitare in *Vicenza*. Siccome però *Francesco* era favorito, e familiare di *Francesco Sforza*, così ebbe la compiacenza di farsi appellare *Sforzino*, piuttosto che *Carcano*, mantenendo peraltro negli *Atti* pubblici l' *insegna* e il *Nome* dei *Carcani*. Perseverò quest'uso ne'*Successori* per fino all' anno *MDXXC*; nel qual tempo il *Signor Giambatista Carcano*, *Dottore*, *e Soggetto* dei principali di nostra *Patria*, *Nipote terzo* del suddetto *Francesco* il *vecchio*, ha voluto che lo straniero soprannome di *Sforzino* in *Lui* totalmente restasse spento e finito, ed il solo primiero ed antico dei *Carcani* si ritenesse. Ed ecco la cagione, per la quale *Francesco Scrittore*, e *Nipote* primiero di quello che da *Milano* venne a soggiornare in *Vicenza*, accoppiò nel titolo del suo *Libro* col primo *Cognome* di *Carcano* il *Cognome* novello, quel cioè di *Sforzino* (*b*).

Ora il nostro *Scrittore* ebbe sempre fin da fanciullo un trasporto straniſſimo per la *Caccia*, e s' ha a dire che fosse singolarmente disposto dall' istessa natura per ogni cosa alla *Cacciagione* spettante, giacchè studiandovi poi sopra, ed esercitandosi assiduamente, non che a cacciar per diporto, ma ad allevare, e ammaestrare e *Sparvieri*, e *Astori*, e *Smerigli*, e *Falconi*, ne riuscì in breve il più famoso *Strozziere*, anzi un *Professore* in quest'*Arte* raro a tal segno, che i *Principi* di ciò a que' tempi vaghissimi l' un l' altro a gara lo ricercavano, e a furore di premj, e di preghiere chi prevaleva lo volea presso di se. In fatti è fama, che fosse *Fran-*

(*a*) Così il *Castellini*, ed il *Barbarano*, Arbori delle Famiglie Vicentine.

(*b*) Era nobilissima questa Famiglia, così che una Figlia di *Francesco* sposò *Paulo Loredan* Patrizio Veneto, che fu, poi Capitanio di *Vicenza*.

Francesco a buon conto un così profondo conoscitore d' ogni *Uccel* di *Rapina*, che dalla sole fattezze loro sapea rilevare benissimo, e prognosticava accertando, l' abilità di ciascuno il talento, per dir così, i progressi, e le forze medesime corporali. Si stendeva inoltre la sua perizia a scuoprire di essi le malattie; e soleva tanto bene applicarvi gli opportuni rimedj, che se il male era curabile, quantunque grande, d' ordinario n' era quasi sicura la guarigione; e finalmente formava di propria mano, e travagliava per eccellenza tutti gli stromenti, ossia arnesi, di che guernire l' *Augel* da *rapina*, e facilitargli il volo, e la preda; locchè unito comprova, che in questa *nobil Arte* si fu un *Uom* lo *Sforzino* fra quanti ven' ebbero per l' addietro così distinto da meritarsi quel lungo *Elogio* da me tessutogli sul momento di accennare il suo *Libro*.

Ecco il *Libro* (da *Lui* composto in età molto avvanzata).
„ *Tre Libri degli Uccelli da preda del Signor Francesco*
„ *Carcano, detto Sforzino, Nobile di Vicenza, ne' quali si con-*
„ *tiene la vera cognizione dell' arte de Struccieri, & il modo*
„ *di conoscere, ammaestrare, reggere, e medicare tutti gli Au-*
„ *gelli da rapina, con un Trattato de Cani del medesimo.*

La *prima Edizione* di esso si fece in *Venezia* appresso il *Giolito* del 1568. in 8., e la dedicò l' *Autore* ad *Ottavio Tiene Co:* di *Scandiano* (*a*). La *seconda* è del 1585. in 4; e gli *Editori* furono i *Fratelli Gioliti*, *Figliuoli* del suddetto *Gabriello*. Se ne fece una *terza* in *Vicenza* dal *Magietti* del 1622, essa pure in 8.: ed una *quarta* in *Milano* per *Filippo Ghisolfi* del 1645 ad istanza di *Gio: Batista Bidelli*. Peraltro in *Milano* del 1605 comparve un *Libretto* intitolato così: *Modo di conoscer i buoni Falconi Astori*, per *Grazia* di *Feruli*. in 12; che

(*a*) Nella Biblioteca *Volpi* pag. 371. si accenna del 1567. in 8. unita alla prima Edizione del nostro *Autore* *Giorgi*.

che è un *Abbreviatura*, o vogliam dire, un *ristretto* delle prime *Edizioni*.

Comechè la materia, di che si tratta in questo *Libro*, generalmente non sia interessantissima; non si può però dire che il *Carcano* non sia degno di molta lode, così per la novità dell' assunto, come per la maniera del maneggiarlo con tanta felicità, e tanta scienza; e precisamente, a mio credere, qualora insegna a chi ha questo diletto onde s'ottenga e che lo *Sparvier* non diserti dal suo *Padrone*, e che il *Cane* ricuperi l' *odorato*.

Il vero è che l' *Aldovrandi* nella sua *Ornitologia* dimostra una vera stima del nostro *Autore* (*a*); ed il chiarissimo *P. G. P. Bregantini C. R.*, nelle eruditissime *note* alla sua bella *Versione* del *Falconiere* di *Jacopo Augusto Tuano*, ed alla *Uccellatura* a *vischio* di *Pietro Angelo Bargèo* (*b*) avvertiva, siccome il *Carcano* stampò il suo *Libro* molti anni prima del *Tuano*, giacchè il *Tuano*, la prima volta stampò il suo *Falconiere* in *Parigi presso Simone Melangio* nel 1581, ed il *Libro* del *Carcano* comparve, siccome abbiamo veduto, la prima volta nel *Pubblico* l' anno 1568: locchè modestamente vuol dire, che il *Tuano* ebbe per guida il nostro *Sforzino*, ed *Egli* il *P. Bregantini* in questa sua *traduzione* gli fa tanto onore, che ben *diciotto* volte si serve degli esempi di *Lui*, e delle sue autorità.

Il *Doni* nella prima delle sue *Librarie* non si scordò neppur *Egli* dello *Sforzino* (*c*): ed il *Fontanini* nella *Biblioteca* dell' *Eloquenza Italiana* (*d*), dopo di *Federigo Giorgi*, e di *Francesco Codroipo*, segna bensì il *Libro* del *Carcano*, ma per

(*a*) Presso il *Bregantini* qui sotto.
(*b*) In Venezia MDCCXXXV. per *Giambatista Albrizzi* p. 3. pag. 21. 23.
(*c*) P. I. pag. 19.
(*d*) Cap. II. pag. 635. Cl. VII.

per errore facendo *prima* la *seconda Edizione* del 1585. in 4.: nel qual sito è pur graziosa la nota appostavi dal *Signor Apostolo Zeno*, che riconviene leggiadramente *Monsignor Arcivescovo*, per tre abbagli; per la forma adunque del *Libro*, che dice in *quarto*, quand' è in *ottavo*; perchè non raggiunse la prima volta che venne impresso, e confonde la *seconda* con la *prima* impressione; e finalmente perchè nel riferire il *Frontispizio* del *Libro* si fa conoscere e non affatto diligente, e con affettazione parziale del suo *Codroipo*.

(*a*) *Il nostro Monsignore* (così il *Zeno*) *rende giustizia a Francesco Codroipo, auttore del Dialogo sopradetto, qualificandolo per gentiluomo Udinese. Se Francesco Carcano fosse stato anch' egli gentiluomo Friulano, non avrebbe qui certamente mancato di rendergli egual giustizia: e pur nel frontispizio della sua Opera a chiare note si legge Nobile Vicentino: oltre di ciò vi si tace il nome della Famiglia &c.. Emendisi pertanto* (conchiude) la *Biblioteca*.

Se il *Marzari* merita fede, nacque il *Carcano* del 1500 poichè del 1580. morì *ottuagenario* (*b*); e mancò *con Lui* (prosiegue il *Marzari*) *non pure nella Patria ma in tutta la Trivigiana marca una gran parte dell' esperienza, & vera intelligenza della paissa, & caccia degli augei di rapina*.

E qui non so chiuder l' *Articolo* senza una erudizione, che da un po' di pensiero. Incontro nella *Bibliot. MS. Nani*, illustrata dal dottissimo *S. D. Jacopo Morelli Veneziano*, (della cui amicizia ho ragion di pregiarmi) un *Codice*, che è il LXIV dei *Volgari* (*c*), il quale è così quasi lo stesso nel *Titolo*, ne' *Trattati*, e nella distesa con quello dello *Sforzino*, che non so che abbia a dedurne. Fu il *Libro* (di-

(*a*) Ediz. *Fontanini* MDCCLIII. presso *Pasquali*. Note alla pag. 329 del Tomo secondo.

(*b*) *Marzari* Hist. Lib. 2. pag. 199.

(*c*) Pag. 66. Ven. *Zatta* MDCCLXXVI.

(diceſi) di *Coramomellino Re* di *Cartagine*, traslatato d'*Arabico* in *Latino* per *Maeſtro Teodoro Medico* dell' *Imperadore Federigo;* e ſi conchiude il *Codice* con queſte parole: *Explicit il Libro degli uccelli di preda, e de cani da caccia volgarizzato di Latino in Toſcano da Maeſtro Moroello Medico di Sarzana ſulle fiere di Campagna nel* CCCXIII. Il *Libro* è diviſo in cinque parti, nella prima delle quali ſi diſcorre della natura e differenza (così il *Codice* per l' appunto) e del governo degli uccelli da preda; nella ſeconda delle malattie interiori, che loro poſſono avvenire, e della maniera di riſanarli; nella terza delle malattie eſterne, e guarigione da eſſe; nella quarta de' cani da caccia, e del reggimento loro; nell' ultima delle infermità, ch' eſſi poſſono incontrare, e de' rimedi opportuni &c.: e ſi rileva da ultimo, che il *Libretto* apparteneva ad *Antonio* di *Lionardo de' Nobili*, che fece ſcrivere a *Montepulciano eſſendo Podeſtà* nel MCCCCLXXII a *Ser Lamberto ſuo Cancelliere*.

Non capiſco tante uniformità; e l' antichità del *primo MS.* così diſtante dal ſecondo *ſtampato*, mi recherebbe un po' di ſoſpetto di *plagio*, ſe non aveſſi tanti *Autori Claſſici*, oltre i contemporanei, che mi ſgombrano i dubbj. Io non ho il *Codice* per far confronto: ma chi poſſiede e l' un e l' altro potrebbe illuminarmi, ed io nel caſo chiarir del vero chiunque meco ſcrupoleggiaſſe; compiacendomi intanto che riconoſca il *Leggitore* la mia ingenuità.

Anno

Anno 1520.

PIETRO VIOLA.


A una *Supplica*, che del 1540 presentò *Pietro Viola* al *Conseglio Nobile* di *Vicenza* sua *Patria*, per essere ammesso alla *Cittadinanza*, si rilevano alcuni punti di *Storia* rapporto ad esso, di cui s'era prima all'oscuro: ed a buon conto abbiam lume intorno alla di *Lui* origine, ed a' suoi *Maggiori*, i quali pretende *Egli* che stati sieno una volta delle principali, e più cospicue *Famiglie* della *Città* di *Bologna*, e assai ricchi: *ex non parvis majorum meorum opibus, qui jam bononiæ — inter illius civitatis principes locum obtinebant*. (*a*) Lo veggiamo ivi in appresso, per le vicende della fortuna incostante, divenuto in *Vicenza* assai povero: *cum tenues admodum facultates fortunæ*

(*a*) Archivio di Torre Lib. primus in consilio &c. Partium. pag. 59. 1540: 11 Martii.

ne temeritate sortitus sim; *rei familiaris inopia &c.* cosicchè fosse costretto a procacciarsi da qualche tempo il vitto col tener *Scuola* a' fanciulli: *erudiendis pueris*. Perchè però in quel impiego faticosissimo modestamente si vanta di aver recato un vantaggio sensibile e sommo alla *Città* tutta: *quos labores patiar*, *& quantum* (*absit oro omnis jactantiæ suspitio*) *& profecerim*, *& proficiam*, *ex nostrorum discipulorum eruditione facile est videre*: perciò vorrebbe aver titolo di essere annoverato tra i *Cittadini*, e fatto abile alle dignità, e ai posti lucrosi della *Provincia*, a decoro anche della *Città*, e maggior utile de' *Discepoli* istessi: *saltem aliquo dignitatis splendore eam esse mihi existimationem comparandam*, *quæ & civitati non parvæ laudi*, *cum serius intelligatur quibus honoribus*, *qua charitate Vincentia suos præceptores ornet*, *& mihi & Vicentinæ juventuti non parvo emolumento*, *facilitateque in hoc munere obeundo futura sit*. Finalmente apparisce, che il *Decreto* del *Consiglio* fu favorevole al *Viola*, e che il *Viola* in quest' anno fatto fu *Cittadino*; *supplicatio quæ obtinuit* (*a*).

Intanto, se del 1540 avea *Pietro* parecchi anni di *Scuola*, converrà credere, che contasse allora per lo meno 35 anni; su che si potria stabilire con lodevole congettura anche l' *Epoca* del di *Lui* nascere, e fissarla del 1505 allo 'ncirca.

Non ho *Documenti* per seguir passo passo il mio *Autore*, dappoichè è *Cittadino*, nè saprei però dir per quanti anni durasse privato *Maestro* in *Vicenza*: so invece, che del 1550, era già *Pubblico Professore* di *Filosofia morale*, e forse anche di *Logica* in *Padova*. Così è, che il *Facciolati* (*b*), e il *Tomasini* (*c*) segnano entrambi il nostro *Pietro* lo stesso anno nella *Cattedra* di *Filosofia morale*: 1550, *Petrus Viola Vicen-*

(*a*) Ubi supra.

(*b*) De 3. parte Fastorum p. 314.

(*c*) Gymnas. Patav. p. 323.

centinus: ma il *Riccoboni*, che del 1550 lo fa coi primi sedere in quella *Cattedra* istessa, un anno dopo (non saprei con qual fondamento) lo fa passare alla *Logica*: *Explicatores Logicæ*: 1551. *Petrus Viola Vicentinus* (*a*).

Dopo il 1551, nè in alcuna *Carta* domestica, nè tra i registri dell' accennata *Università*, nè altrove, mi riesce più di raggiugnere il *Viola* per oltre a 20 anni. Finalmente del 1573 mi avvengo in questo *Archivio* di *Torre* in una parte presa dalla *Città* in proposito di *esso*; la quale è la seguente.

(*b*) „ 1573. 3. 8*bre*. *In Consilio proposita fuit pars in-*
„ *frascripta in materia Domini Petri Viola Lectoris Publici*.
„ *Quantum expediat Civitatibus*, *Sapientissimi Cives*, *edu-*
„ *care juventutem in bonis artibus*, *&* *disciplinis*, *omnes facile*
„ *intelligunt*. *Hinc est quod ista Civitas habuit semper doctis-*
„ *simos Viros publice ad hoc munus conductos*, *ut Maturan-*
„ *tium*, *Parrasium*, *Donatum*, *Jovitam*, *Grifolum*, *&* *nuper*
„ *Parthenium*; *nunc vero cum jampridem careat Publico Præ-*
„ *ceptore*, *non sine maximo juventutis Damno*, *&* *opportune*
„ *se offerat excellens Dominus Petrus Viola Civis noster prom-*
„ *ptum*, *cujus doctrinam*, *bonos mores*, *&* *in erudiendis vestris*
„ *liberis diligentiam omnes intelligunt*, *nec sit perdenda hæc*
„ *occasio*. *Vadit pars*, *quod conducatur ad Lecturam Publi-*
„ *cam cum stipendio annuo ducatorum centum quinquaginta per*
„ *triennium*, *&* *etiam possit tenere Scolam privatam*, *cum sa-*
„ *lario honesto*, *&* *ordinario*. —— *Quæ obtinuit*.

Ecco cionondimeno il *Viola* non più a dettar *Logica*, o *Filosofia* in *Padova*, ma comecchè già in età di anni 68, *Pubblico Professore* di *Eloquenza* in *Vicenza*, e successore al *Partenio*, collo stipendio, in que' tempi assai generoso, di 150 *Du-*

(*a*) De Gymn. Patav. Lib. 1. pag. 26. (*b*) Lib. 3. partium pag. 69. e 27.

150 *Ducati* annui, oltre la libertà accordatagli di una *Scuola* privata.

In quell' impiego peraltro è forza dire che la durasse pochissimo, così da non terminare neppure il *triennio*, giacchè del 1575 il dì 6 di *Novembre* a *lui* venne sostituito *Pietro Miloto* (*a*): e se ove mancano i fondamenti ponno aver luogo le congetture, io mi farò lecito di credere, che perciò il *Viola* cessasse in quest'anno di tener *Scuola*, perchè appunto in quest' anno lasciò di vivere. E' vero che nella Chiesa di *S. Lorenzo* de' *PP. Conventuali* di questa *Città di Vicenza* esisteva il di *Lui Sepolcro* colla seguente *Iscrizione*: (*b*)

„ *Petrus Viola Philosophus, & Medicus hunc locum sibi,*
„ *suorumq. ciner. sacrum esse voluit. MDLVIII. Cal. Novembr.*

Ma per ciò che del 1558 s' avea preparata la tomba, non è già che in quell' anno s' abbia a dir trapassato; nè è da creare a capriccio, e fuor di proposito, un altro *Pietro Viola*, per toglier quasi l' equivoco a quell' *Epitaffio*, che si spiega peraltro naturalmente e senza farne un mistero; dacchè è frequentissimo il caso, e son comuni gli esempi di chi si fabbrica in vita il suo proprio *Sepolcro*, e quello della *Famiglia*.

Prima di favellar de' suoi *Scritti*, null' altro resta a dire del *Viola*, fuorch' ebbe nell' assai breve tempo del suo *Magistero* in *Vicenza* la bella gloria di aver avuto a discepolo *Fabio Pace*. *Primæ politioris Literaturæ fundamenta* [così il *Tomasini* (*c*) *cum Fabius a Gryphbolo, Cylenio, ac Viola claris eo sæculo magistris in patria accepisset &c.*

Egli di *due* sole cose fu *Autore*, ma che per universale consenso equivalgono a molte. La prima è,

„ *De*

(*a*) Così nel suddetto *Libro terzo* delle *Parti* prese dal Consiglio. Il *Miloto* è quegli che precedette *Elio Fiamingo*.

(*b*) Registro Sagr. PP. Nelle *Iscrizioni* stamp. dal *P. Faccioli* questa *Iscriz.* non c' è; laonde sarà smarrita.

(*c*) *Elogi* pag. 159.

„ *De veteri, novaque Romanorum temporum ratione libellus*. il qual vide la prima volta la luce, *Venetiis apud Nicolaum* de *Boſcarinis* 1546. *in* 4.; ed è regiſtrato nelle ſolite *Biblioteche*, *Blodejana* (*a*) *Fabrici* (*b*) *Imperiali* (*c*) *Konigio* (*d*); ed ebbe poi ſito nell' 8. *Tomo* della gran raccolta del *Grevio* (*e*), con tutte le più eſatte avvertenze, ed illuſtrazioni onorifiche.

Queſt' *opera* è dedicata al *Cardinale Niccolò Ridolfi Veſcovo* di *Vicenza*, a cui *Piero* conſacra le ſue prime fatiche: *nil magis concupivi, quam aliquas e noſtro agello poſſe primitias colligere quibus meum in te animum ſignificarem* (*f*). Scorre ivi una quaſi ignota Provincia, o a dir con *Lui*, in quel picciol podere raccoglie le ſpiche sfuggite agli altri per ſua fortuna; *e paucis quibuſdam ſpicis, non ſine magno labore collectis, quæ potui ſerta .... contexui &c.* e tratta però *de Anno*, *de Menſe*, *de Die*, *de Horis*, *de Kalendis*, *de Nonis*, *de Idibus* degli antichi *Romani*, con tanta felicità, che *Giangiorgio Grevio* ebbe poi ad appellare queſto *Libro*, rariſſimo ed elegantiſſimo: *libellus rariſſimus & elegantiſſimus* (*g*); e da riconvenire inſieme il *Geſnero*, *Filippo Labbè*, e *Niccolò Heinſio*, perchè anche dopo dei viaggi immenſi, e de' loro immenſi diſpendj, contuttociò o lo ignoravano, o non fanno di eſſo alcun cenno. (*h*)

Ciò che merita diſtinta lode in queſta aſſai diligente, ed erudita fatica del *Viola*, ſi è, che avviſato *Egli* da *Franceſco Maria Macchiavello* (*i*) ſiccome *Lilio Gregorio Giraldi* lo

(*a*) Pag. 517. Col. 1.
(*b*) Biblioth. Lat. Vol. 3. pag. 667.
(*c*) Pag. 517. Col. 2.
(*d*) P. 847. Col. 2. Ove per errore ſi ſegna 1646. invece di 1546.
(*e*) Venet. *Paſquali* MDCCXXXV. pag. 165.
(*f*) In præfazione col. 167.
(*g*) Ibid. col. 197.
(*h*) Ibidem.
(*i*) Il MACCHIAVELLO preſente non è già quel *Franceſco*, che il *Veſcovo Pietro Bruto* (preſſo il *P. degli Agoſtini Not. Iſtorico-Crit.* pag. 502. e ſegg.) chiamò il *Padre della Patria*, e che eſaltò *ſopra ogni altro Giureconſulto*, *come quegli che difen-*

lo avea prevenuto, e dato fuori già un *Libro* in questa materia, *Pietro* non solamente non si smarrì, od arrestò l'*Edizione* del proprio, ma trascrisse dal *Giraldi* istesso i *Fasti* del di *Lui Calendario*, e gli nicchiò nel proprio *Trattato*, in cui gli avea ommessi, confessandolo, e illuminandone i *Leggitori*, onde la gloria di essi fosse del *Giraldi*, non sua. *Sed etiam e Gyraldi Kalendario, ejus viri candore fretus*, (senza temer punto i morsi della maldicenza: *nullum obtrectatorum morsum expavescens*:) *fastos, quos ego in nostro omiseram, descripsi* (*a*).

La *Seconda* cosa del *Viola* è la seguente:

„ *Petri Violæ Vicentini Philosophiam moralem in Patavino*
„ *Gymnasio publice profitentis Oratio in funere Hieronymi Ca-*
„ *gnoli* (*Viri clarissimi*) *Patricii Vercellensis Ducis Sabau-*
„ *diæ Consiliarii*: *&c.* e comincia così:

„ *Jactura hæc gravissima, Clarissime Magistratus, Magnifi-*
„ *ci Rectores, illustres Principes, Excellentissimi Doctores, or-*
„ *natissimi Viri, Nobilissimi adolescentes, gravissima inquam*
„ *jactura, quam immaturo, & repentino hieronymi Cagnoli*,
„ *viri undequaque doctissimi, obitu fecimus, eo me dolore affe-*
„ *cit, ut &c.*

Il *Cagnoli* fu *Pubblico Professore* di *Giurisprudenza* in *Padova*,

---

dea senza speranza di premio alcuno i miserabili oppressi; e di cui *Bartolommeo Pagello* (*Epistolarum L. terzo p.* 125.) in una sua *Lettera*, ricorda a *Gugielmo Segretario* di *Papa Paolo*, una *eloquentissima Orazione* (la quale non è noto ove esista) chiamandolo: *virum consultissimum*. Il presente è FRANCESCO MARIA, ed è un diverso *Letterato* insieme, e *Scrittor Vicentino* che meriterebbe un *Articolo* a parte per tre ragioni: prima, perchè alcune di *Lui suppliche* presentate a' *Maestrati* della *Città*, per essere o eletto, o confermato *Pubblico Professore*, sono così *Latine* da non invidiare, non che il *Ferreto*, ma neppure i *Maestri* più aotichi: poi, pel *Letterario* carteggio mantenuto sempre col *Cardinal Bembo*, otto *Lettere* del quale in proposito di *Letteratura* si leggono (Lib. 8. Epist.) indiritte al *Macchiavello*: e finalmente per le *Poesie*, di che il *Bembo* lo fa ivi *Autore*; abbenchè veduta ancora non abbian alcuna luce, e giacciaoo meschinamente sepolte.

(*a*) In calce libelli.

dova, dopo di aver insegnato molto tempo in *Torino*: *Taurini multo tempore docuit* (*a*). Lasciò dopo di se molte *Opere Legali*, e morì prima di giugnere ai 60 anni, il primo giorno di *Febrajo* del 1551. in *Padova*.

L' *Orazione* del *Viola* è magnifica; e la prima *Edizione* di essa si fece tantosto in *Padova*, di per se sola. *Patavii Jacobus Fabrinus excudebat*: e questa è la citata dal *Giornale* de *Letterati d' Italia* (*b*); a cui è annesso un *Epigramma* in lode del *Viola* di *Pietro Fidenzio Giuntèo da Montagnana* [di cui parla a lungo il suddetto *Giornale* (*c*]. Eccolo:

„ *Si Ciceronis opes, si grandia dicta Pelasgi*
„ *Rhetoris exoptas, hæc lege lector, habes.*
„ *Nam Viola his paucis, sed doctis adde tabellis*
„ *Rebus & in verbis Petrus utrumque refert:*
„ *Dum flet Cagnolium, clarus denique inserit astris*
„ *Arreptum fato, læsaque jura dolet:*
„ *Quæ caritura videt tam fido interprete post hac:*
„ *Interitus cujus ploret uterque Polus.*
„ *Lector eme, atque stude, bene discute, percipe, namque*
„ *Emolumenta tibi sumere mille potes.*

Una *seconda Edizione* della stessa *Orazione* se n' è fatta: *Venetiis apud Lucam Antonium* del 1567. in *foglio*; ed è premessa alle *Opere* dello stesso *Cagnoli*, così come la riporta il *Teisserio* (*d*); ed una *Terza Edizione* ne abbiamo qui nella *Bertoliana*, *Lugduni apud hæred. Jacobi Junctæ* 1570. in *foglio* anch' essa.

Del *Viola* cantò il nostro *Camillo Scroffa*, *ossia* il finto *Fidenzio Glottocrisio*: ch' *era pieno di falso ingenio*:

„ *Vien*

(*a*) Così il *Mantova* nella vita del *Cagnoli*, dopo l' *Orazion* del *Viola*, nella sottoposta Edizion del *Giunti*.
(*b*) Tom. XXXV. pag. 294. e segg.
(*c*) Vedi ivi pag. 296. Ove si spiega anche l' aggiunto di *Glottocrisio* e si prova da *Montagnana*.
(*d*) Nel Capitolo, O *d' un alpestre scopulo più rigido &c.*

„ *Vien il Jantheo, il qual tanto al mio genio*
„ *S' aſſomiglia, e ſeco ha il dotto Trinagio,*
„ *E 'l noſtro VIOLA pien di ſalſo ingenio.*

Di queſta *Famiglia* avremo nell' altro *Secolo*, che sarà per ſuccedere, un ſecondo *Scrittore* di molta riputazione.



Non ſi può traſandare tra gli *Scrittor Vicentini* un certo F. AGOSTIN DA VICENZA dell' *Ordine* degli *Eremitani* di *S. Agoſtino*; di cui parlano con lode, e *Gabriel Veneto* in *Regeſtis* 1536; e lo *Herrera* pag. 62; ed *Eliſio* pag. 103; ed il *Tonello* nel 7, ed 8. *Tomo Sæculorum Auguſtinenſium*. Del 1512 *Egli* fu *Reggente* di *Studio* in *Ungheria*; e del 1537. *Præceptor, & Inſtitutor* di *Giulio* dalla *Rovere*, *Nipote* (come ſi crede) di *Giulio II.*. Morì in *Viterbo* del 1560; ma è ſepolto *Suriani*, ov' era inſieme di quel ſuo *Chioſtro Moderatore* e *Rettore*. Dal ſuddetto *Gabriele* ſi appella *F. Agoſtino*, *Egregius Verbi Dei diſſeminator*; e di *Lui* ſerbanſi nella *Città* di *Colle* in *Toſcana* in un *MS. membranaceo*, *ſermones per totum annum*; con molte aggiunte di coſe *Predicabili*. E' ignoto interamente fin ora a qual *Famiglia* nel *Secolo* apparteneſſe.



Anno

Anno 1526.

ANTON FRANCESCO OLIVIERI.

IL cognome *Olivieri*, anche oggidì rispettabile in questa nostra *Città*, lo incontro in una *Carta* dell' *Archivio* de' *Notai* in *Santa Corona* per fin dal 1334: ove leggo, *ad instantiam Domini Symonis de Stella de Vicencia pro se & nomine Ordani Oliverii* &c. (*a*); e nel *Catalogo* delle *Casate*, *& Famiglie nobili antiche con le moderne*, *che hanno civiltà*, *hora viventi in Vicenza* di *Jacopo Marzari*, ha luogo anch' essa la *Famiglia Oliverii* (*b*).

Peraltro in proposito di *Letteratura* non mi si offre alcun altro *Olivieri* prima del celebre *Gianfrancesco*: del quale è fama, che Avvocato in *Venezia* ebbe costante opinione di eccel-

(*a*) Armaro intitol. *Confinia Colturæ*. Lib. *MS*. in fog. in pergamena coperto p. 11.

(*b*) In calce Libri.

eccellentissimo Leggista, e *Oratore* (*a*), oltre il concetto di una *somma integrità*; in grazia di cui venne anche eletto a *Guardiano* della *Scuola* ivi *ricchissima* di *San Rocco* (*b*).

Nella *terza Parte* dei *Fasti* della *Università* di *Padova* di *Jacopo Facciolati*, abbiamo all'anno 1526 un *Francesco Olivieri Vicentino Professore* di *Legge*, che arrebbe ad essere il nostro; il quale forse, e probabilmente, dallo *Avvocare* in *Venezia* con tanto grido, passò poi ad occupar quella *Cattedra*: MDXXVI. *Kalendis Nov. Franciscus Oliverius Vicetinus* (*c*): ma perchè ci potrebb'essere equivoco tra *Gianfrancesco*, e *Antonfrancesco*, entrambi *Olivieri*, periti entrambi di *Legge*, e contemporanei, io non ho coraggio per determinarmi piuttosto a favore del *primo* che del *secondo*; siccome non ho nè pur guida per istabilire, se fossero tra di *loro affini*, o *congiunti*.

Ragioniamo ora di *Antonfrancesco*; le cui molte lettere, e il genio singolarmente per la *Poesia Italiana*, che in ogni tempo coltivò con ardore, ed in cui esercitossi con sufficiente fortuna, resero il di *Lui* nome alla *Repubblica Letteraria* notissimo.

Di *Lui* in fatti parlano d'una istessa maniera, e per l'appunto lo stesso, non che il *Crescimbeni* (*d*) il *Quadrio* (*e*), e il *Fontanini* nella *Biblioteca Italiana* (*f*), ma chiunque altro ha l'impresa di render conto dei *Poeti* e della *Poesia*; e però l'uno copiando l'altro tutti lo dicono *Autore*.

in *primo* luogo di un *Voluminoso Poema in versi sciolti in lode dell'Imperador Carlo V*, *scegliendone per argomento la lega Smalcadica*, *e dandogli perciò il titolo di Alamanna*. Stampossi

(*a*) *Marzari* Lib. 2. pag. 197.
(*b*) Ibidem.
(*c*) Schola Universitatis pag. 188.
(*d*) Lib. V. Classe 11. pag. 270. Ist. Volg. Poes.
(*e*) Vol. 4. Lib. 1. dist. 3. Cap. 9. part. 3. pag. 144.
(*f*) Pag. 91. num. 14.

possi in fatti quel *Poema* da *Vicenzo Valgrisi* in *Venezia* l' anno MDLXVII. , e dall' *Epigrafe* che contorna il *ritratto* di *Antonfrancesco* premesso alla *Dedica*, si vede che lo compose contando XXXXIIII. anni di età. Dopo il *ritratto* avvi la *lettera Dedicatoria*:

„ *Al Sacratissimo, & Serenissimo Filippo II. d' Austria*, „ *Re Cattolico di Spagna, & altri Regni*. Ove dice così: (*a*)
„ — *Ho voluto scegliere la guerra fatta in Alemagna contra la lega Smelcadica. intorno a lei esercitandomi posato mai non mi sono finchè non ne ho un Poema heroico composto — havendo egli ad uscir in publico a voi l' ho indirizzato Filippo figliuolo, & successore ne Regni, & amplissimi stati di Carlo &c.*

E qui il *Valgrisi* (che si appella *familiarissimo Amico dell' eccellentissimo Gentilhuomo Vicentino*) fa la solita protesta di aver quasi carpita dalle mani dell' *Autore* soverchiamente modesto l' *Opera* per farla pubblica. Tutto il *Poema* poi è diviso in *due Parti*, ognuna di *dodici Libri*; ma la prima parte è ornata di figure intagliate egregiamente in legno, del quale ornamento è priva la seconda; *non havendosi potuto per diversi impedimenti così presto intagliare tante figure come al tirar delle stampe si ricercava &c.* (*b*) dice il *Valgrisi*; il quale promette di farlo poi, ma nol fece.

in *secondo* luogo: d' un altro *Poemetto*, anch' esso in *Versi sciolti*, e di un solo *Libro*, intitolato: *Carlo V* in *Olma*: il quale è annesso quasi alla seconda *Parte* della *Alamanna*.

in *terzo* luogo: d' una *Poesia* consimile, il cui *Tema* è: l' *Origine di Amore*: la quale, siccome si trae dal *Codice MS.* del *Poema* istesso, posseduto ora dal nostro *Signor Abate Zigiotti* (*c*), si recitò allora nel l' *Accademia* de' *Costanti*, eret-

(*a*) Nella Libreria pubblica *Bertoliana* in Vicenza.

(*b*) Ove sopra.

(*c*) Raccoglitore avventurato di molte cose della Patria.

eretta in *Vicenza*, e famosa, da *Giambatista Maganza* con insolito applauso (*a*).

e finalmente: d' una *Canzone* assai leggiadra *sopra le guerre d' Italia* del 1557; di cui pure presso il *Signor Abate* medesimo si conserva il *Codice MS.* fresco e nitidissimo.

Io non mi tratterrò a qualificare le suddette *Poesie*; e credo invece assai retto sopra di *esse* il giudizio del *Signor Don Gaetano Volpi*, *Fratello* eruditissimo del celebre *Professor Giannantonio*, che le appella *Poemi nobili*, *ma che incontrarono poca fortuna*, *e però quasi tutti gli esemplari si ritrovano conservatissimi*, *se non fosse che ciò avvenisse*, dic' *Egli dalla sodezza della Carta*, *in cui furono impressi* (*b*).

Niuno intanto de' citati *Scrittori* raggiunse tutte le *Opere* dell' *Olivieri*. E noi ci confessiam debitori di molto al diligentissimo *Signor Abate Zigiotti*, perchè fortunatamente sottrasse dal dente delle tignuole, e ne comunicò,

4 *Orazioni Italiane* del nostro *Anton Francesco* fin' ora ignote: *due* agli *Accademici Costanti*: *una* agli *Accademici Secreti*; e la *quarta* da *Lui* detta trovandosi del 1560 nel *Collegio* dei *Deputati della Città ne la partenza* (secondo il costume) *del Clarissimo M. Bernardo Thiepolo Capitanio di Vicenza*; le quali *Orazioni* non meritano, a dir vero, l' orrore di quelle tenebre, a che il destin le condanna.

Oltre a ciò, il *Frisio* vorrebbe *Autor l' Olivieri* d'un altro *Poema*, sopra l' *Avaro*, che con voce *Latina* intitolasse, *Mammona* (*c*): ma poichè non incontro *Documenti*, che appoggino il *Frisio*, io temo di alcun abbaglio; così come temeva il *Cavaliere Michielangiolo Zorzi* rapporto ai *due Trattati*: *de nullitate matrimonii ex defectu consensus*: e, *de cognationis gradibus*: che il *Conte Agostino Fontana* nella sua *Bi-*

(*a*) Così tra gli Atti *MS.* dell' Academia suddetta.

(*b*) *Volpi* Libreria pag. 142.

(*c*) Biblioth. Instit. pag. 61.

Biblioteca Legale attribuisce appunto ad un *Francesco Antonio Olivieri* (*a*); i quali potrebbon essere, e saran forse, di *un* de' *due Vicentini*, di cui s'è detto fin ora; ma perchè nè gli vide, nè alcun altro ne parla, alla nuda e solitaria autorità del *Fontana* non fa credere affatto.

Antonfrancesco visse con riputazione peraltro di un *Giureperito nell' una e nell' altra facoltà eccellentissimo* (*b*); e si vuol che *scrivesse alcuni trattati sopra le leggi con studio, & giudicio conforme all' eccellenza del suo elevato intelletto* (*c*). E' menzione di *Lui* nelle *Prose Fiorentine* (*d*): e il *Marzari* fa che morisse assai vecchio, nell'anno 1580. (*e*) *cinque* anni dopo di *Gianfrancesco* (*f*).

(*a*) Part. 2. col. 33. p. 4. col. 259. e part. 5. col. 102.
(*b*) *Marzari* Lib. 2. p. 200.
(*c*) Ibidem.
(*d*) Part. 4. Vol. 4. pag. 170.
(*e*) Ibidem.
(*f*) *Marzari* ibidem.



Anno 1528.

BERNARDINO CRISOLFO

DA SCHIO.



A nobile, e ricca *Terra* di *Schio*, per la sua molta popolazione, non meno che per l' immenso suo traffico, per le minere, per la copia de' scelti marmi, e per le vaste ubertose adiacenze ragguardevolissima, e resa omai dal commercio così nota all' *Italia*, siccome per tanti suoi *Letterati*, e antichi, e moderni (*a*) è chiara *Marostica*, di tratto in tratto è a *Noi* pure benefica di un qualche nuovo *Scrittore*.

Le dobbiamo in fatti a questo sito *Bernardino Crisolfo*; il quale è così certamente di una *Famiglia* di *Schio*, che nel *MS*. medesimo *Autografo* si denomina *Egli* stesso di quella *Terra*; ma di una *Famiglia* però, che o non esiste più, o che

(*a*) Ora il celebre Sig. Dott. *Natal dalle Laste* Pubbl. Rev. Conf., e Storiografo della Università di Padova.

che più non ha *Nome*; dacchè dopo le diligenze maggiori riuscì appena ad uno implacabile improntator d' ogni *Archivio*, e d' ogni *Carta*, di ritrovar nominata, una o due volte, in certi *Libri* di quell'antico *Spedale* la *Decima Crisolfa*: locchè ne scorge peraltro a stabilire, che non solamente ci fosse ivi questa *Famiglia Crisolfa*; ma che essendo anzi delle possidenti, e col *gius* di riscuotere *Decima*, stata sia inoltre delle più doviziose, ed insieme privilegiate e civili.

Che che però sia di ciò, in grazia di *S. Eccell. Balì Tommaso Giuseppe Farsetti Patr. Ven.* illustre, e del benemerito e dotto *Sig. D. Jacopo Morelli Sacerdote Veneziano*, noi possiam render conto oggidì, più che dell' *Arbor* di *Lui Genealogico* (che nulla conta), della *Letteratura* e della erudizion di *Crisolfo*; di cui da ciò che esiste apparisce, che possedea a perfezione la *Lingua Greca*, e sapeva la *Latina* egualmente che la *Italiana*, cosicchè in fatti riuscì e un *Traduttore* felice, e un *Poeta* d' ottimo gusto.

Tra i pregevoli *Codici* della *Biblioteca Manoscritta Farsetti* (*a*), il XXIX. degli *Italiani* è un *Codice Cartaceo* in 16; che contiene un *Poemetto* in verso sciolto, intitolato: *La Sfera*; dal nostro *Crisolfo* indiritto, *di Vicenza li* 24 *Marzo* 1553, al molto Magnifico *Ser Giacomo Marcello*, *figliuolo del Magnifico Messer Andrea....*; e comincia così:

„ *Di cantar nella mente ho gran desio &c.* (*b*).

Fin' ora quest' *Opuscolo* è inedito; nè io saprei dir quanto vaglia, non avendolo letto, e non qualificandolo punto nè il chiariss. possessore, nè l' erudito *Sig. D. Jacopo*. Potrebbesi al più supporre, che ammesso in una *Biblioteca* di *MSS.* rari, e degni che il *Catalogo* loro si renda pubblico, non possa essere che una cosa di merito. E veramente del di

(*a*) Venezia MDCCLXXI. nella Stamperia *Fenzo* in 8.

(*b*) Nella *Bibliot.* p. 165.

di *Lui* felice scrivere *Poesia Italiana* ne abbiamo un saggio, comechè picciolo, in un solo *Sonetto* in lode della *Signora Cintia Tiene Bracciadura*, nelle *Rime di diversi illustri Autori*, *raccolte da M. Diomede Borghesi Gentiluomo Sanese*, stampate *in Padova* 1567. in 8. (*a*); a cui l'illuminato *Morelli* par che rimetta il *Lettore*.

Quanto alla *Poesia Latina* ci si offrono due *Epigrammi* di *Bernardino*; il primo, in lode di *Girolama Colonna* d' *Aragona*, che sta nel *Tempio* [prosegue il *Morelli* (*b*)], di quella *Signora*, impresso in *Padova* nel 1568. in 4. ; ed il secondo, che s' incontra nelle *Rime* di *Mons. Girolamo Fenaruolo*, stampate in *Venezia* l'anno 1574. in 8.; i quali due *Componimenti* non si può negar, che non sieno e pieni d' estro, e di una facilità ed eleganza, che non sono affatto comuni.

Finalmente, rapporto alla *Lingua Greca*, il nostro *Crisolfo*, per l' autorevole testimonianza e del *Marchese Maffei*, ne' suoi *Traduttori* (*c*), e dell' immortale *Signor Apostolo Zeno* nelle sue annotazioni al *Fontanini* (*d*), volgarizzò la prima *Orazione* d' *Isocrate* a *Demonico* : e questa *Version* dal *Greco*, che pubblicossi in *Venezia* del 1548. in 8., ottenne l' universale approvazion de' periti nell' arte, ch' erano allora molti e molto valenti.

E' vero, che il *Zeno* chiama il *Crisolfo Gentiluom Zaratino*; ma non ripugna altrimenti, ch' *Ei* fosse insieme da *Schio*, e insieme aggregato alla *Nobiltà*, o alla *Cittadinanza*, e al *Conseglio* di *Zara*; precisamente, se professò ivi, come non è improbabile, o il *Magistero*, o la *Milizia*, o la *Medicina*. Così è, che *Bernardino Trinagio*, dopo 28 anni di *Pubblica Scuola* in *Vicenza*, in virtù d' una *Supplica* del

(*a*) Così il *Morelli* ove sopra.
(*b*) Ibidem.
(*c*) Pag. 88.
(*d*) T. 1. p. 150.

del 1560, venne ascritto dai *Vicentini*, per merito, alla loro *Cittadinanza*, e poteva però *Egli* appellarsi, siccome fa, *Cittadin* di *Vicenza*, comecchè forestiero: e da me però non accolto (con pena) tra' miei Scrittori, quantunque forse niun più di *Lui*, a supplir quasi per chi non seppe somministrare i lumi, che c' erano, nè al *P. Mabillon*, nè al *Muratori*, abbia illustrata con ciò che scrisse eruditissimamente *Vicenza*.

Fu *Crisolfo* in molta riputazione presso l' *Autor* del *Fidenzio*, ossia presso *Camillo Scroffa*, e di *Lui* anzi *amicissimo:* ed è quindi, che in una *Terzina* di un suo *Capitolo* cantò così:

Vien il Vulpian di costumi integerrimi,
Il GRISOLPHO, il Pantagatho, il Parthenio,
E 'l Leporin, amici miei veterrimi.
Vien il Jantheo, &c.

Di *Bernardino* per ora non ho notizie ulteriori.

F. IPENEO DA SCHIO.

SChio, di questi anni, ebbe un altro *Poeta Italiano*, del quale da niun altro fin' ora ebbi notizia fuorchè da *Giammario Crescimbeni*, che nella sua *Storia* della *Volgar Poesia* ne istruisce così (*pag.* 441. *num.* 240.)

„ *Ipeneo da Schio Frate* „
„ *Alcune Rime di questo Religioso furono impresse insieme*
„ *colla sua Predica de' sogni, in Venezia* 1542.

Non sappiamo di più. Fu, cred' io, *Minor Osservante*.

GIANJACOPO FERRO.

A Proposito di *Schio* quest' è il vero sito per un altro *Poeta*, e *Giureconsulto Vicentino*, di molto maggior *Nome* che non è *F. Ipeneo*. Egli è *Gianjacopo Ferro* nato di *Fami-*

miglia assai *Nobile* nel MDXL, e morto in età di *anni* 49 nel MDXXCIX.

Scrisse *Egli*, in *ottava rima*: L'*innondazione orribile nuovamente occorsa nelle Campagne, o distretto di Schio del Territorio Vicentino col numero di persone morte, rovine di Casamenti, e perdita di robe &c.* E si stampò in *Brescia per Jacomo Britanico* il dì 16 di *Giugno* 1573 (non 1582, come per error dice il *Quadrio*) in 8. Vedi *Quadrio*, *Vol.* 4. *Lib.* 1. *Dist.* 3. *Cap.* 9. *p* 152.

Egli medesimo il *Ferro* l'anno seguente pubblicò in *Brescia* la seguente *Egloga Latina*, che dice il *Mazzucchelli* divenuta assai rara.

Josephi Avantii Vicentini: ad Scheldios viros Ecloga, Periphas, sive Joannes Jacobus Ferreus. Brixiæ apud Joannem Britanicum 1574. in 4. *Vide Mazzucchelium pag.* 1227.

Avvi inoltre del *Ferro*: *ad Legem Municipalem Vicentinam de attractu, & de servitutibus predialibus quæstionum centuria, & decuria. opus quidem proficuum, atque judicibus causarumque patronis apprime utile ac necessarium, in quo frequens materia attractus, quæ vulgo ingrossatio dicitur, cum pluribus affinibus quæstionibus late discutitur, nunc primum in lucem editum, cum summariis, ac indice capitum singularum quæstionum. Vicentiæ Typis Augustini a Nuce* 1588. in 4.

Cosicchè oltre alla *Poesia* fu eccellente nelle *Leggi Civili e Canoniche*.



In un *MS.* degli *Atti* dell' *Academia Olimpica*, presso il *Sig. Abate Zigiotti*, si legge: *Il Signor* GIOVANNI LONIGO *Vicentino nell' Historia de suoi tempi dal* 1521 *fino al* 1564 *fa menzione del Principe dell' Accademia*. Ora, di questo *Storico* o di *Famiglia Lonigo*, o da *Lonigo* di *Patria*, siamo interamente all'oscuro: ma se la *Storia* di *Lui*, per ventura, sortisse mai dalle tenebre ov'è sepolta, di qui *Noi* si procacciamo il lecito onore di aver prevenuto con un cenno del benemerito *Autore* chiunque la pubblicasse.

Dac-

Dacchè si tratta di *Leoniceni*, in questi anni, a cui mi lusingo che appartenesse, debbo io il registro di un' *Aneddoto* consegnatomi gentilmente dal chiarissimo *Sig. Co: Rambalde degli Azzoni Avogaro Canonico* di *Trevisa*. Ella è una *Iscrizion Sepolcrale* di un *Anton Leoniceno*, ossia *Lonigo Vicentino*, che serba *Egli* tra suoi molti *MSS.* l' eruditissimo *Monsignore*: e dice così:

„ *Saxo Antonius hoc Leonicenus*
„ *Vicentinus, utroque jure clarus*,
„ *Cajo non minor; ac Jaboleno*
„ *Paulo Papiniano, & Ulpiano*,
„ *Tristi funere conditus quiescit*.
„ *At tu, Posteritas, memor sepulchrum hoc*
„ *Ut rarum decus accipe excolendum*.

Fra tanti *Leoniceni*, o *Lonighi*, che abbiamo illustrati superiormente, di codesto *Antonio* non ci pervenne alcun lume.

Nel *Tomo* poi antecedente, alla *pag.* CXLIII. nelle note, si disse di un certo *Giovanni Vescovo Marosticano* ignoto all' *Ughelli*; di cui s' ignora in qual anno occupasse quella *Sedia*. Ora in un *MS.* in *pergamena* nell' *Archivio* de *Mansionarii della Cattedrale* m' avvengo in questa memoria alla *pag.* 24. " 12 Lujo. *El R.*
„ *Mizer Zuane de Marostica Episcopo de caurle è Sepelido a Caurle el suo A. se fa*
„ *in questo moda al primo Vespero li Maistri de coro che intonerà la Antiphona del*
„ *Spirito Sancto habia tri soldi per uno lo diacono & subdiacono che se aparara a la*
„ *messa habia tri soldi per uno li altaristi che servirà a lo altare habia dui soldi per*
„ *uno & el più degno cante la messa & tutti quelli che celebrara quel zorno habia*
„ *tri soldi per uno li clerici che servira messa habia uno marcheto el resto sia messo*
„ *al mexe adi 12 Lujo*.

Realmente non evvi l'anno, nè di questa *Istituzione*, nè della morte del *Vescovo*; perchè veggo però registrato il di *Lui Anniversario* prima di quello di *Prè Augustin Rapa Mansionaria famoso Menon*, che è circoscritto siccome *Istituzione* del 1583; anzi prima dell' altro *Anniversario* di *Miser Battista Rava* Sepolto in *San Tommaso* del 1562; vado sperando di poter asserire appoggiato a congetture bensì e deduzioni, ma valevoli e forti, che il *Vescovo Gio*: da *Marostica* sedesse sulla *Cattedra* di *Caorle* d' intorno alla metà di codesto XVI *Secole*.

L' autorità, a conto mio venerabile, del grande *Apostolo Zeno* non mi lascia conchiudere questo *Articolo* senza un altro *Nome*, che io neppur sognava di mescere tra miei *Scrittori*. Vuol *Egli* adunque nelle sue *Dissertazioni Vossiane* (*Dissert. XXXIII. pag.* 163. *Col.* 1.), ragionando di *Benedetto Accolti*, vuol che resti memoria, e si sappia, che della *Edizione* dei di *Lui IV Libri della Guerra fatta da' Cristiani contra i Barbari, pel riacquisto della Giudea, e del Santo Sepolcro di Cristo*, fatta in *Venezia* per *Bernardino de Vitali* 1532. in *quarto*, ne ha tutto il merito *Monsignor Francesco Chericato Vicentino*, *Vescovo di Teramo in Abbruzzo*, che la proccurò, e la dedicò all' altro *Benedetto Accolti*, che fu *Cardinale*, e *Nipote* del primo di questo nome: e *noi* per la nostra porzione abbiam soddisfatto il *Signor Apostolo*, a titolo anche di gratitudine per tante notizie, di che n' è prodigo, quasi in ogni *pagina* di quest' *Opera*.

Anno

Anno 1532.

FRANCESCO LEPORINO.



Ulla per altro accolgo tra' miei *Scrittori* il *Leporino*, se non perchè essendo quel di *Francesco* un *Nome* per poco ignoto, e quella di *Lui* una *Famiglia* trasferitasi già sono molti anni, e altrove piantata; divien plausibile che m' adopri a richiamarla quasi per un momento alla *Patria*, e ricordare ai *Posteri* quel qualunque suo *Letterato*.

Egli è *Autore* del seguente *Libro*:

(a) *Grammaticalium Institutionum Compendium ex Veteribus collectum per Franciscum Leporinum Vicentinum. Venetiis* 1551 *per Bartholomaeum cognomento Imperatorem, & Franciscum ejus Generum*. in 8.

Per quanto raccogliesi da essa *Grammatica*, insegnò quel che

(a) Presso di me.

che scrisse, molti anni in *Padova*; e si determinò finalmente di rendere pubbliche le dotte sue *Istituzioni*, dedicandole *Marco Bonavito Priori Jurisconsultissimo*, *Universoque Jurisconsultorum Collegio Patavino* (*a*): anzi dalla *Prefazione*, che segue alla *Dedica*, si rileva ch' ebbe tra gli altri a discepolo *Francesco* il *Figlio* di *Ferdinando Gonzaga: ad Illustrissimum Franciscum Gonzagam Ferdinandi Filium discipulum suum*: locchè non si dovea sorpassare senza un qualche riflesso.

Morì in *Padova*, del 1558: e fu sepolto nella *Chiesa* delle *Monache* ora di *San Bernardino*; ove tuttora esiste cospicua su d'una parete la seguente *Iscrizione:*

(*b*) *Auxilium Musis Patavis Leporinus*.

Ed a cribrare quella sua *Gramatica*, non si può negare, ch' *Egli* non si dimostri perito molto di entrambe le *Lingue*, *Greca*, e *Latina*.

La *Famiglia* poi si trasferì prima a *Trento*; ed è in oggi delle primarie di *Pergine*, che è un *Castello*, ossia un *Borgo*, soggetto nel temporale al *Vescovo* e *Principe* di *Trento*.

V' ebbe di essa *Famiglia* un *Sacerdote* (alcuni anni dopo del commendato *Francesco*) per l' appunto *Precettore* anch' *Ei* di *Grammatica*, e in *Trento*; il quale testò nelle mani di *Giambatista Franceschini Notajo* del 1585. il dì 21 di *Marzo*: ed è fama che fosse assai riputato: *Grammaticus D. Joannes Leporinus Vicentinus jam diu Praeceptor*, & *Ludi litterarii Magister Civitatis Tridenti* (*c*): e si scorge ivi, che lasciò *Esecutore* delle sue disposizioni il *Nobile Signor Camillo Cotta Vicentino*.

Si crede, che un *Ramo* di questa *Famiglia Leporini* siasi trapiantato, e oggidì sussista in *Venezia:* ove non ho che aggiugnere nè dello *Scrittore*, che è il *primo*, nè del *Ludimagistro*.

(*a*) Vide ibi.
(*b*) Scolpita a fronte del Monumento.
(*c*) Così nello stesso Testamento.

Anno 1534.

ALVISE TRISSINO.



Luise *Trissino* figliuol di *Morando* (*a*) nacque a detta del *Zorzi* l'anno 1519 (*b*); e mandato dal *Padre* di pochissimi anni a *Ferrara*, sotto la disciplina di *Giambatista Giraldi*, col beneficio di un rarissimo ingegno, e col vantaggio di un *Maestro* così eccellente, rapidamente fece tali progressi in ogni scienza, che nella sola età di *quindeci anni* parlava estemporaneamente sopra varj argomenti, con tanta erudizione e facondia, e con sì profondo sapere, che rendeasi oggetto di ammirazione, e di stupore a tutti coloro, che lo ascoltavano: *plerumque extemporaneis declamationibus disertissime, & mira venustate (tertio vix exacto suæ ætatis lustro) perorans &c.* (*c*); in consequen-

(*a*) Della *Nobiltà Trissina* s' è detto nel primo Tomo.

(*b*) Vicenza illustre per Lettere.

(*c*) Elogio di *Pompeo Trissino* premesso all' Edizion di Padova dell' *Opera* di *Alvise*.

guenza di che, non aveva *Alvise* compiuti ancora vent' anni, e quasi per universale acclamazione ed applauso ebbe la *Cattedra* di *Filosofia* nella celebre *Università* di *Ferrara*, ove poi fece una cospicua figura, e vi divenne famoso: *in celeberrima Accademia nostra* [così il *Borsetti* (*a*], *anno infra vigesimum Cathedram magister omnium plausu auspicato conscendit*.

Intanto il giovane *Professore* (quantunque *pieno di Filosofia la mente e il petto*) di quegli anni troppo pericolosi, invaghitosi incauto di *Cassandra Minoto*, fanciulla peraltro nobile di *Ferrara*, e fornita di mille pregi, e vaga, e virtuosa (*b*), divenne ad amarla così perdutamente, che nulla valsero a smuoverlo da quell' impegno nè le istanze forti e amorose del suo *Giraldi*, nè le preghiere dei veri amici, nè il disgusto medesimo che gli si era minacciato del *Padre*; e la volle ad ogni modo sua *Sposa*. Il *Giraldi* allora saggiamente cambiò premure, e rivoltosi a placar l' animo di *Morando* di ciò oltre modo sdegnato, gli scrisse a favor di *Alvise* e gli rescrisse più *Lettere*; una delle quali assai bella, e lunghissima l' abbiamo tutta a disteso, e nell' *Idea* del *Segretario* del *Zucchi* (*c*), e nella raccolta di *Lettere* del *Pino* (*d*); ma per verità si adoperò inutilmente, perchè ad onta di esse mai non volle *Morando* perdonare al *Figliuolo* (comechè pien d' amarezza, e di pentimento) il suo qualunque trasporto, sulla persuasione, che avesse *Egli* con quelle *Nozze* oltraggiato quasi il decoro la maestà e lo splendore di sua illustre *Prosapia*: *Spretum indignans praeclarissimi sui generis decus & majestatem* (*e*).

Fi-

(*a*) Lib. 20. Rotolus in memoriale anni 1542. pag. 39.

(*b*) Lett. *Giraldi* presso *Zucchi*, de quib. inferius.

(*c*) Ediz. MDC. presso la *Comp. Minima* P. 4. p. 137.

(*d*) Ven. 1574. in 8.

(*e*) Nell' Elogio di *Pompeo* oltre indicato.

Finalmente, a tentar tutto, risolse *Alvise* di trasferirsi *Egli* personalmente, colla sua *Cassandra* di già inoltrata nella gravidanza, a *Vicenza*, se mai il *Padre* veggendo, e in quelle circostanze, la tenera dolente *Sposa*, che, graziosissima siccom'era, in un con *esso* gli avria chiesto perdono, si fosse a sorte calmato. Gli riuscì in fatti; e tra per le belle maniere della *Giovinetta*, tra perchè la natura si scosse, e *Morando* gli accolse entrambi benignamente, e sgravatasi *Ella* poi di una *Bambolina*, la *Famiglia* tutta le era d'intorno con mille vezzi: frattantochè, divulgatosi già il ripatriamento di *Alvise*, l'*Università* di *Padova*, senza frammettere un sol momento di tempo, quasi a non perder l'occasione, lo aveva eletto alla *Cattedra* di *Filosofia* naturale: *a patavini Gymnasii moderatoribus ad naturalem interpretandam philosophiam evocatus* (*a*).

Ma che? l'atroce passion d'animo per le trascorse vicende avea omai cagionata una mortal piaga nel cuor di *Luigi*; cosicchè dopo alcuni *Mesi* assalito da lenta febbre, compianto non che dalla *Moglie*, e dalla *Famiglia*, ma dalla *Patria* tutta, da tutta *Ferrara*, e da ogni *Uom* di *Lettere*, in capo a soli 9 dì, pria di compiere 25 *anni*, nel 1544 senza rimedio morì; e morì con esso un de' più rari ingegni, che avesse allora l'*Italia*, comunemente però appellato da chiunque per *Antonomasia*, *Phœnix ingeniorum*, (*b*) la *Fenice* cioè *degl' ingegni*; ossia l'ingegno singolarissimo.

Ebbe tantosto il *Giraldi* la funesta novella da *Gabriello Fratel* di *Alvise*; a cui, ed alla mestissima *Vedovella Cassandra* scrisse poi *Giambatista* quelle altre due tenerissime *Lettere*, che ne ha il *Zucchi* trasmesse (*c*), e che non si possono leggere ad occhi asciutti.

Ora,

(*a*) Così ubi supra, e nel Mus. Imp. Rame nella Ediz. *Belzetta*.
(*b*) Ubi supra. e sotto il ritratto in (*c*) Ubi supra.

Ora, una circoſtanza graviſſima, e la più a propoſito del mio lavoro in queſta fatal morte ſi è, che *Luigi* vicino a morire volle ed ottenne, che tutt' i ſuoi *Scritti* foſſero dati alle fiamme: e quando però ſappiamo dal *Giraldi* ſuddetto; che *haveva Egli compoſte alcune coſe, & volgari, & latine, & in verſo, & in proſa, che appartenevano a ſtudj più humani, & alcune altre, che appartenevano a quelli di filoſofia, & medicina*; per la troppo cieca ubbidienza di chi gli aſſiſtette, con pregiudizio notabile non che della gloria di *Alviſe*, ma delle *Lettere* iſteſſe, e dei *poſteri*, ſiamo privi di tutte: *Quæ morti proximus juſſit amburi* (*a*).

Non è adunque poſſibile il render conto alcuno nè delle *Ottave*, con che celebrò *L'origine, e l' incremento della Città di Ferrara*; nè dei tanti *Madrigali Italiani, e Sonetti* da *Lui* compoſti in lode, ove di molti *Amici*, ed ove dei *Principi Eſtenſi*; nè delle ſue *Poeſie Latine, e Liriche, e Eroiche*; nè delle *Amatorie*, onde: *luſit, & cecinit amatoriam in laudem Caſſandræ Minottæ, cujus amore deperibat* (*b*); nè finalmente dei *Comentarj*, per poco, ſu d' ogni *Scienza*: *Scientiarum pene omnium Commentaria*: delle quali coſe tutte la *Storia* di *Alviſe* lo ſcrive *Autore*: e diremo invece di quella di *Lui Opera*, che fortunatamente sfuggì ſola le fiamme.

Egli adunque del 1542 accompagnò con una *Lettera* al *Cintbio* ſuo *Maeſtro ſei Libri dei Problemi Medicinali ſecondo Galeno*, perchè gli rivedeſſe, e correggeſſe, coll' idea di produrgli: e riſpoſe toſto il *Giraldi* con un' ampliſſima approvazione, e molte lodi, eſortandolo anzi, e ſtimolandolo a farlo toſto: ma non comparve però alla luce codeſto *Libro*, che dopo morto *Luigi*, *Baſileæ apud Michaelem inſingrinium*

(*a*) Elogio Pompeo &c.

(*b*) Così nell' Elogio.

nium in 8; non del 1546, siccome segna errando il *Gesnero* nella sua *Biblioteca* (*a*); ma del 1547, siccome abbiamo presso del *Vander Linden* (*b*), il quale vien peraltro riconvenuto dall'ingenuo *Borsetti*, perchè ivi fa il nostro *Alvise Trissino* di patria *Ferrarese*: *Ferrariensem errore ductus appellat* (*c*).

Una seconda *Edizione* se n'è indi fatta: *Basileæ* anch'essa, del 1748. in 8 *apud Jacobum Parcum*: ma la migliore è poi la seguente, proccurata da *Pompeo Trissino* (del ceppo istesso di *Alvise* e di *Fabio*, a cui è dedicata.) (*d*)

„ *Aloysii Trissini Nobilis Vicentini, & Laudensis philoso-*
„ *phiæ naturalis in Ferrariensi Gymnasio professoris Problematum*
„ *Medicinalium ex sententia Galeni Libri sex postumi. ad illu-*
„ *strissimum Comitem Fabium Trissinum. Patavii apud Fran-*
„ *ciscum Bolzetan*. 1629. in 8. —— *Kal. Jan.*

In essa dopo il frontispizio ci son la *Lettera* e la *risposta* di *Alvise* e del *Cinthio*: indi l'*Elogio Pompei Trissini Equitis, & philosophi Olympicorum academiæ principis de Aloysio Trissino Gentili suo*. che comincia: *Hic ille Aloysius est aviti nostri stemmatis superstite &c.* il qual *Elogio*, che è in sostanza un compendio della vita di *Alvise*, non lo apportiamo; prima, perchè troppo lungo; poi, perchè avendo già addotti di esso qua, e là, ove accadeva, alcuni pezzi, s'è svolto quasi del tutto: sono al più rimarcabili due *detti* di *Alvise*, su che l'*Elogio* fa pausa: l'uno, che soleva appellar l'avarizia un *veleno in tazza d'oro*: *avaritiam venenum esse in poculo aureo*: l'altro, che interrogato, *che cosa ridondava di bene a chi peccò* il *rossor del suo fallo*, rispose, *dissuetudinem a peccato*.

Leg-

(*a*) Paralipom. Biblioth. pag. 183. col. 1.
(*b*) De scriptis Medicis pag. 17.
(*c*) Ubi supra Lib. 2. Rotulus in Memoriale Anni 1542. pag. 39.
(*d*) Una Copia è qui nella Bertoliana.

Leggonsi nel *Museo* del nostro *Giovan-Maria Imperiali (a)* ed un *Epitaffio* del *Giraldi* ad *Alvise*, e alcuni pochi *Versi*, che per le notizie, che somministrano, non vanno ommessi.

Cynthii Jo: Baptistæ Gyraldi
Epitaphium
„ *D. M.*
„ *Aloysio Triss. Vicent. Spect.*
„ *Probitatis juveni cum bonarum omnium disciplinarum*
„ *tum philosophiæ, & Medicinæ peritiss.*
„ *Qui Ferrarien. Gymnasii summam sibi*
„ *pene adulto biennio commissam (b)*
„ *magna cum laude sustinuit, Ferrariæ*
„ *Philosophiam magna audientium frequentia*
„ *pub. professus est, quem Ann. vix natum*
„ *XXV.P.M. (Prob rerum humanarum inconstantem vicissitudinem!)*
„ *mors impia nobis eripuit. Cynthius Jo. Bapt. Gyraldus*
„ *Amicus Amico omnium opt. ac benemerenti mæstiss. pos.*
„ *Hic Aloysi jaces, sed nos hac sorte monemur*
„ *Quam fragili constent omnia summa loco.*

Il P. D. *Gasparre Trissino* della *Congregazion* di *Somasca*, che fiorì un *Secolo* dopo di *Alvise*, ma che, sebben tanto da lungi, però gli apparteneva, ebbe sorte d'impadronirsi del vero di *Lui* originale *ritratto*, e ne fece dono al *Cardinal Federigo Borromeo*, detto dall' *Imperiali splendore* del *Secolo*, e *Padre* dei *Letterati (c)*, onde lo facesse nicchiare, siccome avvenne, nell' insigne *Museo* dell' *Ambrosiana* in *Milano*, ov' esiste colla seguente *Iscrizione* di *D. Gasparre*:

(a) „ *Aloy-*

(a) Musæum Historicum pag. 89. Ven. *Giunti* 1640. 4.

(b) *Borsetti* ubi superius sic: postquam Universitatis Scholarium Artistarum Rectorem perfunctus est. Lo stesso *Borsetti* lo dice *Tressina* invece di *Trissina*.

(c) Ubi supra pag. 89. Musæi.

(*a*) „ *Aloysium pingo*: *Phœnicem hospes lege*
„ *Ingeniorum*, *amicum Musis*, *ac Palladi*.
„ *Unum*; *Ephebus omnes complexus artes prope*;
„ *Pœonia pariter clarus*, *&* *Moeonia*:
„ *Invidit terris parca sed tantum decus*.
„ *Nam jubet hunc quinto lustro canere inter deos*.

Ai quali *Versi* ne vanno aggiunti altri *due* d'incerto *Autore*.

(*b*) „ *Ante annos scivisse noces*; *nam maxima virtus*
„ *Persuasit morti*, *crederet esse senem*.

Il *Tiraquello*, nel suo *Trattato de Nobilitate* (*c*) (rimettendoci quasi tra mani i *Problemi* del *Trissino*, su cui la Poesia fuor di tempo n'avea fatto trascorrere) tra gli *Scrittori* più celebri di cose *Medicinali* annovera il *Trissino*: *inter celebres medicinalium rerum scriptores* (*d*); e di *Lui* si ragiona con egual lode, e nella *Biblioteca del Frisio* (*e*), e dal *James* nella sua *Blodejana* (*f*) così come si fa, e nella *vetus & nova* di *Giorgio Mattia Konigio* (*g*), e nella *Reale Medica* di *Martino Lipenio* (*h*); oltre il *Merclinio*, e gli altri. *Paolo Beni* nell' *Istoria* della *Famiglia Trissino* (*i*), e *Francesco Ruggieri* nella sua *Declamazione*, intitolata: *Trutina Delpholudicri Tabellariatus Trajani Boccalini*, stampata *Monachi* 1622. in 4. (*k*) concorrono ad illuminarci di *Alvise*: ma gli *Storici* nostri, il *Barbarano* (*l*) cioè, ed il *Marzari* (*m*) cadono invece entrambi in un errore insoffribile; facendolo l' uno e l' altro fiorire *due Secoli*, e *mezzo* prima, cioè del 1300; e merita più assai compatimento, a dir

(*a*) Ibidem.
(*b*) Pariter ibidem.
(*c*) Cap. XXXI. Medicorum per Alphab. Nomenclat. num. 319. pag. 178. col. 1.
(*d*) Apud Imperiali ubi superius.
(*e*) P. 31.
(*f*) Pag. 498. col. 2.
(*g*) Pag. 818. col. 2.
(*h*) Pag. 376. col. 1.
(*i*) Lib. 2.
(*k*) Pag. 13. nel fine.
(*l*) Lib. 4. Cap. CVII. pag. 365.
(*m*) Lib. 2. dell'Hist. Vicentina pag. 131.

a dir vero, il *Frebero*, il quale ſe nel ſuo *Teatro Vir. eruditione Clar.* regiſtra il *Triſſino* del 1590, *(a)* finalmente non erra che di 50 anni *(b)*, e ci è ſtraniero; quando i due *Scrittori* ſuddetti ci ſon domeſtici, ed errano di 250 anni; (forſe l' uno copiando l' altro ſenza alcun eſame).

(*a*) Pag. 1291. col. 2.
(*b*) E' certiſſimo che morì del 1544. e che fiorì del 1540.



MARC' ANTONIO TIENE eſige in queſto ſito un cenno tra i noſtri *Scrittori*; perchè (direbbe il *Barbarano* L. 4. p. 9.) *verſatiſſimo nell' Iſtoria della Patria* compoſe con molta *ſpeſa* un *diligente Catalogo* dei *Veſcovi* di *Vicenza* (e forſe sarà vero). Il *Vigna* nel ſuo *Preliminare* p. 90. par che vi aſſenta; così come l' *Ugbelli* nell' *Italia ſacra* T. V. p. 1131. il quale anzi v' aggiugne che ſcriveſſe la *Vita* del *B. Bartolommeo* da *Breganze*, che mai però non ſi vide. Parla di *Lui* anche il *Trinagio* nelle *Iſcrizioni*: e nelle *Raccolte* dell' *Atanagi*, e del *Gobbi* T. 2. p. 176, e 177 *Marc' Anton* compariſce inoltre un ſufficientiſſimo *Poeta* ſerio, e compariſce *Berneſco nel Menon Rime* p. 1. pag. 80. e part. 3. pag. 60, e pag. 88.

Nel *Secolo* poſteriore ci fu un altro ALVISE TRISSINO, il quale ſe non fu *Scrittore*, fu un *Uomo* però eruditiſſimo, e ſomminiſtrò molti lumi all' *Ugbelli* per la ſua *Italia ſacra* rapporto ai *Veſcovi Vicentini*, traendogli da queſti ricchiſſimi *Archivj* del *Capitolo*, e della *Cattedrale*; degno però che l' *Ugbelli* medeſimo lo appellaſſe: *nobilis vir, & omnimoda eruditione clarus Aloyſius Triſſinus Cathedralis Archidiaconus*. Così nel *Tomo V. Edit. vet. p.* 1098.

Anno 1535.

GIAMBATISTA FERRETO.



Uest' è il secondo *Scrittore* di una delle due *Famiglie Ferreti*, antichissime di *Vicenza*, delle quali s'è detto altrove abbastanza (*a*).

Non ho traccia, nè del *Padre* di *Giambatista*, nè dell'anno in cui nacque; ma perchè queste non sono in fatti notizie che importino molto alla *Repubblica* delle *Lettere*, io non mi sono data la briga di volerle ad ogni modo raggiugnere.

Certo è, che convien crederlo nato almen *quattro*, o *cinque lustri* prima che il *Secolo* antecedente spirasse; poichè il *Facciolati* la prima volta il registra tra i *Pubblici Professori* del *gius Canonico* in *Padova* del 1518; e riflette anzi, che avendo il *Principe*, per un caso straordinario, accordato alla *Università* l'arbitrio di scegliere un *Professore*, determinossi

(*a*) Pag. CLIII. Tom. I.

nossi *Ella* pel nostro *Ferreti*, e il condusse coll' assai tenue stipendio di soli 80 *Fiorini*. (*a*) MDXVIII. XVI. *Kal. Dec. Joannes Baptista Ferretus Vicetinus ex universitatis judicio, cui arbitrium per litteras Ducales concessum fuerat, conductus est florenis* LXXX.

Intanto venne cogli anni crescendo il merito del *Ferreti*; e la liberalità del *Senato* gli andò aumentando a proporzion lo stipendio, cosicchè del 1531, leggendo, o *Gius Canonico*, come replica il *Facciolati* (*b*), o *Gius Civile*, come vorrebbe il *Tomasini* (*c*); l'onorario divenuto era di *Fiorini* CCLX, e del 1534 (*d*), o 1535, (*e*) di *Fiorini* CCCL. Ma perchè *Giambatista*, vago più dell'onore che del danaro, aspirava ad essere trasferito dalla *seconda* alla prima *Cattedra* di quella facoltà che professava, nè fin allora riuscito eragli di ottenerlo, indispettito abbandonò *Padova*, e il *Liceo* (*f*): *sed spes adempta loci primi, ad quem cum dignitate occupandum nondum satis idoneus judicabatur. Id Ferretus ægre* *fe-*

(*a*) Fast. Gymnas. Pat. Pars III. pag. 96. jur. Can. Scholæ.

(*b*) Ubi superius.

(*c*) Gymn. Pat. Utini ex Typograph. *Schiratti* MDCLIV. in 4. pag. 239. Profess. juris Civilis 2do loco: ad hunc locum accitus est *Jo: Bapt. Ferretus*.

(*d*) Ubi superius.

(*e*) *Facciolati* ibidem.

(*f*) Qui ha luogo un altro *Nobile Professore* di *Padova* e *Scrittor Vicentino*, cioè GIAMBATISTA POJANA, ossia *Pauliani*. V. *Facciolati* ibidem. p. 97. Questi era della cospicua *Famiglia* (forse olim dei *Paltinerii* di *Monselice*, non ancora del tutto spenta in *Vicenza*) cotanto antica, che del 1183. *Marco de Pauliano* giurò pe' *Vicentini* nella *pace di Costanza*. V. *Muratori*, dissert. 48. e del 1187. a tempi di *Pistore Vescovo*, aveva *Feudo* in *Quinto Villa* del *Territ. Vicent.* V. Arch. di S. Bartolom Canto primo, Rotho. n. 7. Ora *Giambatista* cominciò a leggere in *Padova Gius Canonico* del 1532. che era ancora *Scolare: adhuc Scolaris*: e si surrogò al *Ferreti* del 1534; ma l'anno appresso, perchè senza causa mancò al dovere, venne escluso dalla *Cattedra* per 6 *Mesi*. *Egli* allora spontaneamente abbandonò *Padova*, e trasferitosi a *Roma* professò ivi il *Gius Pontificio*; e adoperossi in *negozj gravissimi della Religione*. V. *Facciolati* p. 97. Scrisse *de Jubilæo, & Indulgentiis*. V. *Lipen* Biblioth. Real Jurid. p. 210 *Frisio* p. 407. *Fontana* p. 2. pag. 67. Imperiali Biblioth. p. 373. c. l. 2. Il suo Libro è stampato in 8. *Roma* 1550.

N 2

ferens discessit (*a*). Se non che, del 1544 lo veggiam richiamato con suo decoro ad occupare quel posto, a cui anelò gli anni addietro, e con inoltre lo accrescimento di *cento* altri *Fiorini* allo stipendio di prima; MDXLIV. XI. *Kal. Dec. evocatus est florenis* CDL. &c. (*b*)

In entrambi i suddetti intervalli, ossia assenze dalla *Pubblica Scuola* di *Padova*, *Ei* cercò altrove la sua fortuna; ed ora *Avvocato Concistoriale in Roma*, ed ora in *Venezia* istessa *Avvocato Ecclesiastico*, per quanto raccogliesi da alcune *Memorie* che ho presso di me, arringò e qua e là con valore e con riputazione.

Studiò sempre indefessamente, e comechè vivo nulla mandasse alle *stampe*, appena morto però *Giulia* la di *Lui Moglie* tutti unì i *MSS.* di *Giambatista*, e gli affidò a *Girolamo* suo *Nipote*, onde con essi eternasse la gloriosa memoria del *Zio*. In effetto, ne proccurò tosto in *Venezia* una bella *Edizione in due Tomi in foglio*, e la dedicò a *Michiel della Torre Vescovo di Ceneda*; siccome s' impara da una *Lettera* dello stesso *Girolamo*, data *Kal. Aprilis* 1568. e premessa all' *Edizione* delle *Opere*. Ecco il titolo dei due *Tomi*:

„ *Consiliorum*, *sive Responsorum Joannis Baptistæ Ferreti*,
„ *Vicentini*, *Pontificii Cæsareiq. juris Doctoris celeberrimi &c.*,
„ *quæ quidem Delphica Responsa*, *dum Paduæ jus Canonicum*
„ *publice profiteretur*, *& Venetiis Causas in foro Canonico Pa-*
„ *trocinaretur*, *in unum redegit*, *ex Archetypo nunc primum*
„ *in lucem edita*. *Venetiis*. 1572.

Il *primo Tomo* contiene 222 *Consulti*, e il *secondo* comincia dal *Consulto* 223, e termina col *Consulto* 397.

Il *Fontana* nel suo *Anfiteatro Legale* (*c*) fa un cenno di tre al-

(*a*) *Facciolati* ove sopra.
(*b*) Ibidem.
(*c*) Pag. 344.

tre altre cose del *Ferreti*: in *Rubrica* de *Constitutionib. &c.* ed in *Rubrica de probationibus &c.*, e finalmente di un *Libro* in 4. impresso *Venetiis* 1562, intitolato: *Tractatus & consilia:* di cui non ho altro lume, nè saprei stabilire, se sia o no compreso nei due *Tomi* indicati.

Oltre il *Fontana*, il *Tomasini*, ed il *Facciolati*; il *Ziletto* nel suo *Indice* (*a*); il *Frisio* nella sua *Biblioteca* (*b*), ed il *Lipenio* nella *Biblioteca Real. Juridica* (*c*), tutti e tre parlano di *Giambatista*; nè fra tante autorità doveva io defraudarlo di quest' *Articolo*.

Morì *Egli* in *Venezia*; e la pia *Moglie* gli fece ergere un onorifico *Mausoleo* nella *Chiesa* dei *PP. Agostiniani*, detta *S. Steffano*; ove si ammira il di *Lui busto* travagliato eccellentemente dal famoso *Scultore Alessandro Vittoria*, colla seguente *Iscrizione*:

JOANNI BAPT. FERRETO
VICENT.
IVR. VTR. DOCT. PRÆSTANTISS.
ET INTEGERR. VIRO
IVLIA VXOR PIISS. ET SIBI.

Parla del *Ferreti* anche *Sebastiano Montecchio*, (*d*) e ne parla con molta lode.

PIE-

(*a*) Lett. F. a p. 28.
(*b*) Pag. 406.
(*c*) Vide ibi nomen *Jo. Bapt. Ferr.*
(*d*) De inventario hæredis Ediz. del MDLXXXIII. Cap. III. pag. 208. col. 1.

PIETRO REGOLO.

Quasi a riempier la *pagina* chieggo licenza per addur *dieci Versi* d' un altro *Scrittor Vicentino*, che è *Pietro Regolo* premessi alla *Storia* di *Scanderbecb* di *Marino Barlezio* stampata in *Roma per B. V.* in foglio senza l'anno della *Edizione* (*a*).

„ *Petrus Regulus Vicentinus*
„ *ad Lectorem.*
„ *Hic hostes Fidei Sanctæ, victricibus armis*
„ *Sedis Apostolicæ succubuisse leges.*
„ *Per claros hic bella Duces mirabere, bella*
„ *Miranti, Scanderbeg tibi fulmen erit.*
„ *Magnanimi tum Marte Ducis te nosse juvabit*
„ *Sæpe feros Turcas stragibus esse datos.*
„ *Ut Veneto fidus ferret quandoque Leoni*
„ *Dulcis opem, gratum munus amicitiæ.*
„ *Nam sonat id nomen, Turcarum interprete lingua,*
„ *MAGNUS ALEXANDER. Lector amice vale.*

(*a*) Historia de Vita & gestis *Scanderbegi* Epirotarum Principis, (*Marini Barletii* Scordrensis Sacerdotis).

Anno

Anno 1540.

S I L V I O B E L L I,

ossia

D E B E L L I S.



A *Famiglia*, o *Belli* [secondo il *Marzari* (*a*]; o de *Bellis*, [a leggere col *Pagliarini*, (*b*], e in una guisa e nell' altra è annoverata tra le *Famiglie civili e Nobili di Vicenza*: e comechè *Pietro Antonio Moti L. L. D. J. C. Padovano*, nel suo strano *Libro*: *Mavors Claudius Pulcro-Bello-Beblicio-Miro-Bello-De Bellis-Romano-Veneto-Europeus &c.*, dopo un circolo di *Epoche*, e di cangiamenti da non uscirne così facilmente, la pretenda piantata in *Vicenza*, senza dir donde, da un certo *Alberto* (o *Belli*, o *Biavoni*) solamente nel 1447, (*c*), sembra che il *Pagliarini* la supponga prima di molto trasferita qui da *Milano* (*d*).

Co-

(*a*) In fine del Libro, ov'è il registro delle *Casate*, & *Famiglie &c.*

(*b*) Istoria Lib. VI. pag. 326.

(*c*) Patavii 1638. Typis *Petri Mariæ Frambotti*. in fogl. Pars quarta. p. 22. 23. & seq.

(*d*) Ubi superius.

Comunque peraltro sia addivenuto, *Francesco Belli* (in *Vicenza*) fu il *Padre* di *Silvio* (*a*), e di *Valerio*: *Valerio* fu *Padre* di *Elio* (*b*); ed *Elio* di *Leonida*, di *Onorio*, e di un secondo *Valerio Belli* (*c*); de' quali tutti s'ha a fare un cenno: e perchè dei due *primi Fratelli Silvio* è il solo *Scrittore*, col di *Lui Nome* s è istituito l' *Articolo*.

Nè il chiarissimo *Signor Cavalier Mazzucchelli* (*d*), nè alcun altro o prima o dopo di *Lui* si diè la pena di rilevare precisamente in qual' anno *Silvio* nascesse: nè il farem noi; contenti di esser sicuri, che fiorì per l' appunto alla metà del *Secolo* XVI. (*e*) locchè solo a conto nostro non ha ad essere equivoco.

Per comune consentimento de' dotti fu *Silvio* un *Matematico celeberrimo*, siccome lo appella il suddetto *Caval. Mazzucchelli* (*f*): e se fu insieme un *famoso Architetto*, come vorrebbono il *P. Barbarano* non solo (*g*), ma il *Gualdo* nella sua *Vicenza tamisata* (*h*); non ci sono però rimasi, o noti non sono, *Edifizj* di suo disegno, che lo comprovino.

Piuttosto è tradizione, che per *quindeci* anni continui indefessamente versasse su i principj di *Euclide*, e che penetrasse così al profondo di quella scienza, da poter aggiugnere agli *Elementi* medesimi del gran *Maestro*. E' ben vero peraltro, soggiugne il *Baldi* nella *Cronaca* de' *Matematici* (*i*): *che con detti Elementi tentò* in fatti *di trovar vie più brevi, che non avea fatto Euclide, e andossi fabbricando altri prin-*

(*a*) Vedi Prefazione di *Jacomo Cescato* alle Rime piacevoli di sei begli ingegni pieni di fantasie, stravaganze &c. all' illustre Sig. *Leonida Belli* in Vicenza per *Giorgio Greco* MDCIII. in 12. (è nella Bertoliana di Vicenza).

(*b*) Vedi *Palladio* nei 4 Libri Archit. stampa *Franceschi* 1570. nel Proemio ai Lettori.

(*c*) Quegli che recitò l' oraz. funebre al *Palladio*.

(*d*) Vol. II. P. I. pag. 676.

(*e*) Stampò del 1565. e lo vedremo.

(*f*) Ubi retro.

(*g*) Lib. 4. Hist. Eccles. pag. 415.

(*h*) MS. alla Salute in Venezia Segn. 243. di cui parla il *Zeno*. Tom. II. Lettere alla pag. 210.

(*i*) Alla pag. 135.

principj; ma perchè non è stata fabbrica ben fondata, non ha conseguito il suo fine.

Con molto miglior fortuna in più *Città* dell' *Italia*, ma singolarmente in *Roma*, e in *Ferrara*, si esercitò nell' *Aritmetica* e nella *Geometria*, ed usò delle *Matematiche*, così come avea tra se e se meditato; e ne riportò in ogni luogo e premj, ed applauso: in fatti, se il racconto del *Moti* non è favoloso, per l' appunto in *Ferrara*, col suggerimento solo, che in essa si moltiplicassero i pozzi, liberò quella *Città* da' *Tremuoti*, a che andava soggetta. *Silvius famosissimus Mathematicus Urbem (Ferrariam) terræmotu liberavit, medio plurimorum puteorum (a);* e divenne perciò così caro ad *Alfonso II Duca*, che ottenne ivi tosto le maggiori incombenze, e gl' impieghi più decorosi: *tam carus Alphonso II Ferrariæ Duci, ut majora munera exerceret.*

L' effetto però più sensibile degli Studj di *Silvio* si fu l'invenzione di un *Quadrante Geometrico*, onde misurare in distanza le altezze, e le profondità, senza valersi di *numeri*, o di *Calcoli Aritmetici*, siccome era l'uso, con tutte quelle altre particolarità, che dinota il seguente suo *Libro*:

(b) „ *Libro del misurare con la vista, nel quale s' insegna*
„ *senza travagliar con numeri a misurare facilissimamente le*
„ *distanzie, le altezze, e le profondità con il Quadrato Geo-*
„ *metrico, e con altri stromenti, de quali in ogni luogo, qua-*
„ *si in un subito si può provedere. Si mostra ancora una bel-*
„ *lissima via di ritrovar la profondità di qualsivoglia mare,*
„ *& un modo industrioso di misurare il circuito di tutta la*
„ *Terra. in Venezia per Domenico de Niccolini* 1565. *in* 4.

Lo indirizzò al *Cavaliere Valerio Chiericato*: e nella *Dedicatoria* notifica di averlo composto *quattro* anni prima; ma che

(*a*) Ubi retro, alla pag. 23.
(*b*) Sul principio dell' Opera c' è il Rame del Quadrante.

che a motivo delle sue peregrinazioni non lo pubblicava che allora (*a*).

Se ne fecero in appresso 3, o 4 ristampe: l' una del 1569 in *Venezia* da *Giordano Ziletti*, in 4 con molte *figure*: un' altra del 1570 (*b*): un' altra del 1573, essa pure in *Venezia*, ed in 4 (*c*); e l' ultima del 1595 in 8. gr. presso *Ruberto Mejetti* (*d*); ove appena dopo la *Prefazione* si legge, che aveva inoltre disposti già per mandar alla luce i sottoscritti *Trattati*, separatamente dall' *Opera*:

Gli Elementi Aritmetici: *Gli Elementi Geometrici*: *L' Arte di descrivere*, *inscrivere*, *circonscrivere*, *e dividere le Figure*: *L' Arte de' numeri*: *L' Arte del misurare*: *L' Arte di descrivere i lochi terrestri*: *L' Arte dell Ingegnero*: *La descrittione del Mondo*: *e l' Arte di descrivere Orologi da Sole*: ma per rapporto a tutto ciò la volontà di *Silvio* fin ora stata è inefficace.

Invece si ha di *Lui* un altro *Libro*, con questa fronte: (*e*) *Trattato della proporzione*, *e proporzionalità comuni passioni del quanto*: *Libri III. Al Magnifico Alessandro Farnese Cardinale*. Ed è stampato in *Venezia* del 1573. *alla Elefanta*. *appresso Francesco de Franceschi Sanese in* 4.: ed io m' avvenni in esso nella *Pubblica Libreria di San Marco in Venezia* (*f*).

Nella *Biblioteca Bodlejana di Tomaso James* (*g*) veggo registrato un *terzo Libro* del nostro *Belli* col titolo di *Geometria*: ma perchè lo fa stampato in *Venezia* del 1595. in 4., è presumibile che lo confonda colla ristampa del *primo*, che s' è accennata: dacchè codesto *terzo Libro* egli è a chiunque altro fuor di *Lui* sconosciuto.

Sil-

(*a*) Vedi ivi.
(*b*) Vedi *Mazzucchelli*.
(*c*) Ibidem.
(*d*) Semper ibidem; ma appresso tutti.
(*e*) E' divenuto rarissimo.
(*f*) Scanzia XXIV. VII.
(*g*) Oxoniæ excudebat *Joannes Lichfield*, & *Jacobus Schort*. 1619. in 4. pag. 62. col. 2.

Silvio da *Girolamo Maggi* nelle ſue annotazioni in *Thymoleonem* (*a*) ſi chiama, *celeberrimus noſtra ætatis Mathematicus* : il *Doni* nelle ſue *Librarie* ne fa onorata menzione (*b*): *Criſtoforo Clavio Egli* pure lo celebra preſſo la *Bibliotheca Selecta* del *Poſſevino* (*c*): e *Jacopo Marzari* ſegna l'anno in cui ceſsò di vivere, e gli teſſe l'*Elogio* di queſta guiſa, (quaſi epilogando quanto s' è detto).

(*d*) „ *Silvio de Belli laſciò la vitale ſpoglia queſto medeſimo anno* (1575) *nella profeſſione dell' Architettura*, *Geometria*, & *Aritmetica tenuto in molta ſtima*, *principalmente in Roma*, & *in Ferrara*, *dove ne fece molta eſperienza*, *havendo Scritto*, & *dato in luce un trattato eccellentiſſimo della porzione* (*e*), & *proporzionalità*, *che ſi conviene alla vera intelligenza di dette ſcienze*, *di non poco giovamento a virtuoſi*.

VALERIO BELLI.

Queſti è il *Fratello* di *Silvio*; che nulla ſcriſſe, ma che operò coſe tali, da non temer di rimprovero, perchè lo accoppio al *Fratello Scrittore*, nicchiandolo (appena peraltro in un angolo) di queſta mia *Biblioteca*.

Andrea Palladio nel *Proemio* al *primo* de' ſuoi 4 *Libri* di *Architettura* lo diſſe: *celebre per lo artifizio de Camei*, & *per lo ſcolpire in criſtallo* (*f*); e ciò ſolo arrebbe a proteggermi ſe avvi chi ſcrupoleggi per l'arbitrio che prendo, e *Lui* mozzare ſul labbro la coraggioſa un po' troppo, e intemperante cenſura, che già preveggo da lungi molto anche ſu ciò articolata.

Coe-

(*a*) Pag. 151. vitæ viror. illuſtrium. Baſileæ per *Henricum Petri* 1563. fog.

(*b*) Venezia preſſo *Alsobello Salicato*. MDLXXV. in 12 p. 50. a tergo.

(*c*) Vide ibi Clavium.

(*d*) Lib. 2. *Hiſtoria Vicentina* alla pag. 199. all'anno 1575.

(*e*) Error di ſtampa (*proporzione*).

(*f*) Vedi Ediz. del *Franceſchi* 1570.

Coerentemente a ciò che recitai del *Palladio* scrissero molti intorno alla stupenda inaudita abilità di *Valerio* per travagliar *tante cose, e grandi, e piccole, d' intaglio, d' incavo, e di rilievo ancora* con una *eleganza, e facilità* da non credere *(a)*; ma niuno particolareggiò così e addusse fatti, siccome *Giorgio Vasari*; il quale racconta tra le altre più cose, di quella *Cassetta* celebre di *Cristallo di Rocca*; su cui per *due mila Scudi d' oro*, scolpì a *Clemente VII*, oltre al suo *Ritratto*, tutta la *Passione* di *Cristo* con indicibil maestria; a segno tale che il *Papa* riputolla poi degna di *Francesco I Re di Francia*, al quale la regalò nello abboccamento con esso [a *Nizza* non già *(b)*], ma a *Marsilia*, nell' occasion di conchiudere il matrimonio di *Catterina de Medici* sua *Nipote*, col *Duca d' Orleans*, che fu poi *Arrigo III.* e questa è quella *Casetta*, ossia *Cofanetto*, di cui scrivendo da *Padova* replicatamente rende conto al *Pontefice*, dimorante allora in *Bologna*, il *Cardinal Pietro Bembo (c)*; e su di cui versa altresì alcuna di quelle *Lettere*, che indirizzate veggiamo, e scritte coll' ultima famigliarità dall' illustrissimo *Porporato* al nostro insigne *Valerio (d)*.

Fece [prosiegue il *Vasari (e)*] per lo stesso *Pontefice alcune Paci bellissime, e una Croce di Cristallo Divina*; oltre molti altri *Vasi pur di Cristallo*; porzion di cui donò ad altri *Principi*, e porzione passò alla *Chiesa di San Lorenzo in Firenze, insieme con molti altri Vasi, ch' erano in Casa Medici già del magnifico Lorenzo vecchio; e d' altri di quella Regal* Ca-

(a) Vite de' più eccellenti pittori, scultori, ed architetti. Fiorenza appresso i *Giunti* 1568. 4. Vol. I. della 3. parte pag. 285.

(b) Varchi presso *Muratori* negli Annali dal 1500. al 1601.

(c) Verona presso *Berno* CIↃIↃCCXLIII. Volume I. Lib. 1. pag. 6., e segg. e pag. 84. e segg.

(d) Ove sopra.

(e) Così prosiegue *Vasari* nel luogo citato, e ripiglia nelle righe seguenti.

Casa; *per conservar le Reliquie di molti Santi*, *che donò il Pontefice a quella Chiesa*; ed è così molta, soggiugne, in quei *Vasi la varietà*, *la bellezza*, *il valore de Sardoni*, *di Agate*, *di Ametisti*, *di Lappis lazzuli*, *e Plasme*, *a Diaspri*, *ed Elitropie*, *e Cristalli*, *e Corniole*, *che nulla più oltre si può bramare* (*a*).

Ad un altro *Sommo Pontefice*, cioè a *Paolo Terzo*, istoriò della *Passione di Gesù Cristo* maravigliosamente una *Croce*, *e due Candelieri* con uno infinito numero di *pietre dure*, *e piccole*, *e grandi*. Lavorò al *Cardinal Farnese* alcuni pezzi rarissimi: ed in somma, tra perchè non v' ebbe in addietro mai un *Operator* così presto, o tanto pratico del suo mestiere; tra perchè la *Fama* del *Belli invaghì di quest' Arte* un prodigioso numero di *Giovani*, che da *Milano*, e da ovunque concorreano ad apprenderla; prima del *Sacco di Roma piene erano le botteghe* [così il *Vasari* (*b*] ed il *Mondo*, di *Teste*, *di Figure*, *di Storie*, di tante *Opere di Lui*, o in *gesso*, o in *Bronzo*, od in *Zolfo*, o in alcun altra maniera di composizione, o *mistura*, che sembrava impossibile.

Pur troppo inoltre è verissimo di tante antiche *Medaglie*, *o Greche*, *o Latine*, *e Imperatorie* singolarmente, che contraffece alterando, con somma industria, e rendendo fallaci i contrasegni ordinarj della loro antichità, che mise poi in contingenza, e gli mette tuttora gli *Antiquarj* non affatto periti; i quali, o sanno appena, o più spesso non san distinguere le autentiche dalle false: locchè è un obbietto grandissimo, ed è un ritardo agli *Studiosi* per impossessarsi della *Numismatica*. Il dottissimo *P. Paccbiaudi C. R. Teatino*, in una sua nota (*c*) cita *Enea Vico* per contestar que-

(*a*) Sempre *Vasari*, ove addietro.
(*b*) Ibidem:
(*c*) Offervaz. sopra alcune singolari, e strane Medaglie. Napoli 1744. nota 42. p. 13. e *Vico* Lib. 1. c. 23. Giolito 1555.

queſto fatto; e l' *Amberbachio* in una ſua *Lettera* allo *Stuchio* lo conferma, ſcrivendogli: *Numos Veterum Græcorum, & Romanorum cum reverſis ſuis affabre, & eleganter incidit* (*a*).

Neppure di 78 anni abbiſognava di *Occhiali*, ed aveva la mano anche in quella età così ferma, che inciſe coſe per così dire inviſibili, e *fece miracoli ſtupendiſſimi* (*b*). Iſtruì dell' Arte propria una *Figlia*, che divenne famoſa; ed ebbe competitori *Giovanni* da *Caſtel Bologneſe*, e *Matteo* del *Naſſaro Veroneſe* (*c*) ma ſe gli laſciò addietro molto. Gli s' imputa dal *Vaſari*, che non aveſſe molto diſegno (*d*): e *Pietro Mariette Parigino* ne' ſuoi *Intagliatori moderni*, pubblicato in *Parigi* l'anno 1750 (*e*), con eſpreſſione più caricata ripete del *Belli*: *avoir puiſe des mauvaiſes ſources*; ma il di *Lui Traduttore Andrea Pietro Giulianelli* prende opportunamente in contraddizione e il *Vaſari*, e il *Mariette*, e difende *Valerio* quanto conviene (*f*).

Il fatto è, che i lavori di codeſtui così vennero ſovra quelli d' ogni altro e coſtantemente, ed univerſalmente ſtimati, che oltre all' eſſere divenuti ornamento de' *Muſei* tutti, e de' *Gabinetti* più ſcelti di *Europa*, ne riportò per eſſi e premj, ed onori mai prima accordati ad alcun altro in queſti anni, oſſia *Mecanico*, o *Arteſice*; coſicchè quanto agli onori, e *Clemente VII* ſi degnaſſe di applaudire alla ſua virtù con una *Bolla ſpeciale*, eſentandolo da tutto ciò che voleva: *a Clemente ſummo Pontifice hujus nominis VII ſingulari Bulla Valerius commendatur, & exemptionibus donatur* (*g*); e in conſonanza *il Senato Romano*

creaſ-

(*a*) Vide *Baſilio Amberbachio* Lettere.
(*b*) Così *Vaſari* ove ſopra.
(*c*) *Vaſari* ubi retro pag. 285.
(*d*) Preſſo la Traduzione ſegu.
(*e*) In Livorno per *Gio: Paolo Fantechi*, e *Comp.* 1753. pag. 39.
(*f*) Ubi ſupra.
(*g*) *Moti Mavors Claudius* ubi ſupra.

creasse (Valerio Belli vero stupor di natura), *con insolita maniera Cittadino con tutti i suoi discendenti in perpetuo* (*a*); e quanto ai premj, potesse *Egli* con immenso dispendio adunare, e riempiere la propria *Casa* d'ogni cosa la più preziosa e più rara, e, trapassando nel 1546, lasciar ricchi e ben provveduti la *Famiglia* e gli *Eredi* (*b*).

Lorenzo Pignoria Canonico di Trevigi tra le *Imagini clarissimorum Virorum del Museo Tomasini* notò quella del nostro *Valerio*: *Valerii Belli Sculptoris gemmarum Nobilissimi* (*c*): e il *Signor Cavalier Mazzucchelli conserva nel suo Museo* una *Medaglia* di *bronzo* (*d*) coll'*Epigrafe* nel diritto: *Valerius Bellus Vicentinus*; che nulla ha di rovescio: la quale il *Cavaliere* suppone del secondo *Valerio Belli*, quando con più ragione arrebbe ad esser del *primo*, che è l'Incisore: e il *Signor Apostolo Zeno*, (il quale in una *Lettera* a *Giandomenico Bartoli* di *Udine* dicendo la sua opinione per una *Iscrizione* equivoca su d'un *Vetro* (*e*) loda molto *Valerio*) scrive da *Vienna al P. D. Pier Caterino suo Fratello Somasco*, di aver veduta nel *Museo Cesareo* una terza *Medaglia* anch' *Egli* al nostro *Belli* coniata (*f*): ma nella *Galeria* dei *Conti Gualdi*, detti di *Pusterla*, in *Vicenza*, (di cui non rimangono che appena sol la memoria, e un qualche vestigio) oltre alcuni capi singolarissimi di *Valerio*, (forse venduti, o fatti passar ivi, siccome avvien, dai *Nipoti*, o scialacquatori, o storditi), vide il *Barbarano* il *Ritratto* del *Belli* in tre maniere (*g*): in un quadrone di *marmo* al naturale fatto da *Michielangiolo Buonarota*; in *tela* di mano di *Raffaello* da *Urbino*; ed in *gesso* del *Sacerdote D. Lodovico Chieregato*: cose

(*a*) *Jacomo Cescato*, ubi retro.
(*b*) Così il *Vasari*, il *Marzari*, e *Mariette* ubi supra.
(*c*) Venet. apud *Pinellum*. pag. 20.
(*d*) Ove sopra pag. 677.
(*e*) Vol. 3. pag. 289. Lett. 188.
(*f*) Vol. 2. pag. 445. Lett. 224.
(*g*) Ove sopra pag. 11.

ſe tutte le quali meſchinamente perirono, o traſmigrarono altrove per non mai più averne novella.

Così il *Marzari* 189. come il *Barbarano* pag. 412. fanno menzione di un certo *Giangiorgio Capobianco*, il quale fu un moſtro in queſto genere di coſe: e ſcrivono entrambi, e d'un Orologio in un Anello, coi dodeci ſegni del Zodiaco, e alcune figurine di getto, che battea le ore; e che donò a *Guidubaldo* Duca di Urbino; il quale poi per ricompenſa il ſottraſſe da niente meno che dal patibolo, che per un certo omicidio s'era ei meritato: e di un Candeliere d'Argento, con entrovi un Orologio, che nel batter delle Ore accendeva una diſpoſta Candela, di cui regalò il Cardinal *Sedunenſe*: e di una Navicella, d'Argento anch'eſſa; tra cui di molte figure di perfetto rilievo; e qual d'eſſe reggeva il Timone; quali altre remigavano; chi ſparava un pezzo di Artiglieria; chi una Bombarda; l'una ſedeva in poppa, ſiccome il Re; e tratto tratto ſorgeva; l'altra e ſuonava, e cantava &c: e queſta donata dal *Capobianco* alla Sereniſſima Repubblica l'ebbe poi *Sultan Soliman* Imperadore de Turchi: e d'uno *Scbacchiere d'Argento, che preſentò alla Ducheſſa d'Urbino, di lavorio tanto minuto, che in un ſol picciol guſcio di Ciregio ſi rinchiudeva &c.* ma perchè non ho autorità maggiori delle due citate, e e perchè coſtui non è in fatti ſcrittore, mi aſtengo, e mi diſpenſo da una maggior eſattezza.

E L I O   B E L L I.

Ecco il *Figlio* di colui, che ſi può paragonare [ſcrivea il *Marzari* (a)] a *Fidia*, e a *Policleto*, *riconoſcitore di Gioje, e di Gemme eccellentiſſimo, & in commetterle, intagliarle, & munirle ſopra tutti gli altri d'Italia chiariſſimo*, vale a dire del ſuddetto *Valerio*.

Lo dice il *Moti* un *Medico di alto Nome*; *Fondatore*, e *Principe nel* 1559 dell'*Academia degli Olimpici in Vicenza*: *che*

(a) Lib. 2. *Hiſtoria Vicentina* pag. 171.

che scrisse cose di Medicina, e di Guerra d' ogni memoria degne: Presidente, Ristoratore, e Inventore del moto, che si die allora l' Accademia Medica Vicentina (b).

Il *Cescato* lo appella invece, *nelle scienze di Filosofia, e di Medicina a' suoi tempi de' principali (c):* e *Andrea Palladio* (che fa molto più autorità dei *primi due*) lo annovera *tra i gentilhuomeni* [come dirassi. (*d*)] *studiosissimi* dell' *Architettura*.

Fin qui ci vuol fede; giacchè di tante belle cose finora non si è veduta una sillaba. Abbiamo però negli *Atti* autentici dell' anzidetta *Accademia Olimpica MSS.*, registrati due incontri, in cui manifestossi *Elio* un *Uom* di *Lettere*, e un *Ragionator* valoroso. Il primo è del 1556, ove si vede, che nell' *Accademia* fece pubblicamente un

„ *Discorso sopra il Convivio di Platone*, presenti gli *Ec-*
„ *cellentissimi Girolamo Mocenigo Podestà*, e *Alvise Zorzi Ca-*
„ *pitanio* (*e*): ed il *Secondo*, un altro
„ *Discorso* della *Felicità*, recitato ivi il di 13 *Giug.* 1557 (*f*).

Parlano di *Elio e Bernardino Trinagio*, *e Giulio Barbarano*, ed altri (*g*). *Commemoratus a Trinagio, Barbarano, Palladio, & aliis.* Così il *Cescato*.

LEONIDA BELLI.

IL *Panegirista* e lo *Storico* di *Leonida* è il sunnominato *Cescati*; il quale nel dedicargli le citate *Rime piacevoli di sei begli ingegni &c.*, di *Lui* scrive così: (*h*).

„ *Do-*

(*b*) Ubi superius sic: *Helius Medicus alti nominis, Fundator, & Princeps Academiæ Olympicæ Vicentinæ* 1559. *Scripsit Medica, & Bellica omni memoria digna; Præses, Restaurator, & motus Inventor medicæ Academiæ Vicentinæ.*

(*c*) Ubi supra.

(*d*) In Proemio ad primum Librum.

(*e*) Appresso *Zigiotti*, e me.

(*f*) Ubi superius.

(*g*) Semper ibidem.

(*h*) Ubi superius.

„ *Dopo l' essere stato V. S. fin da fanciullo molti anni in*
„ *Germania, e resosi chiaro appresso quella industriosa nazio-*
„ *ne passatosene a stanziare in Napoli va rinovando con di-*
„ *versa professione la memoria del grandissimo Avolo suo Va-*
„ *lerio — intesi a giorni passati con meraviglia alcuni gen-*
„ *tilissimi madrigali di V. S., & che per mio parere supera-*
„ *no (sia detta senza defraudar la fama di Lui) gli acu-*
„ *tissimi & leggiadri di Valerio suo Fratello dedicati al Ca-*
„ *valier Guarini — Due la celebrano sopra modo, Cesare*
„ *Campana, con esso lei non meno di parentado, che di amor*
„ *congiunto, & Alessandro Maganza suo amicissimo, l uno*
„ *istorico principale de nostri tempi, l altro emulo della natu-*
„ *ra sì, che non meno con la penna, che col pennello, si ve-*
„ *de haverla, or poetando, or colorendo, se non superata, fat-*
„ *tasela almeno compagna.*

e vi appicca per l'appunto del *Maganza* il seg. *Sonetto*.

All' Illustre Sig. Leonida Belli.

(a) „ *Raggio d'amor dal petto mio si parte,*
„ *Leonida gentil, perch ei si mostri*
„ *(Cangiato in aureo stil dai pregi vostri)*
„ *Humil d' honor ministro in tele, e in carte.*
„ *Ma di quel Bel, che 'l Cielo a voi comparte,*
„ *Non può giunger al ver, se ben con gli ostri*
„ *Tenta formarne essempio, e con gl' inchiostri,*
„ *Che cede a tante maraviglie l' arte.*
„ *Pur dovunque riluce alcun sembiante*
„ *Di Voi, che altrui suol dar vero splendore,*
„ *Il simulacro delle Grazie appare.*
„ *Del qual poi fassi ogni alma illustre amante;*
„ *E quel ch' ei spira non terreno ardore,*
„ *Di gloria accende ogni hor faci più chiare.*

ONO-

(a) Semper ibidem.

ONORIO BELLI.

IL *quinto Uomo* illustre, *Letterato*, e *Scrittore* della *Famiglia de Bellis*, esige un po' più di pausa di *Leonida* suo *Fratello* maggiore.

Medico Egli di professione [a detta del *Mazzucchelli (a)* e del *Cescato (b)*; e a detta del *Bumaldi*, *chiaro Botanico* (c)], esercitò in *Patria la Medicina*, appresa dal *Padre*, per più anni: donde del 1583 trasferitosi in *Candia*, in figura per l'appunto di *Medico del Provveditor Generale de Veneziani*, rimase ivi onorevolmente condotto *(d)*, siccome scrive ne' suoi *Anfiteatri* l'eruditissimo *Signor Marchese Scipion Maffei (e)*.

Ebbe allora [soggiugne *Ottavio Bocchi Gentiluom d'Adria* (*f*)] l'opportunità di scorrere tutti intorno que' paesi, e di osservare, particolarmente in *Cidonia*, ossia nella *Canea*, le *Iscrizioni*, e le *Fabbriche* antiche; e di porre anzi con diligenza in disegno ogni qualunque ritaglio, di *Templi*, *d'Archi*, *di Anfiteatri*, *di Teatri*, in cui si avveniva; locchè tutto poscia accolse in un *Libro*, che *MS.* esisteva da prima appresso *Jacopo Filippo Tomasini (g) Vescovo di Città nova*; indi passò alle mani del *P. Carlo Lodoli Minor Osservante in Venezia (h)*; ed ora è ignoto ove sia. Il di *Lui* titolo era il seguente:

(i) „ *Honorii Belli Medici Vicentini Rerum Creticarum observationes variæ, continentes diversos actus, Ædificia, Inscriptiones &c.*

II

(*a*) Ove sopra pag 674.
(*b*) Ove sopra nella Dedicator.
(*c*) *Bibliotheca Botanica* pag. 32.
(*d*) Così *Mazzucchelli*.
(*e*) Pag. 64. e 65.
(*f*) Sopra un Teatro antico scoperto in Adria. Ven. 1739. presso *Simone Occhi*. in 4.
(*g*) *Biblioth. Patav. MS.* pag. 129.
(*h*) Vide apud *Mazzucchelli* ubi retro.
(*i*) Vide apud *Barbaranum* Lib. 4. pag. 357.

P 2

Il *Bocchi* lo appella, un *Prezioso Manoscritto delle Istorie dell' Isola di Candia*: (*a*) e l'*oltramontano Marco Velsero*, scrivendo di esso al *Pignoria* si esprime così: (*b*)

„ *O come mi fa venir l'acqua alla bocca di quella descri-*
„ *zione di Candia antica, e moderna del Sig. Belli b. m. pie-*
„ *na di disegni di fabbriche antiche, e d'Iscrizioni greche !.*
„ *E' possibile, che in Italia, e particolarmente in Venezia,*
„ *che tiene tanti vincoli con quell' Isola, si sia smarrito tal-*
„ *mente il buon gusto di queste gentilezze, che non si riscon-*
„ *tri, chi almanco per boria faccia la spesa della stampa &c.*
„ Cosicchè ragionevolmente lo dica il *Sig. Caval.* suddetto, un *Libro di molta erudizione* (*c*); e v'aggiunga *Filippo Pigafetta*, che è scritto, *con tutta dottrina di Geografia, di Antichità, e di Architettura* (*d*).

Un' altra occupazione utilissima ebbe ivi *Onorio*; il quale iniziato già prima nella *Botanica*, andò co' lumi che aveva investigando qua e là, e illuminandosi delle piante più *esotiche*, e dei più rari *semplici* di quell' *Isola*; e poichè n'ebbe fatte tali scoperte, che interessavano, e gli facevano onore; scrisse intorno ad esse più *Lettere a Carlo Clusio Professor di Botanica*, e celebre *Medico di Artois*; le quali unite al suo *Testamento* (e ad alcune altre *Lettere*) per ciò che riferisce il *Montfaucon* nella sua *Bibliotheca Bibliothecarum*, si conservan ora nell' *Ambrosiana* di *Milano* (*e*). In fatti il benemerito *Sig. Conte Mazzucchelli* ebbe di ciò, vivendo, una seconda autorevole testimonianza da un certo *Sig. Carl' Antonio Tanzi*, e le individua.

(*a*) La

(*a*) Ubi retro.
(*b*) Lett. d'Uomini illustri del Secolo Decimosettimo. Venezia *Baglioni* MDCCXLIV. pag. 129.
(*c*) Ubi supra, pag. eadem.
(*d*) Nella Traduzione di *Abramo Ortelio*, ove tratta del Regno di Candia.
(*e*) *MS.* T. 1. pag. 516.

(*a*) La *prima* è un' *Epistola Latina* segnata dalla *Canea*, e indirizzata a *Giacomo Zuingero*, nella quale peraltro non si tratta di *Semplici*; ma *de Græcorum miseria* (*b*): la *Seconda* una *Lettera volgare* scritta ad *Alfonso Ragona a Vicenza*, segnata anch' ella dalla *Canea*, in cui si parla non già di *Piante*, ma d' un *Tremuoto* seguito nell' *Isola di Candia* (*c*). La *Terza* (eccoci in sentiero) è una raccolta di più *Lettere Latine*, scritte del 1596, nelle quali ragiona *de Absynthio, & Phalangis, de Theriaca, fructu Abavo, Osar, Sofera, Nardo, Cretica berba, Cicorea Spinosa &c.* (*d*): e la *quarta*, ed *ultima* è una *Lettera Latina* appunto a *Carlo Clusio* segnata *Cydoniæ Cretæ XV Februarii*; in cui diserta *de fructibus, Plantis, ac seminibus quibusdam peregrinis*; ed evvi annessa una *Lettera Italiana*, in cui discorre delle virtù di alcune *Erbe Medicinali* (*e*).

Ciò che *Onorio* scritto ha di *Botanica*; cioè, *Epistolas aliquot de variis stipitibus agentes* (e sono le accennate superiormente) lo inserì il *Clusio* nella sua *Rariorum Plantarum Historia*, stampata *Antuerpiæ* del 1601, in foglio (*f*); e ne fanno menzione, il *Vander Linden de Scriptis Medicis* (*g*); il *James* nella *Bodlejana* (*h*); e la *Sylloge stirpium Europearum* di *Giovanni Rajo*, uscita in *Londra* del 1694 (*i*): anzi di alcune *Piante* più insigni osservate da esso in detta *Isola* ne fece copia a *Francesco Pona*, perchè ne procurasse la propagazione in *Italia*; ed il *Pona* lo fece non solo, ma lo confessa, e ne rende conto nella sua *Descrizione delle Piante di Monte Baldo*, stampata in *Basilea* del 1608 (*k*).

Qui

(*a*) Ubi supra.
(*b*) Codice Q. 155.
(*c*) Codice R. 122. in foglio.
(*d*) Codice Q. 122. fog.
(*e*) Al Codice R. 94. e 99.
(*f*) Apud *Joannem Morettum*.
(*g*) Amstelodami apud *Blaeu* CIↃIↃCXXXVII. in 4. alla pag. 222.
(*h*) Oxoniæ excudebat *Lichfield*, e *Short* 1619. in 4. alla pag. 63. Col. 1.
(*i*) Apud *Mazzucchelli*, ubi supra.
(*k*) In 4.

Quì ancora pensa il *Moti* di poter dire, che *Onorio* fu inoltre un buon *Matematico*; e che sopravissuto ad *Andrea Palladio* ebbe il merito di far perfezionare alcune magnifiche di *Lui fabbriche*, che lasciate aveva imperfette: *Mathematicorum peritus, in morte Palladii ea quæ magnifica supererant, perficere curavit (a)*: ma a noi mancano i *Documenti* per appoggiare la sua asserzione. Rileviamo bensì dagli *Atti* dell' *Accademia Olimpica*, che *ballottato* per *Accademico* passò a tutt'i voti, in compagnia di *Silla Palladio (b)*: che fu un dei molti *Accademici* sottoscritti del 1576. per le *Spese* della *Fabbrica* del *Teatro (c)*: che fu trascelto a provveder gl' *Intermezzi*, in occasion della recita dell' *Edippo di Sofocle*, di cui diremo più sotto *(d)*: e finalmente che, avendo chiesta licenza di assentarsi per qualche anno, (e sarà stato quando partì per *Candia*), gli venne dal *Conseglio* accordata *(e)*: ma relativamente al *Palladio*, ed al suo *Teatro*, o ad altre *Opere Palladiane*, non ritroviamo che c'entri *Onorio Belli* per nulla.

Di *Lui* bensì una *Medaglia* vide *Lorenzo Pignoria* nel *Museo* del *Vescovo Tomasini* tra le *imagini clarissimorum virorum*, unita a quella dell' *Avolo*: ma ella piuttosto che *Matematico*, nell' *Epigrafe* lo qualifica e lo denomina *Medico*: *Honorii Belli Medici (f)*.

Così il *Camilli (g)*, come *Giovanni Ferro* nel *Teatro* dell' *Imprese (h)* ricordano *Onorio*, che avea per *impresa* uno di *quei grilli, o lucchetti tedeschi, fabricati di maniera che non s'aprono mai, se non quando certe lettere dell' Alfabeto, scrittevi sopra, s'accozzano insieme: e l'accoppiamento di esse lettere*

(*a*) Ubi supra, pag. 23.
(*b*) Libro segn. † comincia Anno 3. della 6. Olimpiade.
(*c*) Libro segnato E. 1576.
(*d*) Aggiunta al Libro † del 1580.
(*e*) Ibidem.
(*f*) Ubi superius de *Valerio*.
(*g*) Ven. *Zileni* 1586. P. 2. p. 81.
(*h*) P. II. pag. 456.

tere è tale, che formano una certa parola determinata; & chi non sa qual sia la parola, che abbiano a formar quelle lettere fuorchè a fortuna, è impossibile che apra: ed il *Motto* era,

SORTE AUT LABORE:

volendo adunque significare, che o per fortuna, o ad ogni qualunque costo e fatica voleva divenire *Uom* di *Lettere*; siccome ottenne, e in grado non ordinario.

VALERIO BELLI II.

UN *terzo Figliuolo* di *Elio*, per ora, è l'ultimo della *Famiglia Belli*, ch'ebbe vivendo, e che serba tuttora un qualche nome per *Lettere* (*a*).

Fiorì sul fine del *Secolo XVI*, o sullo incominciare del *diciassettesimo*; e secondo il *Motì*, addottorato in *Legge Avvocò* alcun tempo le *Cause Civili* nel *Foro Veneto*: *Orator in Foro Veneto* (*b*): senza però spiegarsi, se con fortuna. Ciò essendo vero, sarebbe inoltre probabile che mettesse alla luce alcuni *Trattati Legali*, siccome oltre al *Moti* suddetto afferma anche il *Cescato* (*c*): *in jure scripsit* (*d*): ma questi *Libri*, o scritti o stampati, mai non si viddero; e siccome il *Moti* celia sciapitamente sul *Nome e Cognome* di *Valerio Belli*, allora che dice, *Belle Belli*, & *pulchre Valens dignoscitur* (*e*), così potrebb'essere che qui arbitrasse per un altro egual genio aggiugnendo.

Ciò che è incontrastabile di *Valerio* egli è, che fece l' *Orazion funebre* al *Palladio* in *Santa Corona* di *Vicenza*, nel 1580 (che fu l'anno in cui *Andrea* trapassò) trascelto a questa incombenza dal pien *Consiglio* degli *Accademici Olimpici*

(*a*) Vide tutti i sovracitati lumi.
(*b*) Ubi supra. P. 4. p. 23.
(*c*) Ubi sup. in dedicatoria.
(*d*) Il suddetto *Moti*, nel *Mavors Claudius*.
(*e*) Ubi superius, loquens de hoc *Valerio*.

pici (*a*), al cui numero per questa occasione appunto venne aggregato il dì 25 Agosto di quest' anno medesimo (*b*).

Non si può neppur contrastargli la gloria di essere stato un sufficiente *Poeta Italiano* [*acutissimo* anzi direbbe il *Cesçato* (*c*)], *e leggiadro*. Compose certamente di molti *Madrigali*, che in un giusto *Volumetto* dedicò al *Cavalier Guarini* (*d*); e di cui cita una *Edizione il Cav. Mazzucchelli*, di *Venezia per Giambatista Ciotti del* 1599. *in* 12. (*e*).

Inoltre 16 altri *Madrigali di Lui* si leggono nella *ghirlanda dell' Aurora scelta di Pietro Petracci* stampata in *Venezia* anch' ella per *Bernardo Giunti*, e il suddetto *Giambatista Ciotti*: ma del 1608, in 12. Così il *Mazzucchelli* (*f*).

Finalmente abbiamo di *Valerio* il *Testamento amoroso* (*g*); del quale se ne son fatte parecchie *Edizioni*; ed una particolarmente in *Vicenza* per *Bartolommeo de Santi*, in 12. nell' anno 1612.

Il *Moti* lo chiama, *Poeta lenis, ac omnibus virtutibus decoratus* (*h*); elogio che inchiude, e supera gli altri tutti, che si potrebbono addurre del nostro *Valerio*.

(*a*) Così tutte le Vite del *Palladio*, e singolarm. *Zen* sul *Fontanini*.

(*b*) Atti dell' *Accademia*. Libro segnato † intitol. *delle Creationi* &c.

(*c*) A proposito di *Leonida*. vedi sopra.

(*d*) Vedi a proposito di *Leonida*.

(*e*) Ove sopra.

(*f*) Prosegue il *Cavaliere*.

(*g*) Così lo stesso ivi.

(*h*) Ove più volte. P. 4. p. 23.

Anno

Anno 1542.

GIOVANNI BALCIANELLI

D' ARZIGNANO.


Tra le sue *Casate e antiche Famiglie Nobili di Vicenza* annovera *Giacomo Marzari* la *Balzanelli* (*a*); e il chiarifs. *Sig. Marchese Maffei* nomina un *Balcianelli* tra i suoi *Letterati* (*b*): ma il *Soggetto*, di cui siamo per dire, nè appartiene a quella *Famiglia*, nè è il *Poeta* della *Verona illustrata*.

Nacque *Giovanni*, del 1526, da un' onesta *Famiglia* in *Arzignano* [*Castello* nobile del *Vicentino*, da me altrove descritto (*c*]: e di *vent' anni* appena prese moglie in *Cologna*. Di buon ora applicossi allo *Studio* della *Medicina*; in che ebbe a *Maestro* un certo *Paolo Dionisi*, da esso appellato *Medico celeberrimo*, *e prestantissimo*. La professò prima alcun

(*a*) Hist. in append.
(*b*) Ver. illustr. P. II. p. 463.

(*c*) Nei Tomi anteriori.

cun tempo in *Patria* e in *Vicenza*; e finalmente determinossi di cangiar *Cielo*, e di prôfessarla in *Verona*, ove povero di fortune visse poi sempre per fino agli ultimi giorni.

Tutto ciò racconta *Egli* di se medesimo, ove in un pezzo di *Dedica* d' un suo *Opuscolo* al *Godi*, di cui darem conto più sotto, ed ove in alcuni *Distici*, od altro genere di *Poesia Latina*, a che fu dalla natura singolarmente inclinato, ed in che in fatti è riuscito non affatto infelicemente. Noi qui sotto addurremo alcuni di que' suoi *Versi* a proposito, e per saggio del compor di *Giovanni*, e per autenticare quanto abbiam detto fin ora.

Ciò che inoltre sappiamo del nostro *Autore* è pochissimo; fuorchè per benemerenza venne *Egli* ascritto alla illustre *Cittadinanza* di questa nostra *Città* (*a*); locchè arrebbe ad essere un argomento assai forte del suo molto valore, e della somma riputazione, che godeva in quei dì.

Il vero è, ch' *Egli* scrisse di molte cose in *Verso*, e in *Prosa*; ed in esse si dimostrò un buon *Filosofo*, ed un *Uom* peritissimo non che dell' *Arte Medica*, ma della *Lingua Italiana*, e molto più della *Greca* e della *Latina*.

L' *Ecuba* in fatti di *Euripide*, che dal *Greco* traduss' *Egli* in *Versi* scioltl, si è il *primo Opuscolo* del *Balcianelli*, e insieme la prima prova del suo sapere. Essa Traduzione, esattissima, come ognun la confessa, venne da *Lui* dedicata al Conte *Bernardino Porto* di *Vicenza*, e si stampò in *Verona* per *Girolamo Discepolo* l' anno 1592 (solamente) in 8.; nè intorno ad essa altro è poi riflessibile, se non che nel titolo della *Operetta* il *Balcianelli* s' appella *Egli* di nazion *Vicentino*: locchè giova per correggere il *Quadrio*, in quale attribuendo a *Gioan Balcianelli* (che è il nostro) una seconda Tra-

(*a*) Registro dei Deputati anno 1570.

Traduzion dell' *Elettra* di *Sofocle* (*a*), erra nel dir l' *Autor Veronese*. (Di questa Traduzione peraltro io fin ad ora non ho altro lume che dal *Quadrio* suddetto, nè posso render di quella alcuna ragione).

Il *secondo Opuscolo* del nostro *Autore* è un *Trattatello Latino* di *Medicina*, intitolato: *Quæstio Epistolaris de abusu Bolorum corroborantium*. E qui è dove al *Signor Conte Alessandro Godi*, a cui indirizza la sua dotta *Quistione*, e si manifesta nativo di *Arzignano*, e confessa senza rossore le sue meschinissime circostanze: „ *Etsi in exercenda apud Arzignanenses meos arte medica, apud quos prima feci Tyrocinia, conditio mea, sive hominum injuria, sive temporum malignitate, sive (quod minime nolim) nostra in illam incuria eo miseriarum pervenit, ut &c.*

Una *terza* cosa del *Balcianelli* unita è alla seconda; e sono alcuni *Trattati in Lingua Italiana*, *contra l' abuso dell' Antimonio, e della Cassia purgante*: di cui se ne hanno due *Edizioni*; la prima, segnata dal *Merclinio*, nel suo *Lindenio rinovato*, e dal *Conte Giammaria Mazzucchelli* (*b*) nei suoi *Scrittori*, ed è di *Verona* per *Angelo Tamo* in 4, del 1593; e la seconda, del M.D.IC. in 4., anch' essa, senza nome di stampatore, in *Vicenza*.

Succedon ora le di *Lui* molte *Poesie Latine*, le quali converrà stabilire, che per accidente sieno sfuggite al *Signor Conte* suddetto, poichè non ne fa nemmen cenno; e pure son esse ancora stampate appunto, *Veronæ apud Hieronymum Discipulum*, MDXCII. in un giusto *Volume*, in 4. con questa fronte:

„ *Joannis Balcianelli Vicetini Carminum Liber primus*.
„ dedicate, *ad perillustrem Comitem Carolum Capellam*; e le

(*a*) Vol. III. St. e ragion d'ogni Poesia a Cart. 104.
(*b*) Vol. II. P. 1. pag. 93.

e le prime parole della *Dedica* in *prosa* son queste: " *Ea*
" *mea in te observantia*, *Perillustris Comes*, *tu vel maxima ul-*
" *tro pericula subirem*, *si qua tamen inde venari possem*, *&c.*

Sono adunque due interi *Libri* di ogni maniera di *Poesia*, e Sagra e profana, su di varj argomenti, ove serj ed ove piacevoli; siccome è il primo, il qual' è una Consolatoria alle *Dame* di *Verona*, meste perchè bandite le pompe: *Matronarum Veronensium ob vetitas pompas mærentium Consolatio*: tessuto di nulla meno, che di 354 Versi *Esametri* saporitissimi: dietro a cui promiscuamente s'incontrano, ed *Elegie*, ed *Epitafi*, e *Poemi*, e *Distici*, ed *Epigrammi*. Tra cui eccomi per l'appunto ad un solo *Epigramma*, e tre *Distici*, che una porzione raccontano della sua *Vita*.

" *De anno natalis sui.*
" *Ter centum lustris a Christi luce peractis*,
" *Et bis cum senis*, *me dedit orbe parens.*

Ove è da avvertire, che quel *bis cum senis* non vuol già dire: *due e sei*, che son' *otto*: ma, *due* unito al *sei*, che viene a formar *ventisei*.

" *De anno Conjugii sui.*
" *Bis me sol denos vivo circumegerat annos*,
" *Quando terga mihi mollia pressit Hymen.*

" *Ad Paulum Dionysium Med. præstantiss.*
" *Tu*, *Dionysiadum qui stemmata tollis ad astra*,
" *Dirigis en navim*, *remigiumq; meum.*

Ed ecco da ultimo l'*Epigramma* di soli *6 Versi*, assai felice:

" *De varia Vitæ suæ fortuna.*
(a) " *Arx Jani patria est*, *quam torrens alluit Alpo*,
" *Qui rapido præceps alpibus amne ruit.*

" *Ast*

(a) Così s'appella in Latino *Arzignano*.

„ *Ast Hymenææ tuas cœnosa Colonia tædas*
„ *Accendit, thalamum composuitque meum.*
„ *Nunc Athesis factus placidi potator, olores*
„ *Indigenas inter canto palustris avis.*

Locchè basti perchè il *Lettore* assapori il gusto del compor di *Giovanni*; che è a un di presso in tutti i *due* copiosi suoi *Libri* (ma precisamente negli argomenti *Sacri*) eguale sempre e uniforme.

Il sullodato *Signor Conte Mazzucchelli* (*a*) fa *Autore* il nostro *Balcianelli* d'un altro *Opuscolo*, così scritto: *Relationes Canneti*; e lo segna dato in luce, *Veronæ* 1621. in 4. Ma di esso io sono affatto all'oscuro, il confesso; nè ho cuore per attribuirlo francamente a *Giovanni*: di cui si leggono invece di molti altri *Versi Latini* elegantissimi in morte del *Conte Gentile dalla Torre Veronese*, raccolti da *Celio Maffiolo*, ed impressi in *Verona* nell'anno 1617; i quali così il *Quadrio*, siccome il chiar. *Signor Conte* non dovevano ommettere.

Parlano di questo *Medico* illustre, oltre il *Vivaro* nel suo *Emporio universale* (*b*), il Sig. *Marchese Maffei* ne'suoi *Traduttori Italiani* (*c*), l'*Haym* nella sua *Biblioteca* dei *Libri rari* (*d*), e finalmente il *Sig. Apostolo Zeno* nelle sue eruditissime note alla *Biblioteca Italiana di Monsignor Fontanini* (*e*); ma non intendo perchè appelli la *Traduzione* dell'*Ecuba* del *Balcianelli ignota* all'*Allacci* (*f*); quando nella *Drammaturgia* di *Leone Allacci*, stampata del MDCCLV. in *Venezia*, presso *Giambatista Pasquali*, in 4, alla *Colonna* 276 m'avvengo in queste parole: *Ecuba Tragedia di Euripide tradotta (in versi sciolti) in Verona* 1592. *in* 8, *di Giovanni Balcianelli*. Quella però del *Signor Apostolo* può essere stata un *Edizione* anteriore a questa, che ho sotto l'occhio, *accresciuta*, *e continuata*; e così è sciolto l'obbietto.

(*a*) Ove sopra.
(*b*) Vol. 2. n. 190.
(*c*) Pag. 51.
(*d*) Pag. 121. n. 9.
(*e*) Volum. 1. pag. 491.
(*f*) Ivi.

Anno

Anno 1543.

CONTE DA MONTE.


Onte non è già un titolo, ma bensì il *nome* di questo illustre *Scrittore*; il quale adottò il Cognome *da Monte* per compiacere ai Parenti di sua Madre, di *Famiglia Monti*, peraltro è di *Famiglia Pigatti*, di quella stessa di cui abbiamo oggidì in *Vicenza* ed il *Canonico Teologo* della *Cattedrale*, e appunto il *Protomedico* della *Città* assai valente.

Per fin dal 1259 la *Famiglia* da *Monte* aggregata era alle *Notariali*; e di quell'anno però s'incontra la prima volta nell' *Archivio*, più fiate citato, di *San Bartolommeo* (che da quella di *Monistero* insigne passò poi finalmente alla condizione di *Spedale* maggiore della *Città*) *Theobaldus de Monte Sacri palacii notarius* (*b*): e questo *Teobaldo* istesso è poi sotto-

(*a*) Il *Sig. Giammaria*, (quem honoris causa nomino).
(*b*) Canto 8. Rotolo 576.

ſottoſcritto ad una *Carta* ſtipulata, *in burgo berice in loco & monaſterio fratrum humiliatorum de omnibus ſanctis de berica* dell' Anno M. CCC. XII. *indicione decima;* ove ſi appella *Theobaldus quondam domini Xari de monte notarius publicus (a)*.

Rapporto al *ſeſtodecimo ſecolo*, di cui ſcriviamo, c'è nell' *Archivio* de' *PP. Cappuccini* regiſtro; che del 1540 *Robertus de Montibus jur. utr. Doctor Domini in Christo patris, & domini domini Nicolai de Rodulphis ſacroſanctæ Romanæ Eccleſiæ diaconi Cardinalis, & Eccleſiæ Vicentinæ perpetui adminiſtratoris, Ducis, comitis, & marchionis in Epiſcopatu Vicentino in ſpiritualibus locum tenens, & Vicarius generalis*, concede a que' *Religioſi Oratorio e Celle* in *Monticello delle Maddalene*: *in Monticulo de la Magdalena (b)*; (ma queſti è forſe *Monti*, non da *Monte*): e preſſo *Jacopo Marzari* ci ſi offrono e *Batiſta (c)*, e *Giacomo* da *Monte (d)*; il primo *Aſſeſſore*, e morto in *Verona* nel 1504; ed il ſecondo *Uom di Lettere*; per molt' anni *Governator* di *Guaſtalla;* che comentò i *Salmi* di *David*; il quale par che fioriſſe d' intorno appunto al 1550 *(e)*.

Ora queſta *Nobil Famiglia* adottò per *Figliuolo* il noſtro *Pigatti*, nato, non ſo preciſamente di qual' anno, in *Maſone (f)*: ed *Egli*, che era provveduttiſſimo di talenti, ſi miſe a trafficargli con tanto ardore in *Vicenza*, ov' ebbe la educazione, che di corto ſi vide fornito l' animo, ed informata la mente, così delle *Lettere* prima e *Grecbe* e *Latine*, ſiccome d' ogni *ſcienza* in appreſſo alla ſua età competente; ma della *Filoſofia* ſpecialmente, e della *Medicina*, a cui più che ad altro ſi applicò di propoſito.

Riget-

(a) Canto 17. Rotolo 1304. del 1310.
(b) Libro Lett. 1. *della venuta de Cappuccini in Vicenza* &c.
(c) Hiſtoria Vicentina Lib. 2. pag. 152.
(d) Ibidem, alla pag. 174.
(e) Così il *Marzari*, ove ſopra.
(f) Terra del Territorio Vicentino.

Rigettati in effetto i sofismi, e i mal dedotti sentimenti degli *Arabi* interpreti, bebbe immediatamente al fonte limpido e puro di *Galeno* e d' *Ippocrate*, e vi succhiò da vicinissimo le lor dottrine per modo, che potè di pochi anni esercitar con fortuna e con lode la *Medicina* in *Vicenza*; per fino a che del 1551 l' *Università* di *Padova*, a cui pervenute erano le notizie della eccellenza e abilità somma di *Conte*, ce lo rapì.

Così è, che il *Tommasini*, ed il *Riccobono*, lo segnano entrambi, in quest'anno e nell'anno appresso, *Professore* ivi di *Medicina Teorica straordinaria*. *Professores Theoricæ extraordinariæ in secundo loco*: 1551. *Comes de Monte Vicentinus* (*a*). *Explicatores Medicinæ Theoricæ extraordinariæ*: 1551. *Comes Montanus Vicentinus* (*b*).

Il *Facciolati* però v' aggiugne, istruendoci più accuratamente, che venne bensì sostituito nel 1551 il *da Monte* a *Lando Bassiano* in quella *Cattedra*, e nel primo luogo: *Prima* (*c*); ma col tenue stipendio di soli 120 *Fiorini*: locchè sdegnando a ragione il generoso *Pigatti*, che conoscea se medesimo, appena compiuto il triennio si sottrasse spontaneamente da *Padova*, e rinunciò a quell'onore: MDLI.XVI. *Kal. Oct. Lando Bassiano ad ordinariam traducto, ad hanc accitus est Comes de Monte, al. Pigattus Vicetinus, Florenis* CXX. *Triennio post, cum frustra augeri sibi salarium contendisset, sponte abiit* (*d*).

Adunque del 1554 ridonossi *Conte* alla *Patria*, presso cui lusingavasi per avventura d'una mercede, ossia d' una ricompensa un po' più decorosa. Tentò in fatti, appena trascorsi *due* anni, cioè del 1556 di esser ammesso alla *Cittadinanza*, e vi si provò colla seguente *supplica*:

(*b*) „ *Quum*

(*a*) *Tommasini* Lib. 3. pag. 312. Cap. 19. e *Tommasini* Lib. 3. Cap. 18. pag. 310. con qualche diversità.

(*b*) *Riccobonus*, pag. 23.

(*c*) Parte Fastorum III. pag. 365.

(*d*) Ove sopra, nel suo Syntagma.

(a) „ *Quum a puero in hac Urbe præstantissima, Decemviri magnifici, vosque omnes, qui in hoc amplissimo Consilio adestis, & educatus, & Literarum disciplinis institutus fuerim, eam mihi semper patriam esse duxi. licet alteram loci & naturæ germanam patriam haberem, desideravique jamdiu Civium vestrorum numero adscribi; verum obstiti desiderio meo, quod putabam locum hunc iis tantum patere, qui optime de vobis meriti essent, atque id mihi deesse sentiebam. Sed cum longo usu tantam in vobis humanitatem esse didicerim, ut omnes facile suscipiatis, eadem humanitate fretus audeo vos in præsentia obtestari, ut me, ac universam posteritatem meam (si qua erit) Civitate donetis. Hoc si a vobis consequar beneficium, numquam ex animo excidet meo, daboque operam totis viribus, ut bonus Civis sim. Bonum autem Civem esse vult Aristoteles, qui una cum reliquis conspirat ad communem patriæ salutem; quare quidquid arte mea, quidquid omni genere officii præstare potero, totum in vestræ Civitatis commodum (si qua dabitur occasio) libentissime conferam.*

(Sottoscritto) „ *Comes Pigatus de Monte supplex &c. die Sabbati* 19. *Decembris* 1556.

Alla *Supplica* annesso era l'*Istrumento* in uno e 'l consenso, ossia la rimozion di *Masone* dalle sue pretese per ragion delle *fazioni* (*b*); e letta al *Conseglio* ogni cosa, ottenne il *da Monte* la richiesta *Cittadinanza* con *cinque* soli *Voti* contrarj:

„ *Quæ supplicatio, lecto prius ad Consilium tenore instrumenti inferius registrati, & producti parte suprascripti D. Comitis supplicantis, ballotata fuit, & obtinuit; nam habuit pro suffragia nonaginta, & contra quinque tantum* (*c*).

Allo-

(*a*) Nell' Archivio di Torre. Lib. primo partium pag. 658., e segg. incipit. *In Christi nomine Amen, anno ab ipsius* &c.

(*b*) E' annessa alla supplica.

(*c*) In eodem superiori Archivio, & loco.

Allora ſi adoperò a dimoſtrarſi vieppiù grato alla *Patria* per ogni verſo: e a buon conto, in compagnia di *Elio Belli*, di *Carpoſaro Floriano*, di *Gian-Ottaviano Tavola*, di *Antonio Fracanzano*, di *Giacomo Gatto*, di *Bernardino Sangiogiovanni*, di *Auguſto Bonagente*, di *Aulo Gellio Valle*, di *Andrea Orefici*, di *Giuſeppe Conti*, di *Aleſſandro Maſſaria*, di *Orazio Camozzi*, di *Giulio Bonifacio*, di *Gualdo Gualdi*, di *Vicenzo Gatto*, di *Celſo Pigafetta*, di *Gio: Bergamo*, di *Gio: Arſiero*, di *Antonfranceſco Pigafetta*, di *Colzadio Colzè*, e di *Andrea Conti* (*Profeſſori* in quegli anni di *Medicina*) iſtituì in *Vicenza* il *Collegio* de' *Medici*; che ſi adunò per la prima volta con formalità e ſolennemente il dì primo di *Marzo* del 1562 in un luogo vicino alla *Chieſa di San Lorenzo*; ove *Aleſſandro Maſſaria* recitò l'*Orazione* d'ingreſſo (*a*), con molto applauſo.

Si miſe poi ad illuſtrarla coi parti del felice ſuo ingegno; e la prima di *Lui* coſa, che ſi vide alla luce, ſi fu la nota *Tragedia*, intitolata: l' *Antigono*: che del MDLXV fece ſtampare in *Venezia*, da *Comin da Trino di Monferrato*, *Giovan Battiſta Maganza*, dedicandola *Al Clariſſimo Sig Franceſco Piſani del clariſſimo Signor Giovanni* (*b*), e che nell' anno medeſimo ſi fece rappreſentare in *Venezia* dalla *Compagnia* della *Calza*, con magnificenza, concorſo, ed eſito ſtraordinario (*c*). Di eſſa parla con lode il *Creſcimbeni* nei ſuoi *Comentarii della volgar Poeſia* (*d*); *Leone Allacci* la commemora nella ſua *Dramaturgia* (*e*); e *Niccolò Roſſi* nei ſuoi diſcorſi ſopra la *Tragedia* la propone quaſi per eſemplare a chi vuol trattare quel genere di *Poeſia* con approvazione (*f*).

Non

(*a*) Di cui diremo a lungo nel Tomo ſeguente.

(*b*) Appreſſo di me: è in 4. piccolo.

(*c*) Vedi nella Vita *Palladio*, del *Temanza*, e mia.

(*d*) Volum. 4. pag. 118. n. 55.

(*e*) Alla pag. 94. oſſia 33.

(*f*) Pag. 55.

Non saprei render conto, se esistano altre *Poesie del da Monte*; ma sembra probabile, che sì: dacchè osservo, che almen *tre* volte nelle *Rime* stampate di *Girolamo Gualdo* vien ei provocato a cantare; ed è ragionevole che il facesse. Lo provoca in quel *Sonetto*:

(*a*) „ *Monte, benchè a più gravi, e degni studi*
„ *Voi siate intento, e li profondi arcani*
„ *Di natura cercando &c.*

nell'altro, che comincia: *Monte, omai gli alti monti, e i larghi piani*; e nel terzo: *Vorrei, Monte, saper onde procede* &c. Ma se lo fece, la *Repubblica delle Lettere* n'è fin ad ora però defraudata; ed è fatalità, che periscano cose, le quali (argomentando dalla *Tragedia*) arrebbono ad esser pregevoli.

E' pubblico invece ciò ch' *Egli* scrisse di *Medicina*; e in primo luogo [per difendere il suo *Galeno* dalla impostura, dic' *Egli* (*b*), di *Gioan Fernelio Francese*; e dall' *Argenterio*, che lo contaminò, e deturpollo, o per prurito di novità, o per non averlo capito] il *Libro* seguente:

(*c*) „ *Comitis Montani Vicentini de morbis ex Galeni sen*„ *tentia Libri quinque*: che si stampò la prima volta *Venetiis apud Dominicum Marcolinum*. in 4.; e la seconda [siccome segnano il *Vander Linden* (*d*), ed il *Konigio* (*e*] *apud Joannem Guerrillum*, *del* 1591.

Lo dedicò a *Matteo Priuli Vescovo di Vicenza*; di cui descrive nella eloquentissima *Prefazione* i sommi talenti dimostrati, e in *Lisbona* presiedendo ivi ai negozj del *Padre*; e in due *Conclavi* di *Roma*; e presso il gran *Cardinale Reginaldo Polo nell Inghilterra*; *ed in Francia* in occasion delle dif-

---

(*a*) Vedi Ediz. Venezia appresso *Andrea Arrivabene* 1569. 8.

(*b*) Vedi nella Prefazione, ossia Proemio ad Lectorem.

(*c*) Appresso di me.

(*d*) Pag. 122.

(*e*) *Konigio* Bibliot. pag. 550. col. 2.

differenze tra *Carlo V*, *e Francesco I*; e finalmente in *Ispagna* per affari gravissimi di *Santa Chiesa* (*a*).

Insorse contra il *Libro* recentemente uscito di *Conte* un famoso *Nome*; cioè *Tommaso Erasto di Basilea*, *Medico* di chiaro grido, e celebre per le moltissime opere date alla luce; il qual pretese di confutarlo, e di porlo, dirò così, in derisione. Lo intitolò:

„ *Comitis Montani Vicentini novi Medicorum censoris quinque librorum de morbis nuper editorum viva Anatome*, *in quas multa artis medicæ capita accuratissime declarantur* : e forti, *Basileæ apud Petrum Pernam* del 1581. in 4. (*b*) locchè diede motivo ad una dottissima *Apologia del da Monte*, con cui si difese bravamente contro le altrui critiche osservazioni, e sostenne con valore la sua dottrina:

„ *Defensio librorum suorum adversus Thomam Erastum*: pose in fronte alla sua *Apologia*: e del 1584 la fece imprimere in un *Tomo in quarto in Venezia* dallo *Stampatore Francesco Ziletti* (*c*): dopo di che tacque *Erasto*, che disarmò interamente insieme col *Rodolezio*, e alcun' altro, che avea fatta col primo causa quasi comune.

Fabio Pace, *e Alessandro Massaria*, che furono due dei migliori *Discepoli* del nostro *Professore*, fanno encomj e l' uno e l' altro del *Maestro*, e degli accennati di *Lui* due *Scritti*.

(*d*) *Floruit* (scriveva il *Pace*) *Comes Montanus Publicus Patavii Professor*, *dicendo*, *scribendo*, *faciendo plurimum promeritus — ab eodem instituto ne latum quidem unguem digressus*, *ut Hippocraticam*, *Galenicam*, *uno verbo veram disci-*

(*a*) Leggi la Prefazione nella prima Edizione suddetta.

(*b*) Apud me.

(*c*) Ubique, & apud me.

(*d*) Nella Prefazione ossia Lettera dedicatoria dei di *Lui* Comentarj *in Galeni libros method. medendi* &c.

sciplinam, sartam tectam a proterva Medicorum turbâ tueretur.

e altrove: (*a*) *Mitto plurimas conjecturas, ne dicam demonstrationes, quas affert Vir clarissimus Comes Montanus, Concivis, & Preceptor meus, tum in libro suo de morbis, tum in defensione adversas Erastum.*

Il *Massaria* poi di una eguale maniera, in più siti, parla di *Conte*. Nella sua *Disputa: de abusu Medicamentorum vesicantium, & Theriacæ in febribus pestilentibus* (*b*): *Meus* (lo dice) *Montanus vir numquam sine laude nominandus*; e lo annovera (*c*) *tra i principali Medici Vicentini*. Nel suo *Libro: de Scopis mittendi sanguinem* (*d*) *: Quæ fuit opinio* (ripiglia) *magni Leoniceni, relata, & confirmata a Montano meo præceptore in suis gravissimis, & eruditissimis Libris de morbis, & defensione eorumdem adversus Thomam Erastum.* Finalmente, in *tre*, o *quattro* luoghi del suo celebre *Apologetico*, ne fa un ritratto il più vantaggioso (*e*); e conchiude, annojato per poco e sdegnoso dell' *Avversario Sassonia* (*f*): *Verum cum Adversarius in mentionem Montani Vicetini incideris, illumque non solum sine aliquo bonore nominet, sed etiam injuria afficiat, equidem nequivi me continere, quin hominis omnium magnarum artium, præsertim rei Medicæ peritissimi, ac præceptoris amantissimi existimationem defenderem, & calumniam vindicarem.* e inoltre (*g*) *Verum Montani gloria apud omnes vere eruditos verior, gravior, & solidior est, quam ut ab aliquo possit aliquo modo minui, vel obscurari. Moriar* (ottimamente) *ni studiosi plus emo-*

(*a*) Meth. Med. Lib. 2. Cap. 7. pag. 423.

(*b*) Patavii, apud *Paulinum Majettum* 1591. in 8. a c. 13.

(*c*) ibid. a c. 104.

(*d*) Vicentiæ apud *Georgium Gracum* 1598. in 4. a c. 47.

(*e*) a c. 2. a c. 16. a c. 113, e c. 114.

(*f*) ibidem a c. 149.

(*g*) Nel sito medesimo. Esamina anche la Prefazione dello stesso Apologetico.

emolumenti, *& utilitatis ex una*, *vel altera Montani pagina sint percepturi*, *quam ex totis vastissimis commentariis*, *quorum scriptione*, *atque editione Sophistæ*, *& novatores hoc tempore numquam satiantur*. (Non si potea dir di più; nè da *Noi* dovevasi ommettere).

Ommetteremo invece e i soliti superlativi dello *Storico* nostro *Marzari* (*a*) e la repetizione solita del *Cappuccin Barbarano* (*b*); anzi, e i *Bibliotechisti* (*c*) e i *Cataloghi*: determinandoci al solo *Sebastian Montecchio* per la circostanza del qualificarlo *Egli* per insieme *Antiquario*, di che niun altro c' informa, come par che dovessero.

(*d*) *Primum* (ecco le sue parole) *conspicio Comitem de Monte*, *philosophum*, *Medicum*, *Poetam*, *Antiquariumque præsignem*, *prout ejus indicant diurna experimenta*, *celebriaque monumenta in lucem edita*.

Del rimanente; il nostro *Conte* ebbe *moglie*, e fu dessa *Anna Porcastra*: *Anna Porcastra uxor* (*e*): di una antica *Famiglia Nobile Vicentina* (*f*), che trasferì molti anni sono il suo domicilio nella vicina *Città* di *Padova*, ov'è illustre: e dacchè non ebbe da *essa Figliuoli testò* segretamente del 1578; (*g*). e lasciò d'ogni sua cosa *usufruttuaria* la *Moglie*, finchè viveva; ed *Erede* universale, dopo la morte di *Essa*, *Bernardina Figliuola di Galeazzo Polcastro suo Cognato*: locchè confermò col suo *Codicillo* del 1587. (*h*), aggiungendo alcuni *Legati*, tra cui quello di una *possessione* in *Riva* di *Breganze*

(*a*) Libro 2. pag. 207.

(*b*) Lib. 4. a pag. 356., e altrov.

(*c*) tra cui *Lipennio* (oltre il *Draudio*) Bibliot. Real Medica pag. 287. Col. 2.

(*d*) De inventario hæredis pag. 163. n. 529. Edizion *Ziletti* 1574.

(*e*) Nella Prefazion al Vescovo *Priuli*.

(*f*) Vedi *Marzari* in fine: delle Famiglie Nobili.

(*g*) Archivio de Nodari defonti: indict. decimaquinta, die Martis X. Mensis Martii — in Pusterla &c.

(*h*) Ibidem adì 2. Zugno. Notajo *Cristoforo Muzi*.

ze a *Pasqualin Pigatto*, con certi pesi ivi espressi, che non giova trascrivere; ed avvenne poi finalmente, che dalla *Donna* passasse la *Eredità* nella *Nobilissima Famiglia Capra*, detta di *Pusterla*, che n'è oggidì la pacifica posseditrice.

Morì adunque il *da Monte* nel suddetto anno 1587. E per verità in quell'anno gli si recitò l'*Orazion funebre*, che meritava, da *Fabio Pace* (*a*); la quale è alle stampe con questo titolo:

(*b*) „ *Orazione funerale nella morte dell' Eccellentiss. Sig.*
„ *Conte di Monte, Medico, & uno dei Padri dell' Acade-*
„ *mia Olimpica di Vicenza*. In Vicenza, appresso Agostino
„ dalla Noce 1587. ed è in 4.

Per la *Sepoltura* del proprio corpo così dispose *Conte* nel suddetto suo *Codicillo* (*c*):

„ *Voglio, che il mio corpo quando l' anima mia se partirà*
„ *da questa a miglior vita sia sepulto nella Giesia de San*
„ *Girolamo de' Gesuati, più presto con divozione, & utile*
„ *de poveri bisognosi, che con pompa, in una cassa di pie-*
„ *tra schietta, ovvero in un monumento, nel qual habbi es-*
„ *ser riposta anco la mia Consorte.*

ciò che religiosamente eseguì *Anna* la *Moglie*, con affissa nella parete a canto ad un buon *Altare* fatto da *Lei* erigere (*d*), e dedicato alla *Ressurrezione* di *Cristo*, la *Iscrizione* seguente:

COMITI MONTANO
GRAECAE, & LATINAE LINGUAE SCIENTISS.
POETAE, PHILOSOPHO, MEDICO HIPPOCRATICAE,
& GALLENICÆ DOCTRINÆ AC-

CER-

(*a*) Così il Giornale MS. appr. i Nobb. Sigg. Conti *Tornieri*.
(*b*) Appresso di me, e Libreria Pubblica.
(*c*) Ove adietro.
(*d*) Vedi *Barbaran* Libro Quinto alla pag. 422.

CERRIMO VINDICI
CUM PUBLICE PATAVII PROFITENTI TUM DOCTISSIMIS EDITIS COMMENTARIIS, MAJORA COMMUNIS UTILITATIS ERGO MOLIENTI,
IMPORTUNA MORTE PRÆREPTO,
CONIUGI BENEMERENTI ANNA PORCASTRA P. C.
OBIIT MENSE MARTIO MDLXXXVII.

e ſopra la Sepoltura :

COMITI MONTANO , PHILOSOPHO , & MED. ANNA PORCASTRA UX. MÆSTISS. & HÆREDIB. SUIS. P. MDLXXXVII.

La *Lapida* , e l' *Iſcrizione* tuttora eſiſtono in un luogo eminente , (comecchè non eſiſta l' *Altare*) della nuova *Chieſa* dei *PP*. del mio *Ordine* , cioè dei *Carmelitani Scalzi* , ſottentrati ai ſoppreſſi *Geſuati*, oſſia *Colombini* , è già più di un *Secolo (a)* ; e i due *Buſti* d'entrambi Marito e Moglie , che adornavan l'*Altare*, ſi traſferirono , e veggonſi in due ſiti coſpicui nel Palazzo dei ſuddetti Sigg. Conti *Capra*.
Di queſto inſigne *Uomo* ſcriſſe la *Vita* il diligentiſſimo *Pierfilippo Caſtelli Vicentino* ; ed è inſerita negli *Opuſcoli Calogeriani (b)*: a cui adunque rimetto per ulteriori notizie, ſe mai mancaſſero, il mio erudito *Lettore*.

(a) Cioè nell'anno 1668.

(b) Vedi nel Tomo 50.

Anno

Anno 1545.

VALERIO CHIEREGATO I.



Alerio Chieregato, figliuol d' un altro *Valerio* (*a*), e *Nipote* di quel *Lionello Vescovo di Concordia* (per cui nel *Tomo* antecedente si è impiegato un *Articolo* (*b*), e colle azioni sue personali, e cogli *Scritti* dilatò molto le glorie della cospicua *Famiglia*.

Ebbe a moglie *Dorotea di Francesco Tiene*, la quale presto lo fece *Padre di due Figli* maschi, *Lelio*, *e Scipione*, e di una *Femmina per nome Lisabetta*, *Lui* nata nel 1552: e questa (si tolleri l' *Episodio*) dopo di aver apprese convenientemente, nello *Studio di Padova*, le due *Lingue Latina*, *e Greca*, s' unì pria in matrimonio con *Marcantonio Franceschi-*

(*a*) Così nell' Arch. dei Nobb. *Chiericati*, detti dell' Isola. Processo segn. O. 2.do pel Conte *Germanico* alla pag. 17.

(*b*) Vedi alla pag. CIX.

ſchini, rimaſa poi *Vedova*, in compagnia d'altre due *Nobili Matrone* fondò la *Congregazione* delle così dette *Dimeſſe di Sant' Ambrogio in Vicenza*, e dopo una vita religioſiſſima morì con odore, e opinione di *Santità* (*a*).

Valerio intanto atteſe ſempre agli ſtudj, a cui fu ſempre dalla natura inclinato; e in fatti, quando del 1555 venne in *Patria* iſtituita la celebre *Accademia*, appellata pria dei *Coſtanti* (*b*), e poi dal *Teatro Olimpico Olimpica*, fu anch'*Egli* uno de' *Fondatori*, ſe piuttoſto non ne fu invece il principal *Promotore*, ed in ſeguito il *Principe*: [ſiccome nell' occaſion ſingolarmente che del 1562 recitoſſi nella *Baſilica* la *Sofoniſba* del *Triſſino*; di che diremo a ſuo luogo (*c*)].

Lo ſtudio peraltro, a cui quaſi determinoſſi *Valerio*, ſi fu l'*Arte militare*; e ad eſſa applicò di maniera, che non la perdonando nè a viaggi, nè a vigilie, nè a ſpeſe, forſe anche eccedenti il ſuo ſtato, fece ogni sforzo poſſibile per ritornare alla antica ſua perfezione ed al ſuo primo ſplendore un' *Arte* cotanto nobile ed utile, ma preciſamente a que' tempi, e in quelle circoſtanze neceſſariſſima più che in addietro giammai, nè mai più inſieme di allora traſcurata e negletta. Vi ſi adoprò adunque, non che colla *Teorica*, ma colla Pratica: Per fin dal 1550 militò ſotto *Franceſco primo* per la *Corona di Francia* in figura di *Capitano* della *Truppa leggera* nella guerra di *Siena* (*d*); e col carico iſteſſo, fra la milizia di *Santa Chieſa* ſotto il *Pontificato di Papa Paolo Quarto* nella campagna di *Roma* contro i *Colonneſi* (*e*) intervenne a più miſchie fuor dello *ſtato*: *e Filippo Pigafetta* nel ſuo *aſſedio di Parigi* fa commemorazion di *Valerio*,

(*a*) *Marzari Hiſt. di Vicenza* Tom. III. p. 313. Cap. CXX.

(*b*) Così il *Quadrio*.

(*c*) Vedi più ſotto, nella Vita di *Andrea Palladio*, a propoſito della Baſilica.

(*d*) *Marzari* pag. 198, e *Barbaran* l. 4. pag. 162.

(*e*) Entrambi ivi.

lerio, ſiccome *Capitano* appunto di *cento Cavalli leggieri al ſervizio delli Caraffi (a)*.

In più tempi, e in diverſo grado ſervì poſcia il ſuo *Principe* naturale, cioè la *Sereniſſima Repubblica*, la quale già per benemerenza fin dall' anno 1553. dichiarato lo avea *Cavaliere (b)*: e fu però *Capitano* qui pure una volta di alcune *milizie* in *Terra ferma*; ed un' altra *Colonello* di 300 *Fanti (c)*, *e Condutt ore di Gente d' Armi* in *Dalmazia*, e nell' *Albania*: ove fu poi deſtinato, e alla cuſtodia del *Regno di Cipro*: *ad cuſtodiam Regni Cipri* (così) *(d)*; e a *Governator Generale delle ſue fanterie dell' ordinanza di Candia (e)*; e da per tutto, e in ogn' incontro diè pruove inſigni del ſuo molto valore, della ſua ſomma perizia nell' arte della guerra, della incomparabile ſua fedeltà, ed intereſſe per la gloria dell' *Armi Venete*, e pel decoro del *Principato*.

Perciò fu, che dovendo recarſi in *Cipro* del 1560 a guardare quel *Regno*, minacciato, e invaſo dal *Turco*, ebbe cuore per fin di alienare, onde metterſi all' ordine, 180 *Campi*, con *due Rote da Mulino*, che poſſedeva nelle *Ville Vicentine di Quinto*, e di *Liſiera*, pel prezzo di *Ducati ſeimila Veneti a Bernardin Gislanzoni Cittadin Veneziano (f)*; ed incomodare, ſe accade, la ſua *Famiglia*: locchè fu in fatti un altro dì (cioè del 1578) la cagione precipua, che ripudiaſſe *Scipione il Figlio* la eredità di ſuo *Padre* ſoverchiamente grandioſo (g) *vendiderat & alienaverat de proximo-iturus-ad cuſtodiam Regni Cipri &c.*

Ora

(a) Roma, appreſſo *Bernardin Graſſi* MDXCI. p. 15.

(b) *Barbaran*. Vide: *Cavalieri*.

(c) *Pigafetta*, Trattato a *Leone Imperatore*. Ven. 1586. nella Dedicatoria.

(d) Nel Proceſſo citato ſuperiorum. dell' Archivio *Chieregatò* pag. 17.

(e) *Andrea Palladio* nel ſuo *Ceſare* illuſtrato, alla pag. 35.

(f) Proceſſo ſovracitato nell' Arch. *Chiericato*. Seg. 1568. pag. 17. e 22.

(g) Ibidem pag. 24.

Ora anche fra così gelose incombenze, e le sue gravissime occupazioni, ed in siti di tanto pericolo, trovò i momenti il prode nostro *Guerriero* insieme e studiosissimo *Colonello* di dar l'ultima mano ad un suo oggidì famoso *Libro*, che del 1574 spedì poscia da *Venezia* al *Figliuolo*, quasi a confortarlo, e tenerlo quieto fra le distrazioni (di che si querelava) delle tante sostanze, per troppo zelo sacrificate o per troppo amore alla gloria.

Il titolo del *Libro* è il seguente: (*a*)

Trattato della Milizia. Ed è un *MS.* in *foglio*, adorno di *piante di Città, e Fortezze, di accampamenti, di eserciti, di combattimenti*, e di tutto ciò che all' *Arte* della *Guerra* di que' tempi, o degli antecedenti può partenere. (così).

E questa è per l'appunto la *Lettera*, con cui il buon *Padre* lo accompagna al *Figliuolo*: (*b*)

Valerio Chieregato a Scipione suo Figliuolo.

„ *Se io havessi potuto acquistare quella cognitione della*
„ *scienza militare, che a comune utilità in parte ho esplica-*
„ *ta in questo Libro, & conservare insieme le facoltà, che*
„ *ho speso nel nudrirlo, & allevarlo fino che si è ridotto al suo*
„ *compimento, non è dubbio, che come a mio unico, e dolce*
„ *figliuolo, che mi sei* (*c*), *non ti avessi conservato intiera*
„ *ogni mia fortuna, & più volentieri e il libro, & essa non*
„ *ti avessi donato. Ma poichè mi è convenuto, & in pace,*
„ *& in guerra, nel commercio di varia sorte d'omeni, per la*
„ *cura, & pratica di questa sopra ogn' altra eccellentissima*
„ *disciplina, dispensare si grossa parte delle nostre facoltà, stiman-*

(*a*) Ora è posseduto, come vedrai più sotto.

(*b*) Tal quale anche quanto all' Ortografia.

(*c*) *Lelio* era premorto; onde restò solo *Scipione*, perciò unico.

„ *mando molto più la perfettione dell' animo, & qualche ri-*
„ *stauro della quasi estinta Militia, che le maggiori ricchez-*
„ *ze, accetta, Figliuolo, questa ricompensa de' passati dispen-*
„ *dii, la quale, per quell' animo nobile, ch' io conosco esser*
„ *in te, ti sarà tanto più grata, quanto che so, che ti sono*
„ *sempre stati più cari i segni de miei honesti pensieri, & i*
„ *testimonii delle paterne vigilie, di quello che ti sia stata*
„ *una maggior abbondanza de beni di fortuna: aggiugnendosi*
„ *massimamente, che occorrendo pure alcuna volta, che la for-*
„ *tuna accompagni una eccellente virtù; se fosse un giorno que-*
„ *sto libro si avventurato nel capitare a qualche gran Re, co-*
„ *me fu fortunato nel nascere da un animo pieno d' ardore di*
„ *bene nudrirlo, & aggrandirlo, potresti forse in un punto al-*
„ *legrarti de più ampi, & de più degni tesori. L altre par-*
„ *ti, Figliuolo. di questa regal disciplina, & per lo passato*
„ *travaglio delle guerre, & per lo servitio di Candia, a cui*
„ *sono destinato dal nostro Prencipe, non avendovi potuto pre-*
„ *stare l'ultima mano, le aspetterai ad altro tempo; pregando tu*
„ *intanto Dio, che non sia interrotto il corso all industria, si*
„ *che io possa in quel regno effettuare i miei pensieri & cor-*
„ *rispondere alla confidenza di cui mi honora, & mi coman-*
„ *da, acciocchè non solo tu resti parimenti honorato della pa-*
„ *terna virtù, ma tu conosca per prova quali siano i premi*
„ *della Militare scienza, e seguitando tu i già formati vesti-*
„ *gii, & trovando calcato il calle, habbi tanto più facile stra-*
„ *da alla somma gratia del Prencipe, & alla gloria civile di*
„ *ciò, che m abbi avuto io: quanto sono più malagevoli i fon-*
„ *damenti di una facoltà quasi affatto corrotta dal tempo, &*
„ *variamente attraversata dagli umani interessi, di ciò che sia*
„ *il caminare col favore. & coll' applauso delle genti. Resta*
„ *felice, mio carissimo Figliuolo: stabilisci in te stesso i fon-*
„ *damenti della tua felicità, il che vuol dir; vivi lieto*
„ *nella propria virtù; & quella va sostentando, & profondan-*
„ *do nel tuo animo con honesti pensieri. & con degne opera-*
„ *tioni, perchè a questo modo fatto securo, & dalla tirannide*

di

„ *di fortuna*, & *dal livore*, & *dalla perfidia degli vomeni*,
„ *viverai sempre*, & *veramente felice*.

„ *di Venecia* 21. *di Ottobre* 1574.

La sostanza poi, ed il merito di così prezioso *Volume* (di cui tra poco daremo la bellissima *Storia*, e forse curiosa) gli accenna *Filippo Pigafetta* nella *Dedicatoria* della sua *Traduzione* dal *Greco* di *Leone Imperatore*.

(*a*) *In quel volume*, *dic' Egli*, *sono comprese distintamente*, „ & *dichiarate le forme tutte dello schierarsi in ordinanza*, „ & *li movimenti militari della falange greca*, & *della ro-* „ *mana legione*; & *in quante maniere si mutavano da una* „ *forma nell' altra*, & *si esercitavano*, *tanto per addestrarsi* „ *nell' arme*, & *rendersi pratiche di loro*, & *indurarsi negli* „ *stenti della guerra da scherzo*, *quanto per valersene in cam-* „ *pagna*, *allorchè dadovero*, *disposte in battaglia*, *venivano* „ *ad insanguinarsi le mani* — *volle aggiugnere le figure*, & „ *i dissegni convenevoli a tutte le forme delle ordinanze*, & *a* „ *moti di guerra*, — *mostrando pontualmente fin' anco li pas-* „ *si*, *gli atti delle membra*, *le misure*, & *le vie*, *che in ciò* „ *hansi a tenere* —: *sforzossi di addattare quei buonissimi or-* „ *dini antichi all' ottime arme moderne*, *levando gli errori*, „ *accomodando con giudizio i disordini*, & *nella falsa ordi-* „ *nanza delle fille*, *la necessaria* & *vera delle schiere intro-* „ *ducendo*; *con altre considerationi utilissime*, & *avvedimenti* „ *militari*, *che longo sarebbe il commemorarli* &c.

Questo *Libro* adunque (ed ecco la *Storia* di esso) poco dopo la morte dell' *Autore*, che morì in *Candia* nell' anno 1575 (*b*), venne in potere della *Patrizia Famiglia Cor-* *naro*

(*a*) Vedi l' Edizione sovrasegnata, in Venezia 1586.
(*b*) *Marzari*, ove addietro.

naro, detta *Episcopia*, e per una ſtravagante combinazione da *Giacomo Luigi Cornaro* ſi diè in pegno, nell'anno 1582, al celebre *P. Antonio Poſſevino* della *Compagnia* di *Gesù* per *dugento Scudi d'Oro*; e il *P. Poſſevino*, unito ad altre *Scritture*, lo mandò al ſuo *Reverendiſſimo Padre Generale* d'allora, che lo depoſitò in luogo ſicuro (*a*). Se non che del 1585 volendo il *Cornaro* ripetere il ſuo *MS.*, e reſtituire il danaro, trovò delle oppoſizioni, perchè ſpirato il tempo a ciò ſtabilito: contuttociò il *Religioſiſſimo Letterato Padre* ſcrive ai *due di Giugno da Bamberga al Cornaro*, e non ſolamente gli promette, previo lo sborſo, la teſtituzione del *MS.* (*b*), ma lo aſſicura, che non ſen' era traſcritta neppure una parola. Il *Libro* adunque rivenne in *Venezia*, e [*dopo varii caſi della fortuna*, così il *Pigafetta* (*c*], e dopo varie vicende, paſsò ad accreſcere lo ſplendore, e la prezioſità alla ſcelta *Biblioteca* del prima *Procurator* di *S. Marco*, e finalmente *Doge di Venezia Marco Foſcarini*, *Scrittore* notiſſimo. Innanzi però che otteneſſe le accennate decorazioni, fu *Marco Imbaſciadore a Vienna*, ed allora poſſedeva *Elli* già il *Manoſcritto*: locchè venuto a notizia dell' incomparabile *Re* di *Pruſſia*, felicemente ora *Regnante*, fece tanto, che obbligò il prudentiſſimo *Imbaſciadore* a compiacerlo di una *Copia*; nè oltre quel *Re* c'è alcun altro, che ſi poſſa vantare di averla.

E' veriſſimo: c'è chi pretende di aver fondamento per poter dire che l'*Originale del MS.* poſſeggaſi dal *Monarca*, e che ne ſia rimaſa all'*Imbaſciadore* la *Copia* (*d*); ma la quiſtione ſola a mio conto è più del dover coraggioſa. Quel che niun nega ſi è, che il *Manoſcritto* ovunque è noto, ſi repu-

(*a*) Lettere unite al *MS.*

(*b*) Così la Lettera del *P. Poſſevino*, anche appreſſo di me copiata colle altre originali in Caſa *Cornaro*.

(*c*) Nella Dedicatoria citata.

(*d*) Così nelle Memorie *Pigafetta*, preſſo Cà *Cornaro*.

reputa di una rarità ſingolare; e che il *Pruſſiano Signore* così lo ſtimò degno di *Lui*, che maneggioſſi, e ad ogni modo lo volle.

Quel prezioſo Volume dell' *Arte Militare* [ſcrivea *Sua Eccellenza Lodovico Arnaldi* nella ſua bella *Orazione* in lode appunto del *Sereniſſimo Foſcarini* (*a*) *acceſe il deſiderio perfino del più glorioſo Monarca dell' univerſo. Seppe egli dalle rimote ſue terre in quai mani ſi cuſtodiva; bramò vivamente d' eſſerne fatto in qualche guiſa partecipe: Voi ſoddisfaceſte dalla Corte di Vienna le richieſte di un Re sì grande; ed avreſte con ciò contribuito alla militare ſua gloria, ſe e' d' altro Maeſtro aveſſe avuto meſtieri che di ſe ſteſſo.*

L' *Angiolelli* compiangendo la morte del valoroſo *Conte Hippolito Porto* (*b*), intorno a queſto raro *Libro*, ed al ſuo *Autore* ha queſto periodo:

Grandiſſima veramente & deploranda jattura dell' età noſtra, poichè l' arte della Guerra, da cui naſce la Pace, che ſola fa bello il Mondo, da pochiſſimi è bene inteſa: di che oltre gl' altri molti, che ſi leggono in queſta materia, fa piena fede il belliſſimo, e dottiſſimo Libro d' un noſtro non men virtuoſo, che valoroſo, & nobiliſſimo & honoratiſſimo Vicentino, che veramente tutta la Patria honora, la cui fama, mercè di Lui, ſia per volare fino alle ſtelle.

ed in margine è ſcritto: *illuſtre S.r Colonello Chieregato.*

Il *Signor Marcheſe Scipion Maffei* rimprovera quaſi di poca erudizione, oſſia di ſcarſe notizie *Monſignor Fontanini*, perchè ignorava, il *teſto a penna: della Milizia: ampia opera con moltiſſime figure di Valerio Chieregato Vicentino, diretta a ſuo figliuolo nel* 1574 (*c*); e il *Sig. Apoſtolo Zeno* nelle ſue note

(*a*) In Venezia MDCCLXV. appreſſo *Giambatiſta Paſquali* in 4.

(*b*) Venezia appreſſo *Criſtoforo Zanetti* 1572. in 4. pag. 25.

(*c*) Oſſerv. Letter. T. 2. p. 157.

note allo ſteſſo *Monſignore*: *inutili voti* (ſcriveva) *ſi ſono fatti per altra grand' opera in tal materia* (dell' arte militare) *compoſta dal Conte Valerio Chiericato*, *gentiluomo Vicentino*, *da me più volte oſſervata fra i codici della libreria Foſcarini*, *con ornamenti di bei diſegni*, *e con elogi di molti grand Uomini del tempo ſuo:* (*a*) lagnandoſi che non diveniſſe un po' più acceſſibile; oſſia che il beneficio di quel *Libro Maeſtro* non ſi rendeſſe una volta poi univerſale, ſtampandolo.

Il *P. Barbarano* veramente dice: che queſt' *Opera è data alla luce* (*b*): ma intende alla luce di queſto *Mondo*; perchè ſcritta c'è, ſtampata non certamente.

Il *Palladio* chiamò il *Chieregato*; *Gran Cavaliere*, *vero eſempio dell' antico valore* (*c*); ed il *Marzari* gli teſſe meritamente un lunghiſſimo e magnifico *Elogio*, ch' io ommetto per moderazione; (*d*) e perchè è inutile aggiugnere a ciò che parla di *Valerio* il ſuo *Libro*.

VALERIO CHIEREGATO II.

DI queſto *Valerio* 2do *Chieregato* la *ſtoria* è un po' confuſa. Nell'*Arbore* (qualunque *Ei* ſia), che tratto dai *MSS.* del *P. Barbarano* ho preſſo di me, appariſce *Figliuolo di Girolamo qu: Nicolò*, e fiorì alcuni anni dopo del *primo*.

Sembra che anch' *Egli* ſtato ſia un *Uom* di vaglia, ma ſolamente in *Poeſia ruſtica*: e ſotto il nome di *Chiavellino* ſi veggono di *Lui* alle ſtampe più Compoſizioni di un guſto molto ſquiſito; tra cui è celebre la *Canzone* intitolata, *El Boaro de Chiavellin*. Le accoglie il *Libro* (di cui converrà parlare in un altro *Tomo*) delle *Rime Ruſtiche di Magagnò*,

(*a*) T. 2. pag. 405.
(*b*) Vedi ove ſopra nel Tomo 4 dell' *Hiſtoria Eccleſiaſtica* alla pag. citata.
(*c*) Ove ſopra.
(*d*) Ove ſopra.

gagnò, *Menon*, *e Begotto*, ſtampato (oltre molte volte prima) in *Venezia*, appreſſo il *Brigna* del 1659. in 8. (*a*): e alcune altre, anzi il maggior numero, le conſervava inedite il fu *Cavalier Michielangiolo Zorzi*; nè ſaprei render conto di chi oggidì le poſſiede, e le abbandona ingiuſtamente a giacere ſepolte in un qualche *Armadio*, ſenza che alcun le aſſapori.

Di queſto *Valerio* null' altro mi reſta da aggiugnere, fuorchè *Egli* pure ebbe *Moglie*, *e Figliuoli*; (*b*) e che del 1553. dal *Doge Marcanton Trivisano* [per quanto il *Barbarano* aſſeriſce (*c*] fatto fu *Cavaliere* di *San Marco*.

(*a*) Vedi Parte prima, alla pag. 85.
(*b*) Così dall' *Arbore* preſſo di me.
(*c*) L. 4. pag. 237.



Fiorirono nella prima porzione di queſto *Secolo* ſediceſimo tre perſonaggi di Cognome CATTI, o GATTO; la quale è una *Famiglia*, di cui ſi fa menzione nei noſtri Archivj per fin dal 1260, nel Rotolo 6 del Convento dell' *Aracœli* in una Bolla d'*Aleſſandro IV* alla Badeſſa: ove s' incontra *Alberto Gatto* Notajo della Real Corte: anzi ne è memoria del 1237 in *Liticinio*, e *Widone* Notai; come nel Rotolo 314 del Canto 4 dell' Archivio di *S. Bartolommeo*, trasferito in Venezia, chiaramente ſi legge.

I Letterati e Scrittori furono due: il primo PIETRO ANTONIO; che intitolò una lunga, ed aſſai bella Egloga Latina, a *Franceſco Bernardo* Pretore in Vicenza; e queſta ſi ſtampò in Padova in 4. da *Giacomo Fabriano* del MDL. e comincia: *Conquerar, an ſileam? vereor ne carmina Niſæ &c.*: e queſti, ſecondo il *Riccobono*, de Gymn. Patav. pag. 25 e 26. fu Profeſſore in Padova del 1542 in Medicina. ed il ſecondo VICENZO: di cui nello *Scardeone*, Baſileæ apud Epiſcopium MDLX ſi trasferirono alcuni Verſi molto grazioſi: il primo dei quali è queſto: *Illuſtres animæ, natæ melioribus annis:* E' in lode dello *Scardeone*. Un terzo *Gatto* (a detta del *Riccobono*, ove ſopra), cioè *Giacomo*, fu anch' *Egli* Profeſſore in Padova del 1550.

Anno

Anno 1547.

NICOLA VICENTINO PRETE.


I questo buon *Sacerdote* (la *cui Famiglia* fin ora è sconosciuta) prima di accennar ciò che scrisse, *Noi* potrem solo dire di aver raccolto, che nacque del 1511, e che passò adulto ai servigi d' *Ippolito d' Este*, *Cardinal di Ferrara*; sotto gli auspicj di cui, nell'anno 1555. in età di 44 anni, mandò poi fuori il seguente *Libro*, in più viste, e per più riguardi curioso *(a)*.

„ *L' antica Musica ridotta alla moderna prattica, con la* „ *dichiaratione, & con gli essempi de i trè generi con le lo-* „ *ro spetie. & con l' inventione di uno nuovo stromento, nel* „ *quale si contiene tutta la perfetta musica, con molti secre-* „ *ti musicali. nuovamente messa in luce dal Reverendo M.*

Don

(*a*) In Libreria *Bertoliana*.

„ *Don Nicola Vicentino. in Roma appreſſo antonio barre.*
„ *MDLV. in foglio.*

Ed in fine. „ *Stampato in Roma appreſſo antonio Barre,*
„ *a inſtantia di Don Nicola Vicentino MDLV. alli XXII. di*
„ *Maggio.*

Nel *Frontiſpicio* di eſſo avvi uno *Scudo* con *Anfione*, che tocca la *Lira* attorniato da diverſi animali, e col ſeguente motto allo intorno: *SUAVIS VOX EX EJUS ORE, ET INDEFESSA FLUIT*: e nel roveſcio del *Frontiſpicio* èvvi la *Teſta*, e l' imbuſto di *Don Nicola Vicentino*, ſotto di cui ſi legge: *NICOLAS VICENTINUS ANNO ÆTATIS SUÆ* XXXXIIII. Intorno allo *Scudo* dell' *imagine di Don Nicola* ſi legge: *INCERTA, ET OCCULTA SCIENTIÆ TUÆ MANIFESTASTI MIHI*: e intorno all'*imagine* ſteſſa, quaſi in una ſeconda riga: *ARCHICYMBALI DIVISIONIS CHROMATICIQ. AC ENARMONICI GENERIS PRATICÆ INVENTOR.*

Così a un di preſſo, ommeſſe alcune delle addotte *Epigrafi*, deſcrive il *Libro* affettatamente il grande *Apoſtolo Zeno*, a correzione di *Monſignor Giuſto Fontanini*, che riconviene, contraſegnandoli gli errori così: dal *R. M. Don Nicola* (e non *Niccolò*): in *Roma* per *Antonio Barre* (e non *Barrì*): 1555 (e non 1557) (*a*) .

Ora, queſto qualunque *Libro*, che ci ſi preſenta con tanto apparato, lo dedica *Nicola*

„ *All' Illuſtriſſimo & Rever. Cardinal di Ferrara S. & Patrone Oſs. che molti anni gli avea dato corteſe ricetto al condur le ſue fatiche a fine ſopra l' antica muſica*: e promette ivi, *che ſcoprirà molti ſegreti, li quali da pittagora inventore delle proportioni muſicali inſino a queſto tempo non ſono ſtati*

(*a*) *Fontanini* Biblioth. Italiana con le note del *Zeno*. Tom. 2. MDCCLIII. pag. 416.

stati messi in pratica, ne veduti in theorica: e mostrerà ancora, come tal sorta di musica si possa accomodare nelle chiese, & ne luoghi privati; & con quali instrumenti possiamo per quella magnificare l' altissimo Iddio, & addolcir, & mitigar gl' animi nostri: la qual cosa, dice, *quanto apporti utile, & diletto agli huomini, lo mostra ne' detti suoi boetio, e tutti coloro, che hanno fatto mentione di tale scienza*:

Il vero è però [trascrivo il *Zeno*, (*a*] che la invenzione tanto millantata dal nostro *Musico* consiste in un istrumento da tasto, chiamato da *Lui Archicembalo*, del quale ci porge una lunga descrizione nel *Libro V*, mostrandone la fabbrica, l' uso, la divisione della tastatura, e l' utile che alla *Musica* ne deriva: ma in sostanza questo suo ritrovato si curò poco dai *Professori*, e nel suo tempo, e dappoi; imperciocchè (prosegue il *Signor Apostolo*) i due gran *Maestri* di quest' Arte, *Giuseppe Zarlino*, *e Vicenzio Galilei non ne fecero parola* (locchè è un cattivo segno).

Giambatista Doni nel suo *trattato* dei *generi*, e dei *modi della Musica* (*b*) dice, che due persone si erano affaticate di proposito, e con istudio particolare, onde restituire questa ingegnosissima parte della *Musica*, cioè *Enrico Glareano* nella *materia* dei *modi*, *e Don Nicola Vicentino* nei *generi*; e che siccome il *Glareano* nell' età sua fu dei più dotti e periti nelle buone lettere, e conseguentemente versato nelle cose *Musicali*; così il *Vicentino* de' buoni *Autori* non ne ebbe che una mediocre notizia, ma che però nella *Musica* operativa, e nel suonar di tasti fu molto ben esercitato; cosicchè stato sia miglior *pratico*, che *teorico*; e più eccellente nel suono, che profondo nell' Arte.

E quindi è che il *Doni*, scendendo ai *generi* del *Vicentino* (*c*) si ride del suo *Archicembalo*, e del nome da molti appro-

(*a*) Ove superiormente.
(*b*) Cominciando il Capo I. ap. *Zenum*.
(*c*) Lo stesso *Doni* a pag. 4. apud *Zenum*.

propriatogli di *Arcimusico*; e si prende a gabbo il suo pensamento di restituir la *Musica* al suo antico splendore, siccome [sempre il *Signor Apostolo* (*a*] pavoneggiandosi in que' *versi* da *Lui* modulati al *Cardinale Ippolito*, suo *Protettore*,

Musica prisca caput tenebris modo sustulit atris &c.

mostiò di esser persuaso: e in un' altra sua *Opera* promette poi lo stesso *Doni* di voler mettere in chiaro, quanto sia mal fondata la dottrina di *Don Nicola: per non aver praticato, come bisognava, i migliori Autori di questa facoltà prima di mettersi in questa impresa, imbarcandosi, come si dice, senza biscotto*; *onde gli convenne fantasticare vanamente, e formarsi un certo Cromatico, ed Enarmonico a suo modo, che non ha ne capo, nè coda, e non può mai far buon effetto.*

Il *Doni* tra tutte queste cose peraltro non può non confessare il *Vicentino* degno di molta laude, se non altro per la buona intenzione ch' ebbe di migliorare la *Musica*, e per le fatiche, che ci durò, ancorchè deviato si fosse dal diritto sentiero, e dalla mirabile strada degli antichi; e con essersi servito per fondamento della sua fabbrica degli *strumenti* da *tasto*, e non di quelli d' *arco*, molto più a tal effetto proporzionati (*b*).

Per verità era più decoroso alle *Lettere* di *Vicenza* l'ommettere quest' *Articolo*; ma nulla è più decoroso della verità, la quale in qualunque caso ha da aver luogo, e da prescindere da qualunque si sia riguardo. Io peraltro la volli far dire, non dirla; giacchè ho ricopiate le altrui parole a puntino, nulla aggiugnendo del proprio; e m' annojai anzi del *Doni*, cosicchè tutto non dissi ciò ch'ei ripete, e più diffusamente, di *D. Nicola*, ove tratta *de præstantia musicæ veteris* (*c*).

O si

(*a*) Vedi *Zeno*, annotazioni ove sopra al *Fontanini*.

(*b*) Ove sopra alla pag. 19. apud *Zenum*.

(*c*) Alla pag. 22.

O si fece coniar il *Professor Vicentino* (*a*), o gli si coniò una *Medaglia*, la quale non è comune: ed io rammento con piacere di aver regalato di *essa* il celebre *S.r D. Bellini*, *Antiquario di Ferrara*, a cui per ragion del *Mecenate* del medesimo *D. Nicola* più forse che a me apparteneva.

Ella è di *Bronzo*: e nel diritto vi si vede una *Testa* nuda con *barba* lunga, e col nome all' intorno: *NICOLAS VICENTINUS*: e nel rovescio la *Figura* di un *Organo*, con la leggenda: *PERFECTÆ MUSICÆ DIVISIONISQ. INVENTOR*.

Nella *Raccolta* degli *Opuscoli* del *P. Calogerà*; anzi nel suo, *Catalogus Numismatum viris doctrina præstantibus præcipue Italis cusorum, quæ servantur Brixiæ apud N. N.* (*b*) abbiamo (*c*) quella

Vincentinus Nicolas P. A. (cioè *Pars adversa*) *Perfectæ Musicæ, Divisionisque Inventor Med.* (cioè *Medii Moduli*): la quale è poi la stessa del *Museo di Ferrara*; tranne, che questa di *Brescia* è della seconda grandezza, quando quella del *Professore Bellini* e della prima. Il possessore di quella di *Brescia N. N.*, è il chiarissimo *Signor Conte Giammaria Mazzucchelli*.

Nell' *Abecedario di altri intagliatori in rame, ed in legno, del Cavalier Ridolfi*, abbiamo, di questi tempi, cioè del 1555 un *Gio: Nicola Vicentino* (*d*); e di *Lui* si dice: che *intagliò opere del Parmigianino*. Ma non mi sembra probabile, che possa essere il nostro *Arcimusico*: contuttociò per la simiglianza del *nome* volli accennarlo; e se non altro ricordai un *Artefice*, qualunque ei sia, della *Patria*.

(*a*) Così il Sig. *Apostolo*, che lo chiama il *buon Prete*.

(*b*) Nel Tomo XXXV. apud *Occhi* MDCCXLVI.

(*c*) Alla pag. 45.

(*d*) Le maraviglie dell' *Arte* &c. Venezia 1648. in 4.

Anno

Anno 1550.

ANDREA PALLADIO.



E *Vicenza* non foſſe illuſtre per altri titoli ; per ciò ſol che fu *Patria* di *Andrea Palladio*, lo ſarebbe abbaſtanza ſovra tant' altre coſpicue *Città dell' Italia*.

Sciſſero molti la Vita di queſto inſigne *Architetto*; ma niun certamente la ſcriſſe, nè meglio, nè prima dei due celebri *Gualdi*, *Gioſeffo*, (*a*) *e Paolo*, (*b*) *Padre* l' uno, e l' altro *Figliuolo*, ingenui entrambi, dottiſſimi, concittadini, contemporanei, ed amici di *Andrea*: e poichè non ſolamente il *Signor Apoſtolo Zeno*, (*c*) ma il *Conte Montenari*, (*d*) il *Marcheſe Maffei*, (*e*) il Con-

---

(*a*) Nacque del 1521, e morì nel 1572. in Aprile.

(*b*) Nacque nel Luglio del 1555, e morì il dì 2. Ottobre 1621.

(*c*) Note al *Fontanini* T. 2. Ven. *Paſquali* MDCCLIII. pag. 398.

(*d*) Teatro Olimpico. Padova MDCCXLIX. Stamp. *Seminario*. pag. 7.

(*e*) Oſſervazioni Letterarie.

Conte Pompei (*a*), il *Castellini* (*b*), il *Barbarano* (*c*), il *Vasari* (*d*), il *Cavalier Zorzi* (*e*), *e molt'* altri, scrivendo del *Palladio*, attinsero tutti a questo istesso fonte de' *Gualdi* (che è il solo legittimo), d'intorno all'anno in cui nacque, agli anni che visse, ed al giorno preciso in cui *Andrea* trapassò; per un *Secolo*, *e mezzo;* gli *Scrittori* tutti dissero tutti senza opposizione la istessa cosa, e tutte le *Vite* si videro veracemente uniformi.

Nacque (ognun disse) il *Palladio* del 1508, il dì 30 *Novembre*, giorno di *S. Andrea Apostolo*, che però gli si pose quel *Nome*: visse 72 anni: morì ai 19 d' *Agosto* del 1580 (*f*); [ciò che conferma anche *Vicenzo Scamozzi*, compatriotto, e discepolo dello stesso *Palladio* (*g*]: e fu sepolto in *Santa Corona* (*h*).

Su ciò non vi fu obbietto in addietro, nè chi contradicesse giammai, dal principio del *Secolo diciasettesimo* fin al 1762; in cui *Tommaso Temanza*, *Ingegnere* della *Serenissima* nostra *Repubblica*, pretese di poter correggere tutti i preceduti *Scrittori*, anche *Sincroni*, e dimostrare che *Andrea* nacque invece, *dieci* anni dopo della comune opinione, cioè del 1518; (*i*) e perchè non poteva insieme impugnare il di *Lui* anno emortuale (1580), si determinò ad accorciargli *dieci* anni di *Vita*, facendolo perciò morire, non in età d'anni 72; ma ma di soli 62.

Appoggia *Egli* il *Signor Tommaso* i suoi lumi alla scoperta di un *Ritratto* del *Palladio*, di mano di *Bernardino* Li-

(*a*) Ivi Tom. III. Art. VII. p. 205.
(*b*) Storia di Vicenza *MS.* presso gli Ecc. NN. UU. *Pioveni* alla voce: *Palladio*.
(*c*) Lib. IV. Hist. Eccles. di Vicenza p. 355.
(*d*) P. 3. Vol. 2. pag. 837. e seg.
(*e*) Vicenza illustre &c. *MS.*
(*f*) Così la Vita *Gualdo*, presso *Zeno*.
(*g*) Idea dell' Architettura. Vedi *Pallad.o*.
(*h*) *Gualdo*, e ognun altro col *Castellini*, e col *Zorzi*.
(*i*) Ven. *Pasquali* MDCCLXII. Vita di *Andrea* &c. p. 1.

Licinio, *Friulano*, in cui si avvenne sfortunatamente in *Casa* del celebre *Inglese Gioseffo Smith*; e vi lesse: *Andreas Palladio A. annorum XXIII. MDXLI;* deducendo però, che se il *Palladio* del 1541 avea *ventitrè* anni, necessariamente si de' dir nato, non del 1508, ma del 1518.

Ora è bensì commendabile nel *Signor Ingegnere* il desiderio di gloria, e il tentativo di farsi merito colla *Repubblica* degli *Architetti*, mercè l'aneddoto inaspettatamente da *Lui* prodotto; ma, a dir vero, non so poi come un *Ritratto* appeso ad un muro, che *Dio* sa come c'è, che può essere capriccioso, arbitrario, fatto a caso, ed è almeno sempre una meschina prova, e un argomento fallace, secondo le giuste regole della *Critica*, si possa contrappor francamente alla Tradizione constante ed universale di *cencinquant'* anni, ammessa, ed avvalorata dall'autorità venerabile di una serie di *Autori Classici*; e tra questi, di *due o tre*, o vissuti al tempo medesimo del *Palladio* in una stessa *Città*, od a *Lui* sopravvissuti, e tutti di esso o famigliari, od amici. Il documento di un semplice *Ritratto*, od a niun noto o di cui niun fece conto, nella mente dei saggi, non arrebbe ad aver tanta forza da abbattere fondamenti, dirò così, inespugnabili.

Ad illuminar non pertanto e il *Temanza*, e chi troppo facilmente tenne lui dietro in questi anni, vale a dire, il benemerito *Signor Ottavio Bertotti Scamozzi* (a), e giustificar tanti *Autori*, che scrissero diversamente, sono in necessità di distendere una notizia, forse innocentemente alterata da chi la trasmise al *Signor Tommaso*; la quale risponde da se ad alcune altre avvertenze del medesimo, che, perchè linee fuori del centro, divengono insussistenti.

E'da

(a) Fabbriche e disegni di *Andrea Palladio*. Vicenza, app. *Franc. Modena* MDCCLXXVI. p. 6. in foglio.

E' da ſapere adunque, che *Giuſeppe Gualdo* (Uomo *Litteratiſſimo*, di cui diremo a ſuo luogo), nato del 1521, e morto del 1572, viſſuto però col *Palladio* nientemeno di 50 anni (*a*); è il *Padre* di *Paolo Gualdo*, nato dèl 1553. e morto del 1621, viſſuto col *Palladio* 26 anni, e che a *Lui* ſopraviſſe per lo meno 40 (*b*). Ora *Giuſeppe* [non già il *Nipote* (*c*] ma il *Padre* di *Paolo*, ſiccome avea per coſtume di fare di ogn'altro *Uomo* celebre del ſuo tempo, abbozzò quella *Vita* dell' *Amico Palladio*, che accenna il *Temanza* (*d*), e che ingannato ſupponea del *Nipote*: e perchè *Giuſeppe* morì 8 anni pria del *Palladio*, laſciò qua e là in quell' abbozzo dei vani, che riempì poſcia con maggior fondamento, per l' appunto *Paolo* il *Figliuolo*, richieſto da *Nicolò Claudio Fabbrizi*, *Signor* di Peireſe, dell' *Elogio* del *Palladio*, da traſmettere prima al *Tuano* (*e*), e poſcia al *Puteano* (*f*).

Morì il *Tuano* ſenza avere l' *Elogio*; e quell' abbozzo intanto di *Giuſeppe*, e quella *Vita* di *Paolo*, pervennero col progreſſo del tempo alle mani del *Signor Apoſtolo Zeno*, il quale da prima ne fece copia a chi ne abbiſognava, anche al *Temanza* medeſimo, per quanto aſſeriſce (*g*), e al *Cavalier Zorzi* (*h*); e finalmente la reſe pubblica tra le ſue eruditiſſime note ſul *Fontanini* (*i*).

Ecco la *Storia*, e lo ſviluppo di quella *Vita*, da cui quaſi dalla ſorgente a noi dirivarono tutte le altre; quella *Vita* che ſconcerta il *Sig. Tommaſo*, fuor di propoſito, per la bizzarrìa, o per l' impegno di ſoſtentare un *Ritratto*. Ciò pre-

(*a*) Memoria di Caſa *Gualdo*. *MS.* belliſſimo preſſo di me.
(*b*) Ivi alle pag. 70. e 194.
(*c*) *Temanza* pag. LXXXVIII.
(*d*) Ivi.
(*e*) Lett. d' Uomini Illuſtri. 1744. *Baglioni* pag. 283. 292.
(*f*) Pag. 299. 308. 309.
(*g*) Ove ſopra alla pag. LXXXV.
(*h*) Vedi ivi, Lett. *Zorzi* 1740. 5 Giugno, riſpoſta al *Zeno*.
(*i*) Ubi ſuperius.

premesso, s'è chiaramente indicato, a mio credere, il falso principio, a cui attenutosi prese abbaglio il *Signor Ingegnere* (*a*); e in quel suo racconto vi si vede intruso però è mal sostituito al nostro *Giuseppe Gualdo*, contemporaneo ed *Amico*, ed a *Paolo*, contemporaneo, e sopravvissuto al *Palladio*, un altro *Giuseppe Gualdo*, *Nipote di Paolo*, nato del 1594. vale a dire, 14, o 15 anni dopo morto il *Palladio*, il quale non c'entra per nulla; quando mai non ci entrasse ad esempio d'uno in naufragio, che per non affogare s'attacca ove può, se anche alla parietaria, che fugge insieme con l'onda. E qui avverto per incidenza il *Sig. Tommaso*, che quel *Giuseppe Gualdo*, *Rettore*, ossia *Arciprete* [non di una *Terra* sognata, che nella *Diocesi di Vicenza* non c'è, vale a dire, *ORAGINNO* (*b*)], ma di *Arzignano*; *Arcis Jani* (*c*); non è il suo *Giuseppe*, nato nel 1594; ma un altro *Giuseppe Gualdo*, assai diverso, *Figliuol* di *Francesco*, e di *Cattarina Pojana*, il quale fiorì, e tra gli *Eroi* della *Famiglia* si colloca all'anno 1555 (*d*); cosicchè *Egli* pure diviene un *terzo Gualdo*, contemporaneo al *Palladio*; ed un altro valido *Documento* contro di *Lui*, piuttosto che in sua difesa.

Di questa guisa crederei sgombrati affatto i dubbj del *Sig. Temanza*, e per consenso del *Signor Bertotti Scamozzi* crederei di avergli resi tranquilli entrambi, e assicurati quanto conviene, che la *Vita* del *Palladio* pubblicata dal *Signor Apostolo Zeno* è la *Vita* legittima scritta da due (o tre) *Gualdi* contemporanei: *Vita* che si de' rispettare, e a cui si de' prestar fede molto più senza confronto, che ad alcuni numeri, mezzo logori, non so dir come, o quando, o perchè

(*a*) Vedi ove sopra per estensum nelle note.

(*b*) Memor. sudd. pag. 58.

(*c*) Ibidem.

(*d*) Prothonot. Apost. Archipresb. *Arcis Jani* MDLV.

chè segnati sotto una breve tela da un *Pittore* del *Friuli*: (se fu del *Friuli*).

In effetto, lo stesso *Signor Temanza*, senza avvedersene, in più d' un luogo è persuaso, che la cosa è così; giacchè in più d' un luogo ad avvalorare i suoi detti cita il testo di questa *Vita* (*a*): ma se la reputa autorevole quando gli torna; perchè, direi, perchè poi ad introdurre una novità, che non regge, la giudica apocrifa? Senza di che, come mai il *Palladio* di soli 23 anni s' era acquistato il nome *Antonomastico* di *Architetto*, e meritossi un *Ritratto*? *Andreas Palladio A.* Quali opere avea *Egli* fin a quell' ora prodotte? quali fabbriche alzate? Forsi quella di *Giangiorgio Trissino* in *Cricoli?* Ma questa appunto è un dei più forti argomenti contro il *Temanza*. Scriv'*Egli*, che del 1536 si rizzò la *Facciata*, con la *Loggia*, e la *Sala* di quel *Palagio* (*b*); cosicchè s' avrà a dire, che si fosse posto in disegno, e incamminato il *Palazzo* almeno *tre*, *o quattro* anni prima, cioè del 1532, quando adunque il *Palladio* non contava (a suo modo) che 14 anni. Ed è probabile? e si ha da credere? che un ragazzo di *tredeci*, *o quattordeci* anni appena, da niun altro ammaestrato che dalla sola natura, architettasse una fabbrica così sontuosa? Confessa *Egli* pure il *Palladio*, che prima di porsi a operare, e *studiò*, *e misurò minutissimamente e con somma diligenza* (*c*), *e investigò le Reliquie degli antichi Edificj*; *e viaggiò*, *e lesse*; *e consummò molto tempo*, *e superò molti pericoli*. Ora in quali anni fece mai tante cose, e ammaestrossi in sì fatta maniera prima di arrivare a *quattordeci:* età, in cui si fa *Autore* del *Palazzo* di *Criccoli*? *Io l' ho veduta* [così a proposito di questa *Fabbrica* lo stesso *Signor Temanza* (*d*] *Io l' ho veduta ed esaminata*,

(*a*) Leggi la vita *Temanza*, e vedrai citata spesso la suddetta Vita.

(*b*) *Gualdo*, *Temanza*, p. IV.

(*c*) Proemio a' Lettori. pag. 5. del primo Libro.

(*d*) Ove sopra.

ta, *e la tengo fermamente per una delle prime opere del nostro Palladio*; nella quale spiccano egualmente, *e il nobil pensamento*, *e la parsimonia*. Locchè se è *vero*, *siccome* lo è, converrà dir che il *Palladio* studiasse prima di nascere.

Orsù, il *Signor Tommaso* fu più molto felice (prescindendo dai modi) nel combattere l' *Abate Memmo* (*a*) rapporto al *Ponte di Bassano*, il cui antico modello non voleva accordare al *Palladio*, di quel che riesca nel contrastare al *Zeno*, e a tanti altri, per verace e legittima la *Vita* de' *Gualdi*: e messo però da parte il suo *Ritratto*, restituisca pur senza scrupolo i *dieci anni di Vita al Palladio*, che gli avea (mi perdoni) ingiustamente, e senza meritarsi infinito applauso, nel suo *Libro* usurpati; che *Noi* colla scorta di questa autorevole *Vita*, quanto basta omai vendicata, progrediremo sicuri nelle nostre memorie.

Ci sono affatto ignoti i *Genitori*, e la *Famiglia* di *Andrea* (*b*); e intorno alla di *Lui* condizione sappiamo appena che per la suddetta *Fabbrica* di *Cricoli* travagliava il *Palladio* da *Scarpellino*, ossia da *Tagliapietra* (*c*); rigettata di buonissimo grado, in compagnia del *Temanza*, la tradizione di una *Cronaca MS.*, *incerti temporis & authoris*, che lo descrive ivi *Manoale*, & *Garzone* (*d*).

Per sentimento concorde degli *Storici* tutti, fu appunto in quella occasione, che scoperti da *Giangiorgio* i rari talenti, l'indole, il genio, e la molta disposizione di *Andrea* alle *Matematiche*, e alle *Belle Arti*, lo consigliò a cambiar mestiere, e lo invogliò dell' *Architettura* (*e*). Se in essa poi non gli fu *Maestro* rigorosamente, siccome si affaccenda a provare (con un argomento però negativo, e di poca forza) il

(*a*) Vita *Ferracina*. Ven. *Remondini* 1754 P. I. pag. 75

(*b*) Vedi Vita *Trissino*.

(*c*) *Gualdo*, ivi.

(*d*) Vedi *Temanza* pag. IV.

(*e*) Sempre *Gualdo*, ove sopra.

il *Signor Conte Alessandro Pompei di Verona* (*a*); almeno però lo diresse, lo incamminò, lo provvide a *Libri* (*b*): ed è probabilissima cosa, che gli spiegasse *Vitruvio*, a suggerimento del *Trissino* istesso scelto da *Andrea* per suo esemplare, e suo *Duce*.

Peraltro i progressi maggiori, gli fece *Andrea* collo studio il più indefesso, e il più serio sulle *Fabbriche degli Antichi*, e precisamente di *Roma*, ove seco il condusse a questo fine, la prima volta in età di 16 anni del 1524 *Giangiorgio* (*c*); e non solamente gli fu di presidio, ma oltre allo alimentarlo ivi, e rendergli facili, mercè le molte aderenze, ove abbisognava, gli esami, gli tenne *Scuola*; confessando a buon conto con ingenuità il grato *Discepolo*, che in alcuna cosa gli fu Maestro *Giangiorgio* (*d*).

Rivide *Roma* 3, o 4 volte, (*e*) l'una delle quali (che fu del 1549), chiamato in fretta colà dal suo *Mecenate Giangiorgio*, il quale, se non moriva inaspettatamente *Paolo terzo*, *il Sommo Pontefice* a cui era accettissimo, lo volea produrre *Architetto* per la *Fabbrica di San Pietro*, ove sarebbesi vieppiù immortalato, in concorrenza de' fautori medesimi del trapassato *San Gallo*, *e del Buonarotti*. In ognuno frattanto di quei favorevoli incontri profittava il saggio *Palladio* del tempo, e delle occasioni; e replicò perciò le ricerche su d'ogni antico rottame, richiamò ad esame ogni cosa la più minuta, ripassò tutto di nuovo, e riprese più attentamente in disegno ed *Edifizj*, *e Teatri*, *e Anfiteatri*, *e Acquidotti*, *ed Archi trionfali*, *e i Templi*, *e le Sepolture*, *e le Terme* (*f*): così come fece scorrendo le *Città* della *Fran-*

(*a*) I cinque Ordini dell' Architettura Civile di *Michel Sanmicheli*. Verona MDCCXXXV. *Valarsi* p. 36.

(*b*) *Barbaran* L. 4. p. 316.

(*c*) Vedi Vita *Trissino* nel Tomo anteced.

(*d*) Così *Palladio*, nel Proemio a Comentarj di *Cesare*.

(*e*) Così il *Gualdo*, e lo stesso *Temanza* ove sopra.

(*g*) Così *Gualdo* ove sopra.

Francia, e tra esse a *Nimes* nella *Linguadocca* [non nella *Provenza* (*a*)], sepolto, per così dire, finchè vi si trattenne, e lordo sempre di polvere, tra le rovine ed i sassi dell'*Anfiteatro* famoso, e degli Augusti *due Tempj*, *di Diana*, *e di Vesta;* e siccome proseguì a fare, ed in *Pola* nell' *Istria* (*b*), e nelle vicinanze di *Roma*, e in *Trevi*, ed in *Tivoli*, e ad *Assisi* nell' *Umbria*, ed in *Rimini*, *a Capua*, *a Napoli*, (*c*) nel *Piemonte*, e in qualunque altro luogo, e dentro e fuori d' *Italia*, ovunque lo trasse o la curiosità, o la professione, o la *Fama*; e arrivò poi finalmente, dopo tante fatiche, e dispendio, e sudori, a quel grado di perfezione nell' *Architettura*, ed a quella eccellenza di merito, che contestano i di *Lui Libri* non solo, ma l' *Italia* tutta, e tutta l' *Europa del suo nome ripiena*, *di quà e di là dai Monti*, *e dal Mare*.

Io non terrò già dietro al *Palladio*, seguendolo quasi di passo in passo ordinatamente da per tutto ove si porta, e o disegna, od alza un *Fabbrica*: prima, perchè appartien' *Egli* alla mia *Provincia*, non come *Operatore*, ma come *Scrittore*: poi, perchè veggo gli *Autori* così tra loro discordi nello individuare le vere *Fabbriche* di originale invenzione di *Andrea*, e nel separarle dalle altre, che o sono della sua *Scuola*, o a *Lui* vengono senza gran fondamento attribuite, che non mi sarebbe assolutamente possibile di riuscirne. Così è, che il *Signor Temanza* [forse perchè *lui venne il destro* di sospettare il *Palladio* originario dal *Friuli* (*d*)] vorrebbe che fossero di esso alcuni *pezzi* colà, di cui niun altro fa cenno (*e*); e quando con l' opinione comune fa che sian del *Palladio* i due *Palazzi* in *Vicenza*, *del N. U. Piovene*,

(*a*) Errore del *Temanza*, ove a proposito di *Nimes*.

(*b*) Ove il famoso Anfiteatro, e Teatro, ed Arco, e Templi.

(*c*) Vi fu il *Palladio* con alcuni Gentiluomeni: Così *Gualdo*.

(*d*) Vedi nel principio della Vita.

(*e*) Vedi ivi di alcune fabbriche in Udine.

vene, e del *Caldogno*, il *Bertotti* (non saprei dirmi su qual principio) i rigetta ; ed invece, contradicendo a se stesso (*a*), tra i disegni incontrastabili del *Palladio* dà luogo ad uno ch' è dubbio, a quello cioè del *Palagio Tiene* al *Castello*, il quale coll' autorità medesima del *Palladio* si può quasi sicuramente asserire opera di *Marco Tiene* (*b*), contemporaneo ad *Andrea*, e da *Lui* annoverato tra gli *studiosissimi di quest' Arte* , *e che di se lasciarono per tante ornate Fabbriche loro eterna memoria* (*c*). Ommetto cent' altri dispareri, e gare, precisamente tra l' *Architetto Bertotti*, *e l' Architetto Muttoni* (*d*); e chieggo solo licenza al gentile *Sig. Temanza* di poterlo avvertire, che *Bassano* è poi distante dalla *Città di Vicenza diciotto miglia*, non *dieci* (*e*), e lo supplico ad aggiugnere, ristampando, nello *Errata corrige* questa qualunque avvertenza.

Ripigliando ora l'anno 1549, e ritornando quasi col *Palladio* da *Roma*, *Egli* ne si offre sulle prime trascelto, a preferenza dello stesso *Giulio Romano*, ad ornare la gran *Basilica* così celebre, detta il *Palazzo della Ragione*, *in Vicenza:* intorno a che è da premettere una erudizione prolissa ma che peraltro, perchè la introduce quasi lo stesso *Palladio*; e la appoggiano i *Documenti* del pubblico *Archivio*, (a lume dei *Vicentini*) da me non dovevasi trasandare.

La *Basilica* antica era un assai vasto luogo coperto, ed o contiguo, o congiunto col *Magistrato Supremo*; ove e sedevano i *Giudici* a render ragione, e si adunavano i negozianti per trattare gli affari loro. Situavasi o nelle *Piazze*, o in vicinanza di quelle; e si facea che l'aspetto di essa fosse

(*a*) In altro suo Libretto stampato anni sono.

(*b*) Vedi qui addietro, *Marco Tiene*.

(*c*) Nel Proemio a Lettori. Ediz. *Franceschi*.

(*d*) Ediz. *Palladio* Ven. *Pasinelli* MDCCXL. e *Bertotti* nella Prefazione

(*e*) Pag. XIV.

se a mezzodì ; onde da un lato e ai *Mercatanti* e ai *Forensi* facile fosse l'accesso, e dall'altro vi si trattenessero gli uni e gli altri comodamente, e difesi così dalle pioggie e da' venti, come da' cocenti raggi del Sole, da' rigori del verno e delle brine. La più famosa delle *Basiliche* antiche, fu [prosegue il *Palladio* (*a*] quella in *Roma di Paolo Emilio*, nella quale *Egli spese mille e cinquecento talenti donatigli da Cesare, che equivalgono a circa novecentomila Scudi;* ed era anch' essa magnifica quella ordinata da *Vitruvio* in *Fano*, che è disegnata dal *Barbaro* (*b*). La differenza poi tra le antiche *Basiliche* , e le moderne si è , che le prime piantavansi a pian terreno, queste su i volti ; e quando le *antiche* aveano i *portici* nel *di dentro*, *le moderne* gli anno al *di fuori*, nello *esteriore*.

Ora, *Vicenza* fin dai più rimoti tempi ebbe *ella* pure la sua *Basilica*; e perciò abbiamo dallo *Smereglo*, prima: che del 1222, o 1223, *Domino Lorenzo Strazza dei Martinenghi di Brescia Podestà* fece fare da certi *Cremonesi i cinque Archi*, che sono sotto il *Palazzo* (*c*).

„ MCCXXII. & MCCXXIII. *indictione decima & unde-*
„ *cima fuit D. Laurentius Strazza de Martinengo de Brixia*
„ *potestas Vicentie*, *& fecit fieri quinque arcus qui sunt sub-*
„ *tus palatium*, *& fuerunt magistri de cremona ad faciendum*
„ *dictum opus.*

Poi, che del 1260 il *Podestà Rizzardo di Litolfo*, del *legname de' Mangani*, e delle *Carceri di Berga* (abbattute) cominciò a far rifabbricare il *Palazzo Pubblico*, che del 1235 il crudele *Imperador Federigo*, con insieme la *Città* tutta, avea fatto incendiare (*d*):

„ MCCLX.

(*a*) Lib. terzo, pag. 38. Ediz. *Francesc-chi*.

(*b*) Nel suo *Vitruvio*; e *Palladio* ove sopra.

(*c*) Vide *Muratori* Rer-Ital. ad annos indictos.

(*d*) Ubi superius.

„ MCCLX. *D. Rizzardus de Litolpho incepit fieri facere* „ palatium civitatis *Vicentie*, *quod combustum fuerat quando* „ *civitas combusta fuit* (anno MCCXXXV) *per Imperato-* „ *rem Federicum*, *de lignamine Manganorum*, & *de lignamine* „ *Carcerum Bericarum: e che del* 1262 si coprì (*a*).

Abbiamo, che del 1289. il *Podestà D. Joannes de Thadis de padua* fece fare le *Scale di pietra al sudetto Palazzo*: *fecit fieri scalas lapideas palatii* (*b*): che del 1290 arse la *prigione* presso il *Palazzo*, e che il *Palazzo* novellamente andò in cenere: MCCXC. *illo tempore arsit carcèr prope palatium*, & *fuit combustum palatium magnum Civitatis Vicentiæ* (*c*): e finalmente, che del 1291 *D. Lovato judice Podestà* fece e dipingere e scrivere le *Storie del Palazzo*: MCCXCI. *fuit D. Lovatus judex potestas Vicentie*, & *fecit bonum regimen*, & *fecit pingi* & *scribi historias de palatio* (*d*). Fin quì la *Basilica*, od è smantellata, o un cumulo dimezzatamente di cenere e di rovine; nè per *novant' anni* mi si presentano più *Documenti* d' intorno ad essa, fuorchè una *memoria* in un antico *Libro de Notai*, ove par che si accenni un *terzo incendio*, a cui nel 1355 soggiacque (*e*).

Incontro poi, del 1390, quand' era *Vicario Imperiale il* Con-

(*a*) Arch. di Torre Libro B. p. I. *Istud est Regestrum possessionum Comunis Vincentiæ, Millesimo ducentesimo sexagesimo secundo. In primis Palatium vetus comunis Vicentie quod modo noviter coopertum fuit cum una Turrita super quod palatium redditur jus & etiam camera Anzianorum, & Ecclesia, & alia Camerula apud dictam Turrim, cui cohæret ab uno latere versus meridiem plathea quæ est versus pontem berice, & ab alio latere versus septentrionem plathea quæ appellatur peronium & ab uno capite versus mane archus voltè magni, & ab alio capite versus sero via quedam quæ transit a sediminibus quondam Rodulphi Sicadenarii ad piscariam &c.*

(*b*) Supplement. *Smereghi* ad annum &c.

(*c*) Ibidem.

(*d*) Semper ibidem ad annum signatum.

(*e*) Lib. intit. *Expensarum. incip.* 1311. *finit* 1377. *A. pag.* 104. *millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto. Expense facte per Joannem notarium filium Ser bertoloti sindicum de mensibus Februarii Aprilis Martii & May. item una Libra data certis portitoribus qui portaverunt scrineum fratalie tempore incendii palacii cum scripturis intus existentibus in publicis locis.*

Conte di Virtù, *e Podestà* per esso in *Vicenza Galvan Beccaria*, una *Supplica*, che fa la *Fraglia de Notai al pien Conseglio*, per ciò che, *ad pulchritudinem & utilitatem*, si cambiasse di sito la *Scala maggior del Palazzo* (*a*): la qual *supplica* venne ammessa; ed in fatti nel susseguente anno 1391 leggo eseguito il trasporto (*b*).

Da lì a pochi anni (cioè del 1404) per sua gran sorte passò *Vicenza* sotto il *Dominio Veneto*, e la sua *Basilica*, parte consunta dalle fiamme, e parte rovinosa e cadente, anch' essa, con insieme le altre cose tutte, cominciò, per così dire, a rinascere; perchè andossi ampliando via via, ristorandosi, e si vide anzi ogni dì più rabbellita, e adornata, mercè la *pubblica* splendidissima munificenza.

Ho sotto gli occhi *tre* consecutive *Ducali* del *Doge Foscari*; la *prima* delle quali, che è del 1444 (*c*), siccome gloriosissima e per la *Serenissima Repubblica*, e per *Vicenza*, un *Suddito Scrittor* grato non l' ha sol da accennare: (persuaso, che chi legge, e non avvi interesse, possa trascorrere oltre senza gravissimo incomodo, e non accagionarmi di un *Episodio* quasi un po' troppo indiscreto). Eccola:

„ *Franciscus Foscari Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & sapientibus Viris Hectori Pasqualigo de suo mandato Potestati, & Benedicto Barotio Capitaneo Vincentiæ & successoribus suis fidelibus dilectis salutem & dilectionis affectum. inclinati supplicationibus communitatis nostræ Vincentiæ, quæ ob ejus integerrimam fidem devotionem & zelum quem uti multis novimus experientiis ad nostrum habet dominium, atque statum, charissima nobis est, & intendentes sic suis exigentibus meritis causa prosequi favoribus gratiosis-*

quum

(*a*) Lib. de Nodari in S. Corona segnato H. intitol. liber creationum domin. presidentium 1377. p. 125.

(*b*) Pag. 127.

(*c*) Arch. di Torre. Libro Albo vecchio pag. 73.

„ *quum ad nostram nuperrime miserunt presentiam quatuor ejus*
„ *solennes oratores, videlicet spectabilem dominum Valerium de*
„ *Luschis militem, Johannem de Thienis, hieronymum de Gual-*
„ *do, & montorium de Mascarellis Legum Doctores, per quos*
„ *devotissime imploravit sufragium & subventionem nostram*
„ *ut reedificari facere valeat Palatium suum, quod pro parte*
„ *combustum est & pro reliquo minatur ruinam. deliberavimus,*
„ *ac volumus & vobis mandamus cum nostro Consilio Rogato-*
„ *rum quatenus prædictæ fidelissimæ Communitati nostre pro*
„ *subventione fabrice & reedificationis palatii antedicti dari fa-*
„ *cere debeatis per illam Cameram nostram Vincentie de ulti-*
„ *mis denariis qui de datia exigentur per annos quinque pro-*
„ *ximos anno singulo DUCATOS MILLE AURI, & si for-*
„ *te non continuaretur exigi datia suprascripta dicti denarii*
„ *dentur & solvantur de denariis Camere nostre predicte: ve-*
„ *rum teneatur ipsa fidelissima communitas ponere & contri-*
„ *buere opera lapides calcinam, & quecumque alia necessaria*
„ *ultra subventionem suprascriptam. has autem registrari face-*
„ *re debeatis, & registratas prefate nostre fidelissime commu-*
„ *nitati facere consignari.*

„ *Dat. in nostro Ducali Palatio die XX Martii indictio-*
„ *ne VII.* 1444.

Le altre *due Ducali* sono una del 1450; l'altra del 1451 (*a*); e siccome la *prima* assegna di sovvenzione *mille Ducati d oro all'anno*, per *cinque* anni; la *seconda* così protragge la grazia, e per un altro *quinquennio* prescrive il soccorso di annui *seicento Ducati*: *ducatos sexcentos in anno*: colla solita condizione, che la *Città* somministri del proprio le *pietre*, inoltre la *calce*, e le altre spese delle *opere*, e de' trasporti: e la *terza* accorda di convenire cogli *condannati* per

(*a*) Ove la prima, pag. 127.

per annum, e sciorgli, e graziargli, col tramutar loro in *pecuniaria* la pena d'ogni altro genere: *pecunialiter*; cosicchè o contribuissero, o travagliassero, o sostituissero chi travagliasse per essi nella rifabbrica della *Basilica*; ottenuto però prima il *Chirografo* di rappacificazione quasi e di uguaglianza da' rispettivi *Avversarj*: *quod predicti condemnati ad dictam gratiam & conventiones deducti ab eorum adversariis cartam pacis habeant*; coi quali sussidj adunque la mole andava di giorno in giorno acquistando magnificenza, e decoro.

Se non che appunto, perchè omai resa assai machinosa, e assai vasta, v'era duopo di riattarla validamente, e farla forte davvero, che nè il feroce urto degli anni la rovesciasse sì tosto, nè la mole medesima la opprimesse; tanto più, che nei giorni ultimi del 1495 s'era sfasciata da un lato porzion della balaustrata; che non pertanto del 1496 si prese parte, e vennero da *Venezia* due valorosi periti, che provvedessero singolarmente alla *perpetuità* della *Fabbrica* (*a*).

Uno di essi fu *Messer Antonio Rizo inzegnero de la Illustrissima Signoria de Venesia*; il quale nel *registro* della parte vien qualificato di questa guisa: *excellens architectus Geometra clarissimus Sculptor peritissimus ac ingeniosissimus opificiorum ducalium preses Antonius Ricius Venetus* (*b*). L'altro fu *Georgio Spaventa*, ove appellato *Architetto Ducale*: *Architectus Ducalis* (*c*), ed ove (con espression rissessibile) *Architetto de' magnifici Signori Proccuratori di S. Marco* (*d*): *provisio facta* [così nel registro] *per magistrum Georgium Spaventa Architectum magnificorum Dominorum procuratorum Sancti Marci* (*e*).

Scrif-

(*a*) Arch. Torre. Libro Albo vecchio pag. 186. 15 Luglio. a pag. 192. ivi. 22 Marzo.

(*b*) Ibidem.

(*c*) Semper ibidem.

(*d*) Ibidem *Egli* stesso la *Spaventa* si chiama così.

(*e*) E si sottoscrivono di man propria.

Scriſſero in fatti entrambi nell' antico Vernacolo *Veneziano*, del 1498, la loro opinione, la quale eſiſte; e pel ſuo rozzo riuſcirebbe per avventura guſtoſa, ma la ſoverchia proliſſità mi vieta di addurla, e mi diſpenſa dal tedio: intanto però ſi approvarono i progetti; ma che? ſopravvenute toſto e la guerra di *Cambrai*, e alcun altra diſavventura; o nulla ſi eſeguì per allora, o inſenſibilmente, per fino all' anno 1542, in cui già ritornata la calma ſi ripensò all' affare ſoſpeſo della *Baſilica*; e perchè attrovavaſi allora in *Mantova* a' ſervigi di quel *Marcheſe* il famoſo *Giulio Romano* diſcepolo del divino *Raffaello*, ſi propoſe in *Conſeglio* di conſultarlo. Queſt' è la *parte* (*a*):

„ *1542. 30. 9bre. in conſilio propoſita fuit pars infraſcripta. quia neceſſe eſt facere opus podiolorum jamdiu inceptum, & numquam factum, quamvis appareat quod de anno 1496 captum fuerit per hoc conſilium quod dicti podioli fabricarentur eo modo quo videntur, & quamvis non appareant plane ſcripture in hac materia calamitate incendii id prohibentis, extat tamen opus cujus pars perfecta eſt, pars autem bellis ſupervenientibus imperfecta remanſit: ideo vadit pars quod fabrica predicta podiolorum fiat, & ad tollendam omnem difficultatem contradicere intendentium, quia in Conſilio facta fuit mentio Julii Romani Architecti non vulgaris, immo celebris & nominati, quod detur libertas veſtris ſpectabilibus deputatis preſentibus & futuris conducendi Julium prenominatum cum decenti & boneſta mercede, cujus judicium proponatur ad conſilium. quæ obtinuit.*

Venne *Giulio* alcun tempo dopo, e diſſe il ſuo parere, che è quel che ſiegue (*b*):

„ *Depoſitio d. Julii Romani Architetti circa fabricam Podiolorum.*

„ Mol-

(*a*) Libro primo delle Parti pag. 141. (*b*) Lib. primo delle Parti pag. 145. 1542. 30. Novembre.

„ Molto magnifici Signori deputati miei osservandissimi.

„ Havendo io molto considerato l' utile della Republica
„ Vicentina quale a me pare che non si debba patire de
„ ruinare il Pallazzo con speranza de refarne uno più bel-
„ lo massimamente per essere l'edificio presso al fine e mol-
„ to magnifico & onorevole —— Vero è che a me pare
„ al proposito mutar le scale e aggiungerle alli Cantoni ver-
„ so il Domo —— le quale scale sariano molto più como-
„ de & expedite, e non impediriano li pogioli e dariano più
„ fermezza alla fabrica

„ Servidore Julio Romano.

Frattanto, del 1548 si concretò finalmente di sciogliere i dispareri, di presentare però i *Modelli al Pubblico*, e sulla deliberazione di esso operare. Quando (eccomi rimesso in sentiero, e conchiusa la digressione) sopragiunse a tempo da *Roma* il *Palladio*, e pieno appunto di *Roma* chiese anch' *Egli* di azzardare in competenza dello stesso *Giulio* un suo *Modello di legno*; il quale in fatti si ammise, si considerò, si propose, si ballottò; e ne uscirono i voti in maggior numero a favore, e ad approvazione di *Andrea*, il cui *Modello* si stabilì poi di eseguire inalterabilmente, siccome avvenne.

Le proposizioni, le dispute, e le determinazioni autentiche intorno a ciò sono le sottoscritte, brevi, e indispensabili (*a*):

„ *Millesimo quingentesimo quadragesimo nono, die quinto*
„ *mensis Maij* [*non Martii* (*b*)], *in consilio centum* —— *in*
„ *quo consilio facta fuit infrascripta ballotatio ut infra legi-*
„ *tur. in executione partis captæ in gravissimo consilio die 6.*
7bris

(*a*) Ibidem pag. 348.

(*b*) Error *Temanza* pag. VI.

„ *7bris* 1548. *d. Joannes Aloysius Valmarana eques*, *d. Hie-*
„ *ronymus Chieregatus*, *d. Gabriel de Capreolis provisores super*
„ *fabrica palatii vobis*, *patres optimi*, *infrascripta hæc model-*
„ *la pro reparatione & instauratione podiolorum dicti palatii*,
„ *ut quod vestro in hoc sapientissimo consilio plura suffragia*
„ *sortiretur juxta tamen tenorem suprascriptæ partis id execu-*
„ *tioni mandari debeat*.

„ *Modellum vetus inchoatum in capite ipsius palatii*,

„ *Modellum quondam Julii Romani Architecti*,

„ *Modellum ligneum Andreæ Palladii Architecti Vicentini*.

„ *super quibus luculentissime primo arrengatum fuit per ante-*
„ *dictum d. Joannem Aloysium Valmarana equitem apertis ar-*
„ *gumentis & rationibus architecturæ demonstrando Modellum*
„ *Palladii Architectoris fore & esse amplectendum*: *& deinde*
„ *per prefatum d. hieronymum de Chieregatis illud idem ap-*
„ *probando eloquentissime cum maxima omnium attentione*, *&*
„ *facta ballotatione cum bussolis & ballotis dictorum trium mo-*
„ *dulorum*, *modulum suprascripti Andreæ Palladii obtinuit cum*
„ *ballotis pro nonaginta novem*, *& contra decem septem*.

Su questo provvedimento si eccitò a meraviglia il fervore dei *Cittadini*, e sorgevano felicemente le nobili cospicue *arcate dei portici*, *che Andrea* prescrisse girassero tutt' intorno alla gran *Sala* al di fuori; pure, senza la direzione immediata dell' *Architetto*, tratto tratto incontravansi delle difficoltà insuperabili, e si arrestava il lavoro; che però a togliere di mezzo anche questo disordine, e levar ogni ostacolo, nel 1560 ebbe luogo una nuova *Parte*.

(*a*) „ 29 *Giugno*. *in Consilio propositum fuit*.

„ Li magnifici Signori Deputadi considerando la grandis-
„ sima importanza della Fabrica del Palazzo nostro, alla
qua-

(*a*) Lib. Secundus Partium pag. 130.

„ quale non si possa dar essecuzione che bona sia senza la Per-
„ sona di Messer Andrea Palladio, però si propone al pre-
„ sente consiglio, e così anderà la parte, che per auttorità di
„ questo consiglio sia dato al Palladio il solito salario di cin-
„ que scudi al mese, riservato l' arbitrio sempre al prefato
„ consiglio minuir, & in tutto tor detto salario. *quæ obtinuit.*

Ora, con questo tenuissimo appanaggio di *cinque scudi al Mese* assisteva il *Palladio*, quanto gli era possibile, alla sua gran *Basilica*, e a poco a poco i *Volti* quanto al *primo Ordine* di sotto si videro in *quattro* soli *anni* sufficientemente incamminati da amendue i lati; verso cioè la *Piazza maggiore*, e la strada che volge al *Duomo*. Perchè però voleva il decoro della *Città*, che si adempiesse il *Modello* di quell' insigne *Edifizio* anche quanto al secondo *Ordine* dei *Volti* superiori, e della *Loggia*; l' anno 1564 provvide il *Consiglio*, e decretò con questa sua *Parte*; che è poi l' ultimo dei *Documenti* in proposito, e che può rendere pienamente tranquillo il dubbioso *Signor Temanza* (*a*).

(*b*) „ 1564. 6. Marzo. *in consilio* —— 1549: adi 5.
„ Maggio fu per fabricar & riponer li pozoli del Palazzo
„ della Ragion ottenuto & approbato in questo consiglio il
„ modello del Palladio, & ciò quanto al *primo ordine di*
„ *sotto*, & secondo quello, come si vede, sono fatti molti
„ volti & quasi compita la fazzada verso la Piazza, & la
„ fazzada per capo alle Pescarie, ovver strada va al Do-
„ mo. Et perchè appare sia bene & cosa honorata innanzi
„ vadi più ultra si dimostri in opera il secondo ordine del
„ qual esso Palladio al presente ha fatto el modello (del
„ 1564): però l'anderà parte che sia approbato detto modello
„ del secondo ordine fatto per detto Palladio, & dimostrato
„ al consegio, & che secondo detto modello, approbato che
„ sarà, li magnifici presidenti presenti & futuri possino &
debba-

(*a*) Lo vedi a pag. VI.

(*b*) Lib. prim. Part. pag. 316.

„ debbano immediate fabricar, & metter in opera tal fe-
„ condo ordine fopra quattro volti nel canto di dette due
„ facciate della piazza, & ftrada del Domo, il che fatto fi
„ proceda poi & fi efeguifca fino al fine il primo ordine di
„ detto palazzo. *quæ obtinuit.*

e ottenne anche in feguito la *Città* di vedere la *Fabbrica* perfettiffimamente ultimata.

Quefta è la *Storia* di quella *Bafilica in Vicenza*, che è l' ammirazione dei *Foreftieri*; di cui ftupì gli anni addietro fra gli altri la *Sacra Maeftà* dello *Imperadore*; e della quale, con la dovuta moderazione e modeftia, lafciò fcritto il *Palladio* fteffo così: *non dubito che quefta fabrica non poffa effere comparata a gli edificii antichi; & annoverata tra le maggiori, e le più belle fabriche, che fiano ftate fatte da gli antichi in quà, sì per la grandezza, e per gli ornamenti fuoi: come anco per la materia, che è tutta di pietra viva duriffima; e fono ftate tutte le pietre commeffe, e legate infieme con fomma diligenza (a)*. Sarei tacciato per lo meno d' intemperante, aggiugnendo a un *Elogio* circonftanziato di quefto modo, e ad un giudizio da un *Uomo* di tanta autorità confegnato alle ftampe.

Il *Cavalier Ridolfi (b)* afferiva, che concorfero un tempo ad accrefcere il nome a quefta infigne *Fabbrica* due eccellenti *Pittori*, *Tizian Vecelli*, e *Paris Bordone*; il primo dei quali dipinfe in un fito di effa la *fentenza* di *Salomone (c)*; ed il fecondo in un altro l'*ubbriacchezza* di *Noè*: ma il fatto fta, che la ingiuria dei tempi, e i replicati riftori così ne privarono di quel doppio teforo, che non ne apparifce veftigio: contuttociò *Zaccaria Lilio* appellava condecorata principal-

(a) Lib. 3. pag. 41. Edizion *Francefchi* 1570. a propofito delle Bafiliche.

(b) Le maraviglie dell' Arte, ovvero &c. Venezia *Sgava* MDCXLVIII. in 4. p. 139.

(c) Ibidem. pag. 209. Vita *Bordon*.

cipalmente *Vicenza* dal suo *magnifico* sin qui descritto *Pretorio*: *decorata in primis Prætorio magnifico*, *quadratis politisque lapidibus albis rubrisque singulari præstantia extructo* (*a*).

Dal 1549 al 1564 trascorsero *quindeci* anni; e non è già, che per così lungo tempo occupasse tutto il *Palladio* la sola *Basilica* della *Patria*, e ch' *Egli* si trattenesse qui quasi ozioso. Molte sono le *Fabbriche*, che si ha da credere disegnasse, ed alle quali assistesse precisamente in questi anni, e in *Città*, e nel *Tenitorio*, ed altrove: ed a buon conto in *Città* non *due*, come scrisse ingannato, nel suo *Iter Italicum*, il dottissimo *P. Mabillon* a proposito del *Palladio*: *prætoriani palatii*, *aliorumque DUORUM formam delineavit* (*b*), ma più *Palazzi*; *Chieregato* (*c*), *Barbaran* (*d*), *Caldogno* (*e*), *Piovene* (*f*), *Valmarana N. U.* (*g*), Capitaniato (*h*), *Porto* alla *Porta* del *Castello* (*i*), nel *Giardin Valmarana* (*k*), e *Trissino* (*l*), e *Schio* (*m*): la *Chiesa* inoltre di *S. Maria nuova* (*n*), l' *Arco Trionfale* (*o*), i *Mausolei* della *Nobilissima Famiglia Porto* (*p*), la *Porta Almerigo* sulla destra della Cattedrale (*q*); e innegabilmente fra le altre il *Palazzo* del qu: *Co*: *Iseppo Porto* (oggidì *Conte Orazio*), alla

(*a*) Orbis Breviar. Florentiæ *Miscemi-nus* MCCCCLXXXXIII. vide *Vicenza*.

(*b*) Lut. Paris. *Montalant* MDCCXXIV pag. 25.

(*c*) Descritto dal *Palladio*, tra i primi. pag. 6.

(*d*) Descritto ivi a pag. 23. ma d' altro modo.

(*e*) Ammesso dal *Temanza* tra i Palladiani pag. LIV. non dal *Bertotti*.

(*f*) Anche questo come l' antecedente ammesso, e no; comechè lo sia.

(*g*) Stampato dal *Palladio*, a pag. 17.

(*h*) Sulla Piazza, non perfezionato, ma contuttociò stimatissimo, e contrasegnato dal *Palladio* col suo proprio nome.

(*i*) Oggidì Fabbrica di Drappi di Seta per la Ditta *Crivelli*.

(*k*) Alla Porta detta del Castello, Loggia eccellente ivi.

(*l*) Dal *Vello d' Oro*, a Ponte Furo.

(*m*) Oggidì posseduto dal Sig. *Gerolamo Franceschini qu*: *Giovanni*.

(*n*) Ommessa del *Temanza*.

(*o*) Appiè della scala che conduce alla Madonna del Monte Berico.

(*p*) Nella Chiesa di S. Lorenzo de PP. Conventuali in una Capella cospicua.

(*q*) Vedi *Temanza*, pag. LV.

alla cui costruzione attese *Egli* nel 1552, come consta dalla *Iscrizione* su la fronte di esso (*a*), di cui loda anzi molto gli *stucchi bellissimi* (*b*), e le *Pitture di Messer Paolo Veronese Pittore eccellentissimo* (*c*).

Del 1554 fu per la *quinta* volta, in compagnia di alcuni *Gentiluomeni* (*d*), a *Roma*; diede ivi alla luce quel suo *Libretto* delle *Maraviglie* di *Roma*, di cui diremo al suo sito: ivi ordinò il *Ciborio* [così il *Temanza* (*e*] nella *Chiesa di Santo Spirito in Sassia*, e l' *Altare* dello *Spedale* medesimo; ed ivi architettò la *Facciata* sopra *Campo Marzo* del *Palazzo* del *Gran Duca di Toscana*. Del 1555 si rimise in *Vicenza*, ove fu uno dei *Fondatori* dell'*Accademia* degli *Olimpici* (*f*). Del 56, e diè mano al gran *Palazzo Tiene*, vicino al *Corso*, come apparisce dalla *Iscrizion* nella fascia del bellissimo Rustico (*g*), e fu in *Udine* pel *Palazzo Antonini* (*h*), e alla *Malcontenta* (*i*), a *contentare* invece *Egli benissimo*, e pienamente il *Foscari* col maestoso e vago disegno di quel suo *Palazzo*: e questo è l'anno in cui la prima volta ebbe la compiacenza innocente, e la gloria d' istruire, ed illuminare il celebre *Monsignor Daniel Barbaro*, che lo consultò in appresso più volte, per rapporto al suo illustre comento sopra *Vitruvio*; e che lo loda poi, e lo favorisce, e, dirò così, lo accarezza (*k*).

Par che del 1558 si recasse *Andrea* a *Feltre*, per quel *Pa-*

(*a*) MDLII.

(*b*) Del *Ridolfi*, *e del Vittoria*.

(*c*) Tra le pitture ivi sono celebratissime quelle di *Giannantonio Fasolo* Vicentino, discepolo di *Paolo* (per non dirlo *Emolo*), e distintamente la maravigliosa Camera dei Giganti.

(*d*) Vita *Gualdo*.

(*e*) Vedi *Temanza*, del 54.

(*f*) Così gli atti dell' Academia MSS. presso anche di me.

(*g*) M. *Antonius Tieneus Joannis Galeatii* F. Ann. MDLVI.

(*h*) Così il *Palladio* stesso pag. 5. abbenchè sia stato guasto il disegno.

(*i*) Non molto lungi dalle Gambarare sulla Brenta, alla volta di Venezia, per la via di Padova.

(*k*) Vedi *Vitruvio* del *Barbaro* L. 5. c. 8. pag. 167. ove molte lodi del *Palladio*.

Palazzo Pretorio di ſua invenzione *(a)*: ma ſe non altro, s' adoprò in *Vicenza* in quel' anno a ridurre un' altra porzione del vaſtiſſimo *Palazzo Tiene* ſuddetto; e lo abbiamo da una ſeconda memoria inciſa nel fregio di quel *Cortile (b)*. Fu del 1560 a *Baſſano*, per un maeſtoſo *Arco*, lavorato a *bozze*, che ſi vede in capo alla ſtrada che rieſce alle *Grazie (c)*; e comecchè ſien diverſi i pareri, i più vorrebbono che architettaſſe nella *Certoſa di Padova* porzione del *Periſtilio*, ed il *Veſtibulo*, oſſia *Cortile* dinanzi a quella *Chieſa (d)*; e finalmente è fuor d'ogni dubbio che appunto di queſto iſteſſo anno *(e)* ſi fece la prima volta noto *Egli* a *Venezia* per due *Opere* famoſiſſime; quella cioè del *Moniſtero* de' *Canonici Regolari Lateranenſi*, detto la *Carità*, di cui il poco ſolo, che dall'incendio è rimaſo, ſorprende *(f)*; e l'altra del *Refettorio*, della *Porta*, dell' *Atrio*, de' due *Acquai*, e della *Scala*, che dal *Refettorio* mette al ſuperbo *Chioſtro* de' *Monaci Benedittini di San Giorgio Maggiore*, ove il *Foreſtiere* è diviſo tra la *Cena* celebratiſſima di *Paolo* da un lato, e il compleſſo dall' altro di tante *Fabbriche* veramente magnifiche, e, per confeſſione di chiunque ha ſenſo, eccellenti *(g)*.

Siamo ora all' anno 1561; *ſeſto* [che che ne dica il *Quadrio* non affatto informato *(h*] dalla *Iſtituzione* dell' accennata *Accademia di Vicenza*; la quale ſalita era già toſto a quel grado di eſtimazione, che nella *Dedicatoria* del *Dia-*

(a) Pretende il *Temanza*, che il primo ordine di quel Palazzo poſſa eſſere del *Palladio*. Vedi a pag. XIII.

(b) MDLVIII.

(c) *Temanza* p. XIV.

(d) Lo ſteſſo ivi.

(e) Ibidem.

(f) Lo deſcrive il *Palladio* iſteſſo l. 2. cap. 6.

(g) Appariſce il tempo da' regiſtri nell' Archivio. Proceſſo num. 13. vedi preſſo *Temanza* p. XVI.

(h) Vol.I. Lib. I. Diſt. 1. Cap. 2. partic.6. dice nati gli Olimpici del 1590: errore graviſſimo, nati eſſendo, come s'è dimoſtrato, nel 1555. e che uno dei fondatori fu lo ſteſſo *Palladio*, il quale nel 90. era morto da dieci anni.

Dialogo dell' *Eloquenza* di *Monsignor Daniel Barbaro*, potesse di essa il *Ruscelli* scriver così:

(a) „ in questi pochi mesi, che appena circoscrivono la „ sua fanciullezza (dell' accademia dei costanti *(b)* in Vi- „ cenza) si sono veduti, e si veggono tuttavia principi d' „ effetti tali, che si possa da quelli venir argomentando, „ che in processo di tempo s' abbia si fattamente a diffon- „ dere lo splendor suo, che si sia per portarsi agl' occhi & „ alle orecchie di tutte le nazioni, e di tutti i secoli —— „ vedendosi quaranta Gentiluomeni d' una stessa città, tut- „ ti nobilissimi, tutti virtuosi, tutti valorosi, tutti amati, e „ riveriti universalmente, essere messi ad unirsi insieme, & „ a fondare un accademia, nella quale non si faccia altra „ cosa, ch' essercizij virtuosi, & nobili —— & haver con- „ dotto con onorati partiti tanti rari huomini in lettere, in „ arme, in pittura, & in musica, che già habbiano oltre a „ seicento scudi di salariati ordinarij fuor del numero degli „ Accademici —— Tacerò quella bellissima pompa, alla „ quale è *vicinissimo a tornar l' anno, che fu il primo della* „ *fondazione della loro Accademia &c.* in *Venezia il dì* III. „ *d' Aprile* MDLVII. „. Doni il *Leggitore* benigno all' amor della *Patria* le riempiture (se fosser tali) un po' troppo frequenti.

Quest' *Accademia* adunque (per narrare la *Storia*), nell' *anno* appunto in cui siamo, venne in pensiero di insieme onorar la memoria del suo illustre *concittadino Giangiorgio Trissino*, pochi anni pria trapassato, e di insieme dar saggio al *Pubblico* del suo profitto, col far rappresentar la *Tragedia* della *Sofonisba* [e non dell' *Edipo*, siccome errando col *Ca-*

(*a*) Venezia *Valgrisi* MDLVII. in 4. nella Dedicatoria a Signori Accademici.

(*b*) Prerogative ed Epitteto degli Olimpici.

Castellini (*a*) scrisse il *Temanza* (*b*] nel *Carnovale*, che si anuava accostando del prossimo anno 1562 (*c*).

Avea fresca la rimembranza, e l'esempio, onde il *Serlio*, *architetto* di tanto nome, *vent'* anni prima, cioè del 1539, provvide opportunamente per un caso consimile, e in una egual circostanza, e di sito, e di *Teatro*.

„ in *Vicenza* [così il *Serlio* medesimo (*d*], Città molto „ ricca, e pomposissima fra le altre d' *Italia*, io feci un „ *Theatro*, & una *Scena* di legname, per aventura, anzi „ senza dubbio, la maggiore, che a nostri tempi si sia fat„ ta, dove per li maravigliosi intermedij, che vi accadeva„ no, come Carrette, e lefanti, & diverse moresche, io „ volsi che davanti la *Scena* pendente vi fosse un suolo pia„ no: la larghezza del quale fu piedi XII. & in longhez„ za piedi LX. dove io trovai tal cosa ben commoda, & „ di grande aspetto. Questo primo suolo essendo piano il „ suo pavimento non ubidiva all'orizonte, il che con la sua „ debita distanza sminuj — &c.: ove comenta lo *Scamozzi* e dimostra, che il sito fu nel *Cortile* di *Casa Porto* (*e*).

Sapea l' esito della celebre *Rappresentazione*, di cui *Lucretio Beccanuvoli Bolognese*, descrivendo in quel suo *Libro*, intitolato: *Tutte le Donne Vicentine*, *maritate*, *vedove*, *e donzelle:* il singolarissimo incontro, a *Francesco dei Scolari Bresciano Suo Signore* (*f*) nella lunga *Lettera dedicatoria:* tra le altre cose,

„ ——— la fama (dice) invaghita di far noto al Mon„ do le ricchezze, la nobiltate, la generositate, Vicentine do„ ti, vestitasi la giornea nuttiale, con l' appicarsi le veloci ale,

(*a*) Annali *MSS.*
(*b*) Pag. XVII.
(*c*) More Veneto 1562. vuol dire 1561. fin' a Marzo: e qui la cosa è così.
(*d*) Secondo Libro di Prospettiva di *Sebastiano Serlio* Bolognese, a pag. 47. Ven. *Francesco* di *Franceschi* MDC.
(*e*) Indice di *Gio: Domenico Scamozzi* ivi Let. T.
(*f*) Lib. in quarto, senza luogo e senza nome dello stampatore; e le carte non sono numerate.

„ ale, non pure a gl' homeri, ma anco (per più ratta gir-
„ sene) ornatasene i piedi, e presa la tromba, banditrice
„ delle opere, nell' anno M.DXXXIX. dopo l'esserli recitata
„ la fontuosissima Comedia la Domenica di Carnevale, ad
„ istanza delli illustrissimi Signori dalla Calza Vicentini nel-
„ la gran *corte portesca* (*a*), cosa (certo) non più veduta
„ al mondo, al giudizio di mille forestieri: che per udirla
„ da diverse parti ci vennero, in meno di otto giorni fece
„ a sapere alla terra (dopo lo haver circondato il gran pa-
„ dre Oceano) con ciò che dentro vi si serra, le ricchez-
„ ze, gl' apparati, i conviti, le abondantissime spese, il ve-
„ luto, l' ariento, l' oro, le perle, le collane, la nobiltate,
„ la bellezza dilla magnifica, e splendida città vicentina &c.

Ciò nonpertanto persuasa, che il suo *Palladio* ed aveva abilità eguale al *Serlio*, e avuta avrebbe più del *Serlio* premura di segnalarsi, e farsi onor colla *Patria*, e colla *Provincia*, a *Lui* appoggiò l' affare dell' ideato *spettacolo;* ed *Egli*, non più nel *Cortile* di *Casa Porto* ma nella gran *Sala* della *Basilica* di già sgombra dalle *Armadure* fece ergere *con maravigliosa architettura*, e *sontuosissimo apparato*, direbbe il *Conte Montanari* (*b*) un *Teatro di legno* all'uso antico, e vi fece in esso dipignere da' due valent' uomini *Fasolo*, e *Zelotti*; ove poi, del 1562.

„ essendo Principe de Academici Olimpici Valerio Chie-
„ regato Cavalier, si recitò la Sofonisba Tragedia di Gio:
„ Giorgio Triffino, alla quale da Venetia venne l' Amba-
„ sciator del Re di Francia, & riuscì tanto bene, onde
„ per soddisfar alla gran moltitudine di popolo, che in una
„ volta non potè capire nella Sala, fu necessario recitar do-
„ po la prima due altre volte „: anzi fu così sommo, e straor-

(*a*) Cortile in Casa *Porto*, come si disse.

(*b*) Padova *Seminario* MDCCXLIX. p. 3. §. 1.

ſtraordinario l'applauſo di quello *Spettacolo* che gli *Accademici* iſteſſi ſorpreſi, non ſapendo prometterſi mai più per lo avvenire un incontro conſimile, neppure azzardarono per *dicidott'* anni, cioè fin al 1579. di proporre alcun'altra recita: e tentando in quell'anno di far quaſi pruova, ſe ſuperato eraſi il timor pannico, la propoſizione ſi ammiſe, ma realmente non ebbe effetto, che del 1585, vale a dire, 24 anni dopo la *Sofonisba;* e ſi rappreſentò allora l'*Edippo di Sofocle di Orſato Giuſtinian*, d'intorno a cui preſero abbaglio i riconvenuti ſuperiormente, come ſi renderà manifeſto dagli *atti* autentici, per cui mi riſerbo, null'altro producendo a queſto paſſo, che a mia giuſtifizione, e a lume del vero, l'*atto* del 1579.

(*a*) „ a dì X Agoſto. 1579. nell'academia olimpica. in
„ conſiglio dove intervenero il Sig. Principe, conſiglieri, &
„ Academici in tutti al numero di 14.
„ Par che la rappreſentazione di Sofonisba Tragedia
„ dell'eccellentiſſimo Sig. Gio. Giorgio Triſſino, già noſtro
„ Patricio, fatta l'anno (ſi noti) 1561. nel Palazzo Pub-
„ blico, per la riuſcita ſua, non pur con ſodisfazione, ma
„ con meraviglia di chi ne furono ſpettatori, habbia cauſa-
„ to fin hora in queſt' Academia, un quaſi continuo ſilen-
„ zio a ſpetacoli pubblici, come che potendoſi difficilmente
„ ſperare più da lei impreſe tanto ſublimi, foſſe meglio,
„ per non declinare, non metterſi più a veruna attione ta-
„ le per l'avenire. — ma certamente — non deve da que-
„ ſto troppo ſevero riſpetto laſciarſi impedir quel ſi lodevo-
„ le corſo, a cui dal genio ſuo, dallo ſtimolo virtuoſo, e
„ dal debito della profeſſione, dal deſiderio, e dalla aſpet-
„ tatione altrui ſi ſente eccitata. onde anderà parte, che
„ que-

(*a*) Atti dell'Academia in quell'Archivio, preſſo *Zigiotti*, e preſſo di me.

„ questo prossimo Carnasciale venturo sia recitata publica-
„ mente &c.

„ La qual parte passò alla Banca, & in consiglio con tutt-
„ ti li voti.

Richiamata adesso la Parte *Marzo* 1564 *(a)*, che ci avea fatto abbandonare il *Palladio*, occupato appunto per la sua *Basilica*; nè rimanendo ad esso che soli *sedeci* anni circa di *Vita*, noi gli terremo dietro tumultuariamente per così dire, e affrettando. Osserviamo che le sue faccende in quest' anno 1565, ossia le sue imprese, son molte. Una è la *Chiesa di San Giorgio maggiore in Venezia*, di cui basta dire, che è riputata universalmente delle migliori sue cose; un altra il *Palazzo Pretorio di Cividal di Friuli (b)*. Prima però avea dovuto impiegarsi per soddisfare in *Venezia* la *Compagnia* della *Calza*; e costruire [probabilmente nel *Chiostro* della *Carità (c)*] *un mezzo Teatro di legno a forma di Colosseo*, siccome scrive il *Vasari* nella *Vita dei Zuccari (d)*, per rappresentarvi l'*Antigono*, *Tragedia di Conte da Monte Vicentino*, stampata per l'appunto questo istesso anno da *Comin da Trino di Monferrato*: fattura, in cui non ebbe difficoltà il *Palladio* di scrivere, che fece la penitenza di tutti i suoi peccati; ma che invita peraltro il *magnifico Signor Vicenzo Arnaldi* a vederla, siccome una *cosa rara (e)*:

„ Ho fornito di far (ecco le sue parole) questo benedet-
„ to Theatro, nel quale ho fatto la penitentia di quanti
„ peccati ho fatti, e son per fare. Marti prossimo si reci-
„ terà

(*a*) Vedi superiormente.
(*b*) *Vasari* Lib. X. cap. 9. V. *Temanza*.
(*c*) Così suppone ragionevolmente il *Temanza*. p. XX.
(*d*) Vita *Taddeo Zuccaro* P. 3. B. p. 118. gli Fratelli *Zuccari* dipinsero ivi 12. storie grandi, di sette piedi e mezzo l' una, con altre infinite cose de' fatti d' *Ircano Re* di Gerusalemme. V. *Montanari* P. 3. §. 1.
(*e*) *Arnaldi*, ora N. U., in Carpagnon. La Rappresent. seguì il dì XXVIIII. V. *Temanza*, ove sopra.

„ terà la Tragedia: quando V.S. poteffe vederla io la efor-
„ tarei a venir, perchè fi fpiera che debbia effere cofa ra-
„ ra. di Venezia adi XXIII. Febrajo. El Palladio.

Intanto il dì 3 *Settembre* s' attendea il nuovo *Vefcovo di Vicenza, Matteo Priuli*, trasferito da *Cittanuova* nell' *Iftria* (*a*), e la *Città* volea incontrarlo, e riceverlo folennemente, e con pompa; che perciò rapporto allo abbellire i fiti per dove dovea paffare, ed ornargli con la folita magnificenza, e fplendore, ne incaricò il *Palladio*, deftinati avendo il *Confeglio* per ciò *trecento Ducati* (*b*); ed eletti *fei Imbafciadori* (*c*).

(*d*) *Li due del detto mefe andarono fino a Padova quat-*
„ *tro Ambafciatori delli fei eletti dalla Città per incontrar il*
„ *Vefcovo veftiti tutti honoratamente con otto Staffieri al me-*
„ *defimo modo adorni con calze e giupone di veluto gialo, e*
„ *feco vennero a Vicenza. Ottavio Thiene con Michiele Cal-*
„ *dogno non vi furono, per effer quello a Ferrara, e quefto in-*
„ *fermo. Geronimo, Francefco, Pietro - Paolo, e Odorico Bif-*
„ *fari andorono anch' effi ad incontrarlo con dodeci Staffieri*
„ *veftiti di veluto Cremefino.*

„ *Haveva la Città fatto dipinger la Porta di pitture a*
„ *chiaro fcuro, e gialo, e divifar un belliffimo Arco trionfale*
„ *d' opera Corintia molto bello al Ponte degl'-Angioli; have-*
va

(*a*) *Barbaran* Lib. 4. Hift. Ecclef. pag. 77. Cap. XXIX.

(*b*) Lib. 2 Partium. p. 365. *In Nomine Domini Noftri Jefu Chrifti amen anno ipfius nativitate millefimo quingentefimo fexagefimo quinto, indictione octava. die vero Sabbati - vigefimo octavo menfis aprilis in confilio centum - propofita fuit pars infrafcripta - Effendo fta deliberato per quefto configlio fotto li do di Marzo proffimo paffato, che per honorar la venuta del Riverendifs. Epifcopo di quefta Città &c. — quæ pars obtinuit pro 76. contra 23.*

(*c*) *Gl' Imbafciadori furono: D. Ubertus de Verlato doctor, d. Michael de Calidonio eques, d. Hieronymus de Goais eques, d. Francifcus de Triffino eques, d. Valerius qu: d. Hieronymi de Clericatis, & d. Octavius de Thienis - pars obtinuit pro 80. contra 19.*

(*d*) Cronaca manofcritta preffo di me: e *Barbaran* ove fopra per l' appunto.

„ *va due faccie, una verso la porta di Padova, l'altra verso* „ *il Ponte, fatte ad un medesimo modo perchè nel mezzo era* „ *una gran porta, che da ogni banda haveva due colonne Co-* „ *rintie, che facevano risalita con l' Architrave, friso, e cor-* „ *nice; sopra vi erano pilastri quadri con una cornice con cin-* „ *que statue, una delle quali stava sopra il Portone. Fra le* „ *colonne e pilastri erano quadri di pittura bellissimi e anco* „ *nelli lati della porta, e fu invenzione d' ANDREA PAL-* „ *LADIO VICENTINO FAMOSISSIMO ARCHITETTO.* „ *Le pitture furono di mano d' Antonio Carcàno giovane di* „ *grandissima speranza.*

„ *Su l' Isola erano due gran statue con le urne sotto il brac-* „ *cio, che rappresentavano il Bacchiglione, e Rerone: a poz-* „ *zo rosso erano due altre statue grandi, una per la fama, e* „ *altra per il tempo. Li Nodari havevano ornato la Roda, e* „ *postala in capo la strada di Castello, sopra la piazza del* „ *quale era un gran Colosso con una colonna, che rappresen-* „ *tava Sansone. Il Vescovado era tutto adorno de Razzi di* „ *Fiandra, festoni, e verdure.*

„ *Innanzi, che il Vescovo arrivasse alla Città, il Cardi-* „ *nal di Vercelli, che veniva in sua compagnia, giunse in Coc-* „ *chio al Vescovado. Il Vescovo andò alla Casa delli Signori* „ *Scrofa fuori della Porta di Vicenza verso Padova dove si* „ *vestì Pontificalmente: il Clero era tutto alla Porta, e ivi* „ *stava un Altare, al quale giunto il Vescovo smontato da* „ *cavallo s' inginocchiò, e Simon Porto Arcidiacono col pivia-* „ *le indosso gli lesse alcuni Sermoni, poi baciata dal Vescovo* „ *la Croce furono cantati alcuni Inni; rimontò a Cavallo,* „ *qual'era Turco leardo fornito di Valdrappa di Damasco bian-* „ *co.*

„ *La Chieresia s' inviò in processione, dopo la quale segui-* „ *tava il Vescovo sotto il Baldacchino di Damasco bianco por-* „ *tato da sei nobili della Città, che per tale effetto ne have-* „ *va deputato quaranta, perchè si mutassero, dov'erano gl' Ar-* *chi,*

„ *chi, o Piramidi* (a). *Da uno de lati del Vefcovo era Gieronimo Biffaro, che teneva la briglia del cavallo, di dietro Pietro Paolo, dall'altro lato Francefco, e Odorico, tutti quattro a piedi veftiti di negro con ruboni da Gentiluomini.*

„ *Seguivano poi altri Prelati, e Signori di Venezia, e Vicenza, ed erano più di trecento, tutti a cavallo, e dopo una infinità di popolo. In tal modo il Vefcovo giunfe al Duomo, dove fmontò. Odorico Biffaro hebbe il Cavallo, fopra il quale falito lo conduffe a Cafa. Il Vefcovo haveva feco un Cardinale, e cinque Vefcovi, con quali entrato in Chiefa fece dinanzi all' Altar maggiore le fue orazioni, e così fu per quel giorno finita la Fefta. Il Baldachino non fu fquarciato, come l'altre volte, ma donato alli Bombardieri per un opera pia.*

„ *Il luni mattina Beltramin Beltramini Dottor giovane in nome della Città recitò una belliffima Orazione vulgare, poi levato il Vefcovo, fu accompagnato in Duomo, dove la Meffa fu cantata dal Vefcovo Mocenigo nobile Veneto, e all' offertorio Antonio Ruttilio Canonico a nome de Canonici recitò un orazione latina.*

„ *Finita la meffa il Vefcovo feco conduffe a difinare li Rettori della Città, e li Deputati, al quale convitto intervennero tutti li Prelati, eccetto il Cardinale, che mangiò feparatamente. Dopo Bernardin Trinaggio fece una breve orazione latina in lode del Vefcovo, ed il Maganza recitò alcuni epigrammi latini, e qui finì la Fefta.*

Sbrigato *Palladio* anche di quefta incombenza a *Lui* quafi ftraniera, perciò ch'era amiciffimo d'un *Gentiluom'* di *Chie-*

fa

(a) Gli fuddetti Archi, e Piramidi fervirono poi del 1581 in occafione del paffaggio per Vicenza della Imperadrice *Maria* d' *Auftria*, Figlia di *Carlo* V. moglie di *Maffimiliano*, Madre di *Ridolfo*, e di *Mattias* Imperadore; che defcrive il *Caftellini* ne fuoi Annali, e dice ftati effere del *Palladio* già morto.

sa Monsignor Paolo Almerico, che fu *Referendario di due Sommi Pontefici Pio IV. e V*, *e che per il suo valore* (così *Palladio* (a), *meritò di esser fatto Cittadino Romano con tutta Casa sua*; si compiacque distinguerlo con una *Fabbrica* d'idea affatto nuova, di un' armonia, e di un gusto originale, e celebrata per singolarmente bella tra le belle d' *Italia*. Ella è fuori appena della *Città*, distante da essa neppure un *quarto* di miglio, sur una piccola altura, in un sito amenissimo per le varie vedute, per l'aria purissima, per le adiacenze, e si appella oggidì La *Rotonda* del *Marchese Capra*. Non vi ha *Viaggiatore* di genio, che non la visiti, e di cui ella non superi l'aspettazione; ne'studioso dell'*Arte*, o *Scrittore*, che non la esalti al sommo.

Non è della mia professione il descriverla: pure; in capo a *quattro* gran *Viali*, da *quattro* venti, s' incontrano *quattro* maestose, e vaghe *Facciate*, *quattro Scale*, *quattro* magnifiche *Logge*, e *quattro Atrj*, i quali tutti da diverso sito mettono ad una *Sala* rotonda, di tutta altezza, ornata di eccellenti *pitture*, *statue* (b), ed *istucchi*, a cui nel mezzo gira tutto all' intorno una graziosa *Ringhiera*. Nei *quattro angoli* poi del *quadrato*, ossia nelle *quattro* dimensioni tra una *Loggia* e l' altra, finchè si arriva alla *Sala* comune, vi son *quattro* nobili *Appartamenti*, *quattro* quasi piccoli ed uniformi *Palazzi*, ognuno colla sua *Scala a ciocciola*, che guida ai diversi piani, ai sotterranei, ai luoghi di servizio, e a quattro *Porte*, che escono alla *Ringhiera*, e, direi quasi, danno luogo al commercio tra *quattro Famiglie*, che possono ivi in quella *Delizia*, ad arbitrio, e vivere l' una dall'altra divise, ed unirsi ogni momento, senza il menomo incomodo: in somma, e di questa *Fabbrica*, tanto ella piace, ve ne sono

(a) Lib. secondo pag. 18 e 19.
(b) Le statue sono di messer *Lorenzo* Vicentino: così ivi *Palladio*.

ſono *oltremare (a)* più *Copie;* e tutto giorno ſe ne prende diſegno da' *Foreſtieri* illuminati; e ſi pretende iſquiſitiſſima, e degna d'ogni gran *Principe*. [*Aleſſandro Campiglia*, altro *Autor Vicentino*, compoſe ſu di eſſa un *Dialogo*, intitolato però *La Rotonda (b):* e in queſt' ultimi anni il *Dottor Vicenzo Vicarj*, pur *Vicentino*, in una ſua gentiliſſima *Elegia (c)*].

Facendo paſſaggio qui dal grande all' eſiguo, ne ſi offre una picciola *Caſa*, ma pregevoliſſima, diſegnata in queſt' anno dal noſtro *Andrea* a comodo di un nobile *Pietro Cogolo (d)*, la quale oggidì è detta comunemente, ed ammirata da ognuno per la *Caſa* fabbricata, a proprio uſo, dallo ſteſſo *Palladio*; tanto *Egli* ſeppe nell' anguſtiſſimo ſito di due ap pena *colonne* architettare una *Caſa*, che ſenza confuſior comprenda moltiſſimi luoghi oneſtamente grandi, ed og qualunque occorrenza per una civile e numeroſa *Famiglia*.

Ella ſi diſſe a ragione: *un miracolo* dell'*Architettura (e)*. ed è poſſeduta ora dal *Signor Franceſco Faccioli (f)*: locchè il *Signor Bertotti* non doveva obbliare nella ſua *Edizion* del *Palladio (g)*. Il quale, coronando quaſi queſt' anno, migliorò inoltre con ſomma ſua gloria il *Timpano*, che è una *macchina antichiſſima deſcrittaci da Vitruvio*, onde alzar l'*acqua (h)*; ſiccome impariamo da *Giuſeppe Ceredi (i)*: il *Palladio* (così *Egli*) *Architetto in Venezia di grandiſſimo credito, me ne moſtrò, per ſua gran corteſia, una molto eccellente, e non ancor pubblicata &c.*

S'af-

(a) In *Londra* è fama che ve ne ſieno 18., ed altre altrove.

(b) Che ſcriſſe le Turbolenze di Francia.

(c) Ved. ejus Carmina poſtuma. Patav. 1750. pag. 41. num. XXXI.

(d) Atti autentici preſſo *Zanneti* a S. Corona.

(e) Così *Bertotti* nel Foreſtiere iſtruito pag. 80.

(f) Mecanico eſimio, ed eſecutor del novello ſiſtema *Gianeſini*; e il quale ampliò la Caſa ſenza offeſa dell' Architettura.

(g) Avendolo fatto pel Palazzino *Schio*, paſſato ora al degniſs. Sig. *Girolamo Franceſchini*.

(h) Lib. X. Cap. 9.

(i) Tre diſcorſi ſopra il modo d' alzar le acque &c. *Parma* per *Ser Vietto* 1567. diſ. pr. pag. 17.

S' affollano nel 1566 più concetti della mente fecondiffima del nostro *Architetto*; e dei di *Lui* Disegni n'è feminato, a maniera di dire, lo *Stato Veneto*, nelle *Città*, e nelle *Ville*. Io non fisserò altr' ordine, a questo sito, se non se quello che veggo nel *Palladio* medesimo, accennando però di volo, e la *Fabbrica del Conte dalla Torre in Verona* (*a*), (la quale non è peraltro finita); e quella pel *Conte Giulio Capra in Vicenza* (*b*); e in *Bagnolo* quella per la *Casa Pisani* (*c*); e l'altra del *Badoero alla Frata* in *Polesine* (*d*); una in *Cesalto* (*e*) per *Marco Zeno*; ed una a *Masèra* (*f*) *pei Fratelli Barbaro*; due famose, una in *Montagnana*, pel N. U. *Pisani* (*g*); ed una seconda in *Piombino* (*h*) per la *Casa Cornaro*; il *Palazzo à Marocco* (*i*) per *Leonardo Mocenigo*; ed a *Fanzolo* (*k*) la magnifica *Fabbrica* per *Leonardo Emo*.

Il *Territorio Vicentino* solo annovera almeno *dieci Case di Villa* [così le chiama il *Palladio* (*l*)], ognuna di un diverso di *Lui* disegno: ed al *Finale* per *Biagio Sarraceno* (*m*); e alle *Ghizzole* per *Girolamo Ragona* (*n*); e a *Pogliana* pel *Cavalier Pogliana* (*o*); e a *Lisiera* per *Gio: Franc. Valmarana* (*p*); e a *Meledo* pei *Conti Triffini* (*q*); e a *Campi-*

(*a*) Lib. secondo. pag. 11.
(*b*) Non esegnita. ivi pag. 20. Ediz. *Franceschi*.
(*c*) Ivi Lib. secondo Cap. XIIII. pag. 47. E' luogo del Territorio Vicentino presso Lonigo.
(*d*) Luogo bagnato dall' Adige. Ivi pag. 48.
(*e*) Presso alla Motta, Castello del Trivigiano. Ivi pag. 49.
(*f*) Vicino ad Asolo, Castello del Trigiano. ivi p. 51.
(*g*) Bellissima, nel Padovano. ivi pag. 52.
(*h*) Luogo di Castelfranco. ivi alla pag. 53.
(*i*) Ove addietro pag. 54. Si vede andando da Venezia a Trevigi.
(*k*) Discosto da Castelfranco 3 ½ miglia. Ove sopra pag. 55.
(*l*) Ivi pag. 56.
(*m*) Casa ora estinta.
(*n*) Lasciato imperfetto.
(*o*) Ove sopra pag. 58.
(*p*) Ivi pag. 59. Ora è Nobile Veneto, e Casa Senatoria.
(*q*) Ove sopra pag. 60.

piglia pel *Signor Mario Repetta* (*a*); e a *Cigogna* pei *Conti Fratelli de Thieni* (*b*); e in *Angarano* pel Co: *Giacomo Angarano* (*c*); e a *Quinto* pel Co: *Ottavio Thiene* (*d*); e a *Lonedo* pel *Signor Girolamo de Godi* (*e*): alle quali si potrebbono aggiugnere, senza temer di rimprovero, e alla *Miga*, che è un luogo del *Colognese*, la *Casa* del Co: *Annibale Sarego* (*f*), e l' altra di *Lui Casa a Santa Sofia*, che è un luogo distante sol *cinque* miglia dalla *Città di Verona* (*g*): ove si ommettono gli altri (per ora) non eseguiti disegni (*h*); non ommettendo di specificare però quello di *San Lorenzo dell' Escuriale in Ispagna*, che colà recò seco il *Vignola* (*i*), e che più degli altri appartiene fuor di controversia a quest' anno.

Sarà forse, che alcuni degl' indicati *Edifizj* si poteano dividere tra gli anni avvenire: ma non si sa peraltro; nè importa molto, che, precisamente in questa materia, lo *Storico* scrupoleggi, e perda il tempo per assicurarsi, e non isgarrare nell' *Epoca* di una *Casa*, di una *Cucina*, di un *Ponte*.

Certo è, che nell'anno 1567 il *Palladio*, invitato da que' *Deputati*, si trasferì a *Brescia*, ond'esaminare personalmente il *modello* di un certo *Lodovico*, a cui la *Città* si era appoggiata per la costruzione di una nuova *Cattedrale*; e che distese in proposito un' assai lunga *Scrittura*, la qual esiste, tuttavia originale, segnata col proprio nome, in data dei VII. *Maggio* (*k*), presso *Domenico Corbellini architetto*; ed è certo egualmente, che si conservano intatti anche oggigiorno in

(*a*) Ivi pag. 61. Ora Marchese *Repetta*, e Famiglia Illustr. che si estingue.
(*b*) Ove sopra alla pag. 62.
(*c*) Ora Famiglia aggregata alla Nobiltà Veneta, e Senatoria. ivi pag. 63.
(*d*) Ivi pag. 64.
(*e*) Casa Nobilissima estinta. ivi pag. 65.
(*f*) Ivi pag. 68.
(*g*) Ivi pag. 66.
(*h*) Proseguono a pag. 71. e seguenti.
(*i*) *Temanza* alla pag. XXIV. racconta la storia.
(*k*) Copia appresso di me.

in *Bologna*, e acceſſibili *quattro* Diſegni di *Andrea Palladio* per la *Facciata di San Petronio* (*a*); di che rende conto eſattiſſimamente, e da ſuo pari, nelle *memorie per ſervire all' Iſtoria Letteraria* (*b*), il chiariſs. *Sig. Conte Franceſco Algaroti*; che gli vide, e gli eſaminò uniti agli altri di *Baldaſſare da Siena*, *di Giulio Romano*, *di Jacopo Barozzi*, e di più valentuomeni; dei quali però niuno ebbe effetto, e probabilmente per non averlo mai più nello avvenire.

Queſto del 67 è per l' appunto quell' anno, di cui nell' *Ottobre*, il rapidiſſimo *Fiume Brenta* atterrò, e ſeco traſſe fra mille rovine il *Ponte* notiſſimo di *Baſſano* (*c*); onde poi ſi preſe penſiero di conſultar più volte l' oracolo del *Palladio* affin di rimetterlo: e conſeguentemente qui è dove inciampa groſſolanamente il *Signor Abate Memmo Baſſaneſe*; e al *Palladio* (quaſi che ne abbiſognaſſe per farſi nome) *pro aris & focis* contende l' alto onore, e la gloria di aver dato il diſegno pel nuovo *Ponte* della *Terra di Baſſano* (*d*): di che lo riconviene acremente, convincendolo inſieme, e ad evidenza, di mille errori, di poco criterio, e di mala fede (locchè è forſe troppo) in più ſiti l' erudito *Signor Tommaſo Temanza* profuſamente.

Il *Ponte adunque* (ecco il vero) lo diſegnò prima *Andrea*, e ne eſibì il *Modello* per farlo di *Pietra* (*e*); poi, perchè la ſpeſa ſuperava le poche forze, ſi riduſſe ad un altro *Modello*, per rifarlo di *Legni*, ſiccome avvenne, e ſi eſeguì nel 1570 (*g*). Lo deſcrive *Egli* ſteſſo il *Palladio* a puntino ne' ſuoi *Libri di Architettura* (*h*); ove non gli era meſtieri già d' impoſturare, e farſi merito coll' altrui merce, atteſa la

(*a*) Lett. di Bologna del 1759. al *Temanza*. Vedi ivi p xxvi.
(*b*) Ibidem. Tom. I.
(*c*) *Temanza* pag. xxxii.
(*d*) Ora fatta *Città*.
(*e*) Ibidem, per più pagine.
(*f*) Semper ibidem.
(*g*) Ibidem.
(*h*) Libro terzo, pag. 19. Cap. ix.

la *Fama*, che ſenza di ciò lo acclamava per tutta *Italia* capace di coſe molto maggiori, anche in queſto genere.

In effetto, e il bel *Ponte di Pietra* appena fuori della *Città* di *Vicenza* ſovra il *Bacchiglione* fu ſuo *(a)*; e ſuo fu il *Ponte* belliſſimo ſovra un *Torrente del Territorio Vicentino*, detto l'*Agudà (b)*, di cui il *Temanza* non ebbe notizia: e *Noi* l'abbiamo dalle memorie di *Caſa Gualda*; ove ſappiamo che lo fece ergere il *Conte Lelio* di quella *Nobil Famiglia*, nell'anno 1575. Ecco le due *Iſcrizioni*, che comprovano tutto.

„ *Hermolai* (così da un lato ſcritto era) *Piſauri Præ-*
„ *fecti, decori Civitatis Vicetiæ.*
„ *D. Andrea Palladio Architecto. MDLXXV.*

e dall'altro lato così:

„ *Publico commodo, perpetuoq. ornamento*
„ *Civitas ædificandum curavit*
„ *Lælio Gualdo Comite, atque Equite, ſemper*
„ *Præſidente electo* —— *MDLXXV.*

E fu ſuo il *Ponte* famoſo ſull'altro *Fiume*, oſſia *Torrente*, *Ciſmone (c)*, che ſcendendo rovinoſamente dai *Monti*, che dividon l'*Italia* dalla *Germania*, lungi alcune *miglia* dal *Caſtel di Baſſano*, ſtraſcinando quaſi ſul dorſo una quantità prodigioſa di travi, di alberi, e di groſſa legna, mette ſpavento a vederlo non che a domarlo. Di *Lui* furono più altri *Modelli*, ch'*Egli* deſcrive *(d)*; e tra i non deſcritti, quello di un *Ponte* ſopra la *Piave a Cividal di Belluno*, di cui nell'*Archivio* di quella illuſtre *Città* ſi conſervano di mano propria del *Palladio* medeſimo due *Scritture (e)*: e baſta

(*a*) *Palladio* Lib. 3. pag. 24.
(*b*) L'*Agudà* è per andare a Montebello; e queſto *Ponte* perì del 1669, ſiccome ſi rileva dalle poſteriori *Iſcrizioni*.
(*c*) Ivi alla pag. 15.
(*d*) Ivi pag. 17. e 28. e ſeg.
(*e*) Libro ſegnato S. regiſtro; e Vedi *Temanza* pag. XCVIII.

ſta ſola un' occhiata al diſegno del *Ponte*, ch' avea *Andrea* preparato [dopo gli altri di *Fra Giocondo*, di *Michielangiolo Buonarrota*, del *Vignola*, e del *Sanſovino* (*a*)] pel *Rialto in Venezia*, per concepire ciò ch' ei valeva. Lo abbiamo in *Rame* (*b*), e il *Rame* iſteſſo perſuade. Non permiſero le circoſtanze luttuoſe di quegli anni calamitoſi e infelici, che la magnificenza prudente del *Sereniſſimo Principe* abbracciaſſe il gran progetto, ed appiglioſſi invece a quello di *Anton da Ponte* (*c*); peraltro riuſcita ſarebbe fuor di dubbio una meraviglia in *Europa*, e un' opra da aſſomigliarſi alle più coraggioſe degli antichi *Imperadori Romani*.

Succedono gli anni 1568, e 1569; nei quali il mio *Palladio* è in moto ſempre più che non fullo in addietro. Prima è in *Venezia*; ove ad iſtanza del *Patriarca di Aquileja Monſignor Gio: Grimani* [peraltro, *non ſine jugi interiori, exteriorique bello* (*d*)] fa la *bell' opera; ſempliciſſima, ma ripiena di grazia, e di maeſtà* (*e*), della *facciata* alla ſontuoſa *Chieſa* del *Sanſovino* (*f*), dei *PP. Minori Oſſervanti*, detta di *San Franceſco della Vigna*. E' indi appreſſo in *Piemonte*, colà chiamato dal *Principe Emanuel Filiberto Duca di Savoja* (*g*), per più d'una coſa, ma ſingolarmente *per l'antico Parco Reale in Torino, nella maggior parte oggidì rovinato* (*h*). Di là lo veggiamo e traſferitoſi a *Trento*, a contemplazion di quel *Principe Cardinale*, che è vago di una *Fabbrica Palladiana* (*i*); e rimeſſo di nuovo toſto in *Venezia*, di dove impenna una dottiſſima lettera a *Martin Baſſi Milaneſe*, in propoſito di quel celebre *Duomo*; d' intorno a cui

(*a*) Così *Temanza*, ove del Ponte di Rialto.
(*b*) *Palladio* alla pag. 26. e 27.
(*c*) Ove ſuperiormente *Temanza*.
(*d*) Tra gli intercolunnj.
(*e*) Parole e qualificazion del *Temanza*, pag. LII.
(*f*) Vita del *Sanſovino* pag. 18.
(*g*) Egli il *Palladio* così. Lib. 3. pag. 15.
(*h*) Così il *Temanza* alla pag. XLV.
(*i*) Ivi alla pag. iſteſsa, e nella Vita del *Gualdo*.

a cui lo architetto *Pellegrin Pellegrini*, non serbando i precetti dell' *Arte*, meritava, e che il *Bassi* obbiettasse, e che il *Palladio*, presa prima opinione e da *Giuseppe Salviati Perspettivo eccellentissimo* (*a*) e da *M. Silvio de Belli Vicentino Geometra* il miglior di quei tempi (*b*), in compagnia e del *Vasari*, e del *Bertani*, e della stesso *Vignola* validamente lo sostenesse (*c*), siccome fece: e muovere da ultimo alla volta di *Brescia*, a rifarle l' incendiato *Pretorio* (*d*); a conto di cui ho sotto gli occhi una *Parte* di quell' illustre *Consiglio*, la quale m' istruisce insieme, e mi fece mescere e scartabellare senza profitto tutti i miei *Documenti*.

Essa è del 1489. *6. Augusti*: intestata così: *Palatii fabricandi Modellus Vincentiæ factus Brixiam conducatur*: e la distesa è questa;

„ *Ut provideant eo meliori modo, quo eis, vel majori par-*
„ *ti eorum videbitur, quod modellus dicti Pallatii formatus vin-*
„ *centiæ per magistrum* THOMAM ARCHITECTUM *huc*
„ *mittatur, quam celerrime, & quod ipse Magister Thomas huc*
„ *veniat pro formatione ipsius modelli, ubi opus esset, melius*
„ *declarandi expensis comunitatis nostræ* (*e*).

Su di che, interpellato anche di fresco, confesso il vero, ebbi per poco a farneticare, ma non èmmi riuscito di ripescare altrimenti, chi sia stato *Egli* questo valente *Architetto Tommaso*, a cui di quel tempo venne appoggiata la decorosa incombenza.

Intanto è riflessibile la combinazione dei due *Architetti Vicentini*, ignoto l' uno, l' altro notissimo; di *Tommaso*, che mo-

(*a*) Così lo stesso *Palladio* nella Lettera app. di me.

(*b*) Di cui daremo la Vita tra poco.

(*c*) La Lett. è in data III Luglio MDLXX. stamp. in Bressa, per Fratelli *Marchetti* MDLXXII. in 4.

(*d*) Presso *Gualdo*, *Zeno*, *Zorzi*, ed ogn' altro, oltre il *Temanza*, che copiò dai suddetti.

(*e*) La Porta è segnata così, P. 1489. fog. 110.

modella in *Brescia* il *Palazzo Pretorio*, e di *Andrea Palladio*, che lo rifabbrica *ottanta* anni dopo, vale a dire del 1570; nel qual' anno e nei *due* susseguenti il nostro velocissimo *Operatore* attende inoltre, e ad un *Palazzino* in *Padova* nel *Borgo di Santa Croce* (*a*); e a *Strà* sulla *Brenta* ad un altro del *N. U. Bernardo* (*b*); e in *Bologna* al *Palazzo Ranucci* (*c*); e un' altra volta ivi alla *Facciata di San Petronio* (*d*); e alla *Boara* in *Polesine* ad una *Fabbrica di Cà Pisani* (*e*); e ad una *Chiesa* sul *Trivigiano* a *Masèra* pei *N. N. U. U. Barbari* (*f*); ed al *Palazzo* in *Murano* dello *Eccellentissimo Trevisan* (*g*); e ad un *Casino* a *Monselice* dei sunnominati *Pisani* (*h*); e finalmente ad un graziosissimo *Palazzino* [ora *Tornieri* (*i*] appena fuori di quella *Porta* della *Città di Vicenza*, che si chiama il *Castello*.

Io crederei non esser conveniente, che fra tante Opere certe, e da niun contrastate di *Andrea*, quasi a far crescere senza ragione la merce, o ad impinguare ad ogni modo il *Volume*, vi si frameschino le dubbiose; e però saranno per avventura di *Lui* Disegni egualmente, e la bella *Chiesa* in *Venezia* dei *SS. Gervasio* e *Protasio* (*k*), e quella delle *Orfanelle*, così detta, *della Misericordia*, *in Vicenza* (*l*), e l'altra dei *SS. Quaranta Martiri* in *Treviso* (*m*), e molte altre *Fabbriche*, in molte altre *Città*, e in molte *Terre* (*n*); ma non

(*a*) *Temanza*, pag. LVI.
(*b*) Ibidem.
(*c*) *Raini*, oggi detti *Ranuzzi*. ivi p. LIX.
(*d*) Altra Lettera del Co: *Franc. Algarotti* al *Temanza*, del 1760. Vedi p. LVII.
(*e*) Sulla sinistra sponda dell' Adige. ove sopra pag. LVII.
(*f*) Un piccolo Panteon, lodato molto dal Sig. *Temanza* pag. LXXIII. e LXXIV.
(*g*) *Fossati*. Vedi nel primo Tomo la Carta indicante le Fabriche del *Palladio*. Edizione Veneta *Pasinelli* MDCCXL.
(*h*) *Temanza* pag. LVII.
(*i*) Era prima *Arsieri*, e lo ammettono tutti per cosa *Palladiana*.
(*k*) *Fossati*, ove sopra.
(*l*) La maggior parte degli intendenti.
(*m*) *Fossati* nel suo Indice.
(*n*) Leggi ivi, ed incontra.

non avend' io fondamenti precisi per asserirlo, e veggendo anzi gli *Storici* in controversia tra loro, mi dispenso dal farlo.

E' ben vero, che in ordine alla *Chiesa* de' *PP. del B. Pietro da Pisa* [ossia *Geronimini* (*a*)], detta *delle Grazie* in *Vicenza*, non mi appaga punto la ragione che apporta il *Signor Bertotti*, onde od escluderla, o paventar per ammetterla tra le opere *Palladiane*; perchè se *Egli* nei suoi *Libri di Architettura* il *Palladio* non fa di essa menzione, non la fa neppure di molte altre *Chiese*, che sono incontrovertibilmente di suo disegno; e la addotta dimostrazione, che la *Chiesa* esisteva molti anni prima del 1594 (*b*), non è argomento che provi ella non essere del *Palladio;* che anzi prova l'opposto, perchè il *Palladio* (nato dell' *otto*) *cinquanta*, *e sessanta* anni prima del 1594 era in caso di averla benissimo disegnata.

Ella adunque è così (probabilmente) del *Palladio la Chiesa delle Grazie*, siccome lo è (certamente) una porzione di quella delle *Cittelle* alla *Giudecca* in *Venezia* (*c*), e tutta l' altra [tranne l' *Altar* maggiore (*d*)] del *Redentore* ivi, ossia dei *Cappuccini;* la quale è un' opera perfettissima, egregia, incomparabile, e sommamente magnifica di questo insigne *Architetto*, a cui la commise la *Serenissima Repubblica*, per soddisfare a un suo voto nell' occasion della peste del 1576. (*e*).

Un' altra *Chiesa* in *Venezia*; e il pezzo sol di una *Scuola* presso di quella, cioè la *Chiesa di Santa Lucia* (*f*), ed un prin-

(*a*) Soppressi negli ultimi anni, nello Stato Veneto.

(*b*) Così *Bertotti*, nella Giornata prima del suo Forestiere istruito, alle pag. 43. e 44.

(*c*) *Temanza* pag. LXV. terminata dal *Bozzatto*.

(*d*) Il sud. lo dice: una *gofferia* opera d'uno *Sciarpellone* del Secolo passato.

(*e*) *Morosini Andrea*, Hist. Veneta Lib. VI. P. II. pag. 643.

(*f*) *Temanza*, alla pag. LXV.

principio della *Scuola* de' *Nobili* al *Corpus Domini* (*a*), sono altre due cose, che si dicono, e son del *Palladio* (*b*); siccome lo sono, le *Sale* del *Collegio*, e dell' *Anticollegio* nel *Palazzo Ducale* (*c*), ed il *Mausoleo* di *Brunoro Volpe* (*soggetto* notabilissimo) nel primo *Chiostro* dei PP. Domenicani di S. Corona in *Vicenza*, sfuggito al *Temanza* insieme, e al *Bertotti*; e l' ornamento della *Sala vicina al Collegio lavorato a stucco dal Bombarda* (*d*); e siccome lo furono l' *Arco Trionfale* simile a quello in *Roma di Settimo Severo in Campo Vaccino* (*e*), e la gran *Loggia* rimpetto a *San Niccolò del Lido*, nella occasione dello entrare in *Venezia*, passando dalla *Polonia a Parigi*, *Arrigo III Re della Francia*, *due anni* prima della peste accennata, vale a dire nell' anno 1574 (*f*): ed io che non volea seguire altrimenti passo passo il *Palladio*, m' avvegg' ora, che invece fatti ho con *Lui* senza quasi pensarvi tutti i suoi viaggi; dopo de' quali è stagione che lo riabbia la *Patria* per l' ultima delle sue imprese; *di cui* si può dire, *che abbia preso la Fama molto maggior interesse*, *che delle altre tutte* (*g*): e quest'è il *Teatro Olimpico*.

Sa chiunque non è affatto digiuno in questa parte di erudizione, che *Vicenza*, *Municipio* (secondo *Tacito*) al tempo della *Repubblica Romana*; nei tempi della *Monarchia* ebbe il suo *Palazzo Imperiale* unito al *Teatro*; dal Monte Be-

(*a*) Vedi *Muttoni* ossia *Fossati*. Tomo IV. pag. 25. Tavola XXIX.

(*b*) E' appena cominciata, ma bella molto.

(*c*) Ciò fu del 1574. Vedi *Temanza*, pag. LIX.

(*d*) Semper ibidem: e alla pag. LXV. vedrai che disegnò anche, e scrisse per le Sale del Maggior Consiglio e dello squittinio, incendiate il dì xx Dicembre MDLXXVII. ma il suo parere non venne ammesso, ma quello di un certo *Cristoforo Sorte* Veronese.

(*e*) Con iscrizioni, imprese, figure, trofei &c. Vedi *Temanza*, p. LIX.

(*f*) *Marsilio dalla Croce*. Ven. 1574. in 4. descrive tutto accuratamente. Vedi *Temanza* pag. LX, ove dello *Smith*, e del *Vicentini*.

(*g*) Libro terzo dalle sue Storie.

Berico, alle cui falde situata è la *Città*, appellato il *Teatro di Berga*.

Rapporto al *Palazzo Imperiale*, ove albergavano gl' *Imperadori*, se mai passavan di qui per alcuna occasione, e vi si tratteneano, abbiam *tre Leggi Imperiali*, fatte, e promulgate dagl' *Imperadori Valentiniano*, *Teodosio*, *ed Arcadio*, *nel Teatro di Vicenza* l'anno di nostra salute 391; e queste sono inserite nel *Codice Teodosiano*, ed in quello di *Giustiniano*: la *prima* è nel *primo Libro di quel Codice*. *Tit* 1. *de const. Princip. l.* 2. *expensas*: la *seconda* è la famosa *Legge*, *Dudum*; ed è nel *Lib.* 3. *Tit.* 1. *de contrab. empt.*: e la *terza* è la *Legge*, *cum supra*; nel *Libro* 7. *Tit* 1. *de re militari*. Tutte *tre* sono segnate così: *Dat. kal. Jun. Vincentiæ Tatiano*, *& Symacho Coss.*: e *Jacopo Gottifredo*, che comenta il *Codice Teodosiano*, in alcune *note* fatte a queste *Leggi*: *Vincentiæ*, dice, *in Italia Venetiarum Civitate*, *ubi Theodosius ex Italia in orientem rediturus*, *hoc anno fuit*.

Rapporto al *Teatro*, oltrechè si favella di esso in uno intero *Libro MS. del Conte Ortensio Zago*, *Signore* eruditissimo (*a*), è innegabile, che esistono anche oggidì le di *Lui* fondamenta, le quali ressero inespugnabili a tutta la forza del tempo, e ai replicati attentati per divellerle affatto dalle radici; e si scavano anzi ogni tratto tra quelle, e molti *Marmi* orientali; ove infranti, ed ove di qualche mole; e più pezzi qua e là, che s' incontrano, o nicchiati, o sparsi per la *Città*, *di Colonne*, *di fascie*, *di Scannellature*, *di Fregi*, *di Marmo Greco*, che danno di quel *Teatro* una idea tuttavia quanto basta precisa.

Il gran *Palladio* vi si tratteneva frequentemente, e a modo di esprimere, si deliziava fra que' rispettabili frammenti: pren-

(*a*) Cavaliere Vicentino.

prendeva tutte le misure possibili; congetturava; vi studiò sopra, e imparò ivi forse moltissimo: però parlando poi ne' suoi *Libri*, *delle Colonne*, *degli Intercolunnj*, e dei *Pilastri* (*a*), onde s'alza una *Fabbrica*, ricorre al *testo* quasi, del *Teatro di Marcello* (*b*) *in Roma*, *del Teatro d' Ogubio*, *del Teatro di Vicenza*, *e dell' Anfiteatro di Capua*; e in eguale maniera trattando dell' *Ordine Dorico* (*c*), *e delle Colonne senza base*, adduce gli esempi del *Tempio della Pace vicino in Roma al Teatro di Marcello*, e al *Teatro di Vicenza;* traendo da ciò che resta le regole ignote, dirò così, e gli occulti *sistemi dell' Architettura* più nobile, e più perfetta.

E' quindi, che *Monsignor Barbaro* (il quale consultava in tutto il *Palladio*) scrivendo nel suo *Vitruvio dei Teatri*, più volte fa commemorazione *Egli* pure dell' antico *Teatro* in *Vicenza*, sepolto tra le *Case*, e tra *gli Orti*; e par che lo esaminasse in compagnia del *Palladio* medesimo, suo quasi *Maestro*, e sua guida*: Consultius sic fecimus, adjucti ex ruinis cujusdam antiqui Theatri Vicentiæ in hortis cujusdam nobilis collocati, quod ingeniosus Palladius meus mihi ostendit* (*d*): nel qual *Teatro* [prosegue il *Barbaro* nella sua *traduzione Italiana* (*e*)] *si scorgono tre nicchi della scena, là dove noi havemo posto le tre porte, & il nicchio di mezzo è bello, e grande, & ci ha dato alquanto di lume.*

Per avventura questo *nicchio* maggior degli altri, è quell' *Arco*, ossia *Volto di pietra cotta*, che molti anni dopo osservava rimaso esser *unico* il chiar. *P. Mabillon*, in questo da *Lui* detto *Anfiteatro: nempe ad vetus amphitheatrum, cujus* *uni-*

(*a*) Lib. I. Cap. XIII. p. 16.
(*b*) Ibidem.
(*c*) Lib. I. Cap. xv. pag. 22.
(*d*) *M. Vitruvius Pollionis* de Archit. &c. cum comment. *Barbari*. Ven. per *Senensem* & *Grugher*. M.D.LXVII. fog. Lib. 4. p. 199.
(*e*) I dieci Libri &c. Venezia p. *Francesco* 1584. in 4. Lib. V. Cap. VIII. p. 259.

unicus fornix superest ex lapidibus coctis (*a*). Ov'io ommetto ben volontieri di riprodur la quistione, ch'ebbero insieme il *Signor Marchese Poleni*, ed il *Signor Conte Montenari*, la cui *Analisi* è inserita negli *Atti di Lipsia* (*b*), se quel qualunque *Edifizio* più propriamente appellar debbasi *Teatro*, oppure *Anfiteatro*; contento di poter asserire, che destinato era quel luogo a trattenere i *Principi*, e gl'*Imperadori*, (tra i quali rammemora l'*Ugbelli* (*c*), *Pipino Re di Francia*, *e Desiderio Re de' Longobardi*), e con le *Rappresentazioni*, che allora erano in uso; e coi giuochi; e forse anche colla *Naumachia*: locchè azzardo di scrivere sul fondamento, a mio credere non isspregevole, che *quindeci mila* passi lungi dalla *Città*, cioè da una *Villa* detta *Sant' Orso* a piè del *Monte Summano* si trasportava in *Vicenza* un immenso Volume d'*Acqua* col solito mezzo degli *Acquedotti*, dei quali apparisсono visibilmente anche oggidì le vestigia, e precisamente *cinque Archi di essi*, belli ed interi, che spirano veramente la grandezza *Romana*, e dimostrano essere della struttura per l'appunto descritta da *Sesto Aurelio Frontino* nel suo *Libro de Acquæductibus Urbis Romæ*, e disegnati da *Raffaele Fabretti* nelle sue dottissime *Dissertazioni* (*d*).

Ciò premesso, poichè di tanta magnificenza, e di un monumento così prezioso nulla più quasi restava fuorchè la memoria, condannata ogni cosa all'eccidio dall'altrui irregolar divozione, o dalla ignoranza piuttosto, e dalla barbarie, sì risvegliò nel *Palladio* il prurito, ossia il pensiero magnanimo di risarcire la perdita con una *Fabbrica*, che se non emulasse le antiche, vi si accostasse di molto; e quegli, che avea illustrata l'*Italia* con tanti singolari *Edifizj*, volle pria di

(*a*) Iter Italicum: ubi supra pag. 25.
(*b*) Anno MCCXXXVIII. Nova acta Mens. Martii p. 144.
(*c*) T. V. pr. Ediz. p. 1093.
(*d*) Tres de aquæductibus.

di morire diſtinguer la *Patria* con una *Fabbrica*, che non foſſe comune, ma in quel genere ſola in tutta l' *Europa*; con un *Teatro* cioè all'uſo *Greco*, e non più di *Legno*, e amovibile ſiccome fece in addietro, e ſi uſava; ma di *Pietra*, e coſtante; e vaſto inſieme, e il più armonico, magnifico, ed ornatiſſimo.

Vi riuſcì in fatti; ed è perciò, che *Bernardino Baldi di Urbino*, nel ſuo famoſo *Lexicon Vitruvianum* emendato da *Giovanni di Laet di Anverſa*, poteſſe ſcrivere con ragione; che *Vicenza* ſola fra tutte le *Città* del *Mondo* era in caſo di andare glorioſa per un *Teatro* conſimile (*a*).

„ *Noſtri hoc ævo, ut temporaria Theatra, ita Scenas quo-*
„ *que fecerant Ligneas, nempe Linteis tectas, picturis ex opti-*
„ *ce ductis affabre ad Fabulæ modulum exornatas: Viceria ſola*
„ *inter omnes Orbis, ut ita dicam, Urbes marmoreo, ſeu La-*
„ *pideo Theatro, cujus Architectus inter neotericos excellentiſ-*
„ *ſimus Andreas Palladius, Patria Vicentinus, gloriatur.*

Per dare di eſſo *Teatro* una qualche idea, e deſcriverlo colle altrui fraſi, ſi ſerviremo di una *Lettera*, che ſcrive da *Padova Ottavio Orefice* (*b*) 1620. 19 Novembre.

„ Alli Molto Illuſtri & eccellentiſſimi Signori e Patroni
„ Colendiſſimi li Signori Deputati al governo della
„ Città di Vicenza.

„ Due furono le cagioni per le quali gli antichi ordina-
„ rono gli ſpettacoli, l'una fu il diletto, perchè in tempo
„ di pace e di ripoſo maraviglioſamente ſerviva a riſve-
„ gliar

(*a*) Lexicon *Vitruvianum* ſeu de ſignificatione verborum quib. &c. p. 108. Vide *Vitruvium Amſtelodami apud Elzevirium* CIↃIↃXLIX. &c.

(*b*) Nella Camera del primo Raſoniero della Città. Cancello 25. Proceſſo nu. 4. intitolato Suppliche e decreti concernenti il Teatro Olimpico.

„ gliar la sottigliezza dell' ingegno, e della mente, per il „ che stabilirono li Teatri, ne' quali si rappresentavano i Fa„ ti, & avvenimenti di gran Personaggi, e de Tiranni; l' „ altra &c. — ma l' intenzione loro era però, che il tutto „ fosse indirizzato all' ornamento, e salute della Patria, co„ me appunto già non molti anni per ornamento della Cit„ tà di Vicenza — ad imitazione di quelle superbe molli, „ de' quali (malgrado di barbara crudeltà) nella Città di „ Roma, più che altrove sene scorgono pochi fragmenti; e „ per suscitar la già caduta memoria dell' antichissimo Tea„ tro, che pure nella Città di Vicenza verso le parti di „ Berica giace miseramente nelle rovine sepolto — fu con „ l' occasione dell' eccellentissimo, e non mai appien lodato „ Andrea Palladio architetto — dato principio (oltre alla „ stupenda Basilica, che oggi si vede nella piazza) — alla „ costruzione anco del bellissimo Teatro, opera in vero per „ eccellenza d' architettura la prima forsi, che dagli antichi „ in qua abbia incominciato a sorgere, e questa ora a per„ fezione ridotta, capace di sei mila persone in circa, gia„ ce al scoperto nel luogo che volgarmente si dice l' Isola, „ di forma accomodatissima al sito — all' incontro de gradi „ vi s' offerisce all' occhio questo bellissimo proscenio tutto „ di eccellenti pietre lavorato in doi ordini corinthi con pi„ lastrini sopra, che sostengono poi il soffitto, le colonne „ del primo ordine sono libere con li suoi contropilastri, e „ quelle del secondo spargono in fuori solo li doi terzi di „ ciò che le statue che posano sopra li loro piedestali ven„ gono per l' appunto a cadere perpendicolarmente al dritto „ de' centri delle colonne inferiori, come l' istesso fanno quel„ le che s' appoggiano alli pilastrini sopra il secondo ordine; „ il soffitto compartito di stucchi, e di pittura cuopre l' in„ tarsiato pavimento della scena, col medemo livello essen„ do finto aere vien scoperto il resto del sito: tra le colon„ ne vi sono li tabernacoli con statue, tra li pilastrini le „ istorie con l' impresa Olimpica — Le statue si vengono a

„ rap-

„ rappresentar i più famosi Eroi de greci, e de Romani, e
„ l'Istorie le fatiche d'Ercole — nel mezzo della porta re-
„ gia vi si scorge questa artificiosissima prospettiva, ma con
„ tutti gli ornamenti ancora, come colonne, cornici, porte,
„ poggi, statue infinite, & altri diversi abbellimenti. le due
„ porte che si vedono a destra, & a sinistra, e le due de'
„ fianchi, hanno parimente dall' una e l' altra parte di cia-
„ scheduna di loro le prospettive di rilievo, le quali col vol-
„ gersi vengono a terminar la veduta. Sicchè essendo que-
„ sto illuminato secondo l' occorrenza di rappresentar qual-
„ che eroica azione, pajono con sotil inganno dell' occhio
„ lontananze infinite di reggi edifizi, da quali uscendo &
„ entrando li rappresentanti rendono quel stupore, che san-
„ no tutti quelli, che con tanto loro gusto, senza alcun rin-
„ crescimento per buon spazio di tempo vi si sono trattenu-
„ ti, potendo ogni cosa commodamente e vedere, e sentire
„ il tutto con non meno ammirazione, e piacevole terrore
„ insieme nel vedersi talora sopra comparir all' improviso
„ prodigiosi intermedi di minacciose comete, cadenti stelle,
„ & infocati travi, e talor ingombrar l' aere d'oscure nubi,
„ e di spessi lampi, e tuoni, e di folgori, e grandini, co-
„ me se apunto qui fosse esposta & adunata ogni meteoro-
„ logica impressione. e perchè mi rendo sicuro che presso
„ molti deve restar un desiderio grande per l' altrui relazioni
„ di vedere questo reggio spettacolo, acciò non resti sola-
„ mente sepolto dentro i proprj suoi termini, overo nella
„ mente di que' soli, che l' hanno osservato, e perchè anco
„ si scorge il meglio delle opere di quel famoso architetto
„ essere rimaste adietro, ad istanza de cari amici, & ad
„ utilità de studiosi della buona architettura, & anco per debi-
„ to di ragione volentieri mi son preso cura di ridurre in questa
„ carta con le giuste misure la vera forma del presente Tea-
„ tro, le quali saranno a suoi luoghi minutamente notate (a);
„ e per-

(a) Hist. Vicent. Lib. pr. pag. 116.

„ e perchè tanto più ſi comprenda la vera forma e le parti di queſta Machina ho conſiderato di ponere qui ſotto da una parte la Pianta del tutto, e dall' altra li Gradi, con le Loggie, le quali (oltre il rappreſentarſi intorno una vaga corona di Colonne Corinthie) ſervono mirabilmente a ritener e far parer le voci maggiori, e più ſuonore; da quali ſi diſcende anco commodamente a gradi; e nel mezzo di queſta tra gli intercolunij, come parimenti in quei delle teſte, vi ſono li nicchi con ſtatue, e ſopra d' intorno i poggi. queſto è quanto &c.

Jacopo Marzari, fa di eſſo a un di preſſo una eguale pittura; ed oltre di *Gio: Maſotti (a)*, ſcriſſe *ex profeſſo* di queſto *Teatro* il ſunnominato *Conte Gio: Montenari (b)*, con tanto profonda erudizione, che e ſi meritò molta lode nella *Biblioteca Volante del Cinelli (c)*; e perciò ſolo il *Cavalier Zorzi (d)*, lo ſolea chiamare con *Plinio (e) virum optimum, & inter præcipua ſæculi ornamenta numerandum*. Per verità, *Angelo Ingegneri Scrittor Veneto* (perciò imparziale), *i Teatri (f)*, ſcriveva, *vorriano tutti eſſere come l' Olimpico di Vicenza, nobiliſſimo teſtimonio della ſplendidezza di quella patria, e della magnanimità di quei Signori Accademici (g): quella* (ſoggiugne) *è una Fabbrica ammirabile, degna del valor del Palladio che ne fu l' Architetto, e degl' animi Vicentini, che ne fecero la ſpeſa (h)*, coſicchè, ed il *Marzari* lo diceſſe acconciamente *un ſuperbiſſimo Teatro (i)*; e il *Temanza: un dei più ingegnoſi parti del Palladio: un edifi-*

zio

(a) Teatro Olimp. Ediz. 1733. pag. 47.
(b) Ove ſopra.
(c) Scanzia xxii. pag. 67. nel fine, e 88.
(d) Vicenza illuſtre per Lettere, *MS.*
(e) Lib. VIII. Ep. 12.
(f) Ferrara, per *Baldini* Stamp. Camerale MDXCVIII. fog. pag. 63. parte seconda.
(g) Gli Accademici promotori del Teatro, come qui ſotto ſi dirà.
(h) Ove ſopra alla pag. 64.
(i) Lib. 2. Hiſt. Vicentina pag. 117.

zio di singolare struttura, ch' Egli solo, e non altri potea eseguire (a); e non esagerassero punto nè il *Barbarano*, scrivendo: che il *Palladio morì sigillando il fine della sua Vita col disegno del famosissimo Teatro di Vicenza (b)*; nè il moderno *Autore delle Vite de' più celebri Architetti*, stampate *in Roma* del 1768 (*c*) appellandolo: *il più bell' ornamento d' Italia, non che di Vicenza (d)*.

A proposito degli *Accademici Olimpici*, furono *Eglino* adunque che promossero la insigne opera di questo *Teatro*; essi ne invogliarono il *Consocio Palladio*, e si misero a tutto l' impegno di trarla a fine, per trasferire ivi poi le sessioni della vagante loro *Accademia*, già 24 anni prima, come s' è detto, istituita (*e*).

Ebbero a ciò fare, in più tempi, e dal *Principe (f)*, e dalla *Città (g)*, più soccorsi, che sono tutti negli *Atti* autentici di quell' *Accademia* registrati (*h*). La Città donò loro il sito prima delle antiche *Carceri Bericane*, nel 1474 incendiate (*i*); in appresso la *Casa* di una certa *Carica* della *Città*, detta il *Superstite (k)*; permise in seguito che demolissero alcune altre *Fabbriche (l)*; e finalmente tassò chi voleva la *Cittadinanza*, ossia la *Nobiltà*, ad uno sborso, che non era indifferente a benefizio del *Teatro (m)*; ed il *Principe*

(*a*) Ove addietro più volte alla pag. 68.
(*b*) Hist. Ecclesiastica di Vicenza Lib. IV. alla pag. 356.
(*c*) Opera in 4.
(*d*) Riportato dal Sig. *Bertotti Scamozzi* alla pag. 22.
(*e*) Cioè del 1555. V. sopra.
(*f*) Vedi più sotto.
(*g*) Leggi più abbasso.
(*h*) Sono presso di me, copiati dagli autentici posseduti dal Sig. *Abate Zigiotti*, ora in Casa *Braggo*.
(*i*) Cronichetta Arch. di Torre p. 3. 1474. adi 9. *octubrio*. *Se brusa la Casa dell' Isola, in la quale ge era la prexon & comenza il fogo in la prexon de castigamatti e se brusa 4 homeni. Archivio dell' Arcella Rotolo 86. anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto indictione XIII die mercurii VI. intrante octubri, Vincentie in carcere Bericarum &c.*
(*k*) Arch. Torre Lib. 3. partium pag. 312. supplica 1580. 22. Februari &c. e registro Atti Accad. a pag. 381. 28. Januarii 1582.
(*l*) Ove sopra.
(*m*) Sup. Lib. Partium pag. 344. 1581. die dominico XVI. mensis Aprilis &c.

cipe, largo ſempre e benefico verſo i ſuoi *Sudditi*, e favoreggiatore perpetuo delle *Scienze*, e delle *Bell' Arti*, oltre gli altri molti vantaggi antecedentemente accordati, decretò a queſto fine [con una *Ducale* la più decoroſa per *Vicenza* che ſi poſſa mai imaginare (*a*] *un ſoldo per Lira ſopra tutte le condanne di qualunque ſorte che fatte aveſſero i Rettori* (*b*), *o uniti o ſeparati*, *col Conſolato* (*c*) *e ſenza*, *oltre la ſomma della pecuniaria condanna del reo*, *come fu conceduto per l' Academia dei Filarmonici in Verona* (*d*). A ciò vi ſi aggiunſero le generoſe contribuzioni de' particolari *Accademici* (*e*), e di chiunque altro bramava di eſſer aſcritto al ceto loro già celebre (*f*), e mille altri opportuni provvedimenti. Commiſero, e ſalariarono nel 1581 *di 3 Scudi d' oro al Meſe* (*g*), oltre un regalo, e lo averlo fatto *Accademico* (*h*), *Scilla il terzo Figliuol del Palladio*, il quale fu l' unico che a *Lui* ſopraviſſe, ſtudioſiſſimo, e diligentiſſimo eſecutore delle coſe del *Padre* già trapaſſato (*i*), acciocchè ſovraintendeſſe alla *Fabbrica*; e nel 1584 fu la grand' *Opera* felicemente ridotta a ſegno da poter poſcia nicchiare in fronte del maraviglioſo Proſpetto la ſeguente *Laconica*, ma ſuccoſa *Iſcrizione* (*k*).

„ *Olym-*

(*a*) Comincia così: *Riſplende l' Accademia Olimpica di Vicenza nella ſfera della propria erezione con maeſtoſo Teatro, e nelle vie della virtù tra cavallereſchi, e preclari eſercizi così degnamente, che riſultandone con publico decoro ornamenti inſigni a quella nobiliſſima Città per le azioni &c.* E' di *Franceſco Erizzo* Doge, del 1639. 28 Gennaro. e nell' Archivio di Torre Canto 4.

(*b*) Cioè Rappreſentanti, Podeſtà Capitanio.

(*c*) Singolar privilegio di Vicenza.

(*d*) Così la Parte.

(*e*) I quali ſomminiſtrarono due annui Ducati per uno. Libro A. Teatro Olimpico p. 3. 29 Luglio 1582.

(*f*) Non ſi poteano paſſare trenta ſcudi d' Oro. vedi ivi.

(*g*) Lib. Id. pag. 25. 18 Aprile 1581.

(*h*) Ivi.

(*i*) Morì del 1580, come diremo più ſotto.

(*k*) Si vede anche oggidì: ove a propoſito del Proſpetto, vien da avvertire che tutte le Statue che lo adornano ſono del famoſo *Vittoria*; e che il Re di Danimarca non volendole credere di ſtuco, ſiccome ſono, vi ſi provò ad accertarſi colla ſciabala d' un ſuo Uffiziale. Così la tradizione.

Olympicorum Academia
Theatrum hoc a fundamentis erexit.
Anno MDLXXXIV.
ANDREA PALLADIO ARCHITECTO.

Non è questo nè il momento, nè il luogo per dar un qualche dettaglio, o del Nome, che si sparse tosto per l'*Italia* di questa valorosa *Accademia* promotrice dell' insigne suo *Teatro*; o delle *Scienze* d' ogni maniera, che per lo innanzi ivi si coltivarono; o dell'affluenza degli Eruditi, che da ovunque offerivansi ad essere onorati del titolo di *Accademici Olimpici*; o finalmente dello splendore, e della magnificenza, onde si ricevettero di tempo in tempo, e là si trattennero i *Personaggi* più illustri, ed i *Principi*.

Sarà eternamente di gloriosa memoria per essa; che le altre *Città* ricorressero per ottenere da *Lei* un esemplare di quelle sue provvidenze, ond' era ella così ben regolata, e fiorente, per trarne copia, ed usarne nella formazione delle rispettive loro *Letterarie* adunanze; siccome fecero prima *Cividal di Belluno* (*a*) nel 1579, il dì 4 *Settembre* (*b*); e *Brescia* poi il dì 19 di *Aprile* del 1594, la quale anzi deputò formalmente a far istanza di ciò alcuni de' suoi, de' quali uno fu *Giulio Bornato* (*c*), che scrisse la *Supplica*, ossia il *Memoriale*.

Lo sarà quella serie di *Soggetti* dottissimi, che condotti d' altronde con generosi stipendj lessero in ogni tempo da quella

(*a*) Alla cui Accademia non ho tanta umiltà per dissimulare o tacere d' esser io pure per fortuna aggregato.

(*b*) Lib. D. T. Olimp. p. 4.

(*c*) Lib. sud. pag. 32. *Havendo ricevuto il Sig. Geronimo dal Busso già nostro Accademico a nome del magnifico Sig. Giulio Bornato Gentilhuomo Bressano, e da altri suoi compagni gli ordini & leggi della nostra Accademia per pigliar regola per una che disegnano instituir nella Magnifica Città di Bressa: anderà parte che &c. gli sia data copia.*

la sua *Cattedra* pubblicamente le facoltà principali (*a*); e tra essi merita singolar menzione l' egregio attual *Professore* della *Fisica* insieme e del *Dogma* il *Signor Dottor D. Girolamo Zenere Vicentino*, a cui debbe il buon gusto dell'odierna *Filosofia* e rispettivamente delle *Matematiche* la di *Lui Patria*: e lo sarà da ultimo anche il solo *Catalogo* di tanti *Re*, *Principi*, *e Imperadori*, che con ragionevole compiacimento vide Ella nel presentarsi a quel suo *Teatro* sorpresi, siccome avvenne (per accennarne alcuno tra molti) ed a *Guglielmo Gonzaga Duca di Mantova*, nel 1582 (*b*), il dì 20. di *Agosto*: il quale non sapea in certo modo come poi corrispondere all' onore, che gli si fece, colla recita, prima, di alcuni *componimenti Poetici* di *Giambatista Maganza*, *così in lingua culta*, *come nella rustica Vicentina*; poi con *diversi concerti* di scelta *Musica*; e finalmente con *una breve*, *ma ornatissima* (così il *Registro*) *e fecondissima oratione fatta dal magnifico M. Antonio Maria Angiolello Accademico*: pure *Sua Altezza mostrando quanto sodisfacimento n' havesse avuto*, *creò publicamente nel Teatro l' Angiolello suo Cavalliero*, *postagli di sua mano una collana di cento Scudi al collo*, *& fece dar doni al Maganza*, *& a' Musici dell' Accademia*: ed alla *Eccellentissima Sig. Donna Marfisa da Este*; a cui si fece illuminar tutto il *Teatro*, oltre allo averla fatta servire di una *Rappresentazione* con isquisite ed insolite decorazioni (*c*), nel *giorno di Giobba*, 28 *Maggio* – dell' anno 1592: e forse qualche anno prima, cioè del 1586, ad alcuni Giovani *Giapponesi* di *stirpe regia*, *a Martio Ito nipote del Re di Tingo d' anni XV Ambasciadore per Francesco Re di Congo*, *a Protasio Re di Arima*, *a Bortolamio Principe di Omuna*, *ed a Giuliano Nacauro*, *& Martino Fara Baroni di Tingbendi*, *che ritornando nei loro paesi*

(*a*) Il registro è ove sopra, e sono moltissimi.

(*b*) Lib. E. del Teatro &c. pag. 5.

(*c*) Nel sud. Libro del Teatro pag. 5.

paesi da Roma, dove erano stati a render obbedienza per parte di quei Re del Giapone al Vicario di Cristo passarono per Vicenza (a): e se non altro, ed alla *Sacra Maestà dell' Austriaco Regnante Imperadore Giuseppe II (b)*, ed al di *Lui Real Fratello, Arciduca d' Austria, Gran Duca di Toscana, Pietro Leopoldo I*; per cui pure si vide (*cinque, o sei anni* sono) tutto allumato a fior di cera il *Teatro*, reso prima con arte oscurissimo, comecchè fosse il meriggio (*c*), ed ammirò nello entrare il doppio spettacolo, del *Teatro* cioè del *Palladio*, e d'un secondo *Teatro*, che risultava dalla varietà di tanti abiti, dalle gioje, dall'oro, e dalla vaga distribuzion delle fiaccole, e dei lampadarj.

Orsù, ritorniamo a noi, e alla semplicità dello *Storico*; ch' io m' avveggo benissimo di un po' di lusso nella fantasia, e nella penna, dalla quale mi caddero involontarj alcuni periodi, proprj piuttosto dello *Oratore*, che dello *Apologista*. Adunque, fra tante glorie degli *Accademici* a me basta di aver raggiunta l' *Epoca del Teatro*, e l' anno 1584; in cui per lo appunto sono in impegno di dimostrare, e di convincer di abbaglio il *Castellini* e il *Temanza (d)*, rapporto all' *Edippo di Sofocle*, tradotto da *Orsato Giustiniano*, *ch' essi* vorrebono rappresentato l'anno 1561, *nel Teatro di Legno* eretto dal *Palladio nella Basilica*, quando irrefragabilmente si rappresentò, per la primissima volta, nell' anno appunto seguente 1585, e in quel *Teatro Olimpico* costrutto di nuovo, di cui ragioniamo. Eccone i *Documenti*, e i contesti, i quali oltre a fare l' effetto arrebbono anche ad erudire non poco, e ad allettare.

A

(*a*) Così gli Annali *MS.* del *Barbarano*. nell' Edizione 885. per me pag. 9.

(*b*) Per la Sac. Maestà dell' Imperadore era disposta la illuminazione, ma non si eseguì per uno sbaglio: peraltro fu nel Teatro S. M. per un ora.

(*c*) Fu del 1572.

(*d*) Vedi ove sopra, a proposito della *Sofonisba* rappresentata nel 1567.

A buon conto negli *Annali MSS. del Barbarano*, c'è espressamente:

(*a*) „ 1585. 27 *Febraro. gli Accademici Olimpici nel Tea-*
„ *tro loro fecero recitar l' Edipo Tiranno di Sofocle tradotto*
„ *in lingua Toscana, nella quale rappresentazione spesero mol-*
„ *te migliaja di Scudi, perchè fu recitata tre volte in tempo*
„ *di notte havendo con lume di cera & oglio illuminato esso*
„ *Teatro si bene, che pareva di mezzo giorno, & questa fu*
„ (si noti) *la prima rappresentazione che in esso si facesse,*
„ *e vi concorse grandissimo numero di forastieri, & fra d'essi*
„ *molti personaggi, e Prencipi.*

Abbiam di poi il testimonio di *Leone Allacci*; il quale nella sua *Drammaturgia*, rendendo conto dell' *Edippo di Sofocle*, tradotto da *Orsato Giustiniano Patrizio Veneto*: *Tragedia* [scrive (*b*] *ridotta in lingua volgare, ed in Vicenza con sontuosissimo apparato recitata da quegli Accademici Olimpici l'anno* 1585.

A cui vi aggiugne il *Conte Montenari* (*c*) una Lettera manoscritta di *Antonio Riccobono Professore di Padova*, in cui vien detto, che (nel *Teatro Olimpico*) *si rappresentò l' Edippo di Sofocle volgarizzato da Orsato Giustiniano, è recitato dagli Accademici con reale magnificenza l' anno* 1585. *al quale sontuosissimo apparato*, vorrebbe anzi che, *siccome a quel tempo morto era il Palladio, contribuisse di molto l' assistenza, e direzione dello Scamozzi, che s' impiegò nell' ornare e illuminare la scena.*

Il testimonio peraltro maggior d' ogni altro, e più naturale son gli *Atti* autentici dell' *Accademia* medesima, che ho presenti; ove mi si affacciano (per verità con piacere) e mol-

(*a*) Mihi pag. 8.

(*b*) Venezia MDCCLV. *Pasquali*. Col. 277. Ediz. *Edippo Ziletti* Venezia 1585.

(*c*) Teatro Olimpico, seconda Ediz. §. 1. pag. 3.

e molte propoſizioni in queſto propoſito dei *Preſidenti* al *Conſeglio*, e la diſcuſſione loro, e i nati *Decreti*; ed oſſervo che appunto del 1583. il dì 21 di *Febrajo*, ſi decreta la recita di una *Tragedia* da ſceglierc, in confronto di una *Paſtorale* già ſcritta da *Fabio Pace (a)*; e che del 1584. di *Domenica* 6 di *Maggio* naſce il ſecondo *Decreto* di ritrovar *recitanti* per la *Tragedia* già ſcelta, e già concertata, dell' *Edippo del Giuſtiniano (b)*: ove opportunamente ha poi luogo uno ſquarcio di *Lettera* ſcritta l' anno appreſſo, cioè 1585 agli *Accademici Olimpici* [ai quali dedica le ſue *Orazioni (c*], *Luigi Grotto il Cieco d' Adria* , che ſoſtenne in quella *Tragedia* il perſonaggio di *Tireſia*.

(d) ,, Grato, dic' *Egli*, mi chiamerà ciaſcuno, mentre io
,, con queſta dedicatura paleſo gl' obblighi che tengo, e
,, rendo le grazie che debbo a coteſta accademia di tanti
,, favori uſatimi queſto carneſcial paſſato, quando io chia-
,, mato dalle illuſtri S.S. V.V. venni coſtà a ſoſtenere in
,, parte quella famoſa Tragedia fatta recitar da voi con
,, tanta magnificenza, e con ſi ſplendido apparato ſu quel
,, celebre theatro MIRACOLO DELLA ITALIA, così vin-
,, citore degli altri, come la tragedia recitatavi è riputata
,, da Ariſtotele di tutte le altre Reina. per lo qual theatro
,, mirare, anco ſenza altro ſpettacolo ſopra, muovono le na-
,, zioni fin di là da monti, e fin d' oltra i mari: allhora
,, quale ſpetie di corteſia, d' apparecchio, d' accoglienze, di
,, conviti, di converſationi, di feſte, di muſiche, di hono-
,, ri, e d' altri diporti ſingolari; qual maniera di ſpeſa per
,, con-

(*a*) Libro ſeg. F. pag. 12. Luni &c.
(*b*) Libro Seg. A. p. 21.
(*c*) Siccome fecero, prima *Fauſto* da *Longiano*; e poi *Girolamo Vida*. L' Edizione del *Groto* è Venezia app. *Fratelli Zoppini* MDLXXXVI. in 4.
(*d*) Dopo alcune parole.

„ condurmi dalla mia patria insino a Vicenza, e per ricon-
„ durmi da Vicenza insino alla patria mia, fatta perpetua-
„ mente nella mia partita, nel mio viaggio, nella mia stan-
„ za, e nel mio ritorno si tralasciò verso me? anzi quando
„ fui nella patria mi corsero dietro i preziosissimi doni man-
„ datimi dalle Illustr. S.S. V.V., verso le quali durerà sem-
„ pre il mio obbligo, come con invitta durevolezza non si
„ può frangere il diamante mandatomi —

„ di Hadria il dì 20. di Decembre 1585.

Incontro dopo di ciò in quegli *Atti* più quasi *Decreti* insieme dipendenti l'uno dall' altro, anzi pur più elezioni; ove di *sei Accademici*, che proveggano per la *Musica* (*a*); ed ove di altri *sei*, che pensino agli *Abiti* (*b*); prima di *dodeci* per custodire le *porte* (*c*), poi di *ventiquattro*, la metà destinati ad introddurre gli *Uomeni*, e l'altra metà le *Donne* (*d*), e finalmente di *tre*, l'incombenza dei quali avea ad essere d'invigilare, e sapere il numero de' Forestieri concorsi (*e*), e di participargli.

Vi leggo ivi i provvedimenti ulteriori: *che niun Accademico conduca chicbessia nel Teatro fino alla rappresentazione della Tragedia* (*f*); *che gli Accademici, e le mogli loro abbiano allora distinto seggio in Orchestra* (*g*); *che non entrino in Teatro Maschere* (*h*); *che gli eletti col Principe decidano le difficoltà spettanti alla loro ispezione* (*i*); *che sien creati Accademici Orsato Giustinian, e Conte da Monte: il primo, perchè*

(*a*) Ivi pag. 23.
(*b*) Ivi pag. 24.
(*c*) Ibidem, coi nomi dappertutto dei Nobili eletti.
(*d*) Ibidem semper pag. 25.
(*e*) Ibidem pag. 35. *Pogliana*, *Caldogno*, e *Monza*.
(*f*) Libro del Teatro Seg. A. pag. 28.
(*g*) Ibidem pag. 35.
(*h*) Ibidem eadem pagina.
(*i*) Ibidem pag. 25.

chè somministrò tradotto il suo Edippo; e il secondo perchè approvò la scelta di essa Tragedia, e si adoperò che riuscisse (*a*).

Rilevo da ultimo l'enormi *spese* fatte in quella occasione; e mi atterrisce per poco, che il solo *D. Leonardo Valmarana Principe* allora dell' *Accademia* andasse creditore da quella di *Ducati millesei cento trentatre*, *Troni quattro*, *e Marchetti tre*, per altrettanti isborsati del proprio, oltre il numero molto maggiore dei sottoscritti proporzionatamente al dispendio (*b*); e concepisco un po' di principio di un' azione così strepitosa, dal dettato seguente di *Angiolo Ingegneri* (*c*).

„ in Vicenza l'anno 1584 (o, 85) L'edipo tiranno, tra„ dotto dal Sig. Orsato Giustiniani fu fatto con insuperabile „ grandezza recitare da i sudetti Signori Academici Olimpici, „ nel sopradetto loro superbissimo teatro. ove, avvegnachè „ gl' interlocutori non fossero più di nove, nientedimeno le „ persone vestite, che v' intervennero per compagnia de' per„ sonaggi principali, e per fare il choro, arrivarono al nu„ mero di cento & otto. & gli habiti, che tuttavia costaro„ no parecchie centinaja di scudi, ne fecero mostra di mol„ te e molte migliaja; & vi furono dei Signori, i quali „ dopo la tragedia cercarono di mirargli da presso, non po„ tendo essi credere, che non valessero un tesoro, come gli „ havevano stimati vedendogli da lontano. non mi pare già, „ in proposito di detto numero di persone, di passare sotto „ silenzio una bella cosa, che piaque supremamente a „ ciascuno che la notò. e questa si è, che essendo elleno „ cotante, come si è detto, e venendo a schiera a schiera „ in Scena, e partendosene similmente, givano così ben or„ dina-

(*a*) Ibidem.
(*b*) Eodem Lib. pag. 38.
(*c*) Della Poesia rappresentativa &c. Ferrara, per *Vittorio Baldin* MDXCIII. in 4. alla pag. 72.

„ dinate e disposte, che ognuna d'esse, senza una minima „ confusione, od intrico, ritrovava il loco suo. & quando „ era in palco il choro solo, il quale constava di quindeci, „ egli faceva una regolata figura. & quando sopragiungeva „ Verbi gratia Edipo, la cui compagnia era di vent' otto; „ tutti insieme bene, e tra di loro intrecciati, ne facevano „ un'altra. Altrettanto n'era allora che arrivava Giocasta „ con venticinque; così Creonte con sei. & nell'andarsene „ ora questa truppa, ora quella, sempre coloro che rimane- „ vano, si vedevano nel loro primiero sito, & far la figura „ di prima; che era una meraviglia, come tutti fossero co- „ sì bene ammaestrati, e riconoscessero così perfettamente i „ luochi loro, & ne partissero tanto acconciamente. Il che „ tutto si fece con grandissima agevolezza, havendo sola- „ mente compartito il pavimento del palco a foggia di „ marmi di diversi colori, che rendevano pur anche va- „ ghezza grande alla vista. & ciascun personaggio sape- „ va per qual ordine di quadri egli haveva a caminare, „ così nel venire, come nel ritorno, & a quante pietre gli „ era di bisogno fermarsi; & parimente quando cresceva il „ numero in Scena delle persone, & faceva di mestieri can- „ giar dispozizione, ognuno era bene instrutto a quale altra „ fila, & colore di mattoni gli conveniva ridursi; talchè „ senza nulla difficultà appresero tutti a far la parte loro, „ & la fecero in modo, che non vi si scorse punto di er- „ rore.

Così vorrei sperare disingannato il *Signor Temanza*, e dispensato dal prestar fede a *Silvestro Castellini* (*a*), rapporto al tempo, ed al sito, in cui s'è rappresentato in *Vicenza l'Edippo*: ov' io peraltro gli rendo grazie, perchè mi porse occasione, e di fare un cenno dell' *Accademia* degli *Olimpici*,

(*a*) Nei luoghi sovraccitati.

ci, e di conchiuder la ſtoria dell' ultima coſa diſegnata, e poſta poi in opera del gran *Palladio*, cioè di quel *Teatro*; di cui ſcriſſe il *Nobile Signor Conte Enea Arnaldi*, *Accademico Olimpico*, *e Vicentino*, in queſti ultimi anni un *Libro* dottiſſimo, al quale preſo in ogni ſua viſta, e conſiderato e di per ſe, e relativamente ai *Teatri* antichi *Romani*, *e Vitruviani*, nulla reſta da aggiugnere (*a*). Svolte quaſi, ed enunciate, così come la combinazione le offerſe, le molte *Opere di Andrea Palladio*, rientra *Egli* a riempier quelle lacune, che a mantenere la conneſſione delle materie, nella di *Lui Vita*, conſigliatamente abbiamo laſciate.

Ebbe *Andrea* nonpertanto e *Moglie*, e *Figliuoli*. Intorno alla *Moglie* ſiamo al bujo del tutto: Non c' è memoria, nè del nome di eſſa, nè della *Famiglia*; e molto meno del tempo, delle circoſtanze, e del ſito, ove ebbe i natali, e venne a morte. Fu però *Madre di quattro Figli*; tre *Maſchi*, ed una *Femmina*. I *Maſchi* furono *Leonida*, *Orazio*, *e Scilla*; e tutti e tre, ammaeſtrati e condotti dal *Padre*, ſi eſercitavano con valore nell' *Architettura*. Dei primi *due fa Egli* ſteſſo il *Palladio* onorata menzione ne' ſuoi *Comentarj di Ceſare*, e di entrambi loda molto oltre il coſtume l' ingegno: ma quando appunto cominciavano ad eſſere di conſolazione al buon *Padre*, la morte nel breve ſpazio di *due Meſi e mezzo*, nel 1578, lo privò di amendue laſciandolo deſolato. E' così tenera la maniera, onde ſen lagna, che la pietà s' offenderebbe ommettendone i ſentimenti preciſi.

(*b*) „ mi diſpoſi di volervi introdurre anche Leonida, ed „ Orazio, miei cariſſimi Figliuoli, e giovani (ſe ciò mi è leci-

(*a*) Idea d' un Teatro nelle principali ſue parti ſimile ai Teatri antichi, all' uſo moderno accomodato dal Conte &c. con due diſcorſi &c. Vicenza MDCCLXII. appreſſo *Antonio Veroneſe* in 4. Parla di eſſo anche *Carlo Patin* nelle pompoſe Feſte di Vicenza fatte nel Giugno del 1680.

(*b*) Proemio e Comentarj di *Giulio Ceſare*. nelle Edizioni Italiane, Venezia, *Franceſchi*. MDLXXV.

„ lecito dire) di coſtumi, e di lettere belliſſime dotati: e
„ così in non molto tempo diedi loro ad intendere le prime
„ introduzioni; le quali non ſi toſto ebbero appreſe, che ſi
„ diſpoſero di ſeguire le pedate, che io, per la ſtrada di
„ queſta ſcienza camminando, aveva loro moſtrate: e ciò
„ facevano in guiſa, che allettati dalla dolcezza di così bello
„ e virtuoſo ſtudio, concordi, e unanimi ſi poſero a voler
„ rappreſentare tutti gli alloggiamenti degli eſerciti, le
„ circonvallazioni delle Città, i fatti d' armi, ed ogni altra
„ coſa, che abbia Ceſare ne ſuoi commentarii deſcritta.
„ ma non ebbero grazia di poter condurre al deſiderato fine
„ così lodato penſiero; perchè interponendoſi fra i loro diſe-
„ gni la morte, della umana contentezza e gloria invidioſa,
„ con mio graviſſimo ed acerbiſſimo dolore, nello ſpazio di
„ due meſi e mezzo, di eſſi amendue miei figliuoli privo,
„ e ſconſolato mi laſciò. ed eſſendomi dopo la morte loro
„ venuti alle mani certi fogli, ne' quali avevano eſſi con
„ parole, e diſegni aſſai bene incominciata la fatica loro,
„ io penſai, che queſta (benchè acerba e ſtrana) mi po-
„ teſſe eſſere occaſione di eſeguire il diſegno prima da me
„ fatto: ſpingendomi anche a ciò fare l' affetto della pater-
„ na pietà, perchè giudicai queſto eſſer anche aſſai potente
„ mezzo di poter far conoſcere almeno l' onorato deſiderio
„ della gloria, alla quale eſſi concordi aſpiravano &c.

In una *Iſcrizion Sepolcrale*, che addurremo tra poco, c' è un qualche indizio, che *Orazio* foſſe inoltre *Dottor di Legge* (*a*), e ſe non altro: da un *Sonetto di Lui* in lode di *Donna Girolama d' Aragona*, che ſta nella raccolta di *Ottavio Sammarco*, e che incomincia:

(*b*) — *Queſta altera Colonna, il cui bel piede &c.*

appa-

(*a*) *Horatio* J. C.
(*b*) Edizione del 1568.

apparisce che dilettavasi, ed avea molta disposizione per la *Poesia Italiana*. La *Figlia* par che la maritasse con *Enea dalla Fede* (*a*): e di *Scilla il terzo Figliuolo* abbiam detto abbastanza superiormente, indicandolo *esecutore di alcun disegno del Padre*, a cui sopravvisse: (ma a dir vero senza acquistarsi gran nome).

Il nostro *Andrea* poi, gloriosamente e con somma riputazione, compiuti quasi [non 62 (*b*] ma 72 anni di vita, oppresso forse dal soverchio dolore per la immatura morte de' *Figli*, *due* anni dopo, compianto da mezzo *Mondo*, ma con singolarità dai molti *Amici* (*c*), che gli avean procacciati le sue belle maniere, la sua piacevolezza, la sua onestà, la sua morale Cristiana, e la somma sua moderazione (*d*), ai *diciannove di Agosto* del 1580, chiuse in *Patria* i suoi giorni (*e*).

Spirato appena, e pervenuta la nuova al *Principe degli Olimpici*, fu quel quasi tumulto, ebbe luogo tosto la sottoscritta Parte (*f*).

„ Essendo morto l' eccellentissimo Palladio, & dovendosi „ farli le sue essequie, il Signor nostro Principe volse far ri- „ dur il consiglio, ma per brevità del tempo, come tutti „ sanno, non fu possibile; onde, per osservazione delle leg- „ gi, l' anderà parte, che tutto quello che averà fatto, sia „ ben fatto. passò con tutti li voti.

Indi accompagnato il cadavere dal corpo degli *Accademici* a *Santa Corona*, che è *Chiesa de' P.P. Domenicani*, ivi si recitò da un di loro, che fu *Valerio Belli* (*g*), una *Orazion fune-*

(*a*) Leggi la Iscrizione suddetta.

(*b*) Error del *Temanza*, combattuto superiormente.

(*c*) Il *Temanza* ne nomina moltissimi alla pag. LXXIX.

(*d*) Lo stesso *Temanza*, fa questo moltiplice Elogio al *Palladio* in più luoghi ove accade.

(*e*) Così anche *Zeno sopra* il *Fontanini*, ove più sotto.

(*f*) Legno Seg. † † D. del Teatro Olimp. p. 13. così adì 25. Agosto 1580. in conseglio &c.

(*g*) Di cui diremo a lungo nel Tomo seguente.

funebre; a cui vi aggiunſe *Gio: Battiſta Maganza*, *Pittore e Poeta* celebre, alcune compoſizioni in verſi, e latini e volgari, che poi ſi ſparſero per la *Città*; e fu ſepolto, tra l' *Altare di San Giambatiſta*, e quel della *Epifania*.

E' diſputa, ſe ſulla *Lapida* ſepolcrale vi ſi ſcolpiſſe, o allora, o poi, alcun *Epitaffio*: ma non ſaprei però con qual fondamento ſi poſſa non preſtar fede, e trattare per conſeguenza da viſionario, o mendace, il *P. Barbarano*; il quale, ſcrivendo *cento e trenta* anni ſono, aſſeriſce ſenza eſitar punto, che c'era queſta *Iſcrizione* (*a*), la quale altronde ſtata ſarebbe acconciſſima, ſiccome quella, che epilogava col vero guſto antiquario ogni avvenimento della *Famiglia Palladio*.

„ LEONIDÆ ARCHITECTONICEN MIRE
„ PROFITENTI, ET HORATIO J. C. FILIIS IMMATURO
„ SUBLATIS INTERITU,
„ ANDREAS PALLADIUS PAT. ARCHITECT. CELEBERR;
„ SILLAQ. F.
„ ET JO: BAPTISTA A FIDE ILLIUS GENER,
„ ÆNEA OPT. SPEI FILIO PRÆMORTUO, SIBI ET SUIS
„ P. P. ANNO MDLXXVIII (*b*)

L' inſtancabile *P. Lettor Giantommaſo Faccioli Domenicano* la riporta tal quale (*c*), e mi aſſicura, che tuttora ſi diſtinguon ivi beniſſimo i tagli dello ſcalpello, e le veſtigia, od i ſolchi delle parole corroſe, e conſummate per la circoſtan-

(*a*) Hiſt. Eccleſ. Lib. V. pag. 167.

(*b*) Vi s' impara ivi il Genero di *Andrea Palladio*, e che *Orazio* fu *Dottore*.

(*c*) Muſæum Lapidarium Vicentinum pag. 238. n. 38.

coſtanza del ſito, ov' è poſta la *Lapida*; e che ſon poi interamente viſibili ſu di quella ed una *mano* che afferra una *Palma*, ciò che potrebb' eſſere *Stemma della Famiglia Palladio*, e due *mani in fede*, che riuſcirebbono a ſignificare lo *Stemma* dell'altra *Famiglia dalla Fede*, a cui inneſtoſſi la prima di *Andrea Palladio;* ov' io non ſaprei certamente che opporre.

E' vero, ciò che ſcriveva il *Cavaliere Michielangiolo Zorzi* (*a*), che cioè nell' *Archivio de' Religioſi* ſuddetti eſiſte la ſeguente memoria (*b*).

„ 1578. 3 Maggio. fu conceſſo un loco in Chieſa tra l'
„ altare di S. Zuanne, e l'Altare della Epifania per la Se-
„ poltura di Silla figlio del Palladio Architetto; & ha da-
„ to per Elemoſina troni diſdotto.

Ma non capiſco, onde queſto regiſtro abbia a render apocrifa, o per lo meno ſoſpetta la addotta *Iſcrizione*; quand' anzi mi ſembra aſſai veriſimile, che *Silla* (l'unico de' *tre Figli* che ſopraviveva) quando morirono i *primi due*, che fu per l'appunto del 1578, d'ordine del *Padre* comperaſſe quel ſito per la ſepoltura comune della *Famiglia*, e di que' *dalla Fede*, ove accaſata eraſi la *Sorella*; coſicchè poſcia ivi ſi ſotterraſſero e *Andrea* prima, e finalmente anche *Silla:* contuttociò non diſapprovo del tutto le altrui dubbiezze; e quando mai foſſe vero, che l' *Accademia Olimpica* non curò di contraſegnar quel ſepolcro di alcuna *Epigrafe*, per ciò non andrebb' ella per avventura eſente d'ogni rimprovero.

Due *Decreti* peraltro di eſſa *Accademia*, l'uno del primo d'*Aprile* 1581 (*c*), e l' altro de' 24 *Aprile* 1582 (*d*), par che la purghino di queſta macchia; giacchè con amendue provvede

(*a*) Vicenza illuſtre per Lettere *MS.* app. di me.
(*b*) Libro Segnato † pag. 26.
(*c*) Libro del Teatro Seg. † D. pag. 19.
(*d*) Libro ſud. alla pag. 3.

vede Ella onde eternar la memoria dell' insigne *Architetto*, e più quasi dei Decreti medesimi son rimarcabili le espressioni, e le frasi, con che sono dettati.

(a) Desiderando (così nel *primo*) l' Academia nostra di „ honorare quanto ella può la felice memoria dell'eccellentissimo Architetto M. Andrea Palladio nostro Academico „ benemerito, si per rendersi in parte ricordevole de' beneficij ricevuti, come anco per dar animo agli altri Academici di esercitarsi in opere virtuose; l' anderà parte, che „ a nome dell' accademia si debbano far stampar tutti gli „ componimenti si in prosa, come in verso, che per la sua „ morte sono stati fatti dagli academici nostri; con questo „ però, che non si possa stampare cosa, che non sia riputata degna d' esser stampata; e questo giudizio si abbi da „ fare da tre del numero nostro a ciò eletti. passò con tutti i voti &c.

E del *secondo*, con cui gli si decreta una *Statua* nell'*Olimpico*, questa è la distesa.

(b) „ di Marti 24 d' Aprile. 1582. in consiglio &c. fu „ proposto, che nel terzo ordine appresso il loco di D. Francesco Floriano Academico, sia posta la Statua di M. Andrea Palladio academico, & Architetto del Teatro, con „ iscrizione debita alla sua virtù, da esser fatta fare a spese pubbliche dell' Accademia: & fu preso a tutti li voti, „ che così si faccia.

Sennonchè, nè fu sola in *Patria*, a mio credere, nè fu la prima l' *Accademia* degli *Olimpici* ad onorare il *Palladio*; quando consta manifestamente, che il pien *Consiglio* della *Città* aveva già preventivamente aggregato *Lui*, e la *Famiglia* al corpo *Nobile*: locchè distrugge la bizzarra invenzione altrove adottata, e smentisce una sciocchezza del volgo; che di-

---

(a) Ubi supra. (b) Ubi retro.

difegnaffe cioè il *Palladio*, per alcuni fuoi *Concittadini* in *Vicenza*, *Palagi* così fmifuratamente grandiofi che aveffero poi neceffariamente a reftare imperfetti, per vendicarfi con loro del non averlo afcritto tra i *Nobili*. *Giacomo Marzari* fu contemporaneo al *Palladio*, ed a *Lui* fopravviffe; e il *Marzari* tra le *Famiglie Nobili di Vicenza* annovera la *Famiglia Palladia* (*a*): ora, o che era *Nobile* prima che *Andrea* diveniffe famofo; e allora non aveva a fdegnarfi perchè nol compiacevano di ciò che non poteva bramare, e di che certamente non abbifognava: o che lo ammifero al *Confeglio nobile*, poichè ne conobbero il merito; e allora ceffato era ogni titolo per una qualche vendetta; coficchè per ogni verfo la favola divenga evidente; e *levata la mafchera l'Eroe fvanifca*.

E' finalmente ftagione di render conto di ciò, che il *Palladio* fcriffe; e in primo luogo di quel che è alle ftampe.

La prima cofa adunque compofta dal noftro *Autore* fi fu un'*Operetta* di picciol volume, intitolata: Le *Antiquità di Roma;* in cui defcrive le *Chiefe*, e gli *Edifizj più maraviglіofi* di quella *Metropoli*; *con in fine un difcorfo fopra i fuochi degli Antichi* (*b*). La prima *Edizione* di effa fi fece in quell' anno medefimo, e in quel medefimo luogo, ov' ei la diftefe; cioè del 1554. in *Roma*, appreffo *Vincenzio Lucrino* (*c*); e fene fece tantofto in quello fteffo Anno una feconda in *Venezia*, *per Matteo Pagan in Frezzaria*, *all' infegna della Fede* (*d*), entrambe in 16.

Scrive il *Conte Montenari*, che quefta *Operina* fi vede per lo più unita ad un' altra, intitolata: *Mirabilia Romæ* (*e*): ma quefto fecondo *Libricciuolo* (che non è neppur di *otto* pagine in 4.) era ftampato *ottant'* anni innanzi (e quafi ficuramen-

(*a*) Vedi Indice in fine: delle Cafate & Famiglie Nobili antiche, con le moderne che hanno civiltà, hora viventi in Vicenza.

(*b*) *Temanza*, alla pag. VI.

(*c*) Ibidem.

(*d*) Ibidem *Temanza*.

(*e*) Vita *Palladio* del *Gualdo*.

ramente) da *Johanne de Reno in Sancto Ursio Vincentini districtus* (a); e nulla ha che far col *Palladio*.

Due altre posteriori *Edizioni* di esso *Libretto* cita il *Lobbè* nel suo *Mantissa Antiq. Supell.* (b); l'una *Venetiis* 1594 *sub Hieronymum Francinum postlibellum cui titulus*: *Le cose maravigliose dell' alma Città di Roma &c. novam. corrette e ampliate dal Padre Fra Santi de Sant' Agostino*; e l'altra *Romæ per Nicolaum Mutium* 1599. 8; e questa la segnano anche il *Konigio* nella sua *Bibliotheca Vetus & nova* (c), ed il *Lipenio* (d) nella sua *Biblioteca Real Filosofica*. *Andreæ Palladii &c. La Biblioteca James* (e) ne accenna una traduzione *Francese*. *A Arras*, del 1612 in 8. *Les antiquites, & merveilles de la Ville de Rome*: e nell' *Abecedario Pittorico di Pellegrino Orlandi* sen registra una ristampa *Italiana*. *in Roma* del 1622. in 8. (f) Avvi inoltre il seguente *Libro* (g): *Anno Giubileo MDCXXV. Le cose maravigliose dell' alma Città di Roma, ad istanza di Giacomo Crulli Marchucci. in Roma per Lodovico Grignano in* 8.; a cui v'è annesso alla *pag.* 57. *Le Antichità di Roma di M. Andrea Palladio, raccolte brevemente dagli autori antichi e moderni; aggiuntovi un discorso sopra li fuochi degli antichi. in Roma appresso Lodovico Grignani. MDCXXV. in* 8. *Andrea Fei di Roma* ne fece una ristampa *l'anno del Giubileo* 1650 *terzo de Giubilei delle sue impressioni*; e del 1653 inserì tutti due i *Trattatelli* nella *Roma antica e moderna di Giandomenico Franzini* (h), copiando parola per parola il *Palladio* senza però mai nominarlo.

Fi-

(a) MCCCCLXXV. e si conosce al confronto di *Francesco Aretino* sopra l'Epistole di *Falaride*, ivi quello stesso anno impresse.
(b) Apud Teisserium p. 509.
(c) Pag. 601. Col. I.
(d) Parte I. pag. 519. Col. I.
(e) Pag. 370.
(f) Alla pag. 573.
(g) Presso di me.
(h) Alla pag. 431; e 785. Cap. CVI.

Finalmente *Domenico Lovisa*, che in *Venezia* avea dati fuori una volta que' due *Opuscoletti*, in 8., senza anno; gli fece correre poscia pel *quinto Libro* dell' *Architettura di Andrea Palladio*, da *Lui ristampata* del 1711. in *foglio*, con questo artifizioso frontispicio: *L' Architettura di Andrea Palladio, divisa in IV Libri, di nuovo ristampata, & abbellita colla impressione delle figure in Rame, ove prima erano in legno, e coll aggiunta del Quinto Libro, che tratta delle Antichità di Roma, dell' Autore medesimo &c.* locchè odora d' inganno (*a*).

Tre cose intorno a questa *Operetta* rimangono da avvertirsi: la *prima*, che in più *Edizioni* di essa, nello conchiudersi del *Trattatello*, ove si fa menzion dal *Palladio del Pontificato*, al tempo di cui scriveva, vi sostituirono gli *Stampatori* ad arbitrio quel qualunque *Pontefice*, che regnava in quell' anno della loro ristampa (*b*): la *seconda*, che non essendovi nelle due prime *Edizioni il discorso sopra i fuochi*, *teme il Temanza* (*c*), che possa non essere in realtà del *Palladio*; e il sospetto non sembra irragionevole: la *terza*, che la moltiplicità delle riproduzioni in pochi anni di esso *Libretto*, di per se ne predica il merito, e mi disimpegna dal farne ora l' *Analisi*.

Eccomi invece all' *Opera* principalissima del mio *Autore*, ed a que' suoi 4 Libri di *Architettura*, che è arrivato a Stampare. Quest' è la fronte della prima loro *Edizione*:

„ I quattro Libri dell' Architettura di Andrea Palladio, „ ne quali dopo un breve trattato de' cinque ordini, & di „ quelli avvertimenti, che sono più necessarii nel fabricare; „ si tratta delle Case private, delle Vie, dei Ponti, delle „ Piaz-

(*a*) In quelle parole: *non più veduto*: vuol dire lo Stampatore che mai più si vide *unito* ai detti 4 Libri di Architettura.

(*b*) Del 1554 era Pontefice *Giulio* III.

(*c*) Vedi nella Vita del *Palladio*, ove tratta di questo Opuscolo incidentemente.

„ Piazze, dei Xisti, & de i Tempii. in Venetia appresso
„ Domenico de' Franceschi. in fogl.

e in fine di tutto il *Libro* si legge:

„ Il fine del quarto Libro di Andrea Palladio. in Vene-
„ zia appresso Domenico de' Franceschi, all' insegna della
„ Regina. MDLXX. (*a*).

Succede al *Frontispicio* la *Prefazione*, e la *Dedica* dei *due primi Libri*.

„ Al molto Magnifico mio Signor Osservandissimo il Si-
„ gnor Conte Giacomo Angarano: da *Venezia* il primo di
„ Novembre „: ov'è notabile, siccome si spiega, che *non solamente ha rivoltato con faticoso studio di molti anni i Libri di coloro, che con abondante felicità d' ingegno hanno arricchito d'eccellentissimi precetti questa scienza nobilissima; ma si è trasferito ancora spesse volte in Roma, & in altri Luoghi d' Italia, e fuori, dove con gli occhi proprii ha veduto, e con le proprie mani misurato i fragmenti di molti edifizi antichi &c.*

Dopo la *Dedica* c'è, il *Proemio a i Lettori* (*b*): il quale comincia: *Da naturale inclinatione guidato mi diedi nei miei primi anni &c.:* e qui pure, e c'informa *Andrea* de' precisi, e principali suoi *Maestri*, cioè *Vitruvio*, e *Leon Batista Alberti;* ed oltre al *Sansovino*, e a *Giorgio Vasari* che loda al sommo, fa un bell' *Elogio* alla *Patria*, appellandola: *piena di nobilissimi intelletti, e di ricchezze assai abbondante*: — *ove si veggono* (dice) *assai bellissime fabriche, e molti vi sono stati gentil' huomeni studiosissimi dell' Architettura: e per nobiltà, e per eccellente dottrina: e tra i più illustri*, (gl' individua così) il *Signor Giovan Giorgio Trissino splendore de nostri tempi; du: Fratelli de Thieni*; il *Conte Antenore Pagello Cavalier; Fabio Monza; Elio*

(*a*) Presso di me.
(*b*) Comincia il Proemio alla pag. 5. Ediz. sudd.

Elio de Belli figliuol di Valerio; e Antonio Francesco Oliviera: e qui pure è dove promette di *trattare de' Theatri, degli Anfitheatri, degli Archi, delle Terme, degli Acquedotti, e finalmente del modo di fortificar le Città, & de i Porti*: locchè non fu a tempo di eseguire, sopraffatto da morte.

Nel *terzo Libro* si propon di trattare: *delle Vie, de' Ponti, delle Piazze, delle Basiliche, e de Xisti*. e lo indirizza (*a*)

„ *Al Serenissimo e Magnanimo Principe Emanuel Filiberto* „ *Duca di Savoja &c.*, da cui commemora che *fu chiamato* „ *in Piemonte*.

Ha qui pure un *Proemio ai Lettori*, che è inutile analizzare.

Il *quarto Libro* poi, in cui descrive *i Tempi antichi, che sono in Roma; & alcuni altri, che sono in Italia, o fuori d' Italia* (*b*), [ed è il più voluminoso di tutti]; non ha alcuna *Dedicatoria*, ma appena il solito *Proemio*; ove dimostra d'essere non che un eccellente *Architetto*, ma un divoto *Cristiano*, e un vero *Cattolico*.

La *seconda Edizione* di questi *Libri*, per chi attendesse a *Monsignor Fontanini* nella sua *Eloquenza Italiana*, arrebbe ad esserli fatta in *Venezia* per *Marc' Antonio Brogiollo*, detto *l'Imperador*: del 1572 in fog. (*c*): ma il *Signor Apostolo Zeno* non è contento però d' accordargliela: anzi si esprime nelle sue *Note* a quel passo, di questa guisa (*d*):

„ *Volendo Monsignore farci conoscere due Edizioni &c. Il fatto è — che il Brogiollo nel* 1572 *non era ancor Uomo, non che Stampatore*; cosicchè prenda ivi il *Prelato* un grossissimo abbaglio di 130 anni; e la seconda *Edizione* sia veramente quella del 1581 in foglio per *Bartolommeo Caram-*

(*a*) Vide ibi.
(*b*) Nel Frontespicio 1570.
(*c*) Eloquenza Italiana. in una Ediz. pag. 398. e in quella 1737. *Zane* Venezia, pag. 665.
(*d*) Vedi Ediz. colle note.

rampello in *Venezia* (*a*), proccurata forse, e probabilmente, da *Silla Figliuol di Andrea*: sulla istanza del quale abbiamo un *Decreto* del *Conseglio* dell'*Accademia* degli *Olimpici* in data dei 27 *Gennajo* di quest'*anno*, che gli accorda *quindeci Scudi per far ristampar l'Opera del Padre coi Rami, e col disegno del Teatro nuovo* (*b*): locchè peraltro non osservo eseguito.

La più vicina all'*Edizione* suddetta la lessi nella *Biblioteca James*; ma confesso di non essermi mai avvenuto in essa. E' ella del 1601 (*c*) in *Venezia*.

Appena l'anno dopo comparve in Amsterdam la seguente: „ *Traitte des cinq. ordres d'Architecture dont si sont servi* „ *les Anciens. Traduit, augmente des nouvelles inventions*, „ *pour l'Art de bien battir pour le S.r le Muet. Edition nou*- „ *velle, reveue, & corrigè. Amsterdam, chez Henry* Wtestein „ 1602. (*d*) Così nell'*Abecedario* dell'*Orlandi*; ov'io peraltro temo corso un error nella *Data*, e sospetto che invece di scrivere 1602 andasse scritto 1682 in 4. (*e*).

Tre ne seguirono pochi anni appresso in *Venezia*: l'una nel 1606 (*f*); l'altra nel 1616 (*g*), e la terza 1642, per *Marcantonio Brogiollo* (*h*), ove inciampò *Monsignor Fontanini* (*i*).

Di *Arrigo* Wtestein *di Amsterdam* vidi un altra *Edizione* del 1646 (*k*), la quale nell'altrui supposizione arrebbe ad esser la di *Lui prima*, ma nella mia è la *seconda*. ed è in 4. (*l*).

In *Parigi*, dice il *Ridolfi* (*m*), che quest'*Opera* fu fatta *Fran-*

(*a*) *Zen*, e ogni altro.
(*b*) Libro ✠ D. Teatr. Olimp. p. 16.
(*c*) P. 49.
(*d*) Alla pag. 573.
(*e*) Kaval. *Zorzi* corregge, ed io ne vidi l'Edizione.
(*f*) Giornale Letterati Italia Tom. 6. p. 535.
(*g*) Ibidem.
(*h*) Ibidem.
(*i*) Vide superius *Zeno*.
(*k*) *Zorzi*, ubi di Vicenza illustre &c.
(*l*) Vide superius.
(*m*) Maraviglie dell'arte Tavola Terza.

Francese, e stampata da *Edeme Martini* nel 1650; ed ivi pure nell' anno istesso una seconda fiata, *tradotta dal Muto, disegnata, ed intagliata ad acqua forte, e ristampata da Francesco Langlois.*

Sortì da' *Torchi di Bordeos* nel 1668 una version del *Palladio in Lingua Latina*, fatta da *Elia Vineto (a); e* fu, come s'è detto *(b)*, del 1711, che in *Venezia il Lovisa* pensò d' unire alla sua *Edizione* il *Trattatello de' Fuochi degli antichi.*

Nel 1714 *Jacopo Lioni Veneziano*, *Architetto* un tempo di *Giovanguglielmo di Neoburgo*, *Elettor Palatino del Reno*, pubblicò in *Londra il Palladio* tradotto in quel linguaggio in *due Vol. in fogl. Reale* [così leggiamo nel *Giornale d'Italia (c)*]; e nell'*Orlandi* incontriamo l'*Opera* istessa in tre *Lingue*, *Italiana*, *Inglese*, *e Francese* colle note d'*Inigo Jones* del 1715: in 5 *Volumi (d): in English Italian and French*, *With notes and observations*, *by Inigo Jones*, *published by Leoni*. *London* 1715. *Fol. Vol.* 5.; cosicchè quella che accenna il *Giornale* suddetto: *The Architecture of A. Palladio &c.* in *Londra appresso Giovanni Darbi* del 1722 *(e)*, non sia già la *seconda*, bensì la *terza Edizione*; e la *quarta* sia quella, *avec le notes d'Inigo Jones, recvu, e corrigè &c. pour Jaques Leoni. Haye* 1726. *Vol. II. avec quantitè des figures tres bien gravèes en taille docue. in foglio (f)*.

Si saran fatte per avventura di molte altre riproduzioni di quest'*Opera*, e con ispecieltà fuor dell'*Italia;* nè io pretendo già di esattamente ridirle tutte: non so per altro astenermi dal ricopiare nell' *Abecedario Pittorico* le tre seguenti; e conchiudere.

(a) —

(a) In ogni Bibliot.
(b) Vedi superiormente.
(c) Giornale Tom. 35. p. 398.
(d) Ove sopra alla pag. 573.
(e) Ove sopra il Giornale de Letterati d' Italia pag. 399.
(f) *Zorzi* nella Vic. illustre per Lettere.

(*a*) — *Translated into English. London* 1738. fog.

(*b*) — *The same With observations by James Ware. London* fog.

(*c*) — *Revised and published With Inigo Jones. notes and remarks by James Leoni.* 1742. fog. *Vol.* 2.

Ora le addotte sono le cose, che il nostro *Andrea* scrisse, e stampò: locch' io distinguo da ciò che o disegnò solamente, o preparò per la stampa senza poterlo eseguire; e di cotal genere di cose, s' è fatta una *Edizione*, ed un' altra, più o meno copiosa, così come avvenne o di acquistarne, o di averne notizia a coloro, che le resero pubbliche.

Vorrei dire, che a buon conto è notissimo, e fuor di dubbio, ciò che scriveva il *Gualdo* (*d*); che in *Casa* di *Sua Eccellenza Giacomo Contarini N. U.* [*Cavaliere* presso di cui ospitava famigliarmente quasi in *Casa* propria il *Palladio*, quand' era in *Venezia* (*e*)], rimasero più di 60 *disegni* di mano propria di *Andrea*, di *Tempi*, di *Archi*, di *Sepolture*, di *Terme*, di *Ponti*, di *Specole*, ed *altri pubblici edifici dell' Antichità Romana*, ch' era *Egli* sul punto di pubblicare: e questi per avventura son que' *disegni*, che dalla *Procuratia de supra* (*f*); a cui gli aveva lasciati in testamento il *Contarini* morendo, unitamente alla *scelta raccolta* di *Strumenti*, di *Macchine*, di *Pitture*, *e di qualunque altro genere di cose eccellenti*; per incuria, o per ingordigia piuttosto de' *Custodi* di allora, *trafugati* passarono in *Inghilterra*, ed erano posseduti pochi anni sono da *Mylord Conte* di *Burlington* (*g*). E' ben-

(*a*) Tutte e tre, cioè,

(*b*) e (*c*) Nell' Abecedario dell' *Orlandi* alla pagina citata 573; ove ne veggo due del 1738; e temo che sia error di stampa.

(*d*) Vedi ove sopra, e leggi a questo passo le parole medesime.

(*e*) Così il *Temanza*, alla pag. LIII.

(*f*) Un sito singolare in Venezia, ove un Archivio dei più gelosi.

(*g*) *Maffei* osservaz. Letterar. Tom. III. Verona, *Vallarsi*. pag. 206.

E' bensì vero, che fortunatamente si avvennero in buone mani, giacchè l'illustre possessore da un lato, *assai più che d'ogni altro architetto del Mondo innamorato è del Palladio* [così il Signor Marchese Maffei (*a*], è *dall' altro* (prosegue) *di così ottimo gusto, che basta porre il piede dentro il Cortile del suo Palagio in Londra, ed esaminare la sua Villa di Chiswich, che è già alle stampe in quattro fogli imperiali*, per restar persuasi, che non è altrimenti per abusarne: contuttociò: *Gran beneficio* (conchiude) *farà Mylord al publico, se darà esecuzione al nobil pensiero che ha, di comunicare a tutti quel tesoro imprimendolo, collo aggiugnervi alcuna cosa di suo, e d'Inigo Jones, che fu discepolo del Palladio, e che fu il Palladio dell' Inghilterra* (*b*).

E' vero altresì, che *oltre all' Architettura posson que' fogli servire anche allo studio dell' Antichità; perchè ci sono con somma diligenza, da quel grand' Uomo, di sua propria mano, e con suo scritto ancora, disegnate le antichità di Roma, e d' altre parti;* oltre *a tutte le Terme, le reliquie* dell'antica *Verona*, e del *Teatro perfetto*; ed è appunto perciò, che *Mylord* provvido sempre, e benefico, e permise *pochi anni sono*, che *si mettesse in opera a Londra* uno *di quegli originali, per fabricare il Palazzino di un Generale, che riuscì gentilissimo, e da tutti applaudito* (*c*); ed intanto mercè di *Lui* abbiamo alle stampe il seguente *Libro*: (a cui vorrebbe il *Temanza*, che mancasse un sol disegno posseduto da *Lui*).

(*d*) *Dissegni delle Terme antiche* (di *Andrea Palladio*) *dati in luce da Riccardo Conte di Burlington. Londra* 1730. *fogl.* colla lusinga, che od *Egli*, o gli *eredi* (che oltre le facoltà lo saranno anche del suo *buon gusto*) vogliano un qualche

(*a*) Sempre ivi.
(*b*) Sempre il Sig. Marchese, ove sopra.
(*c*) Ove sopra il March. *Maffei*.
(*d*) Abecedario *Orlandi* alla sud. pag. 537.

che dì fare all' *Europa* tutta il sospirato regalo di tutti gli altri *disegni*, dalla sorte ivi trasmessi.

L' anno appresso, cioè del 1731 *Monsieur P. Nativello Architetto in Parigi* mandò fuori 2 *Volumi in foglio* massimo, scritti in *Lingua Francese*, col titolo: *Nouveau Traitè d' Architecture &c.* (*a*) ove in sostanza confronta tra loro i *Disegni* migliori di 4 celebri *Architetti*, *Giacomo Baroccio da Vignola*, *Andrea Palladio*, *Filiberto de Lorme*, *e Vincenzo Scamozzi*, e pronuncia prudentemente alle volte il suo proprio parere. Ivi offre 30 *Figure* de' disegni *Palladiani* in altrettante *Carte* diligentemente intagliate in *Rame*; ed abbenchè preferisca il *Palladio*, *e il Baroccio* al *de Lorme*, ed allo *Scamozzi*, non sa a qual dei *due* accordare la palma, se al *Palladio*, o al *Vignola* (*b*).

I *disegni* in seguito di amendue i *Vicentini*, *Maestro*, *e Discepolo* del *Palladio*, e dello *Scamozzi* sortirono uniti da due *Francesi Chambray*, e *le Blond*.

Del 1740 un certo *Francesco Muttoni Bergamasco*, ma *Architetto* in *Vicenza* [così lo appellano (*c*] vago *Egli* pure di emulare la *Francia* vi si provò, col raccorre (diceva) 220 disegni, per la maggior parte non divulgati fin a quel dì, del *Palladio*; che fece poi travagliare a *bulino* da due incisori in *Venezia* di nome, cioè da *Francesco Zucchi*, e da *Giorgio Fossati*, e corredatigli di molte *note*, di *Dedica* alla *Pubblica Libreria di Vicenza*, di bellissimi *Fregi*, e di *Prefazioni*, diè in luce colle stampe di *Angiolo Pasinelli in Venezia*, in due *Lingue*, *Italiana e Francese*, in niente meno di XI *Tomi in foglio*, magnifici, ma a dir vero con assai poca fortuna (*d*).

Uni-

(*a*) Novelle Letterarie Venezia *Albrizzi* MDCCXXXIII. alla pag. 51.
(*b*) Ivi il Novellista.
(*c*) Veramente era qui accordato con questo titolo.
(*d*) L' Editore promise molto più di quel che mantenne.

Unitisi finalmente in questi nostri anni, alcuni *Dilettanti* di *Architettura*, amanti del *Palladio*, e della *Patria*, ebbero cuor di commettere ad *Ottavio Bertotti Scamozzi Architetto* di merito, che superata ogni qualunque possibile difficoltà si accingesse a preparare una *Edizione* (del *testo* non già del *Palladio*, che qui non c'entra) ma dei soli di *Lui* i più speciosi *disegni*; la quale superasse ogni altra fin ora uscita, non che in *Italia*, ma nella *Francia*, nell'*Ollanda*, e nell' *Inghilterra*, ed altrove. Il *Bertotti* vi si azzardò; e con immenso dispendio finalmente ottenne che dalla *Stamperia di Francesco Modena*, in *Vicenza* istessa, sortisse nel 1776 il primo *Tomo* dei 4 che debbon essere, e che si sono promessi. Senza esagerare, l'*Edizione* riuscì stupenda; ed è fornita di *Rami* eccellenti, corretta, di carta e caratteri nitidissimi, nè può essere più grandiosa. Le illustrazioni però sono tutte dello stesso *Bertotti*; anzi tutto il *testo*, non che tutte l' osservazioni, la *Storia*, le *note*; e queste attendono l' approvazione degl' intendenti, e del *Pubblico*; le quali sembra che a poco a poco s'avviino. Per conto mio, null' altro rilevo che la corteccia appena dell' *Opera*, che mi sorprende; ed al più credo di poter avvertire (sempre però a correzione) che laddove il *Palladio*, nella *Edizione* fatta vivente *Lui* nel 1570, dopo di aver misurati in persona gli *Edifizj* gli disegnò da suo pari *Geometricamente*, come un che stampa, ed insegna, il *Signor Bertotti* lo fa invece *Perspettivamente*, come un che fabbrica; cosicchè non è vero, che riprenda *Egli*, e corregga qui e lì nelle misure il *Palladio* (locchè sarebbe quasi temerità); bensì, che ommessa la *Geometria* del *Palladio*, esattissima e irreprensibile (*a*), vi sostituisce la *Perspettiva*, a comodo forse di chi sarà per valersi di alcuno

(*a*) Così il *Muttoni* Archit.

no di quei disegni per un qualche edifizio: ma intanto, non si può negargli un gran merito; ed io trascorro ad una *terza* fatica del nostro *Autore*, indicata dal seguente *Libro:*

I Comentarj di C. Giulio Cesare, con le figure in rame degli alloggiamenti, dei fatti d' arme, delle circonvallazioni delle Città, e di molte altre cose notabili descritte in essi – fatte da Andrea Palladio, per facilitare a chi legge la cognizione dell Historia. con privilegio, in Venetia appresso Pietro de Franceschi MDLXXV. *in* 4. (*a*).

Andrea adunque, che [siccome *Egli* scrive ragionando del *Ponte* ordinato da *Cesare* sopra il *Reno* (*b*], avea *letti da Giovane i di Lui Commentarj*, poichè ebbe in progresso i *principj dell' ordine, e della disciplina dell' antica milizia da Giangiorgio Trissino* (*c*), forse anche per procurare un qualche esercizio, e dare una pruova, diciam così, dell' abilità loro ai due *Figli*, di cui dicemmo (*d*) concepì di buon ora il lodevol pensiero di *giovare ai posteri* (*e*), e di *comunicare al Mondo* le sue osservazioni sopra i *Comentarj* medesimi: indi *postosi a leggere tutti gli Autori, e Storici antichi, i quali hanno di questa materia trattato* (*f*); *ed essendosi per molti, e molti anni continui intorno a così fatto studio affaticato* (*g*); e per fin *fatti fare*, ad istruirsi, *a certi galeotti, & guastatori tutti gli movimenti, & esercizij militari, che son possibili a farsi* (*h*) perfezionò i disegni delle *castrametazioni*, degli *eserciti*, degli *assedj*, e d' ogni altra cosa, che la morte non lasciò compiere ai *Figli;* e si determinò di *fargli comparire* nel *cospetto degli huomeni* (*i*); dedicandogli

„ *All'*

(*a*) Appresso di me.
(*b*) Ediz. 70. pag. 12. Cap. VI.
(*c*) Sue parole nel Proemio ai Lettori.
(*d*) Vedi ove della di Lui Famiglia.
(*e*) Sue parole nel Proemio.
(*f*) Semper ibidem.
(*g*) Ibidem.
(*h*) Così nel sud. Proemio.
(*i*) Sue parole precise ove sopra.

(a) „ *All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Giacomo* „ *boncompagno Duca di Sora*, *e Generale di Santa Chiesa;* collo annetterci un bel *Proemio*, dettagliato molto ed istruttivo a *chi legge*.

Rendendo conto *Monsignor Fontanini* della addotta *Edizione* travvede, ove la enuncia: *senza traduttore (b):* dopo di aver fatto menzione di due altre *traduzioni* anteriori; e lo riconviene il *Signor Apostolo Zeno (c)*, perchè non conosce, e non vede *Francesco Baldelli*, che pure ha sugli occhi, e che vedeva ûn momento prima, nella riga cioè superiore, e che dianzi avea mentovato.

Si replicò questa *Edizione* dal *Foglietti* in *Venezia* del 1618. *in* 4. *(d)* e da *Niccolò Misserini* del 1619: ove equivoca in due maniere A. C. nella *Biblioteca* degli *Autori Greci, e Latini volgarizzati presso il P. Calogerà (e)*; supponendo prima *Egli* pure un *Traduttore* diverso dal *Baldelli* quello della *Edizione* accennata, quand' è poi lo stessissimo; ne c' è differenza alcuna fuorchè *(ad arte)* nei primi periodi, e in qualche voce, v. g. *Francia* per *Gallia*: e volendo poscia che il *Traduttore* sia *Anonimo*, e che sia stata altre volte quella *Traduzione* stampata, ma *senza Rami (f)*; quando è invece vero, che non uscì mai *Traduzione di Cesare* senza *Nome del Traduttore;* e che lo portano in fronte tutte anzi chiarissimo il *nome*, o di *Agostino Ortica*, ò di *Dante Popoleschi*, o di *Francesco Baldelli (g)*.

Un' altra *Edizione* se ne fece in *Londra*, coi *Rami* bensì, ed incisi eccellentemente, dello inventore *Palladio*, ma senza

(a) Vedi l' Edizione sud. MDLXXV.

(b) Ediz. presso *Angelo Geremia* Ven. MDCCXXVIII. p. 17. n. 11, ed Ediz. *Pasquali* 1753. pag. 290.

(c) Ivi.

(d) Ove sopra *Fontanini* Ediz. *Geremia*.

(e) Ven. *Simon Occhi* MDCCXLV. Tomo 32. in 12.

(f) Ove sopra Bibliot. autori &c. presso *Calogerà*.

(g) Sempre Ibidem.

senza neppur nominarlo, quasi ch' *Ei* non ci entrasse per nulla; e collo ommetter anzi, con più scaltro artifizio, per colmo d'ingratitudine, il suo *Proemio*, che pur è necessario per la intelligenza e delle illustrazioni e del *Testo* (*a*); ed un altra ne cita il *Fabrizio* nella *Bibliot. Lat.* in *Venezia* del 1635. 4.

La più recente ristampa, e la più bella di questi *Comentarj* col *Palladio* si è fatta nel 1737 dalla *Società Albrizziana* in 4.; valendosi ella delle incisioni di *Londra* ridotte più picciole; ma spurgandola da ciò che *Londra* v' intruse, e aggiugnendovi opportunamente, e con fedeltà ciò che l' *Oltremare* dolosamente occultò (*b*).

L' ultima cosa del *Palladio* sono alcune *nobilissime fatiche sopra Polibio*, che dedicò a *Francesco Duca di Toscana*, il quale significò di *averle carissime* (*c*); e queste convien crederle non solo inedite, ma condannate alle più folte tenebre, perchè non àvvi chi le abbia fin ora neppur vedute. Che se *Monsignor Fontanini* attribuisce inoltre al *Palladio* un *trattato*: *de re rustica* (*d*): se la intenda col *Marchese Maffei*, che nelle sue *Litterarie osservazioni* debacca contra di ciò (*e*); ed ha qualche ragione, perchè *Monsignor* confonde il nostro con un altro *Palladio* (*f*), che non è veramente nè *Architetto*, nè *Vicentino*.

Ebbe il *Palladio* tra gli altri molti due famosi discepoli *Inigo Jones*, e [checchè ne dubiti il *Temanza* (*g*] *Vicenzo Scamozzi*; il quale peraltro favellando per incidenza del nostro *Andrea*, non può a meno di non pareggiarlo a *Michielangio-*

(*a*) Così nella Edizione che segue: ai Lettori pag. X.
(*b*) Leggi ivi alla pag. VIII. *Honestis Lectoribus &c.*
(*c*) *Montenari* Conte nella Vita.
(*d*) Nell' Indice del Libro della *Eloquenza Italiana*.
(*e*) Osservaz. Letterar. Tom. 2do pag. 218.
(*f*) *Maffei*, ove sopra a proposito del Mylord *Burlington*.
(*g*) Nella Vita *Palladio*.

angiolo Buonarotta, *e a Giacomo Barozzi*, *e ad altri ſimili*; ma non ſa però lodarlo gran coſa, nè appellarlo almeno il ſuo *Maeſtro:* [locchè per lo *Scamozzi* è una taccia, da cui non ſaprei come difenderlo (*a*)].

Suppliſcano alle ſcarſe lodi (mi ſi permetta) dell' invidioſo *Diſcepolo*, e il *P. Riccioli Geſuita* nel regiſtrare i perſonaggi più illuſtri, che fiorirono *poſt Chriſtum natum* (*b*) ; e il *Doni* nella ſeconda ſua *Libreria* (*c*) ; *e Giuſeppe Viola Zanini* nella ſua *Architettura* (*d*); *e Alfonſo Loſchi* ne' ſuoi *Compendi Iſtorici* (*e*); *e Baſtian Montecchio*, *de inventario hæredis* (*f*); *e Franceſco Scotto*, *e Fra Girolamo da Capugnano* nel loro *Itinerarium Italiæ* (*g*); *e Giulio Barbarano* nel ſuo *Vicentiæ Monumenta* (*h*); *e Don Agoſtino Rapa* nelle ſue *Rime* ſotto il nome di *Menon* (*i*); e il *Canonico Stringa*, citato dal Sig. *Apoſtolo Zeno* (*k*); e il *Morery*, e mille altri.

Giovanni Imperiali nel ſuo *Muſeo Iſtorico e Fiſico* appella *Andrea*, *Architectum omnium celeberrimum*; che tra gli altri, *principem locum obtinet* (*l*). *Il Marzari* lo dice in conſonanza: *riputato il Principe di tutti gli altri Architetti del tempo ſuo . . . che ſuperò qualunque altro di nome in tutti i ſecoli*, *e che ha reſa a moderni facile*, *e piana la Architettura* (*m*). *e Monſignor Tommaſini* negli *Elogi* degli *Uomeni illuſtri* chiama il *Palladio il Vitruvio del Secolo: Andreas Palla-*

(*a*) Architettura Univerſale. preſſo *Girolamo Albrizzi*. Venezia 1694. in Fog. Lib. I. Cap. VI. pag. 18.

(*b*) Vedi alla voce: *Palladio*.

(*c*) Venezia per *Franceſco Marcolin*. pag. 155.

(*d*) Archit. in Padova per *Giacomo Cadorin* 1677. in 4. Lib. II. pag. 35.

(*e*) Venezia *Franceſco Pinelli* 1652.

(*f*) Seconda Edizione Venet. apud *Frac. Zilettum* 1574. pag. 163. n. 532.

(*g*) Alle pag. 63. o 67. dopo la deſcriz. di Cricoli.

(*h*) Vide: *Palladio*.

(*i*) Nella Vita *Gualdo*, riſtretta tra le note a *Monſignor Fontanini*.

(*k*) Dizionario alfabetico alla voce: *Palladio*.

(*l*) Pag. 188.

(*m*) Iſtoria di Vicenza Lib. 2. pag. 200.

ladius sæculi superioris Vitruvius (a); ma perchè tutti e *tre Vicentini* potrebbon esser parziali; sarà, cred' io più opportuno il testimonio degli stranieri, e più per noi decoroso.

Tra *essi* adunque, e *Rocco Benedetti* denominò *Andrea Architetto eccellentissimo (b)*; e *Fausto da Longiano*: *Architetto nobile (c)*; *e Francesco Sansovino*: *Architetto di molto nome (d)*. Lo commenda inoltre profusamente il *Ridolfi (e)*; ma si ommette *Egli* pure perchè *Vicentino*; e vi si sostituiscono, ed il *Perault*, il quale nel suo *Compendio di Vitruvio* pretenderebbe, che *tra l' Architettura moderna quella del Palladio occupi il primo posto (f)*; e l'*Autor delle Vite dei più famosi Architetti* (altrove citato (*g*); il quale sostiene: *che il primo luogo tra gli Architetti dovrebbesi accordare al Palladio (h)*; e il grande *Apostolo Zeno*; che nelle *Opere del Palladio ci vede un giusto modello della veneranda Antichità, e magnificenza Romana (i)*; e l' *Architetto Muttoni*, il quale appellando il *Palladio*, *il nuovo Vitruvio Italiano (k)*; non ha difficoltà di affermare, che *vinse tutti quelli Architetti che vissero dopo Vitruvio fino a Lui*, *nè fu vinto da chiunque dopo di esso abbia esercitata quest' Arte*: cosicchè, e il *Boschini* ne' suoi *Giojelli Pittoreschi (l)*, ed il celebre *Conte Francesco Algarotti*, nel suo *saggio sopra la Pittura (m)*, a ragione lo vogliano, l'uno il *Tiziano*, e l' altro il *Raffaello dell' Architettura*.

Tre

(*a*) Elogia Virum Litterat.

(*b*) Relaz. delle Feste per *Arrigo* III. in Vicenza.

(*c*) Scrivendo al Sig. *Anastazio Monticolo* in Udine. Vedi *Temanza*. pag. VIII.

(*d*) Venezia Città &c. 1580. Lib. V. pag. 81.

(*e*) Vite de Pittori P. 2. pag. 237.

(*f*) Prefazione Artic. I. Vedi presso *Temanza*.

(*g*) A proposito del Teatro Olimpico.

(*h*) Alla pag. 313. citato dal *Temanza* nella Prefazione.

(*i*) Nel ristreto della Vita del *Gualdo* ove sopra.

(*k*) Nella Prefazione del suo primo Tomo, in proposito &c.

(*l*) P. 2. pag. —

(*m*) Tom. II. pag. 250.

Tre altri soli *Nomi* suggellino del *Palladio*, e conchiudano finalmente e l' *Articolo* e il *Tomo*.

Andrea Palladio [scrivea l' *Orlandi* (a] *Vicentino, che fu uno dei più eccellenti Architetti d' Europa, e che ora reputasi il più accreditato Maestro del modo di Fabbricare ovunque le belle Arti sono in pregio. Di Lui parlano*, (dice) *ed immortale lo rendono i Libri da esso scritti, — dei quali in più lingue tradotti, e quai canoni di tal arte considerati, tutto il Mondo fa uso; e le moltissime vaghe, sode, e maestose fabriche da Lui maestrevolmente erette in Venezia, Padova, Vicenza, e suo distretto, le quali per l' idea, per il gusto, per la simetria e proporzion delle parti dagli intendenti e professori con piacere, e profitto si ammirano.*

L' *Aretino Giorgio Vasari* vi aggiugnerebbe (*b*)

Fra tutti i Vicentini merita di essere sommamente lodato Andrea Palladio Architetto, per esser Uomo di singolar ingegno & giudizio: — nè tacerò che a tanta virtù ha il Palladio congiunta una si affabile, e gentil natura, che lo rende appresso d' ognuno amabilissimo (notisi ch' era contemporaneo): *onde ha meritato di essere stato accettato nel numero degli Academici del Disegno Fiorentini*: (notizia che altronde non s' ebbe prima).

E da ultimo così si esprime l' ingenuo, e chiarissimo *Patriarca M. Daniel Barbaro* (*c*)

Nei disegni delle Figure importanti ho usato l' opere di Messer Andrea Palladio Vicentino Architetto, il quale ha con incredibile profitto, tra quanti io ho conosciuto di vista, e per fama, per giudizio d' Uomeni eccellenti acquistato gran nome, si nei sottilissimi, e vaghi disegni delle piante, delli alzati, e

e de

(*a*) Vedi in più luoghi: ma p. 3. 6. p. 283, e 276.: e nella Ediz. Firenze *Giunti* 1584. 4. (Parte 2. p. 837 — e pag. 839:) le prime nella Edizione di Bologna.

(*b*) (*c*) Ove sopra.

e de profili, come nello eseguire, e far molti, e superbi edifizi, sì nella patria sua, come altrove, e pubblici e privati, che contendono cogli antichi, danno lume a moderni, e daranno meraviglia a quelli che verranno; e per quanto appartiene a Vitruvio, l' artificio de Teatri, de Tempi, delle Basiliche, e di quelle cose, che hanno più belle, e più secrete ragioni di compartimenti, tutte sono state da quello con prontezza di animo, e di mano esplicate, e seco consigliate, come quello che di tutta Italia ha scelto le più belle maniere degli antichi, e misurate tutte le Opere che si trovano (*a*).

Certamente queste sole ultime testimonianze bastavano ad informare, quant' alta riputazione godesse vivo il *Palladio*, e quanta ne goda ora in tutta l' *Europa*; ma trattandosi di un *Uomo* nel suo ordine singolarissimo, mi piacque non che essere generoso, ma sovrabbondare di testimonj autorevoli insieme e sinceri, onde significare col fatto che l'opinione di esso non fu solamente somma, ma inoltre fu universale: e il mio *Lettore* vorrei sperare che approvi; mentre lo invito al *Tomo* seguente, che è di già pronto.

(*a*) Pretende il *Temanza*, che l' ornatiss. P. *Mittarelli* Abate in S. Michel di Murano abbia il Codice del *Vitruvio* di mano propria del *Barbaro*, e che le Tavole del Codice sieno elleno pure di mano dello stesso *Palladio*, tra cui il *Portico delle Cariatidi* diverso dallo stampato. Ciò sarebbe una gioja davvero. Vedi la Vita del *Palladio* da lui scritta, alla pag. LXXIX.

IL FINE DEL VOLUME QUARTO.

IN-

INDICE

DEGLI SCRITTORI VICENTINI

CONTENUTI IN QUESTO QUARTO VOLUME SECONDO L' ORDINE DE' TEMPI.

Anni di Cristo

FINE DEL PRIMO INDICE.

IN-

INDICE SECONDO

DEGLI SCRITTORI VICENTINI

CONTENUTI IN QUESTO QUARTO VOLUME SECONDO I LORO COGNOMI PER ORDINE D' ALFABETTO.

A

B

C

Pal-

IL FINE.

GE-

GESU' ✠ MARIA.

NOI F. GIANVANGELISTA DI S. MARIA

Provinciale de' Carmelitani Scalzi della Provincia del N. S. Padre Giovanni della Croce di Venezia.

PRemessa l'attestazione di due nostri Teologi, a' quali abbiamo dato la commissione di esaminare il Quarto Tomo dell' Opera, il cui titolo è: *Biblioteca, e Storia di quegli Scrittori così della Città, come del Territorio di Vicenza &c.*, Composto dal P. F. Angiolgabriello di S. Maria Religioso Sacerdote del Nostro Ordine, e di questa nostra Provincia; con cui ci assicurano nulla esservi in detto Libro, che si opponga, o alla Cattolica Fede, o al buon costume, od ai Principi, diamo licenza, per quanto a Noi s'appartiene, che possa essere stampato, e dato alla pubblica luce.

Data in Vicenza nel nostro Convento de' Ss. Girolamo, e Teresa, il dì 20. Gennaro 1778.

P. F. Gianvangelista di S. Maria Provinciale.

P. F. Giulio di S. Benedetto Segr.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello ſtudio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Reviſione, ed Approvazione del Pubblico Reviſor *Dott. Natal dalle Laſte*, nel Libro intitolato: *Biblioteca, e Storia di quegli Scrittori così della Città, come del Territorio di Vicenza &c. Volume Quarto &c. MS.* non v'eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica; e parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro Principi, e buoni coſtumi: concediamo Licenza a *Gio: Battiſta Vendramini Moſca* Stampator *di Vicenza*, che poſſi eſſere ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 25. Gennaro 1778.

(Andrea Querini Rif.

(Girolamo Grimani Rif.

(Sebaſtian Foſcarini Kav. Rif.

Regiſtrato in Libro a Carte 153. al Num. 3.

Davidde Marcheſini Segr.

VO-

VOLUME PRIMO.

ERRORI		CORREZIONI
nell' Antip.	DE'	DEGLI
nel Frontisp.	QUE'	QUEGLI
nella Dedicat.		
pag. xiii. l. 8.	*e i scorgete ;*	*ed iscorgete ;*
l. 9.	*no i*	*non li*
l. 11.	*perchè i*	*perchè li*
pag. xv. l. 11.	*codesto*	*questo* (*hoc alibi ; & in similibus*
xvi. l. 10.	*i stimoli*	*gli stimoli* (*hoc alibi, rapporto all' s. impura*
nella Pref. al Lett.		
pag. xxiv. l. 7. 12.	i . . . ai	gli . . . agli (*hoc alibi, & in similibus*
nell' Opera		
pag. vii. l. 12.	(*a*)	(*a*) Lib. 1. pag. 2.
l. 20.	(*b*)	(*b*) Vedi Proemio.
pag. xxiv. l. ult.	alla pag.	alla pag. 64.
pag. xxx. l. 24.	nè i Storici	nè gli Storici
pag. xxxi. l. 22.	*Sforzatè*	*Forzatè*
pag. xxxii. l. 7.	forse	forse
pag. xxxiv. l. 10.	*Sforzatè*	*Forzatè*
pag. xxxviii. l. 6.	tassando	tessendo
pag. xli. l. 2.	dai	dagli
pag. xlii. l. 7.	stodiarò	studierò (*sic alibi . similia*
l. 10. 12.	i . . . potiam	gli . . . possiam
pag. xlvi. l. 15. 21.	i . . . iragionevoli	gli . . . irragionevoli
pag. li. l. 7.	In	in
pag. lxiii. in not.	*Tironem*	*Zironem*
pag. lxxxviii. l. 5.	*curare Pater*	*tutare , Pater ;*
l. 8.	*Æqua ferat &c.*	*Æqua ferat , capiti qui tulit ista sue .*
pag. cxix. l. 1.	1290.	1390.
pag. cxxxiii. l. 18.	Anacronissimo	Anacronismo
pag. cxl. l. 7.	del Capitolo	dal Capitolo
pag. clviii. l. 19.	*Luciano*	*Lucano*
pag. clix. l. 11.	stampate ... Tutte	stampati . . . Tutti
pag. clxix. l. ult.	i *Professori ;*	gli *Alunni ;*
pag. clxxii. l. 15.	presiedere	presedère
pag. clxxviii. l. 17.	vergona	vergogna
l. ult.	e s' appelliam	e ci appelliam
pag. clxxxiii. l. 17.	milledogentoquarantotto	milletrecentoquarantotto
pag. ccxxxiv. l. 18.	dell' ultimo	del primo
pag. ccix. l. 10.	*Zacaria*	*Zaccaria*
pag. ccxi. l. 2.	DEI	DEGLI
pag. cclxvi. l. 8.) pag. cclxvii. l. 5.)	*di que'*	*di quegli*
l. ult.	*Gramarol*	*Grataroli*

V O-

VOLUME SECONDO.

	ERRORI	CORREZIONI
nel Frontif.	QUEI	QUEGLI
	VOLUME SECONDO *Parte Prima*	Cancellar *Parte Prima*
nella Dedic.		
pag. viii. l. i.	*ftudiarebbe*	*ftudierebbe* (*fic alibi in fimilibus*
nell' Opera		
pag. i. l. 4.	codefta	quefta (*fic alibi in fimilibus*
pag. xxxi. l. 18.	*aree*	*arce*
pag. lxiii. l. 27.	*da Vicenzo*	*da Vicenza*
pag. lxx. l. 29.	del Signor	dal Signor
pag. lxxvi. l. 10.	*Lodovico*	*Marco*
pag. lxxvii. l. 20.	*feperari*	*feparari*
pag. lxxxix. l. ult.) e pag. xci. l. 19.)	lodato	codato
pag. ciii. l. 13. e) cxxv. l. 26.)	diffimo	dicemmo
pag. cxii. l. 1.	titruova	ritruova
pag. cxviii. l. 17.) e pag. cxxii. l. 7.)	vidimo	vedemmo
pag. cxxiv. l. 21.	pervenimo	pervenimmo
pag. cxxvii. l. 15.	*munns*	*munus*
pag. cxxviii. l. 11.	*ficque ad noftra tempora*	*fique noftra ad tempora*
l. 13.	*Quifque*	*Quifquan*
pag. cxlviii. l. 12.	*Poeta*	*Poetæ*
pag. cxlix. l. 13.	*confundiffe*	*confudiffe*
pag. cli. l. 10.	(*d*) fi	(*d*). Si
pag. clii. l. 18.	credere, che	credere) che
pag. cliii. l. 6.	Ia quella	In quella
pag. clix. l. 4.	fatica non	fatica, non
pag. clxxxii. l. 15.	*Paneirolo*	*Pancirolo*
pag. cxc. l. 24.	*popofciti*	*popofcifti*
pag. cxciii. l. 4.	ftabilità	ftabilita
pag. cxcix l. 1.	*multiplioemque*	*multiplicemque*
l. 19.	*Lorenzo Medici Gran Duca di Tofcana*;	il *Gran Lorenzo de' Medici* di *Tofcana*;
pag. cciv. l. 28.	interpuntazione	interpunzione
pag. ccviii. l. ult.	*Zappino*	*Zoppino*
pag. ccxiii. l. 1. 2.	1649 . . . 1668.	1549. . . . 1568.
l. 8.	del *Leoniceno*	dal *Leoniceno*
pag. ccxxix l. 6.	Diferta	Differta
l. 9.	fu ogn' altra	fur ogni altra
pag. ccxlv. l. 13.	s'affacendo	s'affaccendò
pag. ccxlviii. l 22.	*Redde. mibi*	*Redde mibi*
p. cclxiii. l. 23. 24.	centomilla . . . *cinquantamilia*	*centomila . . . cinquantamila*
pag. cclxvi. l. 7.	*& ex majori*	*& ea majori*
pag. cclxvii. l. 5.	*feliciterque*	*feliciterque*
pag. cclxx. l. 3.	*nomini*	*nemini*
p. cclxxi. in not. (*a*)	*all' Avolo*	*dell' Avolo*
pag. cclxxxv. l. 23.	per i	pegli
pag. ccxcv. l. 25. 26.	codefta... „ *Cur*	quefta . . . *Cur*
pag. cccxi. l. ult.	*Gramarol*	*Grataroli*

VO-

VOLUME TERZO.

ERRORI		CORREZIONI
nel Frontif. l. 4.	QUEI	QUEGLI
l. 12.	Volume Terzo Parte Seconda	cancellar, *Parte Seconda*. e così in feguito, nel regiftro di cadaun Foglio
nell' Opera.		
pag. ii. l. 20.	cioe	cioè
pag. vii. l. 25.	azzardarebbono	azzarderebbono (*& alibi fimilia*
pag. xviii. l. 1.	*Martis*.	*Martii*.
pag. xix. l. 7.	*plebique*	*phœbique*
pag. xxii. l. 14.	*Sapha*	*Sappho*
l. 18.	*Pro Eyrino fubftituunt. Vale.*	*Pro Pierides Pyrino fubftituunt .... Vale.*
pag. lxxix. l. ult.	leffimo	legemmo
pag. lxxxiv. l. 23.	*Quam*	*Quum*
pag. lxxxvii. l. 10.	ne ora	nè ora
pag. xciii. l. 23.	*Anedoctorum*	*Anecdotorum*
pag. cxviii. l. 14.	*Polidorio*	*Polidoro*
pag. cxlvii. l. 10.	dei *Schii*	degli *Schii*
pag. cliii. l. antep.	parentella	parentela
pag. clvii. l. 24.	*repararanda*	*reparanda*
pag. clxiii. l. 6.	*Putingero*	*Peutingero*
pag. clxix. l. 4.	ridetto dal Caldogno.	ridetto, del Caldogno.
pag. clxxxii. l. 14.	*Serario*	*Servio*
pag. ccxiii. l. 29.	*fpefo*	*fpeffo*
pag. ccxiv. not. (*d*) pag. ccxv. not. (*a*)	Lib. IX.	Lib. Novus
pag. cclxxi. l. 10.	*Vicentinorum*	*Vicentinarum*
pag. cclxxii. l. ult.	Volume III. Par. II.	cancellar Par. II.
pag. cclxxiii. l. 2.	Dei Scrittori	Degli Scrittori

Nell'Indice. dopo Agapito Schio mancano — Pag. CXLVII.

Girolamo Schio — CXLVIII.
Francefco Schio — ivi.
Girolamo Schio — CLIII.
Lodovico Schio — CLIV.
Vicenzo Schio — CLVI.

VOLUME QUARTO.

ERRORI		CORREZIONI.
pag. xlix. l. 21.	apparifce	appariffe
pag. cxxiv. l. 2.	*Ea mea... tu vel*	*ea eft mea... ut vel*
pag. cxxxii. l. 10.	*in quas*	*in qua*
pag. clvi. l. 23.	e per confenfo del *Sig. Bertotti Scamozzi* crederei &c.	e, per confenfo, del *Sig. Bertotti Scamozzi*: crederei &c.
pag. clxxxiv. l. 6.	in una fua	una fua



N.C.

